



# la Città del Crati



ottobre n. 10/2023

## LA NOTTE DEGLI OSCAR XVII edizione 2023 a Bisignano

La XVII edizione de “La Notte degli Oscar il Personaggio dell'Anno 2023”, dopo mesi di dura organizzazione si è materializzata in tutto il suo splendore e magia nel “castello” comunale di Bisignano che ha ospitato la cerimonia finale della premiazione delle eccellenze di Calabria e del Sud, presentata dal giornalista Enzo Baffa Trasci. Edizione sotto alcuni aspetti sofferta per notizie giunte extra evento dell'ultimo momento, che hanno turbato e rattristito la comunità e la stessa Amministrazione Comunale che ha sostenuto l'evento ormai imminente e difficile da rimandare, e l'ha fatto con discrezione, signorilità, dando anche se esternamente il sostegno di cui aveva bisogno ciò che premia nomi illustri nel panorama calabrese in vari settori. Ma prima di iniziare a descrivere la serata che ha visto nel municipio la sede istituzionale trasformarsi in palcoscenico per le eccellenze del 2023, scelte da saggi che ne hanno spulciato curriculum e le tante notizie per arrivare all'elenco finale, è opportuno segnalare ciò che ha inviato, successivamente, don Cesare De Rosis che assieme a don Luciano Fiorentino hanno ricevuto una scultura in legno pregevole della croce di Cristo realizzata dall'artista Cesare Reda che recita: “Certi premi si vincono solo se si corre in due e si arriva insieme al traguardo (Fabrizio Caramagna)”. La premiazione dei due parroci non è stata occasionale, ma si basa sul loro lavoro quotidiano, così come il bel quadro realizzato sempre dallo stesso artista che sarà consegnato ai frati del convento di sant'Umile. Antonio Mungo ha parlato dei suoi scritti di prossima pubblicazione ambientati proprio a Bisignano; felice della premiazione da parte del Corsini ristorante, Sonia De Luca, che dirige la Lumen, molto impegnata nell'assistenza, nella formazione e nel sociale. La serata si ricorderà a lungo anche per chi ha ricevuto la scultura del M° della vetrofusione Silvio Vigliaturo: l'azienda Scalzo di Marzi che da 50 anni è produttrice di conserve di prodotti tipici calabresi; la Casa Editrice Progetto 2000 di Demetrio Guzzardi che ha ricevuto l'ambito riconoscimento dal matematico Unical Renato Guzzardi particolarmente emozionato; Simona Lo Bianco, manager di Vibo Valentia, che riesce a portare ogni anno più di 30 mila visitatori in Sila, trasformando il modo di fare turismo immersi nell'ambiente; la

presidente del Consorzio Tutela Fichi di Cosenza Dop, Anna Garofalo, che pur dando vita alla seconda edizione del Festival del Fico che si è tenuta in contemporanea alla serata degli oscar è riuscita ad essere presente per ricevere il premio che valorizza l'intero comparto di cui fa parte nella produzione dei fichi migliori al mondo; il presidente Maia, Sandro Marinelli, un romano con moglie calabrese, che si occupa di manutenzione e sicurezza. Assieme a Zamberletti è stato fondatore della Protezione Civile Italiana. A questi nomi altisonanti nelle varie sezioni si aggiungono due giornalisti, il primo della carta stampata con trascorsi di direttore di giornali e molto impegnato nel meridione, Paride Leporace, insignito quale Personaggio del Sud perché opera in Calabria, Lucania e Campania.

L'altra giornalista ha radici bisignanese ed è un nome non solo noto e qualificato dell'informazione internazionale, è inviata per conto di Radio Rai in nazioni di guerra come l'Ucraina o di recente per l'alluvione che ha colpito la Libia. E' esperta di quel mondo orientale di cui puntualmente offre servizi radiofonici e televisivi a tutti noi in campo nazionale. Azzurra Meringolo Scarfoglio, ha inviato un filmato particolarmente toccante dalle zone di guerra, mentre i suoi genitori hanno ritirato il premio a lei assegnato. Ma perché una manifestazione del genere così complessa possa avere il successo che merita ogni anno c'è bisogno anche di alcune partecipazioni molto interessanti che promuovono il territorio come quella della Pro Loco di San Demetrio Corone del presidente Giancarlo Macrì e la Pro Loco di Saracena della presidente Elisa Montisarchio, che con i loro ragazzi in abito tradizionale hanno dato un tocco meraviglioso ad una serata che è risultata speciale nella forma e nei contenuti, così Pino Scalzo che ha suscitato curiosità presentandosi in abiti da brigante.

A dare motivo di spettacolarità anche il balletto guidato da Maria Capalbo che ha intonato una tarantella e rianimato lo spirito calabrese, la stessa giovane cantante Chiara Ricca, molto apprezzata la sua voce, ha cantato canzoni inedite.

L'evento, molto complesso, non solo nell'organizzazione curata dall'Associazione intercomunale “La Città del Crati”, ma anche per la sequenza delle esibizioni.

Registrati altri riconoscimenti, come quello ricevuto dalla Confguide della presidente Alessandra Scanga, dall'atelier Amedeo Ritacco e dal regista Domenico Tucci di RVF. In questa serata dell'accoglienza a quanti sono giunti a Bisignano da altri comuni, l'ambiente culturale è sempre stato vivo come ha sottolineato la comandante della stazione dei Carabinieri di Bisignano, Annabella Crocco, che nel ricevere l'attestazione realizzata dal M° Rosario Turco, ha plaudito a questa forma di socializzazione che premia la programmazione di promuovere il territorio. Il ringraziamento anche a Carmelo Astuni che ha superato ogni difficoltà offrendo un servizio audio-video di qualità. Le attestazioni di stima di tutti i premiati saranno oggetto di ulteriori approfondimenti perché risultano significativi, ma è opportuno concludere con i ringraziamenti che la stessa associazione ha rivolto agli amministratori bisignanesi: "L'Associazione La Città del Crati ringrazia il Sindaco Francesco Fucile e l'intera Amministrazione per il supporto e la fiducia data all'evento dell'Oscar 2023, che pur in un momento tragico per la Città, ha saputo con intelligenza sobrietà, discrezione e qualità far in modo di condividere il successo giunto fra mille difficoltà ma tutte superate brillantemente".

Ermanno Arcuri

















**Naturalmente non si esaurisce solo con una carrellata di fotografie, tante altre sono in archivio. L'Oscar è sempre più un evento che ha ormai un suo percorso che non si esaurirà se ci saranno sempre delle Eccellenze da premiare.**

**La nostra Associazione ringrazia quanti hanno dovuto percorrere chilometri per raggiungere Bisignano, ma siamo sicuri che conserveranno nel loro cuore non solo la testimonianza di onorificenza consegnata, ma le tantissime emozioni vissute in una serata all'insegna della grande Calabria.**

**Siamo sempre più innamorati della nostra terra e per questo ci fa piacere presentare dei grandi maestri di vita oltre che essere dei professionisti seri e meritevoli.**

**Il concetto che più di altri ci piace recuperare è che attraverso i personaggi che ogni anno si distinguono la nostra regione può avere speranza di crescita.**

**E' stata una serata in cui ha prevalso lo spirito positivo di ogni partecipante, riuscendo come una magia a farci sentire tutti fratelli perché i premiati sono stati accolti con entusiasmo dopo aver svelato i loro nomi.**

**Come sempre proponiamo al momento chi riceverà la nomination e questo ci contraddistingue, perché non anticipiamo se non la serata, la location e la data.**



**E' un segno della nostra comunicazione che porta a svelare ai presenti non solo nomi inaspettati ma anche emozioni vere.**

**Il successo è da condividere con tutti, perché ognuno ha fatto la sua parte con impegno.**

**Se il sipario o le luci, come piace a voi, si chiude su questa edizione, la 17esima, siamo già a lavorare per la prossima e questa forza di volontà in noi è linfa vitale che mista a passione ci farà incontrare altri personaggi che sono fiore all'occhiello di una Calabria che sa esprimere in tanti settori i propri talenti.**

**Superando mille difficoltà si gioisce maggiormente, nulla deve ostacolare la forza creativa, la ricerca, che ci porta a conoscere gente meravigliosa che scrivono ogni giorno pagine di storia di questa terra.**



## Grazie a:

**Fрати del Convento di Sant'Umile**  
**Antonio Mungo**  
**Cesare Reda**  
**Sonia De Luca**  
**Azienda Scalzo**  
**Casa Editrice Progetto 2000**  
**Renato Guzzardi**  
**Rione San Pietro**  
**Maria Capalbo e il suo balletto**  
**Simona Lo Bianco**  
**Vittoria De Marco**  
**Paride Leporace**  
**Chiara Ricca**  
**Confguide**  
**Don Luciano Fiorentino**  
**Don Cesare De Rosis**  
**Consorzio Tutela Fichi di Cosenza Dop**  
**Anna Garofalo**  
**Angelo Rosa**  
**Sandro Marinelli**  
**LGL**  
**Pro Loco San Demetrio Corone**  
**Pro Loco Saracena Sarucha**  
**Azzurra Meringolo Scarfoglio**  
**Domenico Meringolo**  
**Dolores Scarfoglio**  
**Pina Ritacco**

**Annabella Crocco**  
**RVF**  
**Enzo Baffa Trasci**  
**Francesco Fucile**  
**Amministrazione Comunale di Bisignano**  
**Rosario Turco**  
**Carmelo Astuni**  
**Tenuta Bocchineri**  
**Bcc Mediocrați**  
**LaCittàDelCratitv**  
**Le Nuove Ere**  
**Rino Giovinco**  
**Parrocchia San Tommaso**  
**Parrocchia Bisignano centro**  
**Capalbo Creazioni**  
**Corsini ristorante**  
**Alessandra Scanga**  
**Mariella Rose**  
**Domenico Tucci**  
**FAI**  
**Pino Scalzo e la sua famiglia**  
**Sandro Marinelli**  
**Demetrio Guzzardi e Albamaria Frontino**  
**Atelier Amedeo Ritacco**  
**Giancarlo Macri**  
**Elisa Montisarchio**

**10** ragazzi in abito arbereshe e calabrese  
*...sperando di non aver dimenticato nessuno*

Parrocchia Greco-Bizantina Sant'Atanasio il Grande -  
diocesi di Lungro - Santa Sofia d'Epiro (Cs)

*Bella Tu sei qual sole, Bianca più  
della luna e le stelle, le più belle non  
son belle al par di te!!*

## Solenni Festeggiamenti in onore di: "Maria Santissima del Rosario"

28 settembre-7 ottobre 2023

### Programma:

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE INIZIO DEI  
FESTEGGIAMENTI:

ORE 18:00 INIZIO DEL SOLENNE  
NOVENARIO

VENERDÌ 6 OTTOBRE VIGILIA DELLA  
FESTA:

ORE 18:00 UFFICIO DELLA PARACLISIS  
IN ONORE DELLA SANTISSIMA MADRE  
DI DIO.

SABATO 7 OTTOBRE GIORNO DELLA  
FESTA E MEMORIA LITURGICA DELLA  
MADONNA DEL ROSARIO:

ORE 10:00 SOLENNE E DIVINA LITURGIA

ORE 17:30 SOLENNE UFFICIO DEL

YESPRO, SEQUE PROCESSIONE PER LE  
VIE DEL PAESE CON LA VENERATA  
EFFIGIE DELLA VERGINE

ACCOMPAGNATA DALLA BANDA  
MUSICALE "V.BELLINI" DIRETTA DAL  
MAESTRO "MARIO AZZINARI" AL  
RIENTRO SPETTACOLO PIROTECNICO.  
ORE 22:00 SERATA MUSICALE A CURA  
DI \_\_\_\_\_

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa!!  
E si esortano le popolazioni ad addobbare balconi e finestre con coperte e drappi al passaggio della  
Madonna del Rosario

Il Comitato festa

Il Parroco Padre Don



28/09/2023 - 15:58

Festeggiamenti  
in onore di: 

"MARIA  
SANTISSIMA  
DEL ROSARIO"

7 OTTOBRE 2023

Piazza Sant'Atanasio il  
Grande-Santa Sofia  
d'Epiro (Cs)



### PROGRAMMA CIVILE:

ore 21: 00:

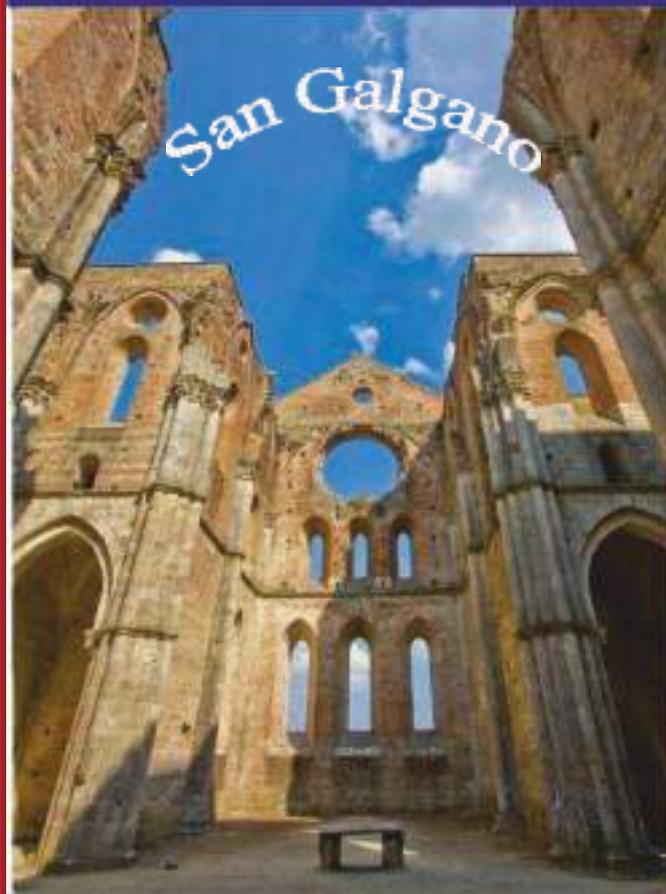
**APERTURA STAND  
ENOGASTRONOMICI**

ore 21: 30:

**"GRILL BAND"  
in concerto**



Il Comitato festa



L'abbazia (detta anche abazia o badia) è un particolare tipo di monastero con a capo un abate; per il diritto canonico è un ente autonomo.[1] Il nome deriva dal tardo latino *abbatīa*, 'ciò che appartiene all'abate': il termine inizialmente si riferiva solo alla carica della persona che reggeva la comunità monastica (appunto un abate o una badessa), ma ben presto assunse il significato più esteso del complesso dei beni che erano amministrati da tale carica religiosa. Infatti molto spesso per "abbazia" in toponomastica si intende non soltanto l'edificio in sé, ma anche l'insediamento che si è sviluppato intorno a esso.

### Le prime abbazie

La prima abbazia di cui si ha notizia fu fondata intorno al 320, che prese il nome di *abadia*, dal santo egizio Pacomio, che ne fece il luogo dove riunire la prima comunità monastica cenobita, elaborandone tra l'altro le regole interne. Pacomio portò avanti tale progetto poiché era dell'idea che l'ideale ascetico cristiano si sarebbe realizzato in modo migliore attraverso una comunità piuttosto che nella singola esperienza eremitica.

Alla costruzione di questa prima abbazia ne seguirono altre, sia in Oriente sia in Occidente, dove però furono elaborate nuove regole interne.

### Le incursioni saracene e ungheresi

Durante il IX e il X secolo i Saraceni fecero incursioni per tutta l'Europa, dove assaltarono, depredarono e distrussero diverse abbazie: l'Italia da questo punto di vista fu la zona più colpita, dal momento che vi era una

forte presenza di tali centri religiosi. Tra le abbazie colpite si ricorda quella di Montecassino (che subì i danni dell'attacco che distrusse Cassino stesso), durante il periodo (841 - 851 ca) di incursioni di mercenari musulmani che erano stati assoldati nella guerra tra Siconolfo principe di Salerno e Radelchi principe di Benevento.

Nemmeno le abbazie del Piemonte come Novalesa (fondata nel 726 e importante centro abbaziale carolingio), furono risparmiate dall'orda saracena, sbarcata in Provenza nell'890 e messa in fuga solamente nel 972 da Guglielmo I di Provenza. Sempre in questo periodo, più precisamente dagli anni trenta del IX secolo e continuando per circa 60 anni, l'Europa centrale e occidentale fu vittima delle incursioni dei magiari, che si arrestarono solo quando il popolo unghero decise di fermarsi e stabilirsi in Pannonia (900-901, sotto la guida di Arpád, primo sovrano d'Ungheria).

Molte delle abbazie più ricche che ressero il colpo infertole dalle incursioni saracene e ungheresi decisero di fortificarsi come castelli, aumentando così il loro potere territoriale e la loro autonomia.

## Cluniacensi e cistercensi

L'incastellamento delle abbazie portò però a una progressiva crescita dell'influenza di vescovi e signori su di esse, creando molti malumori tra i religiosi di tutta Europa: conseguenza di ciò fu l'istituzione della Congregazione di Cluny (2 settembre 909). La regola cluniacense, ispirata a Benedetto d'Aniane, mirava a sottrarre monasteri e abbazie al controllo vescovale e del potere civile: per fare ciò fu formato intorno all'abbazia di Cluny un vero e proprio "impero" di priorati, autonomi, ma sottomessi al potere centrale.

L'ordine cluniacense godette di un lungo periodo di splendore, ma verso la fine dell'XI secolo e all'inizio del XII, nuovi ordini ispirati a un ideale di povertà e austerità come l'ordine cistercense e quello certosino, misero in crisi l'influenza spirituale di Cluny, accusato di potere temporale e arricchimento al di là del consentito.

In particolare è l'ordine cistercense, con la sua affermazione, a fare crollare in pochi decenni la struttura con a capo l'abbazia di Cluny, facendo sue le istanze di autonomia dei monasteri, che avevano perso la loro effettiva indipendenza nel momento in cui accettavano il principio gerarchico di Cluny. I cistercensi, fondati da San Roberto, attuarono la loro istanza riformatrice degli ordini monastici rifacendosi all'attuazione stretta della Regola di San Benedetto, contrapponendo al lusso dei cluniacensi la semplicità e il lavoro manuale.

L'affermazione dei cistercensi portò anche un contributo all'espansione agricola europea durante i secoli centrali del Medioevo. Infatti monasteri e abbazie venivano ora fondati in luoghi solitari e incolti che, grazie al lavoro di monaci e conversi laici, venivano bonificati e disboscati, creando nuovi terreni da coltivare che venivano amministrati tramite le grange.

### La decadenza

A partire dal XIII secolo l'affermazione degli ordini mendicanti, che si contrapponevano alla sempre maggiore ricchezza del clero, portò a un nuovo cambiamento nella vita monastica delle abbazie. Rifacendosi alle idee di san Domenico di Guzmán e san Francesco d'Assisi, basate sulla totale mancanza di proprietà, sul voto di povertà e sulla gestione in comune dei beni da parte del religioso, i monaci cominciarono ad abbandonare le abbazie, per passare a una predicazione tra la gente, nelle campagne e nelle città. Le abbazie conobbero quindi una drastica riduzione delle comunità religiose, oltre che a una diminuzione radicale della ricchezza.

Fu così che pochissime abbazie, tranne alcune quali quella di Vallombrosa, riuscirono a reggere alla riorganizzazione imposta dal mutamento portato dagli ordini mendicanti. Oltre alle motivazioni religiose c'è

però da sottolineare come la decadenza delle abbazie fosse dovuta anche ad alcuni cambiamenti socio-economici del periodo: le città accrebbero il loro ruolo, creando al loro interno molta ricchezza e quindi attraendo molti lavoratori dalle campagne. La perdita di potere economico da parte dei territori rurali, da sempre i luoghi di maggior sviluppo delle abbazie, fu un fattore che pesò non poco nell'impoverimento e del progressivo sfacelo di tali monasteri.

### Religiosa

Ogni abbazia ha un proprio regolamento (denominato "costituzione", una sorta di atto costitutivo), che regola e disciplina la comunità di religiosi. Il numero minimo di membri dell'abbazia è di dodici religiosi, che abbiano ricevuto gli ordini sacri o abbiano pronunciato i voti solenni.

I singoli membri non possono passare da un'abbazia a un'altra senza il permesso della Santa Sede (art. 632 del Cod. iur. can.). L'abbazia è un edificio sacro e ha come compito primario di ricordare la presenza di Dio nella storia degli uomini e attirare l'attenzione verso il messaggio divino. È dunque semplice e austero per favorire la concentrazione del fedele nella preghiera.

### Economica

Dovendo spesso gestire patrimoni fondiari anche abbastanza vasti, gli abati dovettero adottare regole precise per garantire una stabilità economica alla comunità. L'economia curtense si prestava assai bene a questo scopo, essendo principalmente adatta a feudi che necessitavano di mantenersi in un'ottica autarchica, ed essendo già stata utilizzata con successo da molti monasteri.

Le abbazie cercarono così di produrre la maggior parte di quello che gli serviva all'interno dell'edificio stesso, sopperendo alle mancanze con il commercio, a volte anche con altri monasteri. I frutti di questo sistema economico, di cui abbiamo diverse informazioni grazie ai precisi inventari che venivano tenuti dai monaci, furono nella maggior parte dei casi al di sopra delle necessità delle abbazie stesse, tanto da permettere la vendita dei beni in eccesso.

Il notevole benessere economico delle abbazie, come per i monasteri, era dovuto, oltre che all'efficacia dell'economia curtense, anche alla rigida e produttiva organizzazione interna della comunità religiosa (ora et labora) e agli aiuti economici sia da parte della Chiesa stessa (principalmente attraverso le diocesi) sia da parte di sovrani, nobili o piccoli signorotti di campagna.

## Status autonomo

Il complesso abbaziale è formato dagli edifici e dai territori circostanti che rientrano sotto il suo controllo. La principale diversità rispetto ai normali monasteri risiede nell'autonomia: l'abbazia può essere considerata come una comunità religiosa (ogni comunità deve essere composta da almeno dodici religiosi), retta da un abate (a volte supportato dal capitolo). Le abbazie possono o meno essere inserite all'interno di una diocesi: nel caso in cui non lo siano vengono denominate nullius dioecesis e di fatto assumono il ruolo di diocesi loro stesse.

## Fondazione di un'abbazia

Per la fondazione o la soppressione di un'abbazia è richiesto un provvedimento da parte della Santa Sede.

In Italia, dopo il 1948, varie leggi dello Stato sancirono la perdita della personalità giuridica per alcune categorie di enti religiosi, tra cui le abbazie e i priorati.

## Italia

Con la promulgazione dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) la legge italiana riconosceva personalità giuridica a tutte le abbazie: tale norma è stata inserita nella Costituzione repubblicana del 1948, (articolo 7), ed è stata confermata nel 1984 con il Nuovo concordato Stato-Chiesa.



# Alberi Monumentali

Il detto recita: “Chi dorme non piglia pesci”. Non nel mio caso perché dopo il rientro da una meravigliosa serata in cui la cultura della natura ha parlato a tutti noi presenti, la notte è stata impiegata a montare il filmato che invitiamo a seguire sul canale youtube LaCittàDelCratiTV. È stato presentato presso lo scenografico chiostro, sede di Calabria Verde ad Acri, l'ultimo libro del noto camminatore e conoscitore di tutti i boschi calabresi Francesco Bevilacqua. Il suo nome lo sanno anche le pietre che ormai da molti anni registrano il passaggio degli scarponi del naturalista calabrese. “L'avvocato pazzo”, lo chiamavano così, più di 40 anni fa, perché percorreva sentieri e studiava i boschi, oggi è ritenuto un'autorità nel settore ambiente anche grazie ai suoi scritti ed approfondimenti. Fa l'avvocato di professione ma ha la passione delle piante, dai suoi interventi durante la serata la consapevolezza che gli alberi tra loro

dialogano, quindi parlano, sono avanti anni luce per aver creato una rete superiore a quella internet che utilizza l'uomo. Piante che mostrano una propria sensibilità, che respirano pur non avendo polmoni, che ragionano pur non avendo cervello come lo concepiamo noi umani, ma che mostrano di voler bene l'uomo che non ci pensa due volte ad appiccare un fuoco per ucciderle. Quel lamento tra le fiamme sembra ascoltarlo ogni qualvolta

divampa un incendio, se solo si pensasse che non sono solo ettari di terreno che vanno in fumo, ma si stanno uccidendo delle creature vive che sono essenziali per la sopravvivenza dell'uomo, si intuisce come fare certe cose è un vero suicidio. Ad organizzare l'incontro con l'autore Bevilacqua, il Gruppo Micologico Naturalistico “Sila Greca” A.M.B., che ha realizzato l'evento magnificamente. Brillante e in alcuni passaggi divertente il moderatore, Angelo Vaccaro, anche lui molto noto come camminatore e conoscitore di piante che fa parte del gruppo. Hanno interloquito con Francesco Bevilacqua la presidente dell'A.M.B., la micologa Vittoria De Marco, gli agronomi Angelo Curto e Franco Totoda. Tutti molto ferrati sull'ambiente e proprio per questo il risultato è stato eccellente ed ha fatto bene chi ha deciso di partecipare all'evento che sprona a farne altri di questo livello. Ha patrocinato la manifestazione il Comune di Acri, è intervenuta Graziella Arena, assessore

agli affari generali e legali; per la Fondazione “Vincenzo Padula” il presidente Giuseppe Cristofaro. Edito dalla Rubbettino le copie del libro dello scrittore Bevilacqua sono andate a ruba, la dimostrazione di quanto interesse esiste nelle persone che amano le piante.

L'attento uditorio ha ascoltato e centellinato ogni parola di Francesco Bevilacqua, che ha raccontato come in tanti anni ha percorso i luoghi in cui risiedono le piante monumentali, fotografando e



annotando gli appunti che si sono rivelati indispensabili per scrivere un libro che per chi ama la Calabria e l'ambiente diventa un volume da tenere sempre a portata di mano. Bevilacqua ha scritto tanti articoli, libri, ha partecipato ad

incontri, iniziative per promuovere la civiltà ecologica, è ritenuto un simbolo per gli addetti ed appassionati naturalisti. Era il 2012 che “La Città del Crati” lo insigniva con il massimo riconoscimento dell'oscar in quel di Lattarico per i meriti di eccellenza conseguiti, sono passati undici anni e il nostro esperto conoscitore dei boschi calabresi è sempre sulla breccia, una figura di riferimento essenziale per la regione. Lo hanno più volte sottolineato gli agronomi Angelo Curto e Francesco Totoda, la stessa presidente De Marco ha elevato il discorso affrontando argomenti molto cari all'autore delle piante monumentali. Come dicevo, Angelo Vaccaro, divulgatore naturalista, con disinvoltura ha saputo creare momenti essenziali per allietare le due ore del convegno. Ore che sono scivolte con grande interesse incontrando l'autore, si è dovuto interrompere perché incombeva il concerto musicale a cura del Campus Musica Acri.

# Ambiente

Nei discorsi storici la depredazione degli alberi silani sin dall'antichità, mentre anche aneddoti personali hanno contribuito a rendere fluido lo stesso incontro. E' intervenuto Francesco Carlito Berardi, escursionista del Gruppo Camminatori Erranti che con Francesco Bevilacqua hanno condiviso esperienze comuni. Gli interventi musicali di grande fattura sono serviti a dare un contributo ad una serata magica.

L'iniziativa è stata meticolosamente studiata per dare un tono di musicalità che hanno le stesse piante se si ascoltano attraverso degli apparecchi appositamente

creati per registrare il linguaggio della natura. Hanno contribuito a rendere piacevole la serata: Camminiamo Acri, Amici della Musica Acri, Fondazione Vincenzo Padula, Calabria Verde e il Comune di Acri che ha patrocinato l'evento. Francesco



Bevilacqua ha sottolineato lo scempio che si fa abbattendo gli alberi, costruendo chalet, l'uomo che cambia il panorama ambientale e che alla fine la natura se ne riappropria. Percorrere i boschi è una dolce melodia, non c'è solo la legge naturale della sopravvivenza degli animali che li popolano, ma anche la trasmissione dati codificati tra le piante che simboleggiano centinaia e migliaia di anni di vita. “Non mi spiegavo – precisa lo scrittore Bevilacqua – come mai questi alberi, pur non essendoci alcun motivo rimanessero vivi, rimasti lì per migliaia di anni. Mi è capitato di ragionare sul famoso platano di Curinga, albero di 17 metri di circonferenza, che non produceva niente di utile, che avrebbe potuto essere tagliato per fare legna da ardere ed invece stava lì. Per questo gigantesco platano, secondo in Europa e primo in Italia in un concorso monumentale, mi chiamano per cercare delle spiegazioni. Si tratta di un platano orientale, albero di una certa rarità. La prima cosa che notai era proprio sotto un monastero italo-bizantino e cominciai a ragionare. Leggendo uno dei dialoghi di

Platone, ad un certo punto Socrate parla della bellezza e della possessione con uno dei suoi seguaci. Dice che la possessione, la mania, la pazzia dei greci, a contatto con la divinità, predicevano il futuro. Socrate diceva che la mania è migliore della temperanza, perchè mentre la razionalità viene dagli uomini, la pazzia viene dagli dei. E mi colpì che questo discorso lo faceva sotto un platano orientale, che coincideva con quello di Curinga. Ho letto in un libro di botanica che per i calabresi il platano era un albero magico, un albero sacro, lo chiamavano sordulina. Addormentarsi sotto quell'albero o tentare di tagliarlo si

rischiava di diventare sordo e pazzo. Mettendo assieme tutte queste cose, l'albero sacro di Curinga è giunto sino a noi. Ho pensato che molti di questi alberi il perché sono stati conservati hanno una spiegazione logica. Venivano considerati dai calabresi

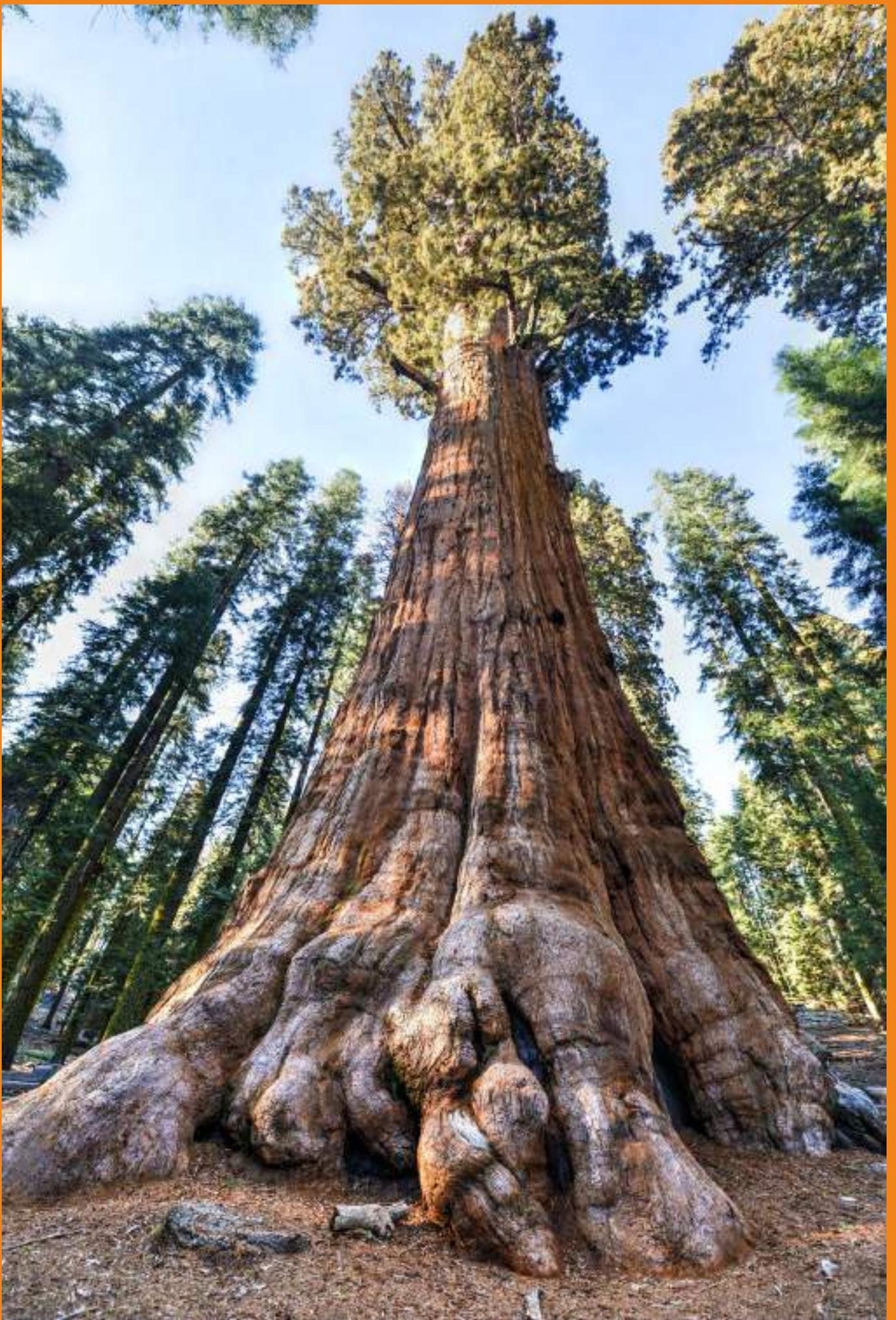
che sono uccisori di alberi, timore reverenziale verso qualcosa di sacrale”. Bevilacqua fa cenno al “Cantico delle creature” di san Francesco d'Assisi, conosciuto anche come “Il cantico di Frate sole e Sorella Luna”, in particolare si sofferma sulla strofa: “Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento – e poi ancora – Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba”, ciò è servito per dare consistenza ed importanza alla terra che chiama madre e che produce, grazie anche agli alberi i frutti di sussistenza per gli uomini. Un passaggio fondamentale del camminatore calabrese che mostra la sua genuina sapienza attingendo non solo a studi di approfondimento ma anche a diretta attenzione con la natura che ci circonda.

# Ambiente

A fine convegno il giropizza nella splendida location del ristorante “Venere” che da 51 anni svolge la sua attività gastronomica di qualità, dove si può godere dei discorsi a tavola che risultano ancora più pregnanti per poter affermare che la gioia del palato è possibile solo perché le piante custodiscono l'oro più prezioso del mondo: la VITA.

Ermanno Arcuri





# AOSTA

Perché è famosa Aosta?

Aosta. Cosa Vedere e Dove Dormire ad Aosta, con info sui ...

La città di Aosta è famosa per la sua architettura ed i suoi monumenti antichi, il periodo della dominazione romana ha infatti lasciato preziosissime testimonianze, imponenti costruzioni come l'Arco di Augusto, la Porta Praetoria, il Teatro Romano, il Criptoportico Forense e la Cinta Muraria.

Come si vive in Val d'Aosta?

Vivere ad Aosta: pro e contro, case, lavoro — idealista/news

Come si vive ad Aosta? La vita ad Aosta è caratterizzata da un ritmo tranquillo e rilassato. La città, pur offrendo tutte le comodità, mantiene un forte legame con le sue radici storiche e culturali. Le strade sono pulite e ben tenute, i servizi pubblici sono efficienti e la gente è cordiale e accogliente.

Dove andare in vacanza d'estate in valle d'Aosta?

Valle d'Aosta, dove andare in montagna d'estate

Valle d'Aosta

Valtournenche. Ai piedi del Monte Cervino si estende la bellissima Valle di Valtournenche, il cui territorio è compreso tra Cervinia e Châtillon. ...

Val di Cogne. ...

Valle di Champorcher. ...

Chamois. ...

Val d'Ayas. ...

Courmayeur. ...

La Thuile. ...

Breuil Cervinia.

Qual è il paese più bello della valle d'Aosta?

Borghi Valle d'Aosta: 5 località da visitare | Elle Decor

Il borgo più bello della Valle d'Aosta: Fénis

Se non il borgo più bello della Valle d'Aosta, Fénis è sicuramente una delle località più ricche di fascino dell'intera Regione

Cosa ce di bello ad Aosta?

LE MIGLIORI 10 cose da vedere e fare a Aosta nel 2023

Le principali attrazioni a Aosta

Parco Nazionale Gran Paradiso. 673. ...

Teatro Romano. 1.799. ...

Criptoportico Forense. 723. ...

Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta e Planetario di Lignan. 218. ...

Porta Praetoria. 961. ...

Parco Naturale Mont Avic. 172. ...

Aosta Old Town. 598. ...

Collegiata dei Santi Pietro e Orso. 395.

Quanto costa la vita ad Aosta?

La Valle d'Aosta è la terza regione più cara di Italia con un'impennata del costo della vita del 2% e con un

aggravio medio pari a 509 euro su base annua, 840 euro per una famiglia di quattro persone.

Perché in valle d'Aosta ci sono pochi abitanti?

La densità della popolazione permane molto bassa, all'ultimo posto tra le regioni e le province italiane, ma ciò è dovuto alle caratteristiche morfologiche del territorio valdostano prevalentemente montuoso, per cui la popolazione tende sempre più ad addensarsi nel fondovalle principale, aggruppandosi intorno al ...

Qual è la zona più bella della Valle d'Aosta?

Le valli più incantevoli della Valle d'Aosta, vere magie

Le valli più incantevoli della Valle d'Aosta, vere magie

Vallone di La Thuile, perfetto per il trekking. ...

Vallone di Grauson, con un elevato grado di biodiversità ...

Valnontey, un piccolo gioiello. ...

Valpelline, bellissima e lunghissima. ...

Valsavarenche, stretta e selvaggia. ...

Valtournenche, un sogno a occhi aperti.

Cosa fare ad Aosta in 3 giorni?

ITINERARIO di tre giorni in Valle d'Aosta

giorno: Aosta romana e Castello di Sarre. Le origini di Aosta, Augusta Praetoria, sono romane e tutt'ora la città è ricca di tante testimonianze del suo grandioso passato. ...

giorno: Cogne, una passeggiata nel Parco del Gran Paradiso. ...

giorno: Castello di Fenis e Forte di Bard.

Dove andare per la prima volta in Valle d'Aosta?

Io ti consiglio Champoluc, è davvero un bel paese e ha bei locali e un panorama meraviglioso sul monte Rosa. Per il resto, bellissime in particolare Gressoney Saint-Jean, Champoluc e Courmayeur, quest'ultima un pò cara e forse troppo mondana ma di gran fascino (imperdibile l'esperienza "Skyway").

In che lingua si parla in valle d'Aosta?

Nel 1948, lo Statuto speciale di autonomia sancisce la parità delle lingue italiana e francese in Valle d'Aosta. Un'ulteriore ricchezza linguistica della Valle d'Aosta sopravvive in alcuni comuni della valle del Lys, dove la popolazione Walser parla dialetti di ceppo tedesco, il titsch e il toitschu.

Che clima c'è in Aosta?

Il clima della Valle d'Aosta è tipicamente alpino con inverni rigidi ed estati fresche. Solo la valle centrale, percorsa dalla Dora Baltea, condizioni climatiche più miti. Durante l'inverno cadono abbondanti nevicate, ma durante il resto dell'anno sono generalmente scarse.

# AOSTA

Quanto tempo ci vuole per visitare Aosta?

**COSA VEDERE AD AOSTA:** itinerario di un giorno  
4 ore

Il centro storico, infatti, è piuttosto contenuto per cui potrai visitarlo tranquillamente in una giornata. Per i più rapidi, potrebbero essere sufficienti anche 3 o 4 ore. All'interno di questa mappa di Aosta ho inserito le principali cose da vedere in città che andranno a costituire un semplice itinerario di visita.

Aosta (580 m), capoluogo della regione, con i suoi 34.000 abitanti è l'unica città della Valle d'Aosta. Si estende in un'ampia pianura al centro della regione alpina, circondata da alte montagne tra cui il Grand Combin e il Mont Vélan a nord, il Mont Emilius e la Becca di Nona a sud e la Testa del Rutor a ovest.

La città è sorta alla confluenza del fiume Dora Baltea con il torrente Buthier e delle due storiche vie di comunicazione che conducevano in Francia e in Svizzera attraverso i valichi alpini del Piccolo San Bernardo e del Gran San Bernardo, e oggi anche tramite i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Va ricordato inoltre che Aosta è punto di transito della Via Francigena, l'antica via di pellegrinaggio da Canterbury a Roma che, nel tratto valdostano, scende dal Gran San Bernardo e prosegue, lungo la valle centrale, fino a Pont-Saint-Martin.

I Romani fondarono la città nel 25 a.C., chiamandola Augusta Praetoria in onore dell'imperatore Ottaviano Augusto.

Nota come la Roma delle Alpi, Aosta conserva gran parte della cinta muraria originaria e una prestigiosa area archeologica compresa tra la Porta Praetoria, maestoso ingresso alla città perfettamente conservato, ed il Teatro romano che, con la sua monumentale facciata, rappresenta una delle più significative testimonianze dell'epoca.

La visita si rivela particolarmente gradevole se condotta girovagando tra le animate vie pedonali e la centrale Piazza Chanoux, all'insegna dello shopping, delle specialità gastronomiche, da gustare nei numerosi ristoranti, bar ed enoteche del centro o assistendo ad eventi e attività organizzate.

Aosta rappresenta il punto di partenza ideale per muoversi in tutta la regione, cogliendo le varie opportunità sportive e di intrattenimento che essa offre sia d'estate che d'inverno. La telecabina a due passi dalla stazione ferroviaria collega in soli 17 minuti il fondovalle alla panoramica Pila (1.800 m), uno dei comprensori sciistici più noti e meta estiva per piacevoli passeggiate o spericolate discese con le bici da downhill e freeride.

**COSA VEDERE**

● Eccezionali vestigia romane sono ancora ben conservate, così come capolavori medievali che racchiudono opere d'arte di prestigio. Assolutamente da non perdere sono:

L'iconico Arco d'Augusto e la Porta Praetoria, una delle porte meglio conservate del mondo romano.

Il Teatro romano, sede oggi di eventi e spettacoli all'aperto e il Criptoportico forense, un edificio sotterraneo romano che stupisce per la sua atmosfera.

La Cattedrale e la Collegiata di Sant'Orso che racchiudono opere d'arte del Medioevo come gli affreschi dell'XI secolo nel sottotetto, i mosaici pavimentali, il coro ligneo. In Cattedrale si può inoltre visitare il museo del tesoro, mentre a Sant'Orso è imperdibile il meraviglioso chiostro con i suoi capitelli scolpiti.

La Basilica paleocristiana di San Lorenzo, costruita per ospitare le sepolture dei primi vescovi aostani, sorge sotto la Chiesa sconsecrata di San Lorenzo, sede di mostre d'arte.

● Il MAR – Museo Archeologico Regionale, palazzo neoclassico che ospita le sue collezioni archeologiche e importanti mostre d'arte temporanee.

● L'area megalitica di Saint-Martin de Corléans, sito archeologico tra i più interessanti in Europa.

**NATURA E SPORT**

Aosta è la scelta ideale per una vacanza itinerante alla scoperta delle straordinarie attrattive naturali e sportive che la regione offre. Nelle immediate vicinanze della città, vengono segnalati numerosi itinerari a piedi per raggiungere in pochi minuti aree verdi e panoramiche, come la Riserva naturale Tsatelet o "Quota BP" che domina su una collina la piana di Aosta.

Per gli amanti della bicicletta, dall'area sportiva della città in Regione Tzamberlet, è possibile collegarsi velocemente alla pista ciclabile che, percorrendo la cintura di Aosta lungo le sponde della Dora Baltea, raggiunge i vicini Comuni della "Plaine".

**FESTE E TRADIZIONE**

● La millenaria Fiera di Sant'Orso si tiene ogni anno il 30 e 31 gennaio nelle vie del centro di Aosta, dove più di 1000 artigiani di tutta la regione espongono le loro opere tradizionali. La festa culmina nella Veillà, la veglia nella notte fra il 30 e il 31, che vede le vie del centro cittadino illuminate e piene di gente fino all'alba.

● La Foire d'Été è la versione estiva della Fiera e permette a turisti e visitatori di ammirare la produzione artigianale locale di oltre 500 artigiani.

● La Finale del Concours Régional des Batailles de Reines che ogni anno ad ottobre vede nell'arena aostana della Croix Noire l'ultimo "combattimento" delle mucche valdostane, richiamando una grande partecipazione di pubblico.

● Il Marché Vert Noël, tradizionale mercatino di Natale che da fine novembre al 6 gennaio trasforma un angolo della città in un villaggio alpino ricco di produzioni artigianali, addobbi natalizi e prodotti eno-gastronomici, nell'incantevole cornice del Teatro Romano.

#### PER I PIÙ PICCOLI

Oltre ai numerosi parchi gioco presenti in diverse zone della città, segnaliamo il Parco Saumont lungo il torrente Buthier a pochi chilometri dal centro, percorribili a piedi o in bicicletta. Il parco è immerso nel verde, tra laghetti, pista ciclabile e pedonale e area gioco attrezzata per bambini.

Accanto alla piscina coperta, durante l'estate è possibile trascorrere una divertente giornata alla piscina regionale scoperta di Aosta. Circondata da ampio spazio verde, ospita una vasca piccola con acquascivolo, doccioni e geysir e una vasca ludica circolare dedicata ai più piccini.

A poca distanza, il palaghiaccio offre la possibilità alle famiglie di divertirsi con il pattinaggio su ghiaccio.

Merita una visita la sezione ragazzi della Biblioteca Regionale di Aosta: un'accogliente area luminosa e colorata dedicata ai bambini e ragazzi minori di 14 anni dove trovare letture, video ed audio adatti ad ogni età, attività di animazione e spazi gioco per i più piccoli.

#### IDENTIKIT

● Abitanti: 34.000

● Altitudine: 580 m

● Come arrivare coi mezzi pubblici: Aosta è raggiungibile da Pont-Saint-Martin in autobus o in treno e da Courmayeur in autobus. Gli orari degli autobus sono consultabili sul sito web della compagnia Arriva. Gli orari del treno sono consultabili sul sito web della compagnia Trenitalia.



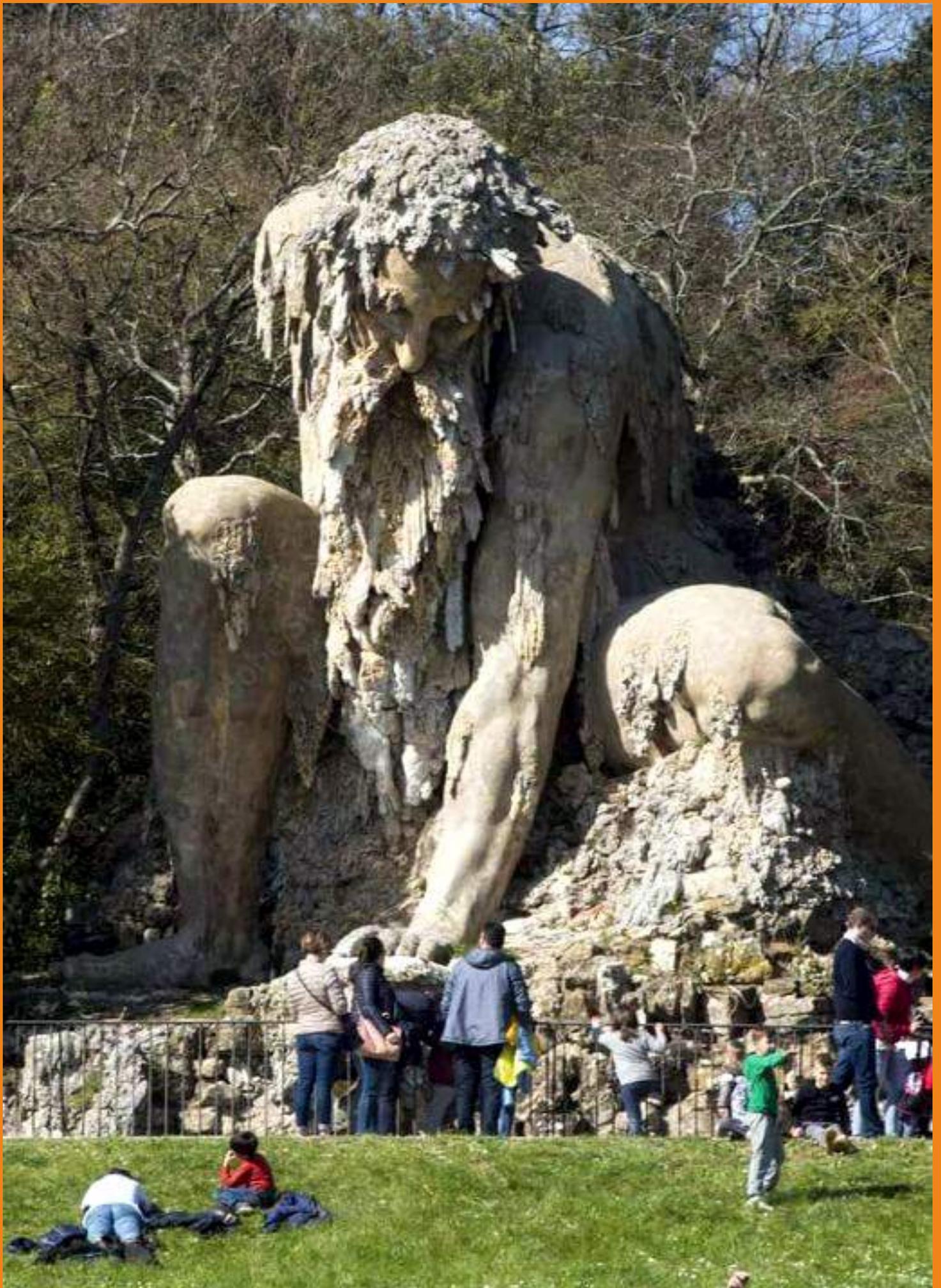


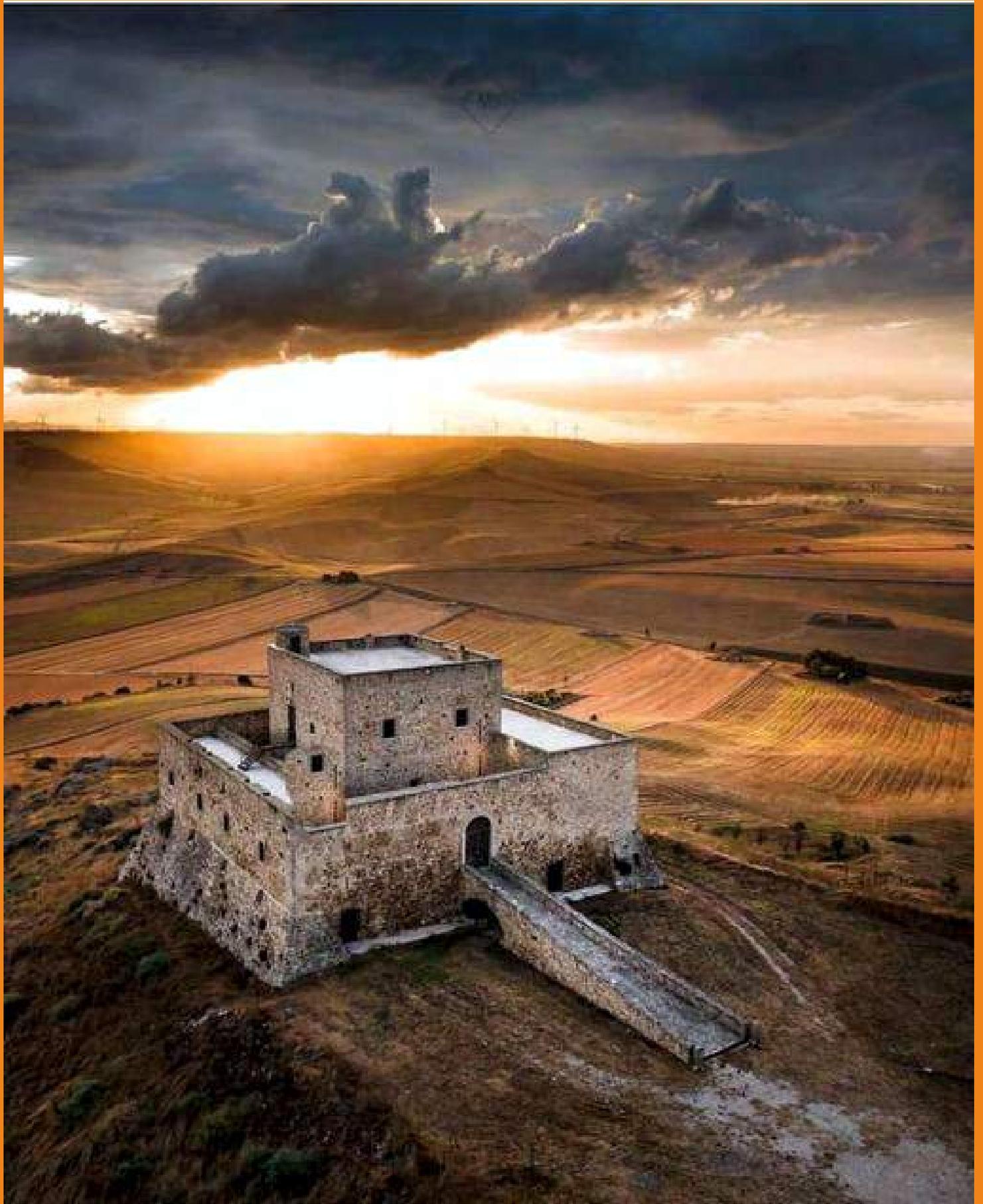
*Gli occhi della rivista*











# *Masseria Lucana*

# CALIPSO

## (Kalypsó - Καλυψώ)

Secondo il racconto dell'Odissea di Omero era figlia di Atlante e viveva sull'isola di Ogigia, che gli autori pongono nell'Occidente mediterraneo e che è simile alla penisola di Ceuta, di fronte a Gibilterra ma anche una grotta in riva al mare, nell'isola di Ogigia, viene indicata come la dimora di Calipso.

Donna bellissima e immortale, Calipso fu punita dagli dei per essersi schierata dalla parte del padre nella Titanomachia.

Fu costretta a rimanere sull'isola di Ogigia, dove le Moire mandavano uomini bellissimi ed eroici di cui non faceva che innamorarsi, ma che poi dovevano partire.

Un giorno Odisseo, scampato al vortice di Cariddi, approdò sull'isola e Calipso se ne innamorò.

L'Odissea racconta come ella lo amò e lo tenne con sé, secondo Omero, per sette anni (secondo lo Pseudo-Apollodoro cinque e secondo Igino solo uno) offrendogli invano l'immortalità, che l'eroe insistentemente rifiutava.

Odisseo conservava in fondo al cuore il desiderio di tornare ad Itaca, e non si lasciò sedurre.

Calipso abitava in una grotta profonda, con molte sale, che si apriva su giardini naturali, un bosco sacro con grandi alberi e sorgenti che scorrevano attraverso l'erba.

Ella passava il tempo a filare, tessere, con le schiave, anch'esse ninfe, che cantavano mentre lavoravano.

Le lacrime di Odisseo vennero accolte da Atena, la quale, dispiaciuta per il suo protetto, chiese a Zeus di intervenire.

Il dio allora mandò Hermes per convincere Calipso a lasciarlo partire e lei a malincuore acconsentì.

Gli diede legname per costruirsi una zattera, e provviste per il viaggio.

Gli indicò anche su quali astri regolare la navigazione.

Le leggende posteriori all'Odissea attribuiscono a Odisseo e Calipso un figlio, chiamato Latino, più spesso considerato come figlio di Circe; talvolta, si racconta che essi avessero avuto due figli, Nausitoo e Nausinoo, i cui nomi ricordano la nave.

Infine si attribuisce loro come figlio anche Ausone, l'eponimo dell'Ausonia.

A Calipso è dedicato il testo conclusivo della raccolta

L'Ultimo viaggio di Ulisse (nei Poemi conviviali) di Pascoli.

Il testo si apre con un Ulisse naufrago, spinto fino all'isola di Ogigia dal mare dopo aver perduto la nave e i compagni contro lo scoglio delle Sirene.

L'isola della dea è selvaggia e carica di profumi, il canto di Calipso che siede intenta alla sua tela si mescola con quello insistente del gufo e della cornacchia, presagi di sventura.

La dea, una volta uscita dalla sua caverna, trova il corpo dell'amato eroe ormai esanime e non può far altro che abbracciarlo e sciogliersi in lacrime di dolore:

«Non esser mai! non esser mai! più nulla, ma meno morte, che non esser più!»

Caratterizzazione grafica di [Cosimo Ferri Art](#)

Seguici sulla pagina de [Il Grande Mazinga](#)



#FanArt #Illustrazione #ArtWork  
#Olimpo #Dei #DivinitàGreche

# C'era una volta

C'era una volta, iniziavano così le favole che ci leggevano o raccontavano da piccoli. C'era una volta il Lupo cattivo, c'era una volta Cappuccetto rosso, c'era una volta Biancaneve e i sette nani, c'era una volta Cenerentola, c'era una volta Pinocchio, c'era una volta il Corsini. Già, ma cosa centra il Corsini? Leggo la domanda dall'espressione dei lettori: "non conosciamo questa fiaba con c'era una volta il Corsini". Ebbene è il momento di raccontarvela e così saprete anche voi che ci sono luoghi magici dove tutto è possibile. Meta di fatine e principi azzurri, di donne bellissime e di regali uomini che cercano la dimensione di sé stessi e non certamente dell'avventura. Il Corsini ristorante a San Demetrio Corone è un luogo magico dove si incontrano persone magiche, dove sboccia l'amore, dove nascono meravigliose amicizie, dove si dà il primo bacio, dove ci si dà un appuntamento e proprio di un appuntamento di

cinque amici riguarda la favola che non è datata tanti anni fa ma è molto recente, infatti, tutto succede il 22 di agosto 2023. Una data che resterà storica per queste persone e che anche per voi in lettura per sapere che certe favole si possono avverare anche ai nostri giorni. Ma se al Corsini ristorante possono avvenire tante cose belle, dobbiamo anche parlare che si mangia da Dio, la location è da consigliare non solo per la stupenda veduta sul mar Jonio, soprattutto per la buona cucina e questa volta tutto a

base di pesce. Non è una favola tutto questo? Siamo sulla buona strada. Ma riavvolgiamo il nastro e partiamo dall'inizio. L'appuntamento è per le ore 20. Cominciamo a svelare i personaggi di questa favola. Naturalmente io che la sto scrivendo e piace godere del fatto che in questo momento in cui ho nostalgia di carta e penna, ma la tastiera che li sostituisce fa scorrere veloce ciò che sto pensando, i miei amici protagonisti sono ancora nelle braccia di Morfeo. Dormono e proprio per questo è ancora più bello dedicare a loro la breve storia che è pura ed esclusivamente verità. Passano a prendermi l'esimio preside, Luigi Aiello, studioso e molto colto, che ha dedicato la sua vita alla scuola, a quella buona scuola di una volta non l'attuale progettuale in cui si studia poco. Poi c'è la moglie Immacolata, ma più caramente conosciuta come Pupetta. La signora ci sbalordisce tutti, perché è alla guida dell'auto e insomma come si suol dire: "donna al volante pericolo costante", invece no, lei è molto sicura di sé e quindi altro detto: "una donna al volante o sa guidare meglio di un uomo o è una frana".

Pupetta sa veramente guidare bene e abborda le curve con l'armonia della sua personalità, sempre schietta, molto socievole e dolce. Gli altri due personaggi della favola si fanno trovare sul posto. Lei è Antonietta Natalizio, poetessa che dipingeremo più avanti per i suoi modi gentili e appassionati di cultura, affascinante nel linguaggio e nei lineamenti. Lui è il marito, Giuseppe De Simone, originario di San Demetrio Corone che a Torino è diventato un imprenditore italiano di successo. La favola continua, mica finisce qua, siamo solo al primo capitolo. Dopo i saluti ci accomodiamo a tavola, si sa che mentre si mangia raccontiamo di noi stessi in modo piacevole e disinteressato, soprattutto sincero. Ah, dimenticavo di aggiungermi a questo quartetto. C'ero pure io e per l'occasione, uno tra i pochi, in cui non ho portato con me la telecamera per effettuare il solito filmato. Questa volta la serata è un relax tutto da godere.



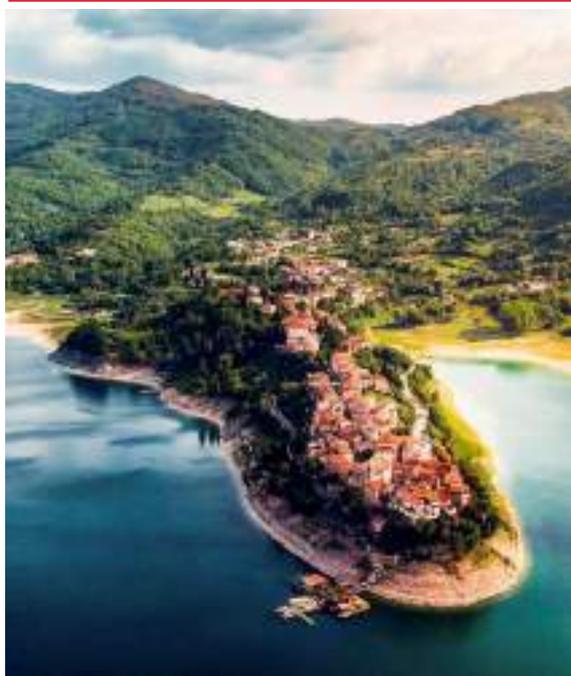
Purtroppo non ci sarà una documentazione filmata, ma basterà questa favola che sto raccontando per capire cosa vale l'amicizia, il valore che diamo ad essa specie al sud. Eppure la mia giornata non era nata sotto una buona stella, c'è sempre una telefonata che non ti aspetti e dei chiarimenti che si aggiungono, ma la delusione e il dolore interiore toccano molto animi sensibili che si spendono tanto per l'altro.

. Nonostante tutto si parte e si arriva sul posto. La coppia De Simone dimostra una carineria unica. Giuseppe di poche parole, ma i suoi racconti del Brasile, dell'Argentina sono affascinanti, ci parla perfino di Toto Cotugno che ha incontrato nei suoi viaggi di lavoro, mentre gli organi d'informazione divulgano la notizia della sua dipartita. Di Giuseppe De Simone abbiamo scritto un lungo articolo perché la moglie, la poetessa Antonietta, ha pubblicato un bel libro sulla figura del marito, conosciuto in gioventù per creare una meravigliosa famiglia, seguendo tutte le fasi della vita dal sogno alla realtà di arrivare in alto. Giuseppe mi regala molte cose, dai taccuini da scrivere alle penne, dalle torce luminose tanto importanti per il mio lavoro spesso da effettuare al buio e serve una luce di riferimento, poi la pasta che arriva direttamente dal Piemonte, insomma tante belle cose che fanno grande una persona che lo è non per questo ma per la sua generosità.

Mi racconta che in tempo di covid, con le mascherine che non si trovavano, da Torino ne ha inviato oltre un migliaio al suo paesello calabrese d'origine che tanto ama e dove torna abitualmente. A tavola si aprono le danze, il menù è a base di pesce e qui al Corsini inutile dirvi che si sta proprio bene in tutti i sensi. E la Natalizio? Antonietta fa amicizia con Immacolata e le due donne si intendono a pelle e questo è molto importante perché sul menù non c'è mai scritto se poi si andrà d'accordo oppure no. La poetessa e scrittrice Antonietta mi fa dono di una marmellata, da mangiare al mattino facendo colazione. Questa mattina la farò per la prima volta spalmandola sul pane. Pensavo di aver perduto col tempo la brillantezza del raccontare in pubblico aneddoti simpatici e tali sono stati apprezzati dai convenuti, perché le risate sono state tante e il ricordare dei tempi da agente di commercio che ho svolto è stato divertente e nello stesso modo motivo di conoscerci meglio. Infatti, Giuseppe, rimane molto sorpreso da questa mia esperienza commerciale lavorativa. Altra figura importante è Enzo il fratello di Mario, famiglia Scura, che dipingo come artista nel servire a tavola, sa sempre la quantità giusta, i modi signorili e poi dove collocare il piatto per fare il bis. Naturalmente vicino al mio! Conosce molto bene che sono una buona forchetta. Ancora altri sorrisi sino all'arrivo di Mario che alla fine della cena si intrattiene con noi per pianificare un ipotetico viaggio a Torino, perché l'invito si estende anche in quella zona sabauda dove sarà presentato il libro dell'imprenditore sandemetrese che agisce ancora oggi con molta discrezione e si può dire di avercela fatta nella vita. Mario è ritenuto anche lo specialista dei selfie ed ecco perché ci rimane un ricordo fotografico. Si consolida così la nostra amicizia che nasce dalla poesia. Dai libri scritti dalla psicologa Antonietta Natalizio che ho letteralmente divorato per poi scrivere sul suo modo di far diventare poesia uno sguardo, la vista del cielo, un pensiero, ciò che succede nella vita e spesso le sue rime diventano terapeutiche. Prima di passare ai saluti c'è da dire che il preside Luigi Aiello ne rimarca la sonorità e musicalità

riscontrata nei versi di Antonietta, ricevendone in dono le pubblicazioni di cui scriverà presto con il suo pennino culturale, modello e ispiratore di tante riflessioni. E siamo al dessert, c'è chi preferisce il gelato di Pizzo... ahiahi, che ci siamo persi, ma una fetta d'anguria ci rinfresca. E' buio, il panorama attorno ha solo cambiato abito, è diventato più intrigante, più accattivante, più avvenente, creando la giusta atmosfera per dire ad Antonietta che indossa degli orecchini molto particolari mai visti prima. Sono di origini indiana, non quella orientale ma dei pellerossa americani. Caspita ancora qualcosa in comune. Sin da bambino guardavo i film del farwest e mi schieravo sempre con gli indiani contro la cavalleria americana. Il perché è presto detto, gli uomini rossi rispettavano l'ambiente, l'amavano e lo veneravano, lo consideravano una divinità, mentre l'uomo bianco lo sporcava in continuazione come fa ancora oggi con la scusa di portare il progresso e per questa finta ragione usa le armi per annientare un popolo, la sua cultura, scacciandolo dalla sua terra. Un massacro che nessuno reclama più. Vorrei terminare questa favola che spero vi sia piaciuta con le parole della poetessa: "Perché gli indiani d'America, per il semplice motivo che piacerebbe cavalcare e galoppare nella prateria sterminata totalmente liberi". Sarà questa la felicità? Sarebbe proprio da provare l'esperienza emozionante. Chi pensava a chissà quale sofisticazione, ad una scarpetta ritrovata per capire chi è Cenerentola, la fiaba finisce qui con gli orecchini simbolo di libertà, quella di un popolo che la rivendica mentre si annullava questo desiderio, che a pensarci bene ha sempre sorretto ed indicato il percorso di noi tutti. Sentirsi liberi e serenamente riappropriarci della nostra vita. Le delusioni passano la gioia di vivere resta per sempre. Ma il sipario di questa favola? Il Corsini fa scorrere la tenda dell'amicizia dando appuntamento ai lettori per una nuova favola da raccontare e possibilmente da vivere sempre ed inesorabilmente da Mario che scrive "The End".

Ermanno Arcuri





In una serata che sembrava no, perché il vento disturbava, perché le temperature in calo, perché la pioggia cominciava a farsi sentire sulla pelle, il casale Guzzardi e il suo bordo piscina, dove di solito si tengono gli eventi, come era previsto anche quello della presentazione del libro “1943: Cosenza bombardata... e la morte arrivò dal cielo” dell'autrice Roberta Fortino edito dalla casa editrice Progetto 2000, si è tenuto ugualmente ma nel salone del casolare. Location sempre esclusiva, così come lo è stato l'incontro tenuto dall'editore, Demetrio Guzzardi e la scrittrice Roberta Fortino, che hanno appassionato le persone che amano la storia, ma alle quali sfugge sempre qualcosa, come, appunto, che Cosenza è stata bombardata ben nove volte dagli americani. La presentazione del libro anticipa quella che sarà la Settimana della cultura calabrese che si svolgerà a fine settembre inizio ottobre nel capoluogo cosentino. La serata no si trasforma e diventa una serata all'insegna della cultura da palpare minuto per minuto. La pubblicazione ci fa scoprire ciò che è successo nel '43 a Cosenza. I bombardieri americani partivano dall'Africa per colpire l'Italia del sud ancora occupata dai tedeschi in ritirata, i bombardamenti servivano a destabilizzare le difese e incidere sulla popolazione per abbandonare l'idea mussoliniana di fascismo. La decisione di bombardare per la prima volta Cosenza avviene in volo e decisa dai piloti, perché era Napoli designata ma a causa della nebbia sulla città partenopea la scelta di un altro obiettivo tra Vibo Valentia, Crotona oppure Cosenza. Nella Bruzia Cosenza ancora oggi restano segni tangibili dei bombardamenti, con gli aerei militari nei cieli della città che incutevano paura al solo sentire il rombo dei motori che avrebbero portato morte e distruzione. Eppure solitamente gli americani prima di bombardare lanciavano volantini per avvisare la popolazione quali punti nevralgici sarebbero stati presi di mira proprio per dare la possibilità ai civili di allontanarsi, purtroppo però ogni bomba che esplode porta con sé un carico di distruzione e di morti ed anche Cosenza ne registra tanti in quel periodo bellico. Si legge nella copertina del libro che: “messun cosentino avrebbe mai pensato che in un giorno di primavera dal cielo pioverebbero bombe e morte”. I particolari di questa tragedia si possono cogliere nel libro. Bombardamenti in tante città per riportare la democrazia dopo un ventennio di regime fascista e di quel nazismo che ha provocato più di 50 milioni di morti in Europa. Tutto per la supremazia, il potere, espandere i

propri confini, anettere terre e popoli e imporre una razza che si pensava perfetta come quella Ariana, uccidendo ebrei, zingari, omosessuali. Ritornando a Cosenza, sono state tante le ricerche che hanno portato alla stesura del libro, la Fortino ha individuato un sito web militare americano particolarmente dettagliato nel descrivere tutte le operazioni eseguite in quel periodo con nomi ed altre notizie. Sono state scelte fotografie e disegni che arricchiscono le pagine e rendono reale un racconto di cui tanti ignorano fosse mai avvenuto. Durante la serata di presentazione al casale si scopre che la guerra dall'alto fu invenzione di un italiano, il sottotenente Giulio Cavotti, mentre il tenente Giulio Douhet fu l'ispiratore della guerra strategica dall'aria. Le immagini descrivono bene cosa ha significato la guerra, la postazione radiotelemetrica dati posizionata a Montescuro nella Sila cosentina, così come Corrado Alvaro ha scritto su il quotidiano il Popolo di Roma “Dopo la caduta della Sicilia, la Calabria è divenuta la prima linea del fronte di guerra. Battuta dai terremoti e dalle alluvioni, distrutta e ricostruita almeno una volta ogni secolo, conosce ora la più grande rovina. [...] Dopo i bombardamenti la guerra ha travolto tutto il territorio calabrese”. Il libro della Fortino richiama non solo i ricordi di chi ha vissuto quei momenti, ma anche l'attenzione di quanti pensano che il nostro territorio è stato immune dalla guerra mondiale che ha coinvolto proprio tutti. Dicevamo dei volantini “Perché morire per Hitler?”, mons. Enrico Montalbetti ad Annà di Melito Porto Salvo (Rc), il vescovo era nato a



31 Venezia il 12 settembre 1888, arrivato nella sede vescovile reggina nel 1938, prelatto attento ai bisogni della comunità civile ed ecclesiale, mosse aperte critiche al fascismo. Il 31 gennaio 1943 morì a soli 54 anni.

. Dal 1998 è aperta la causa per la sua beatificazione. Ma nel libro c'è tanto da scoprire, con foto che ritraggono la stazione di Cosenza rasa al suolo, un "mistero" rimane il numero dei morti; girano troppi elenchi e facendo un raffronto non sempre coincidono. Le bombe anche sul duomo, le schede inserite nel libro sono sempre molto esaustive e particolareggiate, volume che va letto e soprattutto le scuole devono acquisirlo per sapere conoscere in dettaglio la storia locale che non si trova sui libri di testo. Una foto in particolare, scattata dall'alto il secondo giorno del bombardamento, rende l'idea di ciò che era avvenuto, come anche alcuni scatti effettuati da

persone pagate dai militari americani ne documentavano i danni provocati, ecco spiegato il perché si trovano immagini e notizie che la Roberto Fortino ha saputo vagliare e proporre all'editore per questo libro che ci racconta tanto del passato. Nel far scorrere le pagine si resta esterrefatti nel constatare i danni a Corso Mazzini, la principale arteria

cittadina, oppure al teatro Alfonso Rendano colpito dai bombardamenti sul lato sinistro in corrispondenza del palcoscenico e delle sale. La biblioteca, la chiesa di San Nicola, il palazzo delle poste, oltre mille gli immobili distrutti. Vedere oggi ricostruita la chiesa di San Gaetano sembra che nulla è successo, invece, se si confronta con le foto pubblicate dalla Fortino è evidente la vera tragedia che ogni guerra porta con sé. In questa chiesa di San Gaetano, il parroco Luigi Maletta, volle una lapide commemorativa per le vittime civili dei bombardamenti

sono considerati liberatori. Il 9 novembre del 1943 si tenne al cinema teatro Italia di Cosenza, un grande concerto di beneficenza per le vittime dei bombardamenti alleati. Sono lontani quei tempi, ma nel ricordo del 12 aprile del 1943, una scultura per non dimenticare mai, opera di Gianni Zicarelli, imprenditore ed artigiano del ferro, è stata posta in piazza Luigi Cribari già Spirito Santo. Chissà quanti ne conoscono l'esistenza e sostato davanti alla struttura in acciaio corten di 500 centimetri di larghezza, 300 di altezza e 10 millimetri di spessore, raffigura, nella sua parte più bassa, una collina con armi da guerra spezzate e bombe capovolte, auspicio

di un mondo senza armi e senza guerre. Nella parte alta, sono raffigurati cinque bambini che si dirigono verso una stele (una pila di libri), simbolo che i conflitti possono essere vinti dalla cultura e dalla ragione. La serata si è conclusa con l'invito conviviale, le pizze del Corsini



ristorante molto buone e indossando la maglietta con la scritta "Stop alle bombe sui civili". L'appendice ha fatto registrare la consegna di una copia del libro autografata dall'autrice e dall'editore consegnata a Mario Scura che ha posto il tutto nell'angolo culturale del suo rinomato locale.

Ermanno Arcuri



del 1943. Non è stato risparmiato neppure il ponte sul fiume Busento, intanto arrivano gli inglesi che da nemici

# PROGRAMMA SETTIMANA DELLA CULTURA CALABRESE

E' iniziata la settimana della cultura calabrese, la tredicesima edizione che coinvolge una serie di maestranze in tante iniziative sparse sul territorio cosentino. Ad organizzarla è l'editore Demetrio Guzzardi della Casa Editrice Progetto 2000. L'estroso personaggio che da più di un trentennio ha scelto di fare l'editore invece che il docente universitario, è sempre più coinvolto in mille situazioni culturali che si producono su tutto il territorio regionale. Fresco dell'onorificenza ricevuta con la scultura del M° Silvio Vigliaturo a la Notte degli Oscar, edizione XVII, che si è svolta a Bisignano ed organizzata dall'Associazione Intercomunale "La Città del Crati", il programma della settimana culturale è molto vasto ed articolato. I temi trattati saranno Arte, Conoscenza, Spiritualità nella cultura del ricordo. Infatti, saranno presentati artisti con la loro magia innata di produrre capolavori, ci saranno diverse presentazioni di libri per conoscere autori e le loro storie, verrà trattata la spiritualità in vari momenti e forme, proprio per dare un senso sferico ad un programma che se non prevede tutto ci siamo quasi per completare qualcosa che gli interessati potranno constatare di persona partecipando. Teatro di alcuni momenti saranno il quartiere cosentino Spirito Santo con il suo Centro Polifunzionale del Comitato spontaneo di Piazza Spirito Santo, ma saranno interessate anche altre località della città.

Si parte **oggi 26 settembre** e la settimana si concluderà il 3 ottobre. Tra i tanti appuntamenti che impegnano tutta la giornata con eventi al mattino, al pomeriggio ed in serata, da segnalare, fra gli altri, la cerimonia di inaugurazione con la visita guidata all'arte nell'orto, con le sculture di Antonio La Gamba realizzate con pale, picconi e vanghe. Inoltre, da segnalare la presentazione della mostra "Don Carlo De Cardona pioniere dell'apostolato sociale dei contadini ed artigiani calabresi". Interverranno il presidente della Bcc Mediocrati, Nicola Paldino, Gianni Romeo presidente CSV Cosenza, Domenico Graziano direttore Ufficio diocesano Sviluppo integrale, Mimmo Bevacqua capogruppo Pd Consiglio Regionale. Sempre giorno 26 sarà presentato il libro di Roberta Fortino: "1943 Cosenza bombardata... e la morte arrivò dal cielo". Nella **giornata del 27**, tra tutte le altre iniziative la presentazione del volume di Danilo Russo «Il mio dojo kun. La pratica consapevole del budo karate», editoriale

Progetto 2000; la presentazione del volume di Giuseppe Rocco Greco «Operazione Requiem», editoriale Progetto 2000, conversa con l'autore Enzo Damiano. Per la Cultura del Ricordo: Un pensiero a chi ci ha lasciati in quest'ultimo anno: Geltrude Guarasci. Gli appuntamenti sono previsti anche in serata dalle ore 21 in poi e ciò offre la possibilità anche a chi lavora di utilizzare le ore serali per seguire parte degli incontri che sono tutti di alto livello.

**Giovedì 28 settembre** spicca all'Auditorium "A. Guarasci" Liceo Classico "B. Telesio" ore 11.00 Noblesse oblige. Volontariato: un'attività socialmente utile. Mons. Francesco Savino, vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, incontra il mondo del volontariato. Introduce Gianni Romeo presidente CSV

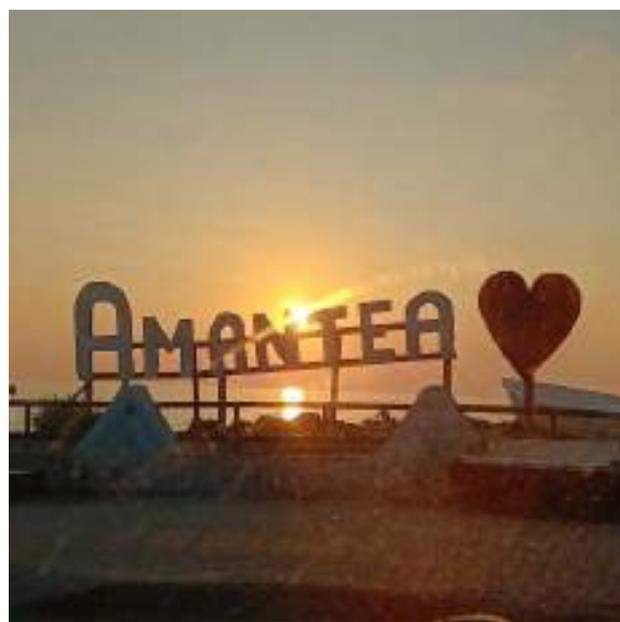
Cosenza; coordina Demetrio Guzzardi. E' più che mai in tema questa esperienza da fare e seguire perché è Cosenza la capitale 2023 del volontariato, titolo assegnato da CSVnet (Associazione nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato), con il patrocinio di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), alla città che ha saputo valorizzare il contributo di volontari, associazioni e amministrazioni locali nella costruzione del bene comune. Cosenza è la seconda città ad avere questo titolo. Nella provincia cosentina operano oltre 1.200 enti di terzo settore e più di 12.000

volontari, che diffondono la cultura del volontariato e che, negli ultimi anni, grazie a progetti e iniziative solidali, hanno prodotto cambiamenti significativi sul territorio. Al Centro Polifunzionale ore 18.00, presentazione del volume di Mario De Filippis «Ciellini ad Arcavacata», editoriale Progetto 2000. Conversano con l'autore: Luca Parisoli, Franco Bartucci, Antonella Adilardi e Massimo Ciglio. Per la Cultura del Ricordo: Un pensiero a chi ci ha lasciati in quest'ultimo anno: il noto giornalista Emanuele Giacoia. Verrò proiettato un video «L'icona della Madonna del Pilerio: tra storia, arte e pietà popolare» conversazione con don Giacomo Tuoto, e sempre per la Cultura del Ricordo: Un pensiero a chi ci ha lasciati in quest'ultimo anno: mons. Francesco Nolè. Premio "Padre Maffeo Pretto: La pietà popolare in Calabria" (seconda edizione) assegnato a don Giacomo Tuoto. Consegna la pergamena mons. Giovanni Checchinato, arcivescovo di Cosenza-Bisignano.



Nella **giornata del 29** presso il Liceo Classico “B. Telesio” - Biblioteca “Stefano Rodotà” con il patrocinio dell'Università degli studi della Calabria ore 11.00 Omaggio a Pietro De Leo. Staffetta letteraria per la lettura del volume «Bernardino Telesio, il primo degli uomini nuovi», editoriale progetto 2000. Intervengono: Domenico De Luca, Attilio Vaccaro, Maria Rosaria Salerno, Leonardo Spataro, Laura De Leo. **Sabato 30** alle ore 19.30 Premio Cassiodoro - XX edizione - Riconoscimenti a personalità che operano e risiedono in Calabria che si sono distinte nella ricerca e nell'elaborazione culturale economica e sociale. Introduce Stefano Vecchione, conduce Demetrio Guzzardi, interventi musicali di Eleni Pisani all'arpa. Per **domenica 1 ottobre**, Chiesa dello Spirito Santo ore 9.00 Santa Messa celebrata dal parroco don Luca Perri, al termine visita guidata alla chiesa, poi raduno davanti “Il lupo della Sila” di Minno Rotella ore 11.00 Za Popa a corso Mazzini. Passeggiata tra le statue del MAB e le storie 'i na vota. Fontana di Giugno ore 12.30 Ricordo di Mauro Giancaspro. Lettura ad alta voce del testo «Statali a Cosenza», brano tratto dal suo libro «Cose cosentine». Sempre lo stesso giorno alle ore 18.00 Rione Spirito Santo - Centro Polifunzionale, presentazione del volume curato da Ferdinando Perri «La Grande Cosenza del sindaco Clausi Schettini (1952- 1963)», editoriale Progetto 2000, intervengono: Alfredo Antoniozzi, Pietro Rende, Vincenzo Ferrari, Maria Locanto, Ernesto Funaro, Franco Petramala, Francesco Capocasale, Giampiero Stancati, Eugenio Gallo. Conclude Wanda Ferro. Introduce e coordina Demetrio Guzzardi. La penultima giornata della settimana dedicata alla cultura a Cosenza, **2 ottobre**, Sala degli specchi ore 11.00 Progetto di legge quadro della Regione Calabria sulla cultura l'on. Pasqualina Straface, presidente della Commissione attività sociali e culturali, relatrice del disegno di legge; ascolta gli operatori del mondo culturale calabrese. Saluto introduttivo Gianni Romeo presidente CSV Cosenza; coordina Demetrio Guzzardi. Nel Rione Spirito Santo presso il Centro Polifunzionale a Cosenza ore 18.00 presentazione del volume a cura di Pierpaolo Lopreiato «Adotta una storia. Gli studenti

cosentini del Polo Brutium intervistano gli alunni immigrati del Centro Provinciale Istruzione Adulti», editoriale Progetto 2000. Intervengono i dirigenti scolastici, i docenti e i responsabili del progetto. Ore 18.45 presentazione del volume di Roberta Guzzardi «Io e te. Ti ho perso e non so perché. Comprendere le relazioni, imparare a lasciare andare, immaginare il nuovo», Fabbri editore. Intervengono: Maria Francesca Amendola, Giulia Guzzardi e Loredana Gaudio. Ore 21.30 Video proiezione Serata per il pittore Eugenio Ceniso per i 100 anni dalla nascita e i 30 anni dalla morte. Intervengono: Demetrio Guzzardi, Lorenzo Coscarella, Vincenzo Napolillo, Angela, Francesca e Fabiola Ceniso. **Martedì 3 ottobre** si conclude la maratona culturale ideata dalla Casa Editrice Progetto 2000 di Demetrio Guzzardi con la presentazione del volume «Adotta una storia. Gli studenti cosentini del Polo Brutium intervistano gli alunni immigrati del Centro Provinciale Istruzione Adulti». Intervengono: Rosita Paradiso, Clementina Iannuzzi, Gianni Romeo, Costantina Bartella, Sergio Crocco, Pino Fabiano, Demetrio Guzzardi, Pierpaolo Lopreiato, mons. Giovanni Checchinato. Sagrato Chiesa Santa Teresa ore 18.30, presentazione del volume «Far amare l'Amore. Opere artistiche nella Chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù di Cosenza». Con il patrocinio morale del Consiglio Regionale della Calabria. Partecipano: don Dario De Paola parroco di Santa Teresa, Demetrio Guzzardi editore e curatore del libro, Lara Chiellino attrice. Per la Cultura del Ricordo: Un pensiero a chi ci ha lasciati in quest'ultimo anno: mons. Augusto Lauro, Mario Pedranghelu, a cura di Biagio Politano. Premio Franco Locanto per la politica come servizio (ottava edizione), a cura del Centro studi calabresi “Cattolici Socialità Politica” consegnano il riconoscimento a: Pietro Rende la moglie di Franco Locanto, Gianna Misasi e i figli Maria e Giovanni Locanto. A conclusione della XIII edizione della Settimana della cultura calabrese. Concerto di trombe degli allievi dell'Accademia musicale calabrese “F.S. Salfi” di Cosenza, diretto dal maestro Massimo Perna. Ermanno Arcuri



ANCHE DALLA *PROVINCIA DI COSENZA* DIVERSI PARTECIPERANNO ALLA 44<sup>^</sup> EDIZIONE DEL MEETING DI RIMINI, DAL 20 AL 25 AGOSTO, PER CONTINUARE UNA STORIA FATTA DI TESTIMONIANZE, GRATUITA' ED INCONTRI CHE SUSCITANO MERAVIGLIA E FORZA GENERATIVA



Un fattore che precede, alimenta, vuole allargarsi e coinvolgere sempre più, come hanno continuamente richiamato i titoli guida di ogni edizione del Meeting e sottolinea questo, ancor di più, affermando che “*L'Esistenza Umana è un'amicizia inesauribile*”.

Parole che invitano a riscoprire o scoprire, come ricorda il manifesto, proprio l'amicizia nel suo significato profondo, e nelle sue prospettive per l'esistenza di ciascuno nonché per la costruzione di una nuova socialità cui tutti tendiamo.

Quanto più è grande la consapevolezza di non poter rispondere personalmente alle esigenze fondamentali di felicità, verità, giustizia ed amore, tanto più potente emerge il desiderio di relazioni autentiche per realizzare questo bisogno di dignità che non può darsi l'Uomo e che è sentito ad ogni latitudine del globo.

E' questa coscienza che ogni anno muove tanta gente per partecipare al Meeting, come viene vissuto anche qui nella provincia di Cosenza facendone una esperienza che rimane indelebile in chiunque, divenendone opportunità per continuare una storia nella quale la vita sia sempre più piena di consapevolezza.

PER LA COSTRUZIONE DI UNA NUOVA SOCIALITA' BISOGNOSA DI VERA AMICIZIA  
Una civiltà non cresce senza Cultura. Ne sono convinti quanti, dalla provincia di Cosenza, e non solo, parteciperanno alla 44<sup>^</sup> edizione del Meeting di Rimini, in programma dal 20 al 25 agosto presso la Fiera del capoluogo di provincia dell'Emilia- Romagna. Diversi partiranno il 19 agosto per vivere, interamente, per la prima volta, questo evento internazionale connotato da dialogo e bellezza di avvenimenti, altri solo per qualche giorno e tanti, soprattutto, per una storia che li ha visti crescere con l'iniziativa tra la passione umana comunicata, forte di amicizia e di rapporti che generano ancora.

# Festival Art

Nel segno della promozione delle produzioni tipiche vitivinicole. La 10<sup>^</sup> Edizione del Wine Festival Art, guidata dal direttore artistico Franco Pingitore, si è conclusa a Trebisacce nella giornata successiva al ferragosto, sull'alto Jonio cosentino, con successo e grazie al patrocinio del Comune oltre a diversi organismi di settore, ribadendo l'importanza di queste manifestazioni per i produttori, espressione di capacità d'intrapresa anche nel Mezzogiorno d'Italia. Presente a fine giornata il vice presidente della CEI, Monsignor Francesco Savino, Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, a conferma del ruolo di crescita che offrono tali momenti, fondamentali per le umanità e le attività che si mettono in gioco nell'interesse del lavoro che producono e ,sempre più, responsabili , anche loro, dello sviluppo della società tra sostenibilità e tutela dell'ambiente. Ancora un'occasione, così,per comprendere come sia



importante ripartire dalla persona, vero interprete delle vocazioni dei comprensori come di ogni opera che riguarda il vero sviluppo di questi. L'incoronazione, poi, da parte di una giuria internazionale, per l'etichetta più originale che connota bottiglie di "rosso, rosato e

bianco" provenienti dalle 20 Cantine di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania ,Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia , avverrà, come preannunciato , il prossimo 2 settembre, sempre a Trebisacce ,alla presenza dell'artista fiorentina , ed ideatrice della pittura con il vino "EnoArte", Elisabetta Rogai. Una iniziativa che rilancia, complessivamente, l'inesauribile valore dell'esistente e di ciò che tramanda.

# AGNELLI EUROMONDIALE

Radiate la Juventus, il male assoluto del calcio, ladri, corruttori di arbitri, e tanto altro fango ancora. Il sistema non perdona, chi cerca di vederci più lungo perché ne ha le capacità, come si suol dire deve morire. E così un sistema miope con a capo i poltronari incapaci che stanno distruggendo lo sport più seguito al mondo, come definisce Michel Platini, comincia a scivolare. Si è inneggiato al calcio del popolo, no alla Superlega, e succede, invece, che si dà un calcio al popolo che è ben diverso. Tutto questo per mantenere salde quelle poltrone che ora cominciano a scricchiolare

sotto la scure dell'Arabia Saudita. Infantino FIFA, Ceferin UEFA e Gravina FIGC, pensavano di fare il meglio. Infatti, il meglio per loro stessi ma non per i pallonari che sono tifosi sfegatati. A pallonate vengono presi proprio da chi ha deciso di investire sul calcio e i petrodollari non sono le risorse della Cina per intenderci. Così assistiamo ad una migrazione di campioni, prima in età matura, gli elefanti del calcio, invece ci si accorge che allettati dai soldi ci sono anche gli astri nascenti, lo sa bene De Laurentiis al quale sfugge la firma di un pupillo che il Variante giornalista sputava sentenza che dava per certo nella rosa degli azzurri e però ha preso la strada anche lui dell'Arabia Saudita. Questi arabi non sono per nulla sprovveduti, perché conoscono bene il sistema, alcuni di loro sono presidenti di società europee, vedi PSG o Manchester City, con efficacia si sono muniti di tanti

soldi ed infiltrati nelle pieghe di un sistema che comincia a perdere colpi e che se va avanti così l'Europa milionaria del pallone diventerà secondaria, come lo è oggi il campionato italiano che registra il 40% in meno di ascolto rispetto alla prima giornata e si sostiene a malapena indebolendosi ulteriormente. Ma Gabriele Gravina riferisce certe cose a Ceferin o fa solo quello che il deposta comanda e cioè annientare la Juventus di Andrea Agnelli? Perché ho titolato Andrea Agnelli euromondiale, perché oggi anche gli inglesi cominciano ad avvertire il pericolo arabo, sono già tanti i calciatori e allenatori che hanno scelto di andare in oriente. Da Benitez a Mancini che si porta via tutto il suo staff per guadagnare una barca di soldi, si parla di 30 milioni di euro all'anno per tre anni per allenare la nazionale dell'Arabia Saudita. Più che chiaro che il progetto Italia non poteva essere più di moda. Senza entrare nelle dinamiche specifiche di ogni singolo giocatore, la riflessione che pongo ai lettori è che mentre ci facciamo

la guerra tra ladri juventini e prescritti interisti, si finisce che fra non molto giocheremo le coppette, per la Juve neppure quella, volutamente esclusa dal sistema perché predicava qualcos'altro. Andrea Agnelli ci aveva visto giusto, ha abbandonato Ceferin che flirtava con gli arabi senza comprendere che lo stavano inculando, così hanno fatto portando la coppa del mondo in Qatar fermando addirittura tutti i campionati nazionali del mondo anche in Sud America. Ahi ahì Infantino cosa hai combinato! Se Perez del Real Madrid e lo stesso Barcellona continuano

a resistere, la Juventus ha dovuto chinare il capo al sistema, però non Andrea Agnelli che continua la sua battaglia personale incriminato più di un serial killer. Presto finiranno anche le scaramucce goliardiche tra tifosi delle squadre e saranno proprio i calciatori stramilionari che ci porteranno a seguirli, come già fa La7, che propone in chiaro le partite del campionato dell'Arabia Saudita. Si dice che da quelle parti non ci sono radici calcistiche così profonde e ci vorranno decenni per emulare la vecchia Europa, sarà, ma la situazione sembra avere vento contrario.

Andrea Agnelli massacrato, complici i media, giornali, tv, radio e siti in cui non si dice la verità, pensando di

consolidare il sistema che, invece, sta crollando inesorabilmente. Ad una Superlega dovevano partecipare le migliori squadre europee, significavano tanti soldi e una competizione che avrebbe arginato lo stillicidio che stanno operando gli arabi nei confronti degli europei. Arabi che hanno deciso di investire nel calcio che assicura visibilità mondiale e lo stanno facendo con i "controcazzi" se mi permettete la licenza che non è poetica affatto ma rende l'idea più di altre parole. Più tempo passa e più si distrugge il calcio cosiddetto del popolo e la colpa è da imputare anche alla politica, vedi il promo ministro inglese Boris che animò la gente contro i malvagi che volevano la Superlega, pensando anche che così facendo si sarebbe indebolita la supremazia della Premier League. Risultato? A vincere sono gli arabi che si prendono anche Salah dal Liverpool, non ci sono clausole che tengano, se puntano un nome è fatta, tranne qualcuno che preferisce aver guadagnato abbastanza e non cambiare vita trasferendosi in Arabia.



Si permettono anche il lusso di sbeffeggiare De Laurentiis, con la foto dell'astro nascente Gabriel Veiga ingaggiato dall'Al-Ahli scrivendo di potersi tenere Piotr Zielinski, tanto il meglio l'hanno preso loro. Se lo merita De Laurentiis così come l'intero sistema a dare battaglia alla Juventus senza aver capito da dove arriva il vero pericolo. Agnelli l'aveva compreso da tempo e oggi deve essere rivalutato e tanti denigratori devono fare il mea culpa. Interisti, milanisti, che avevano aderito alla Superlega e subito dopo fatto marcia indietro, per non dire romanisti, laziali, napoletani, juventini, fiorentini ecc. ecc., accontentiamoci delle briciole perché di quelle si tratterà e se fra qualche anno non si sostituiscono i vertici che contano in Europa, Italia compresa, per trovare un sistema nuovo per costruire una linea Maginot

e salvare il pallone europeo tutto andrà veramente a rotoli. Ma se volano stracci tra Gravina e Mancini, non si va nella direzione giusta e questo deve farci pensare al di là di chi ha ragione e se è meglio avere Luciano Spalletti alla guida della nazionale e chissà chi pagherà De Laurentiis che vanta l'impegno dell'allenatore scudettato di non accasarsi su nessuna panchina sino a gennaio. Agnelli ci aveva visto giusto? Ci aveva visto lontano? E c'era chi fomentava sui giornali l'idea che faceva tutto in virtù di una Juve che andava ad indebitarsi trovando un sistema per risollevarsi, probabilmente cercava di far comprendere agli altri di come sarebbero andate le cose. E' probabile che ha sbagliato i modi, ma crocifiggerlo proprio no, oggi si scopre che aveva ragione. L'ultima domanda: è troppo tardi per rimediare?

## I LAVORI AVANZANO

**I**l segretario della Fit Cisl di Cosenza Antonio Domanico esprime soddisfazione per l'avanzamento dei lavori di completamento della Casa Cantoniera Savuto e ne auspica la piena operatività nella prossima stagione invernale

«Ringrazio l'Ing. Francesco Caporaso, responsabile della struttura territoriale ANAS Calabria, che appena insediatosi ha accolto le nostre ricorrenti sollecitazioni per completare, quell'opera da tempo rimasta incompiuta», scrive Domanico in una nota.

«L'appalto Lavori per il completamento della casa cantoniera “Savuto” con annessa autorimessa per mezzi sgombraneve sita al km 1+950 della S.S. n° 179 “del lago Ampollino è stato aggiudicato a marzo 2022.

La nuova rimessa Anas nasce nel parco Nazionale della Sila a circa 1300 m s.l.m., nei pressi di Bocca di Piazza frazione del Comune di Parenti, tra i laghi Ampollino e Arvo rappresenta certamente un HUB strategico per la gestione delle emergenza neve e per le attività di Manutenzione delle strade di tutta l'area di montagna tra Cosenza e Catanzaro; connette importanti direttrici di montagna come a SS179, la SS 108, la SS 616, la SS 19 e strade provinciali.

In quell'area l'altopiano della Sila coniuga uno snodo di turismo estivo ed invernale nonché un centro di eccellenza per la produzione della patata “igp” e per l'imbottigliamento di pregiate acque oligominerali.

Il rapporto fra dotazione infrastrutturale, risorse umane, sistema dell'accessibilità, turismo ed economia concorrono a delineare la qualità e l'attrattività del sistema;

con la costruzione ed il recupero di questo edificio dal rilevante valore iconico si può promuovere un vero

modello di sviluppo sostenibile, in termini ambientali, socio economici e soprattutto occupazionali per tutta quell'area.

Pensiamo che il nuovo HUB Anas darà un contributo non indifferente

in termini di servizi all'utenza, alle comunità di montagna oltre a testimoniare una dimensione architettonica di lungo corso.

Ringraziamo ancora tutti i dipendenti Anas che hanno contribuito a completare la costruzione della Casa cantoniera Savuto e coloro che ci lavoreranno. Ora – conclude il segretario della Fit Cisl Cosenza – serve maggiore impegno dell'Anas per la valorizzazione e il riutilizzo di tutti gli edifici del territorio Calabrese utili anche promuovere lavoro dignitoso; rilancio l'idea di un tavolo istituzionale per aggiornare i fabbisogni di personale su strada, oggettivamente carenti. Restiamo in attesa di conoscere la data di inaugurazione della struttura Savuto».





# IL CALABRESE MARCO SABATO VINCE LA 41ª EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA CANZONE ARBËRESHE. SECONDA GAIA BUA, TERZA KRISTI NDOJA

Tremila spettatori, oltre mezzo milione di visualizzazioni, servizi dalle tv albanesi, autorità kosovare e turisti dal versante balcanico: un successo annunciato per un Festival destinato ad essere itinerante. **Marco Sabato**, con il brano “**Lhargu ade më shumë**”, è il vincitore della 41ª edizione del Festival della Canzone Arbëreshe, che anche quest'anno si è tenuta nello spettacolare scenario del piazzale antistante il Collegio di Sant'Adriano, storico e significativo luogo della capitale dell'Arberia, **San Demetrio Corone**, con un successo di pubblico mai visto in nessuna delle precedenti edizioni.

Il cantante di San Benedetto Ullano ha ricevuto anche il Premio della Critica “**Avvocato Giuseppe D'Amico**”, consegnato nelle mani del vincitore da **Adriano d'Amico**, presidente del comitato storico del festival.

Seconda posizione per la giovanissima sandemetrese **Gaia Bua**, che con il brano “**Moti dallanyshvet**” si è aggiudicata anche l'ambito riconoscimento del **Premio Pino Cacoza**, (*miglior testo del festival, ndr*), ritirato dalle mani dei professori **Michelangelo La Luna** e **Nikola Bellucci**, componenti della giuria tecnica.

L'albanese **Kristi Ndoja**, già protagonista lo scorso anno con la sua partecipazione al festival, si è aggiudicata il terzo posto con il brano “**Lulet e vendit tend**”.

Una scommessa vinta da parte dell'intraprendente Amministrazione comunale diretta dal sindaco **Ernesto Madeo**, ma soprattutto un successo per il Consigliere comunale con delega alla cultura e al festival, **Emanuele D'Amico**, dinamico coordinatore della kermesse canora e figlio dell'ideatore del festival, così come il fratello Adriano.

**Tremila spettatori** hanno applaudito i **20 artisti in gara**, tutti protagonisti con le loro canzoni inedite, rigorosamente in lingua arbëreshe, accompagnati per la prima volta nella storia del festival da un'orchestra sinfonica di **28 musicisti**, diretti in un crescendo di

armonie sonore dai maestri **Giuseppe Santelli** e **Vincenzo Palermo**.

A condurre la serata è stato l'attore comico **Paolo Conticini**, assistito egregiamente sul palco dalla bravissima presentatrice **Giulia Lattarico**, talentuosa giovane originaria della vicina **Vaccarizzo Albanese**, che ha anticipato in lingua arbëreshe i testi eseguiti dagli artisti in gara.

Ospite speciale del festival la star internazionale **Sandra Sangiao**, fortemente voluta da Emanuele D'Amico ed acclamata dal pubblico per aver eseguito con la sua voce angelica un'emozionante versione della famosa canzone **Lule Lule Mace Mace**, resa ancor più suggestiva dai suoni ancestrali

degli strumenti suonati dal virtuosista ispanico **Efren Lopez**.

Per l'insieme dei momenti artistici e per le performance dei cantanti e dell'orchestra sinfonica si è dichiarato molto soddisfatto il direttore artistico della kermesse canora, **Angelo Pagliaro**.





Del maestro **Gennaro Pagliaro**, invece, le aggraziate e iconiche figure artistiche in vetro, ispirate alle “ree” (*nuvole*), con cui sono stati premiati i tre cantanti sul podio.

Un'edizione, quella del 2023, che sarà certamente ricordata nei suoi annali per le tante novità tecnologiche ed artistiche presentate e per l'innovazione apportata al format, nel rispetto della tradizione e del significato per cui il festival è stato ideato.

Una 41ª edizione che, grazie al lavoro di promozione e comunicazione dell'ufficio stampa coordinato dal giornalista **Valerio Caparelli**, è divenuta ancor più conosciuta, soprattutto a livello nazionale

e internazionale: un motivo trainante cui è conseguito un grande entusiasmo, corroborato da numeri di incredibile rilevanza, per cui il festival, già dalla prossima edizione, per come promesso e promosso dal **sindaco Ernesto Madeo**, si proporrà con una versione itinerante nelle province calabresi e nelle regioni italiane in cui risiedono altre comunità arbëreshë.

Tutto questo è stato reso possibile, e in futuro troverà nuovi stimoli organizzativi, in quanto l'evento è stato finanziato per tre anni con il contributo del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza “Italia Domani”** - Missione 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo - Componente 3 Turismo e Cultura - Investimento 2.1. “Attrattività dei Borghi” -, azione **Next Generation dell'Unione Europea** con l'apporto del **Ministero della**



# L'estate fiorentina con eventi imperdibili

«L'Estate fiorentina prosegue con eventi imperdibili di musica, cultura e spettacolo, nel segno della tradizione, del e del coinvolgimento di residenti e turisti». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che precisa: «Abbiamo avuto la seguitissima proiezione del docufilm “Le Radici”, centrato sull'emigrazione sangiovanese in Francia e firmato da François De Luca. Dopo questo appuntamento e i concerti partecipatissimi e gratuiti di Voltarelli, Ruggeri, Equipe 84 e De Piscopo, il prossimo 19 agosto il promettente Eman, tra gli idoli dei ragazzi, canterà su via Roma alle ore 21,30 con ingresso libero. Il 21 agosto, dalle ore 21 nel teatro dietro l'Abbazia fiorentina, ci sarà il Montenegro Festival Stories, serata dedicata al compianto Danilo Montenegro: cantastorie, pittore, poeta e indimenticata voce della musica calabrese. Per l'occasione si esibiranno Mimmo Cavallaro, il Parto delle nuvole pesanti, Raffaele Zumpano, Raffaele Rizza, Ilaria Montenegro e molti altri musicisti che hanno suonato con il grande Danilo». «Ancora, nel pomeriggio del 17 agosto – prosegue la sindaca di San Giovanni in Fiore – sarà inaugurata una

mostra fotografica del pluripremiato Mario Iaquina all'interno del Museo Belsito. Nella stessa data, sulla scalinata del rione Chiatrati, il musicista Alex Cimino condurrà una serata, con inizio alle ore 21,30, di musica etnica, pop e jazz, promossa da I Chiatrati Epj. Il 18 agosto avrà luogo il quarto Concorso fotografico nazionale Città di San Giovanni in Fiore, con la cerimonia di premiazione in programma alle ore 17,30 nella Sala Marra dell'Abbazia fiorentina. Sempre il 18 agosto, alle ore 21 inizierà il concorso Miss Pacchiana 2023, presieduto dallo scrittore e antropologo Mauro Minervino e previsto nel teatro alle spalle dell'Abbazia fiorentina. Dalle ore 21 dei giorni 20, 22 e 23 agosto, la terrazza della biblioteca comunale ospiterà il ciclo “Visioni femminili”, a cura dell'intellettuale Emilio Arnone, con la proiezione di film di spessore sul tema della centralità della donna. Il nostro programma Estate fiorentina – conclude Succurro – sta regalando emozioni uniche e attirando tanti visitatori provenienti anche dall'estero».

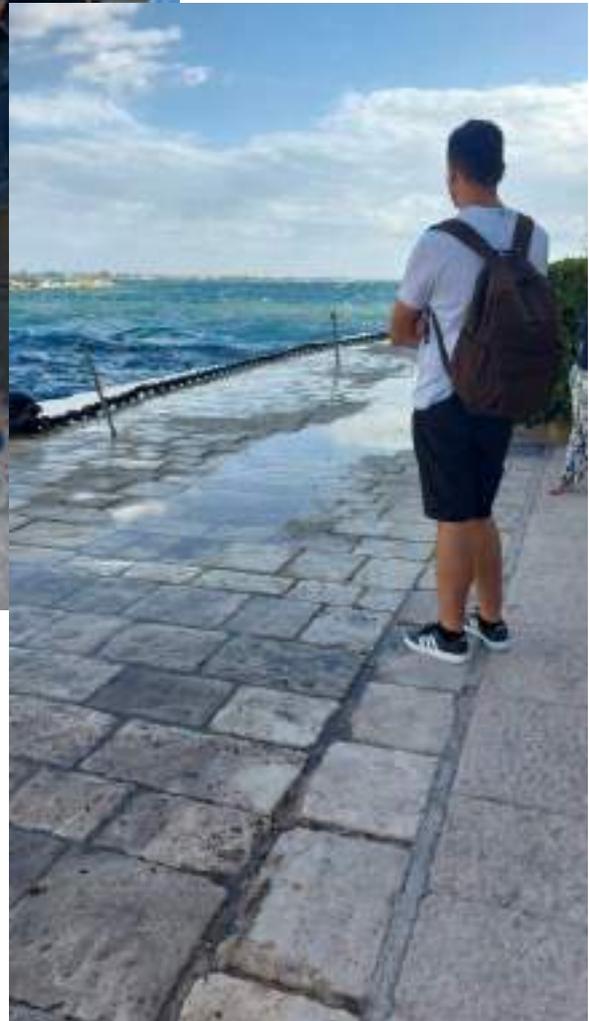
Campo Scuola 2023

A che punto è il nostro cammino di fede?

Abramo nostro capostipite nella fede

Quaresima di Lorica, 21-31 Agosto 2023

# TARANTO





# Tra Attività Culturali e nuove conoscenze la poesia di Antonietta Natalizio

Da quando, circa un anno fa, l'amico Ermanno Arcuri mi ha tirato fuori dal mio stato di quasi letargo, nel quale ero caduto dopo il mio pensionamento e in seguito al brutto incidente che ha reso permanentemente limitata la mia mobilità, sto vivendo una nuova vita. La mia aggregazione quale membro aggiunto, diciamo così, all'attivissima associazione "La Città del Crati" mi ha consentito di tornare a frequentare ambienti, persone e manifestazioni per me una volta consuete ma poi trascurate e quasi dimenticate.

Ho avuto modo di riallacciare rapporti con vecchi amici, ma, soprattutto. Ho avuto modo di conoscere e apprezzare tante belle nuove persone e di partecipare con rinnovato entusiasmo a tante pregevoli iniziative. In particolare, in questi ultimi tempi ho incontrato e conosciuto alcune persone degne di essere menzionate per il loro alto valore, oltre che per la loro affabilità e la loro cortesia.

Io, scherzando, ho sempre sostenuto che sociologi, psicologi e meridionalisti, oltre che i pedagogisti, sono assolutamente da evitare. Ed ecco che puntualmente è arrivata la smentita, che, nella fattispecie, riguarda gli psicologi, anzi le psicologhe.

Prima, nel bellissimo ambiente del Casale Guzzardi, ho assistito alla presentazione di due interessanti pubblicazioni, opera di Roberta, figlia del padrone di casa, il prof. Renato Guzzardi, insigne matematico e uomo di grande cultura, nonché ospite impeccabile. Che devo dire? Roberta Guzzardi, psicologa, scrittrice e disegnatrice, è apparsa tutto l'opposto di come ci si aspetterebbe da chi esercita la sua professione: giovane, brillante, cordiale, scrittrice di sicuro successo.

Nella circostanza ho avuto modo di fare la conoscenza di un'altra psicologa, guarda caso, anche lei dedita ad altra attività, perché scrive e pubblica libri di poesie ed ha pure scritto un libro biografico sul marito, imprenditore di successo.

Sto parlando di Antonietta Natalizio, origini campane di

Nola, mentre il marito Giuseppe De Simone proviene da San Demetrio Corone. Entrambi, però, risiedono in Piemonte, precisamente a Vinovo nella cintura torinese. La sera del Casale, durante il primo, fugace incontro, si era accennato alla raccolta di poesie "Grappolo di perle", l'ultima pubblicata dalla poetessa-psicologa, ed Ermanno Arcuri mi aveva coinvolto, invitandomi a scrivere una recensione del libro. Lì per lì ho accettato e nei giorni successivi ho letto il libro.

Devo dire che le poesie contenute nella raccolta sono davvero molto belle e trattano vari aspetti, dalla natura alle comuni scene di vita, dalla bellezza all'amore, dall'intima riflessione alla consapevolezza e, se si vuole, all'orgoglio dell'essere donna dell'autrice. Il tutto tradotto in un linguaggio lirico coinvolgente e con la giusta musicalità, in uno stile che oserei definire quasi simbolista.

A mo' d'esempio, dal Grappolo di perle ne estraggo una che ha come tema l'amore, s'intitola proprio "L'amore" e cerca di spiegare l'alto significato e il valore di tale sentimento, oltre che il ruolo indispensabile e irrinunciabile che esso ricopre nella vita della persona, tanto da identificarsi con la vita stessa.

L'AMORE

Gemma preziosa  
colora e dà sapore  
alle infinite e care ore.  
Con arguta sagacia aleggia...  
misteriosa, giocosa,  
ed infine prodigiosa.  
Fulgido sentimento...  
è l'amore

anche se non del tutto svelato!

Alla vista del suo amore  
si fa sposa,  
e con fervore fa tremare  
ogni cuore.  
il suo bacio  
sa di zucchero filato...  
mentre il frutto del debutto  
è l'essenza d'ogni vita.  
È amore.

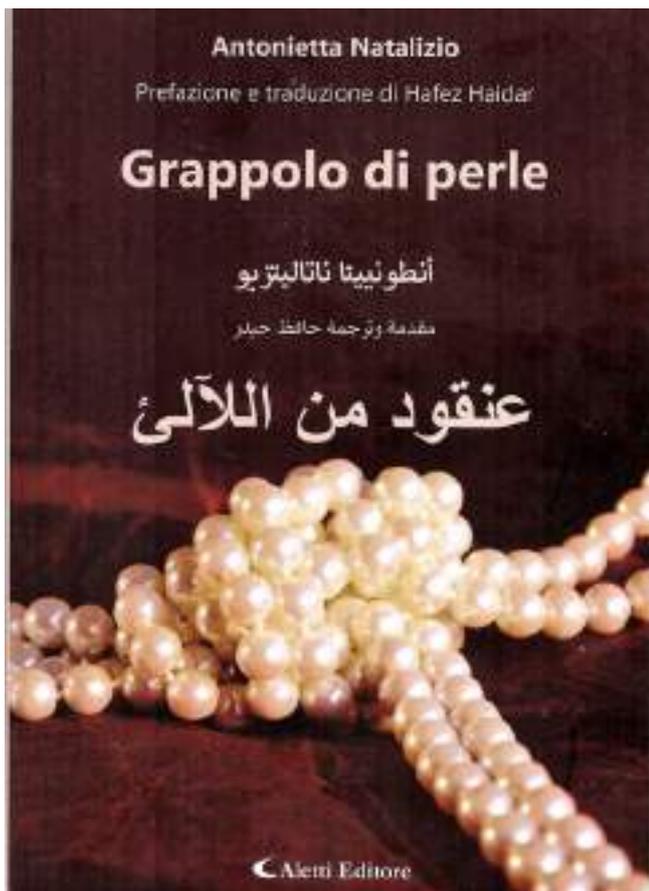
Nella differenza  
si fa sinergia e conoscenza...  
non analogia e ambivalenza.

- Cosa sarebbe la vita...

Senza L'AMORE? –

Amore è dono, è meraviglia...

È vita.



Questo è lo stile poetico di Antonietta Natalizio, riscontrabile in questa, ma anche nelle altre 29 poesie della raccolta.

La lettura è piacevole e coinvolgente e chiunque ami la poesia non potrà non apprezzare il notevole valore complessivo dell'opera della Natalizio.

Reso il dovuto omaggio alla poetessa e alla sua opera, vorrei fare un po' il controcanto a quanto scritto da Ermanno qualche giorno fa in un suo articolo, peraltro molto bello e originale.

Lui dice di raccontare una favola, della quale anch'io sono uno dei personaggi, ma, visto che le favole, a differenza delle fiabe, hanno come protagonisti gli animali, mi chiedo quale di questi sono io. Forse il gatto con gli stivali, il lupo di Cappuccetto Rosso o, per calarci nel mondo dei fumetti, Pico de Paperis? E gli altri personaggi della favola che animali sono? Mah!

Lasciando ad altri il rompicapo, aggiungo solo che la serata descritta da Ermanno è stata davvero splendida, così come la cena svoltasi nel bellissimo ambiente del Corsini, dove si ha modo di apprezzare la prelibatezza

dei cibi, ma anche il servizio impeccabile con Enzo vero artista del servire a tavola, senza contare la presenza di Mario, il titolare, sempre cordiale e cortese con tutti.

Durante la serata ho potuto conoscere meglio Antonietta Natalizio e Giuseppe De Simone coi quali mi sono trovato talmente a mio agio che mi sembrava di averli frequentati da sempre. Quando si dice fare la conoscenza di persone oltremodo gradevoli e simpatiche insieme alle quali la conversazione scorre con grande piacevolezza, quasi con leggerezza. Che poi qualcuno abbia pensato soprattutto ad abbuffarsi... Beh! Lasciamo perdere.

Scherzi a parte, devo confessare che questo mio neo-attivismo, chiamiamolo così, comincia proprio a piacermi. Anzi, per dirla tutta, mi piace, mi piace davvero.

Però, siccome si è parlato di favole, voglio concludere come si concludeva una volta quando le favole si raccontavano. Dunque, e siamo davvero al dunque:

Stretta la foglia, larga la via,  
dite la vostra ché ho detto la mia.

Luigi Aiello





## FAMIGLIA CAMPER SU RAI UNO NELLA SIBARITIDE CONSORZIO IGP CELEBRA IL VALORE DELLE CLEMENTINE



La Calabria si esprime con orgoglio attraverso i suoi agrumi di qualità IGP

**C**origliano Rossano, martedì 22 agosto 2023 - La Calabria e le sue produzioni sul grande schermo. Famiglia di Camper in onda su Rai Uno domani 23 Agosto a partire dalle 12.25 curerà una puntata speciale dedicata alla valorizzazione delle rinomate "Clementine di Calabria". Questo evento mira a far conoscere al grande pubblico il territorio calabrese, che si distingue per la produzione di agrumi di altissima qualità, e a promuovere una maggiore consapevolezza sui prodotti con marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta). Il format vedrà la partecipazione di esperti, produttori e figure di rilievo del Consorzio IGP. Una passeggiata nell'agrumeto sarà il primo passo in un percorso che illustrerà le tecniche di raccolta e confezionamento delle Clementine di Calabria, mettendo in evidenza



l'attenzione alla qualità che contraddistingue il lavoro dei produttori. In futuro si stanno aprendo nuove prospettive per la trasformazione delle clementine. Il Presidente del Consorzio IGP, Giorgio Salimbeni, approfondirà come individuare i prodotti IGP di alta qualità, sottolineando l'importanza di garantire al consumatore l'autenticità e la provenienza di ogni prodotto. L'intervista esclusiva alla RAI vedrà la partecipazione del Direttore del Consorzio, Giovanni Francesco Mastrangelo, e di Maria Possidente, membro del



Consiglio di Amministrazione. Saranno discussi temi legati alla mission del Consorzio IGP e all'impegno nel preservare e promuovere le eccellenze agricole calabresi. Nel corso della trasmissione saranno presentate una serie di ricette che sfruttano al meglio le Clementine di Calabria: dal succo naturale alla marmellata, fino al delizioso bocconotto. Queste preparazioni culinarie metteranno in luce la versatilità e il gusto inconfondibile di questo prezioso frutto. L'evento sarà trasmesso in diretta su Rai 1, domani alle 12.25. Il Consorzio IGP invita i consumatori ad unirsi a questa celebrazione e a

scoprire le bellezze della Calabria, non solo attraverso i suoi prodotti ma anche attraverso il turismo esperienziale. Sarà l'occasione per conoscere i musei locali e immergersi nelle tradizioni di questa terra ricca di storia. Fino al prossimo 25 agosto, il talk dedicato alla scoperta delle bellezze d'Italia si focalizzerà sulla Calabria del nord-est. Marcello Masi e il suo team di esperti di C a m p e r

accompagneranno il pubblico in un viaggio alla scoperta delle meraviglie calabresi, tra cui il prezioso mondo delle Clementine di Calabria.



# Rione San Pietro in festa

Trascorso il periodo agostano con tante iniziative che si sono svolte in città, il mese di settembre inizia con la manifestazione “Rione San Pietro in festa”. E' il quartiere che nell'ambito del Palio ha conquistato i primi posti sia al Palio del Principe il 25 giugno che al Palio delle Serenate il 19 agosto. Il primo ha visto primeggiare il cavaliere che ha riportato il drappo del vincitore che quest'anno simboleggiava la riapertura della chiesa del convento di sant'Umile, per la seconda affermazione, la giuria ha decretato al primo posto la musica e i testi del gruppo che ha intonato la serenata alla propria amata in rappresentanza dello stesso rione. Due manifestazioni che godono il partneriato del Comune di Bisignano, che nel primo caso è stato festeggiato il cavaliere Pierpaolo Turco e nel secondo la bellissima Giada Pirri, che come da cerimonia si è affacciata dal balcone in sottoveste per lanciare al proprio amato la rosa ed accettare il corteggiamento. Due momenti che hanno significato molto e che ha visto trionfare il rione dove è nato il santo ed è possibile visitare la dimora che ospitava la sua famiglia. Rione San Pietro in festa è organizzato dai contradaioli e dalla sua capitana di quartiere Silvana Vocaturo. L'appuntamento è per il primo settembre con inizio alle ore 19, si inizia con la santa messa di ringraziamento officiata dai frati Minori di Calabria nella chiesa che a luglio ha riaperto i battenti dopo undici anni chiusa al culto. Santuario che fa parte del rione che festeggia e che non dimenticherà facilmente il 2023, anno di trionfi e tante soddisfazioni. A cura del Rione di San Pietro lo stand gastronomico che farà da cornice al live music show di Angelo Famao. La piazza del santuario intitolata a padre Modesto Calabretta farà registrare ancora una volta un evento di notevole importanza, perché la doppia vincita del Rione San Pietro segna un record e questa gioia di festeggiare la si vuole condividere con tutti gli altri rioni, perché la competizione è sempre stata leale anche se tesa, ma alla fine tutto finisce nel modo migliore e cioè festeggiando i vincitori. Mostra

soddisfazione la capitana Vocaturo, perché nessuno si aspettava questi trionfi a distanza di qualche mese l'uno dall'altro. Ai festeggiamenti parteciperanno gli amministratori locali con il sindaco, Francesco Fucile e la consigliera delegata al Palio Federica Paterno. In virtù di queste due vittorie conseguite, nel corso della XVII edizione de La Notte degli Oscar che si svolgerà il 16 settembre nel piazzale antistante il municipio di Bisignano, l'associazione organizzatrice dell'evento che premia le eccellenze, “La Città del Crati”, ha previsto anche un riconoscimento da assegnare al rione bisignanese che si è distinto particolarmente.  
Ermanno Arcuri





# **EPARCHIA DI LUNGRO**

## **degli Italo - Albanesi dell'Italia Continentale**



**XXXVI ASSEMBLEA DIOCESANA**  
**Corso di aggiornamento teologico**

**“Il Cammino Sinodale  
nell’*Orientalium Ecclesiarum*”**

**Lungro 31 agosto 2023**  
**CATTEDRALE “SAN NICOLA DI MIRA”**

Carissimi,

ci avviamo a vivere la tradizionale Assemblea Diocesana, nella quale continueremo a focalizzare la nostra attenzione sul cammino comune dei cristiani.

L'anno trascorso ci ha visti impegnati nell'ascolto dei vari gruppi sinodali e nella formazione portata avanti nel Ciclo di Conferenze online, pensato e realizzato a partire dal cammino sinodale delle Chiese nella sua dimensione ecumenica.

Per la prossima Assemblea Diocesana, che ci vede pienamente inseriti nel processo sinodale della Chiesa, e in preparazione al Grande Giubileo del 2025, che porta insito il desiderio di celebrare una Pasqua comune, come primo segno di unità tra Oriente e Occidente, abbiamo inteso definire quale tema: **“Il Cammino Sinodale nell’*Orientalium Ecclesiarum*”**.

Il Decreto sulle chiese cattoliche orientali *Orientalium Ecclesiarum*, promulgato il 21 novembre 1964, nello stesso giorno della promulgazione della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* e del Decreto sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio*, è da leggersi interamente in dimensione sinodale.

I tre testi vennero appositamente promulgati lo stesso giorno, proprio per dare l'idea di come non si potesse concepire l'ecclesiologia cattolica, di una Chiesa popolo di Dio, senza considerare il cammino comune dei cristiani e il recupero dell'unità tra Roma e l'Oriente cristiano, guardando alle già esistenti chiese cattoliche orientali, esempio di unità nella diversità.

Auspicio che la prossima Assemblea Diocesana possa contribuire a rinnovare in noi una conversione del cuore, per divenire sempre più simili al Cristo e contribuire, ognuno nel proprio, alla costruzione del Regno di Dio.

Lungro, 10 luglio 2023

+ Donato Oliverio, Vescovo

## **Giovedì 31 agosto 2023**

*Deposizione della veneranda cintura della Santissima Madre di Dio in Calcopratia.*



**Ore 08.00 Divina Liturgia.**

**Ore 10.15 Saluto del Vescovo DONATO.**

**Ore 10.45 Relazione del Prof. Diac. Stefano PARENTI, Ordinario di Liturgie Orientali al Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma, sul tema:**  
**“Il Cammino Sinodale nell’*Orientalium Ecclesiarum*”.**

**Ore 11.30 Interventi e comunicazioni: Henry Derar, compagni e docenti della classe 1 M.A.T. dell'IPSIA di Lungro.**

**Ore 12.30 Preghiera dell'Ora Sesta.**

**Ore 13.15 Pranzo.**

**Ore 17.00 Vespro.**

**Ore 18.00 Conclusioni del Vescovo DONATO e Documento finale.**

Informazioni e iscrizione presso la  
Segreteria Organizzativa coordinata da:

**Papàs Sergio Straface**

388 1913293 - sergio.straface1986@gmail.com



# CERCHIARA DI CALABRIA: palazzo Rovitti

Antica dimora Palazzo Rovitti, si trova in centro in Piazza del Cinquecento a Cerchiara di Calabria.

Situated in Cerchiara di Calabria, Antica Dimora Palazzo Rovitti features free WiFi and quiet street views, 24 km from Sibarite Archaeological Ruins.

An Italian breakfast is available each morning at the bed and breakfast.

Disponibilità di camere familiari, connessione WiFi gratuita e parcheggio gratuito.



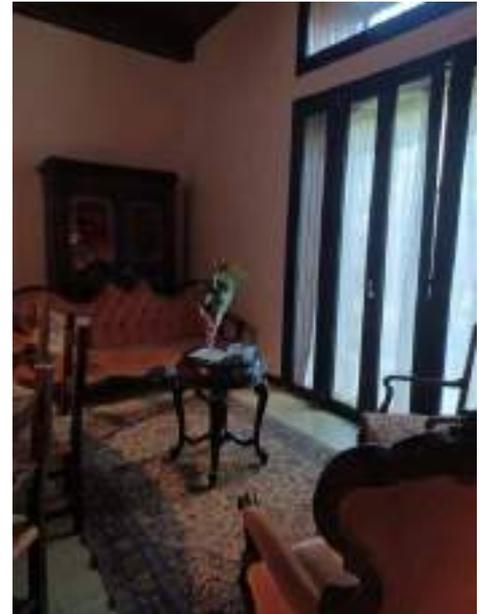
## Cosa è piaciuto di più agli ospiti

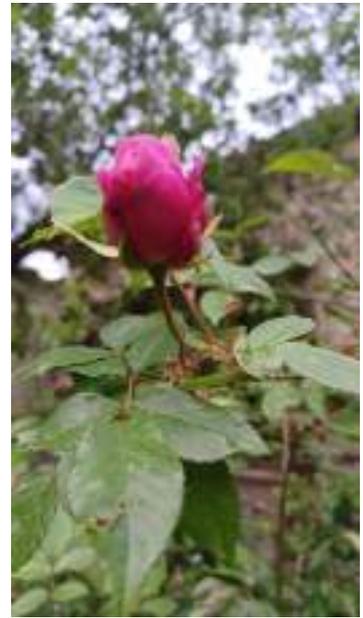
Titolare di una gentilezza unica. Mi ha fatto sentire subito a casa! Bellissima dimora storica...immenso terrazzo che sovrasta l'abitato/una vista mozzafiato).

Bellissima location in un palazzo storico che ti fa fare un tuffo nel passato, al centro di un grazioso paese a 600 metri di altitudine. Lo staff è professionale e sempre disponibile.

La pulizia della camera e del bagno è impeccabile. Lo consiglio.

La nostra permanenza nell'incantevole Antica Dimora è stata resa ancor più suggestiva da una grande cura del dettaglio e da una calorosa e raffinata accoglienza.





## Un soggiorno da favola



## Veduta spettacolare

Gestito dalla dott.ssa Filomena Rago, Palazzo Rovitti vanta una antica storia.

Info 3394334343.

Respirerete aria d'altri tempi...

L'elegante dimora con il suo terrazzo, il punto osservatorio, il giardino, la piscina per bambini, garantisce relax assoluto e son solo.



## Nel centro storico ma immerso nella natura incontaminata



# bacheca manifesti locandine

**TENUTA BOCCHINERI**  
PARCO STORICO NATURALISTICO

**PORTE APERTE**  
27 AGOSTO 2023

VOSTRE GUSTOSE MERENDINE  
spuntino di 4 euro (di cui 1 euro di bevanda) dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:00

È gratuita la promozione di accompagnamento (0,50€ x persona)

IL CANTIERO STORICO E L'ORTO DI TENDONTE

GRATIS I PRODOTTI DELLO STABILIMENTO  
e dalle 10:00 alle 12:00

INAGGIARSI FINE  
CANTIERO DELLA "VITA"

Partners:

Via S. Altomare, 103 - BOGLIANO (CS)

Un viaggio nel profano di Nina  
Lo spettacolo su Ferramonti  
debuto in Calabria a Tarsia

state

Amministrazione  
Comune di Tarsia

Regione Calabria  
Assessorato Cultura

**TARSIA**  
Centro storico  
Sutta 'a vota

**Giovedì 31**  
agosto 2023  
ore 21,00

**Nina**  
**Guten Morgen Ferramonti**

IPETTACOLO TEATRALE  
adattamento e regia  
con Lara CHIELLINO e Dora RICCA

liberamente tratte dal volume di Nina Weksler  
Con le foto di Ferramonti, mille giorni di una giovane storia  
in un tempo di rinascimento, filiazioni, pugna, odio

UNIVERSITAS  
VARIENSIS

UNIVERSITAS  
VARIENSIS

Associazione  
Mediterranea  
Europea

**MARTEDÌ 1 AGOSTO 2023**  
ore 11 - Cimitero di Dipignano  
una preghiera e un ricordo per il 59.mo dalla morte  
**di don CICCIO COZZA**

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA  
REGGIONE CATTOLICA

**SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI  
San Francesco  
di Paola**  
DAL 30 LUGLIO  
AL 6 AGOSTO 2023

**PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI RELIGIOSI**

LA SERENITÀ DI LUGLIO A SABATO 5 AGOSTO  
ORE 18.00 S. ROSSO - ORE 19.00 S. MARIA E LITURGIA  
Solennità per il 59° anniversario

DOMENICA 6 AGOSTO  
**FESTA DI SAN FRANCESCO**  
ORE 18.00 S. Maria Solenne  
Il grande momento di preghiera del mese mariano  
con il Cantore e coristi della parrocchia con il  
Ch. Altomare S. Francesco di Paola  
preziosi interventi per il 59° anniversario

**PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI CIVILI**

DOMENICA 1  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 2  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 3  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 4  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 5  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 6  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 7  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 8  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 9  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 10  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 11  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 12  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 13  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 14  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 15  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 16  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 17  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 18  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 19  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 20  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 21  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 22  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 23  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 24  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 25  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 26  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 27  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 28  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 29  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 30  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

DOMENICA 31  
ORE 08.00 Liturgia promemoria del Beato  
Antonio di Padova e S. Rocco  
Natività di S. Francesco di Paola  
S. Rocco di Paola

**Tarsia**  
"NINA GUTEN MORGEN FERRAMONTI"  
SPETTACOLO TEATRALE  
Alle ore 21.00, presso il centro storico "Sutta 'a vota",  
"Nina Guten Morgen Ferramonti": spettacolo teatrale  
con Lara Chiellino, adattamento e regia di Dora Ricca.  
L'opera è liberamente tratta dal volume di Nina Weksler.

Dipignano 19 Luglio 1964  
REGGIONE ANNI DALLA MORTE

Comitato per ricordare  
don Ciccio Cozza

Dopo il momento  
di preghiera  
alle ore 11,45  
si terrà nel volume  
della scuola materna  
"San Giuseppe"  
in piazza dei Martiri  
una conferenza stampa

Domenico Guazzanti  
retore Umberto Viviani  
e Francesco Caponeale  
Illustreranno  
la iniziativa  
che si svolgerà  
nel corso del 2024  
per ricordare  
don Ciccio Cozza  
il parroco dipignese  
di Dipignano.

**BCC MEDIOCRATI**  
GRUPPO BCC ICCREA

Fotografiamo insieme l'orizzonte da Serra Capra

**Sabato**  
**Luglio**  
Ore 18.00

LA BELLEZZA DELLA NATURA  
ED I SUOI ORIZZONTI

Ti capita mai di fare e di fare una foto di un  
paesaggio senza accorgerti che l'orizzonte non è dove  
dovrebbe essere?

Ti aspettiamo alla locanda del Poeta  
Contrada Croce di Greca, 27, 87041 Aciri CS

**New Opening!**

*I mille gusti del caffè*

Domenica 9 luglio 2023  
Start ore 10:00  
Viale Roma, 14, Bisignano  
(CS)

Vi aspettiamo...

# bacheca manifesti locandine

**DUONNUPANTU DELL'AMORE**  
FESTIVAL NAZIONALE LIBERTARIANO

**VENEDÌ 8 AGOSTO**      **SABATO 9 AGOSTO**

**DOMENICA 10 AGOSTO**



**Lucia Longo**

7 I SENSI DELL'EROS  
VISUALRAVE/POETRY CELEBRATA

**FESTIVAL DUONNUPANTU D'ELL'AMORE**  
4-9 AGOSTO APRILIANO (CS)



**Moda e Cibo**  
Nel Tempo incontrano liberi pensatori e si trasformano  
*Seconda Edizione*

**10-11 agosto 2023 Saracena (CS)**

**Programma**

**Venerdì 10 Agosto**  
19:00 Conferenza "Lavorare e realizzare in edilizia un bel lavoro" di Paola C. Pizzano

**Sabato 11 agosto**  
19:00 Conferenza "Lavorare e realizzare in edilizia un bel lavoro" di Paola C. Pizzano



**TAVERNACOLO**

**DEGUSTAZIONE VINI AZIENDA SERRACAVALLO**

Una serata alla scoperta dei pregiati vini dell'azienda agricola Serracavallo di Bisignano (CS) abbinati a diverse pietanze della chef.

**8 LUGLIO 2023**

Dalle ore **20:00**

**PREZZO A PERSONA €20**

Info e Prenotazioni  
351 910 5581  
(anche WhatsApp)  
C.so Mazzini 159/D  
(traverso di Zara)



Associazione Culturale Festival della  
Cultura Arabinica Combate Storico

**Consegna**

*Primo della critica Giuseppe D'Amico 2022*

**U KAM LAM**  
Materia Arabinica

Il premio verrà consegnato al  
vincitore di  
Materia Arabinica  
Materia Arabinica

**VENERDI 16 GIUGNO**  
19:00-21:00  
Villa Marchisano  
SUA REERTTUO LIBRARI



**LIBRI A PALAZZO E NON SOLO**  
Incontri con gli autori, cinema, teatro e musica **2023**

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**

**NELLA PUNTA DELLO STIVALE ENZO LE PERA**

**MERCOLEDÌ 26 LUGLIO ORE 19:00**

Saluti  
Antonio PALERMO | Margherita RICCI

Intervengono e dialogano  
Stefania BOSCO - Storia del Novecento  
Marta MORABITO - Storia del Novecento  
Michela FALCO - Critica  
Modera  
Francesco KOSTNER - Critica

Sarà presente l'Autore  
Enzo LE PERA



**donazione della reliquia di S.Umile**  
Famiglia Dott. Calabria Eros

**SABATO 26 AGOSTO**  
ore 11:00 durante la Santa Messa

alla presenza del  
padre provinciale **F. Mario Chiarello**  
e del sindaco dott. **Francesco Fucile**

**53**



**MUSICA LIVE E KARAOKE**

CON **ROBERTO BOZZO**

**LIVE MUSIC**

**VENERDI 25 APRILE 2023**

ORE 20:00  
WASPRETTANO (MATERA)





*Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi incoraggiato e guidato nella stesura del presente lavoro.*

. Il campo di Tarnopol era sempre coperto da una coltre di neve ghiacciata e durante gli appelli che ci tenevano impegnati nel cortile alcune ore, il freddo era pungente e insopportabile.

Per mia fortuna avevo un cappotto militare dell'ex esercito austroungarico (verde oliva con bavero nero e martingala con ganci che consentivano di tenere uniti i lembi estremi).

Presi prigionieri in Grecia, in piena estate, eravamo sprovvisti di vestiti pesanti e di altra roba rimasta abbandonata nel caposaldo di Arta. Per il gran freddo, oltre al cappotto datomi nel campo, mi coprivo con una coperta a cui avevo fatto un buco nel centro e la indossavo come un "messicano", facendola aderire ai fianchi con uno spago.

Quando si andava alla distribuzione del rancio c'era pericolo di scivolare e coloro che portavano le marmitte della "sbobba" venivano sostenuti da due colleghi in modo che, per qualche improvvisa scivolata, non si versasse per terra quel minestrone di rape, barbabietole e di qualche rara patata che costituiva il cibo per la giornata, oltre al pane per sette persone e un cucchiaino di melassa a testa.

Specialisti nella distribuzione del rancio erano alcuni colleghi reputati "onesti e giusti", che facevano le porzioni e le distribuivano a "sorteggio": "a chi questo?" "a Tizio" e così via. Giornate sempre uguali, cielo sempre plumbeo con frequenti neviccate e tanto, tanto freddo. Morale a terra, senza notizie dei miei genitori, ignoravo tutto sugli avvenimenti della guerra. L'animo nostro era grigio come quel cielo, nel quale per i due mesi trascorsi a Tarnopol, non abbiamo visto mai il sole.

Alcuni giorni prima di Natale sentivo un forte dolore al gluteo destro con gonfiore e febbre, conseguenza delle iniezioni di chinino fattemi all'Ospedale in Grecia per la malaria.

Pensai a un male transitorio, ma dopo alcuni giorni, aumentando il dolore e la febbre, venne un medico a visitarmi. Era un occhialuto dottore che dalle prime parole scambiate si accorse dal mio accento che ero un "albanese di Calabria". Era il Dottore Pietro Stratigò da Lungro, che mi visitò e mi disse che si trattava di un ascesso al gluteo, causato dalla suppurazione delle iniezioni di chinino, per cui era necessaria subito una incisione chirurgica.

Dicembre '43

24 dicembre: Vigilia di Natale.

Di mattina, nella così detta Infermeria del Campo, una scassata baracca senza alcuna dotazione medica, un

giovane Ufficiale medico, con l'assistenza di Stratigò, con un vecchio bisturi e con dell'alcool come unico disinfettante, mi incise l'ascesso con fuoriuscita di molto pus, pulì alla meglio la ferita, senza praticare alcun drenaggio per mancanza di materiale.

Nella baracca eravamo in cinque o sei ricoverati, tra cui un collega che mi prestò, per distrarmi e non farmi pensare tanto al dolore, un romanzo portato dall'Italia, della scrittrice polacca Anna Kossak, "*La Divina avventura*" (sulla I Crociata), edito da Mondadori nel 1942. La lettura di quel libro (che conservo ancora a casa) mi servì da distrazione proprio nei giorni di Natale del 1943, il più triste e tragico della mia vita militare.

Dopo quel giorno, essendosi ancora suppurata la ferita in quanto non drenata, con pericolo grave di una setticemia, assieme a qualche altro ricoverato grave venni trasferito in autocarro sino alla stazione ferroviaria e da lì in un treno-ospedale tedesco che proveniva dal fronte russo, all'Ospedale per prigionieri di guerra di Leopoli, a circa 80 km da Tarnopol.

Mi ricordo che viaggiai in un cantuccio di un vagone-ospedale bene attrezzato, abbellito con alberi di Natale, proveniente dal fronte russo e pieno di feriti. Nell'angolo del corridoio dove ci avevano condotto i due soldati di guardia vedevamo all'interno degli scompartimenti i lettini dei feriti, l'ordine e l'organizzazione perfetta dei nostri ex alleati.

Quando passavano gli inservienti per distribuire il rancio ai feriti, anche io porsi la gavetta ed ebbi la mia razione di rancio caldo e saporito. Ovviamente il personale del treno aveva altro da pensare e forse neanche si accorse della nostra identità di prigionieri, anche se eravamo accompagnati da due soldati di guardia.

27 dicembre: Leopoli. In questo centro vi era il campo per Internati Militari Italiani n. 328, da cui dipendeva Tarnopol e un Ospedale per i prigionieri di guerra serbi, francesi, italiani ecc....

In una stanza mi trovai con altri Ufficiali italiani mai conosciuti prima, circa otto, tra cui il Cappellano Domenicano Padre Ettore Accorsi, un Colonnello, un Capitano di Finanza e il Sottotenente Renato Pillon di Treviso e il medico Ten. Paolo Leone di Novara.

Il 6 gennaio un Ufficiale medico di Belgrado, chirurgo, con l'assistenza di un Tenente medico francese, mi operò in sala operatoria per allargare la prima incisione fattami a Natale a Tarnopol e drenare in profondità l'ascesso con spurgo del pus.

Questa volta, per fortuna, l'intervento fu eseguito con anestetico e non provai il grande dolore di allora.

Gennaio '44

21 gennaio: il Cappellano Don Ettore Accorsi ci annunciò che la notte precedente era morto nel reparto infettivi TBC un Ufficiale della provincia di Cosenza.

Con mia grande sorpresa, appresi che si trattava del mio amico dei primi mesi di militare, Umberto Labozzetta, da Papasidero. Non sapevo che si trovava in Ospedale perché ci era stato proibito di recarci nei reparti degli altri ammalati, specie in quelli dei “gravi” dove si trovavano gli incurabili, nella quasi totalità ammalati di tubercolosi. Volli vedere la salma e con l'aiuto del Cappellano scesi nel magazzino dell'Ospedale dove l'avevano sistemata in attesa di seppellirla. Il povero Umberto era stato composto in una bara, rivestito della sua divisa grigio-verde alpino.

Dopo due giorni, la salma, accompagnata da quattro ufficiali internati (io compreso) e dalla scorta tedesca fu portata nel cimitero civile di Leopoli e seppellita vicino ad altre cinque tombe di soldati italiani, tra cui quella del Cap. Dott. Giorgio Meniey, che avevo conosciuto in Grecia nell'ospedale di Metrovo nel novembre 1942. La morte di Umberto mi procurò un sincero dolore: mi ricordavo quando a Vibo e a Frassa, nei pomeriggi estivi lui cantava tante canzoni con una bella voce...

La nostra vita in prigionia era davvero legata a un filo, bastava una bronchite per degenerare e in quelle condizioni di freddo e fame, nessuna pietà, nessun rimpatrio da parte tedesca.

Eravamo abbandonati e dimenticati da tutti. Il 1° marzo, ormai guarito dall'ascesso, fui trasferito nel vicino Ospedale di prigionieri russi (che differenza con quello internazionale dove avevo trascorso due mesi...) e il 3, con altri Ufficiali italiani, partii alla volta del campo di Deblin -Rena, Oflag 77, enorme fortezza costruita dai russi ai tempi dello Zar Nicola I, alla confluenza della Vistola col Vipro.

Fame, freddo, tristezza tetra nelle enormi camerate protette da alte mura, cortili larghi e divisi tra loro dai cavalli di Frisia. Il Comandante italiano del Campo era il Ten. di Vascello Giuseppe Brignole, già Comandante del cacciatorpediniere “Calatafimi”; medaglia d'oro al valore militare, sempre lusingato dai tedeschi che volevano aderisse alla Repubblica fascista, ottenendo un dignitoso rifiuto in ragione della sua parola di Ufficiale dell'Esercito italiano.

Nel mio blocco incontrai Aladino Belsito da Vaccarizzo Albanese, che mi dette notizie del mio amico Costantino Marchianò, anche lui internato a Deblin, ma in un altro blocco. Lo vidi a distanza, separato dai reticolati, e chiamandolo ad alta voce ci salutammo. Il campo di Deblin, a metà marzo era in fase di spostamento verso l'occidente in seguito alla avanzata dell'esercito russo.

Il 19 marzo, caricati sui soliti carri bestiame, partimmo alla volta della Germania e dopo cinque giorni di viaggio disastroso, giungemmo nel campo per Ufficiali di Oberlangen (Meppen) – Oflag VIC.



Thuine, chiesetta del campo di concentramento



Oflag, distribuzione della sbobba

Nella baracca 5 ritrovai il Dott. Pietro Stratigò, incontrato già a Tarnopol quando mi ammalai per l'ascesso. Conobbi anche l'Ufficiale degli alpini Pietro Mantello di Ronchis di Latisana, compagno di prigionia, buono e generoso. Nel campo, ma in altra baracca, incontrai anche due miei compaesani: l'amico di Macchia, Costantino Marchianò e Vincenzo Ieno, più anziano di noi e laureato in legge. L'incontro con i predetti amici fu per noi di grande conforto nella triste situazione della prigionia.

Anche in questo campo i tedeschi fecero pressione per convincere qualcuno ad aderire alla Repubblica fascista, ma la massa degli Ufficiali si mantenne sempre decisa a rimanere nella condizione di internati. Fame, freddo, tristezza accentuate dal fatto che non mi era ancora pervenuta alcuna lettera dai miei genitori dall'agosto 1943 in Grecia. Erano passati due anni da quando avevo lasciato la mia famiglia, senza più vederla.

Eravamo nella Pasqua del 1944, 9 aprile, la terza che facevo fuori casa e in quali tristi condizioni...

# Tre giorni di adorazione a Maria Pietrafitta - Piccola Lourdes

Armonia, fede, condivisione, fratellanza, amore, sono questi i valori e sentimenti in sintesi di tre giorni a Pietrafitta vissuti pienamente. Nei momenti che devi superare delusioni e dolori che dal fisico arrivano sino al cuore, c'è una luce che si accende in fondo al tunnel, questa volta ad illuminarsi è la grotta della Piccola Lourdes, che si trova a Pietrafitta e che nel nome della Madonna ritempra lo spirito, lenisce le angosce che si placano e pensi: "Christian Music Fest" dovrebbe durare tutto l'anno. Quante emozioni e tante speranze in tre giorni che sono stati affascinanti e spettacolari, in cui si è vissuto attraverso la preghiera, la musica e la danza la

vicinanza a Maria, la madre di tutta l'umanità. Sensazioni che non si dimenticheranno e che ti fanno dire: "Come mai mi sono perso le tre precedenti edizioni?". Per chi come me naviga in un mare, a volte tempestoso, in altri calmo e sereno, pensavo

di aver incontrato e visto tanto nel nostro panorama calabrese, invece non è così, c'è sempre una lieta sorpresa che ti avvolge e riempie di gioia cuore ed anima, ritrovi la serenità in te stesso, perché conosci, apprezzi ed ammiri persone che non pensavi esistessero e che per il loro fare non sei solo spettatore ma diventi anche uno di loro. Mi sono sentito così ascoltando e filmando tre giorni indimenticabili, un messaggio che Pietrafitta riesce ad inviare nel mondo con un intelligente e sentito programma che ha curato don Antonio Abbruzzini, che ha trasformato il convento di S. Antonio in qualcosa di meraviglioso con i lavori che continueranno a migliorare ulteriormente la struttura. Assieme a lui la direttrice artistica del festival, Rosa Martirano. Donna esplosiva che si mette in gioco personalmente e che ho apprezzato sin dal primo momento ascoltandola a fare le prove delle letture che avrebbe fatto da lì a poco del libro di don Antonio in presentazione. Professionista seria e attenta ad avere relazioni sincere ed amichevoli con tutti quelli

che la circondano. Come ha detto padre Francesco Cassano dei Minimi di Paola, incontrare la Martirano ti cambia, diventa una sorella e lì dove non pensavi di essere bravo riesci ad esprimerti in modo superlativo.

. E' successo un po' a tutti in questi tre giorni, trascorsi velocemente, da pensare



che presto possa ripresentarsi la quinta edizione ancora più innovativa. E' questa l'espressione più bella che arriva al cuore, annulla chi utilizza parole per ferirti, ti senti avvolto dalla semplicità per apprezzare chi si preoccupa del prossimo in vari

modi, anche attraverso la cultura, la musica, la danza e la dolcezza in ogni frase che abbiamo ascoltato al convento di S. Antonio amministrato egregiamente da don Antonio Abbruzzini.

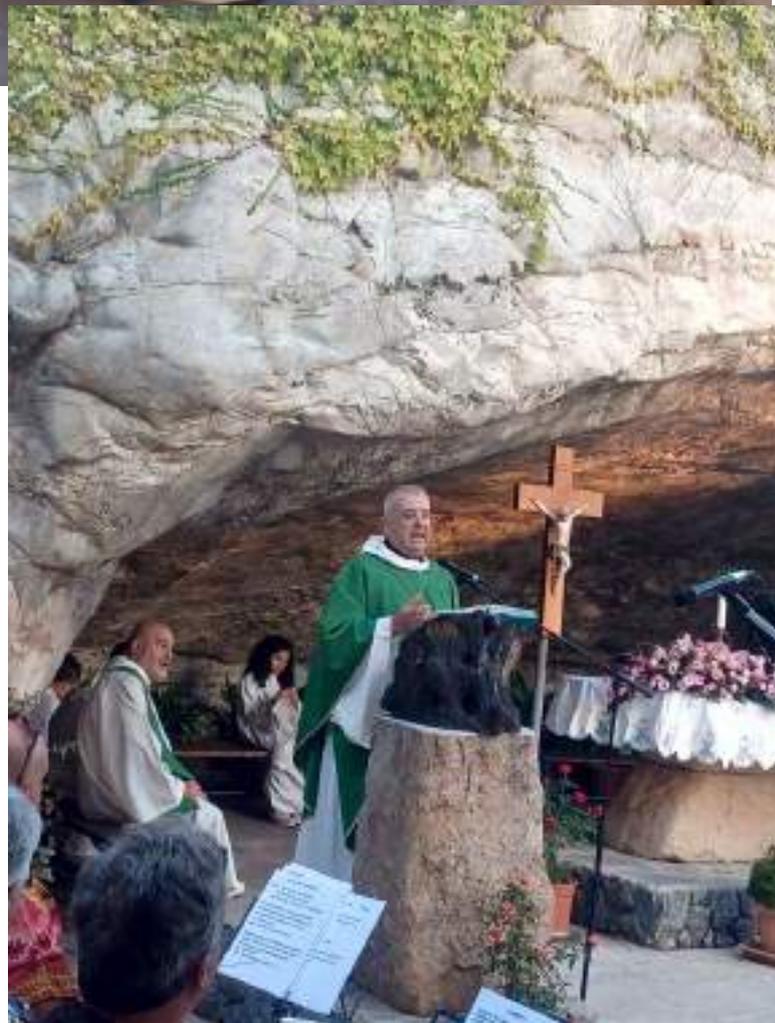
. Si può essere fratelli senza pensare che qualcosa che finisce è finita pur avendo arricchito la persona.

Fra fratelli la parola fine non si pronuncia mai perché se si ha fede e Gesù insegna, chi ha peccato scagli la prima pietra.

Invece, la prima giornata della Festa della Grotta ha offerto una chicca che è, appunto, la presentazione del libro "Il Cantico Dei Cantici", autore lo stesso don Antonio, per il contenuto è meglio invitarvi a leggerlo perché ne vale la pena per conoscere Gesù e capire la grandezza di Dio.

La lettura non deve essere veloce ma riflettere sugli otto capitoli che invitano alla rilettura dei Vangeli e della stessa Bibbia, pagine che ti relazionano con te stesso e

producono la serenità che cercavi ritrovando il Signore che ha creato l'uomo. Questo libro è una lettera d'amore all'umanità, che andrebbe trattato a parte per i contenuti, ma sono tre i giorni da documentare e molto ricchi, per questo mi limito a degli enunciati, ad una sintesi che possa però stimolare la curiosità ed approfondire il contenuto. Ha moderato egregiamente la presidente della Fidapa di Cosenza, Elena Pistilli, socievolissima e molto preparata, mentre la direttrice artistica di queste giornate dedicate a Maria, Rosa Martirano, ha contribuito con le letture coinvolgendo tutta la platea. La Martirano, comunque, ci sorprenderà in tutti i tre giorni, perché non sa solo declamare, ma anche ballare, presentare, soprattutto, sa interloquire con dolcezza con tutti i collaboratori e sono stati veramente tanti in questi giorni. Per trovare un titolo giornalistico basta identificarla come una donna che sa esprimere classe. Ha approfondito i temi del libro, don Giacomo Tuoto, sacerdote e docente universitario, che ha ben tracciato i passaggi cruciali di ciò che don Antonio ha inteso esprimere con la sua pubblicazione. “Siamo alla terza edizione della festa della grotta – afferma don Antonio Abbruzzini – La grotta è stata inaugurata quattro anni fa dall'arcivescovo Francesco Nolè. Quest'opera è stata ideata da me e voluta da me, costruita con tanti amici per promuovere la devozione alla Madonna e per mezzo di lei andare verso Gesù. E' diventato un luogo di preghiera, di amore, di ritrovo, di fraternità – conclude don Antonio sul suo libro – Il cantico è un librettino biblico, è una sola lettera composta da otto capitoli, è una lettera d'amore di Dio che ha scritto per l'umanità intera. E' un libro che parla dell'amore di Dio attraverso il poema di uno sposo e la sposa. In particolare lo sposo che cerca la sposa. Applicandola all'umanità si può anche intendere l'amore coniugale, in primis è l'amore di Dio che è lo sposo verso la sposa che è l'umanità. Tante le sfumature, è bello, tanto bello. Esalta il corpo umano, il corpo femminile, il corpo maschile, l'amore tra l'uomo e la donna, la natura, è un poema davvero meraviglioso, molto attuale”. maschile, l'amore tra l'uomo e la donna, la natura, è un poema davvero meraviglioso, molto attuale”. Don Antonio Abbruzzini ti accoglie sempre con il sorriso, la sua espressione serafica te la trasmette e poi non va più via, ti contagia, è un sapiente seminatore d'amore tra le anime mentre con l'aratro della preghiera ne traccia il solco.



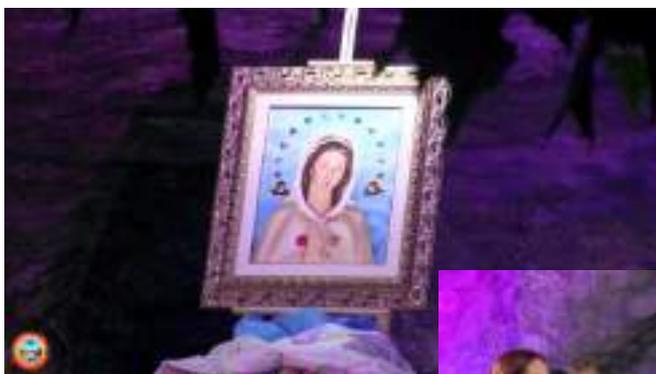
Ha conseguito il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, è stato missionario in Kenia. Parroco in diverse località, a Cosenza ha fondato, assieme a don Battista Cimino, l'Associazione "Stella Cometa Onlus" a sostegno delle missioni estere oltre che dei dimenticati, degli abbandonati, degli emarginati, dei senzatetto, coordinando diverse attività di volontariato a largo raggio e fondando il gruppo "Opera della Misericordia". Ma di questa figura così significativa in un territorio in cui si guarda con sdegno l'altro, don Antonio invita a fare proprio il contrario, merita, quindi, un successivo approfondimento che proveremo a dedicare ad un prete che invita ad essere devoto pienamente a Maria. Nel corso della serata la declamazione di una sua poesia del poeta Cesare Reda scritta per il festival della grotta con sottofondo i violini di Pino Murano e di Giuseppina Conti, che hanno offerto altri brani classici riscuotendo molto successo. Don Antonio l'abbiamo conosciuto un po' di mesi fa e subito ha ispirato serenità, nella vita frenetica di tutti i giorni manca a tutti noi, questa pace ci ha portato a seguire i tre giorni di festa alla grotta. Grotta che a Lourdes in Francia ho visitato personalmente e che non pensavo di ritrovare nel nostro territorio, copia fedele che presto si amplierà anche con le piscine, ci sono progetti che trasformeranno ulteriormente il luogo che da sorelle spine di un tempo si sta trasformando in un giardino fiorito. Don Antonio invita tutti a visitare la piccola Lourdes, ma soprattutto pregare la Madonna, amarla come lei fa con tutti noi. Il due settembre la seconda giornata a dir poco travolgente. Iniziata un po' in sordina con i tecnici a preparare luci e audio, alla fine risulterà tutto perfetto. Dopo l'Adorazione Eucaristica, sempre presso la grotta, animata dal coro di S. Faustina di Pietrafitta, è seguita la Serenata a Maria. Qui ci si è scatenati ad iniziare dalla sigla inedita dell'Ave Maria, sempre cantata e ballata dallo stesso coro di Pietrafitta in un modo così coinvolgente che anche chi era dietro le telecamere stentava a stare fermo. Si inizia col botto voluto dalla coreografa e presentatrice Rosa Martirano, che impariamo a conoscere meglio e stimarla oltre che apprezzarla per ciò che fa dietro le quinte e sul palcoscenico. Quel ritornello ritmato "Ave Ave Maria" ci accompagnerà per tutto il viaggio di ritorno.

La Martirano ha presentato la serata assieme a padre Francesco Cassano, che interpretando una canzone dedicata a Maria di Renato Zero, ha inondato d'amore tutto il piazzale con l'attento pubblico che ha risposto con un fragorosissimo applauso. Presentatori in sintonia, ritmo coinvolgente, tempi rispettati, pubblico entusiasta, il risultato non può che essere un successo. Per chi ama fare spettacolo confrontarsi con queste persone è uno stimolo a fare meglio mettendo in campo l'armonia che diventa motore essenziale per mettere assieme tante teste. Afferma la Martirano: "Sono l'ideatrice e direttrice di questo piccolo festival- precisa Rosa Martirano – che si propone di promuovere la cultura cristiana e i suoi valori. Il concerto di questa sera è una serenata dedicata alla Madonna, è il concerto delle corali. Sono tutte delle persone meravigliose, che cantano non per apparire, per



essere bravi, ma cantano con il cuore per il Signore. Danno tutto con tutta la gioia possibile dedicano molto del loro tempo al canto, a chi sta in Cielo, verso nostro Padre, verso Mamma Celeste".

Dopo un'estate all'insegna delle sfrenate feste di paese, molte delle quali ripetitive e con valori non proprio esaltanti, specie quelle hanno un falso proposito sulla promozione del territorio, finalmente, e ripeto finalmente, è stato stupendo attraverso l'arte, lo spettacolo, le parodie, i racconti, le pubblicazioni, la preghiera, percorrere la strada per arrivare a Gesù in modo naturale e divertendosi anche, insomma c'è tanta differenza che si può cogliere dai video che trametteremo sul canale youtube LaCittàDelCraatity, per chi si è perso dal vivo tre giorni indelebili. Le corali provenienti da diversi paesi, come Rende, Cosenza, Santo Stefano di Rogliano, Belmonte Calabro, del catanzarese, ognuna superlativa, hanno offerto un intrattenimento di lusso per una serata magica a suon di musica religiosa. Lo è stato anche il gruppo dei Parkinson, costituito da poco e che si sono esibiti raccogliendo fragorosi ed entusiastici applausi. E poi la copertina per tutti se avevano freddo, come, appunto, si fa anche in Francia per riscaldarsi dal



momenti di preghiera che ci hanno condotto a lei alla madre di tutti noi a Maria.

Ermanno Arcuri



freddo della sera. La Festa della Grotta si conclude il terzo giorno con il Rosario e la Messa Solenne presieduta dall'Arcivescovo della



Diocesi Cosenza-Bisignano Mons. Giovanni Checchinato con animazione del coro di S. Faustina. L'arcivescovo Checchinato ha incontrato tutti i devoti di Maria accogliendoli con il suo sorriso per alcune foto ricordo della stupenda giornata. A seguire canti tradizionali di gruppi di vari paesi che hanno rallegrato l'area food del convento con la sagra del culluriellu e vini locali, poi la musica di Max e Tony con fisarmonica e tamburello. Così terminano tre giorni fantastici dove al puro e genuino divertimento sono stati associati tanti

4<sup>a</sup> edizione



# Medievalia a Faicchio

Dal 24 al 27 agosto 2023 il borgo sannita in festa per la sfida che attende le contrade, pronte ad aggiudicarsi il Palio di S. Giovanni. Quattro giorni di magie, giochi e sfide Ritorna Medievalia Faicchio.

Quest'anno l'evento si è arricchito di nuove storie e personaggi; infatti, dopo le ombre della pestilenza e le tensioni che hanno segnato il lungo periodo di chiusura, un **Mago** giunge in aiuto del **duca Gabriele De Martino** per risollevare la popolazione.

In questa edizione l'obiettivo è chiaro: **infondere una rinnovata energia alle atmosfere medievali** che attraverseranno il paese, in una narrazione avvincente che intreccia fantasia e contemporaneità. Musici, sbandieratori di Firenze, arcieri e spadaccini sono solo alcuni dei personaggi che animeranno le giornate di festa, incorniciate dallo splendido Castello e dall'antico

comunale, che suggella la fine di Medievalia e della festa patronale di San Giovanni Battista.

La **Pro Loco Prof. U. Fragola** propone un evento che coinvolge il pubblico in una entusiasmante celebrazione ricca di colpi di scena, regalando momenti indimenticabili di divertimento e spettacolo.



borgo medievale.

I **piatti tipici della tradizione faicchiana** hanno allietato i palati dei visitatori e la musica dei **“Giullari di spade”** ha animato le strade del borgo. Non sono mancate esperienze per grandi e piccoli, come i giochi del **“lunapark medievale”**, curato dall'Associazione **“Vita Antiqua”** (presente il sabato e la domenica), **il tiro con l'arco**, proposto dalla locale compagnia storica **“Arcieri del Titerno”** e **l'accampamento d'arme** della Compagnia **“La Rosa e la spada”** (il venerdì e il Sabato).

Il tutto si chiude la domenica sera con l'incantevole incendio del castello, organizzato dall'amministrazione



Albo d'oro del palio delle contrade di Medievalia Faicchio e delle sette edizione della Festa Medioevale di Faicchio. Il palio delle contrade, dal 2015, è intitolato a San Giovanni Battista, patrono del comune di Faicchio. Al termine della festa, la contrada vincitrice si aggiudica l'arazzo raffigurante San Giovanni.

**2002 – Favicella;**

**2003 – Macchia;**

**2004 – Fontanavecchia;**

**2005 – Fontanavecchia;**

**2006 – Marafi;**

**2007 – Fontanavecchia;**

**2008 – Fontanavecchia;**

**2014 – Casali;**

**2015 – Fontanavecchia;**

**2016 – Macchia;**

**2018 – Cortisano;**

#### Le Otto Contrade

Il territorio della contrada Casali comprende numerosi nuclei abitati: Amati, Annunziata, Camponi, Camputari, Massari, Perroni, Porti, Russi, Savigli, Starza e Visanti. In località Amati è presente la casa natale del fisico e vulcanologo Luigi Palmieri. La Chiesa Ave Gratia Plena, ubicata in via Annunziata, è la Chiesa Parrocchiale della frazione Casali. Nella chiesa si trovano le statue di San Vincenzo Ferreri e Sant'Antonio da Padova, rispettivamente patrono e co-patrono della contrada. In località Porti si trovano i resti dell'antica chiesa di San Martino, mentre in località Starza si trovano quelli della Chiesa di San Lorenzo, entrambe le chiese risalgono molto probabilmente al XII secolo e furono annesse nel 1446 alla Collegiata di S. Maria Assunta di Faicchio.

Caudara' era il nome di un antico pontone, sorta di ovile dove venivano governati gli animali, situato nella selva grande dell'Università di Faicchio. Oggi la zona è detta Caldaie e comprende buona parte della Selva fino al torrente Titerno in località Odi e Madonna delle Grazie. In via Odi è ancora oggi visibile un criptoportico costituito da due corridoi sotterranei, conosciuti con il nome di Grutti; questi corridoi, disposti parallelamente l'uno all'altro, a una estremità formano una curva che li unisce. Sono lastricati e a volta, con intonaco alle pareti, e ricevono la luce attraverso piccoli vani. La loro lunghezza è di 80 m., la larghezza di 2 e l'altezza in uno di 2 e nell'altro di 3. I muri, i pilastri, gli archi e le volte sono di tufo nero compatto trachitico o vulcanico che si trova nella stessa campagna, sulla sponda destra del torrente Titerno. Il criptoportico, secondo gli studiosi, sarebbe stato adibito a contenere acqua, e poteva quindi



rappresentare una piscina di epoca romana, o, come ultima ipotesi, un bagno pubblico, sempre risalente all'età romana.

Oggi detta Cortesano o Castelluccio, la contrada era parte dell'antico feudo di Marafi; da un antico manoscritto del 1446 risulta essere una delle 5 parrocchie incorporate alle rendite della Chiesa Matrice di Maria SS. Dell'Assunta con il nome di S. Andrea di Cortisano. Sulle pendici del Monte Acero si trovano i resti di un'Arce del IV secolo a.C. e mura megalitiche in opera poligonale, unici ruderi della rocca annoverata tra i maggiori esempi dell'architettura militare Sannita; le mura che si svolgono lungo un perimetro irregolare di circa 3 km., e alte mediamente 3,5 mt., sono costituite da grossi blocchi poligonali tendenti al rettangolare, ricavati nel calcare stratificato del monte.

Un'antica leggenda medioevale racconta che sul Monte Acero avevano stabilito la loro residenza un gruppo di fate e che queste, per approvvigionarsi di acqua dal sottostante Terno, calassero un secchio legato a un filo di capello. La leggenda trae spunto dalla presenza di una grotta, detta *'delle fate'*, probabilmente un tempio sotterraneo del periodo sannita, e da un tratturo, visibile sulle pendici del monte, che, complice una emanazione di gas sulfureo, risulta a tutt'oggi privo di vegetazione.

Nel Palio delle contrade Favicella rappresenta il centro storico del paese. Il nome Favicella deriva forse dal fatto che la terra era intensamente coltivata a fave o per la presenza di estesi boschi di fa. Nel 1187, mentre si preparava la terza crociata per la liberazione dei Luoghi Santi da parte di Guglielmo II d'Altavilla detto il Buono, il feudo di Favicella era tenuto a fornire al re due militi e quattro armigeri o scudieri: prima testimonianza scritta relativa alla terra di Faicchio. Una leggenda popolare tramanda che nella Cappella del castello si trovava un gran quadro raffigurante Santa Barbara che, dopo le pie funzioni religiose, si faceva baciare al condannato. Questi nell'accostarsi al quadro, poneva a sua insaputa i piedi su di una botola, nascosta nel pavimento, che si apriva e inghiottiva, irrimediabilmente, il povero carcerato. Nel centro storico troneggia il Castello Ducale, di pianta trapezoidale, i cui lati sono uniti da tre torrioni. Il castello, restaurato nel 1612, così come si legge dall'iscrizione sul portale d'ingresso, dal nobile napoletano Gabriele De Martino, feudatario di Faicchio, è sicuramente più antico: molti studiosi ritengono infatti che la prima costruzione fu un'arce feudale, e che tale rimase fino a quando non divenne un castello rinascimentale. Notevole la *'sala ad ombrello'*, dal caratteristico soffitto simile a quello di Castel Nuovo in Napoli. Nei vicoli del borgo antico si possono ammirare



numerosi palazzi storici nobiliari, abitazioni umili dell'epoca e le chiese di Santa Maria Assunta, San Giovanni Battista, Santa Lucia, S. Maria del Carmelo, San Rocco e i resti della caduta chiesa di San Giorgio.



Fontanavecchia è un caratteristico agglomerato di case che si arrampicano verso il monte Monaco di Gioia. Sotto il ponte da cui si accede all'attuale contrada, una grande fontana forniva l'acqua agli abitanti della zona. La fontana era già vecchia quando i primi abitanti vi si insediarono: onde, il nome di Fontanavecchia che diedero al loro agglomerato di case. A riprova di quanto detto, nei pressi della Chiesa di S.Maria di Costantinopoli, sorta nel 1701, (*"... altra chiesa fuori le mura che distava dal centro abitato unum miliare ..."*) è visibile l'ingresso di un acquedotto ipogeo risalente intorno al III sec. A.C.. Noto come *'acquedotto romano'* è ancora oggi percorribile per una lunghezza di circa 1160 metri, quantunque sia in disuso. Dalla zona orientale della contrada, sulla strada per San Lorenzello, l'acquedotto raggiungeva il centro di Faicchio dopo più di 1 km di percorso sotterraneo. Era utilizzato sia per dissetare la popolazione, sia che per l'irrigazione (numerose vasche di contenimento sono ancora visibili nella zona); le bocche di Respirazione, ancora oggi aperte, sono poste a circa 40 metri di distanza l'una dall'altra. L'acquedotto, unico esempio tra quelli dell'epoca ancora oggi funzionante, denota l'importanza della zona come centro abitato di età preromana. La contrada Macchia, che comprende anche la zona detta Cese, è probabilmente parte dell'antica *'Selva grande dell'Università'*, oggetto di accese liti giudiziarie tra il Barone Gabriele De Martino e l'Università di Faicchio agli inizi del 1600. Alla confluenza del Titerno con il Volturno è possibile trovare i resti di un antico *'incastellamento inter-amnia'* databile tra il 600 ed il 700 d.C., ricavato nel costone tufaceo e formato da torrioni in tufo e palizzate in legno. Il *'Castellone'*, circondato com'era su due lati dalle acque, costituiva un'efficace difesa per uomini e animali durante i frequenti attacchi nemici. Nelle vicinanze del *'Castellone'* a circa 1 km. sorgeva un maestoso ponte a 6 campate, del quale restano visibili ancora alcune delle basi dei piloni lavorate a forma di barche; il *'Ponte del Lago'*, su cui passava la Via Latina, è databile al Periodo Imperiale, ed è rimasto intatto sino agli inizi del 1500. Nella contrada oggi sorge una cappellina dedicata alla Vergine Addolorata, meta di fedeli, in specie nella prima domenica di settembre. Nelle *Rationes decimarum* del 1325 sono riportati i nomi di Maràlfie e Màrafie, a indicare il luogo in cui si erge un antico bastione dal perimetro quadrato. Forse Marafi, come già il torrente Titerno, segnava il confine fra i Sanniti Pentri e Caudini, e fra le colonie Telesina e

Alifana. Marafi era un feudo rustico, senza università o comune, e ivi la successione feudale ebbe seguito senza alcun legame con Faicchio. Per secoli il feudo appartenne ai Gaetani, poi passò agli ultimi intestatari fino al 1808. La Torre vecchia e la Torre nuova sono due antiche costruzioni. La Torre vecchia risale probabilmente al periodo post-imperiale, mentre il secondo corpo è databile intorno al 400. L'insieme si presenta come un piccolo castello con ingresso unico e probabilmente con il classico fossato a garantirne l'inaccessibilità. A destra dell'antico torrione passava l'antica Via Latina che collegava Venafro a Benevento. Secondo alcuni studiosi la torre potrebbe essere identificata nel *Castello di S.Vito* indicato dall'Ignoto Cassinese come conquistato dal Saraceno Massar nel 845 d.C. A circa 4km. dal centro, Massa è la contrada più popolosa del comune. In epoca sannitica, quando le genti Osche, affini ai Sabini, erano organizzate con un patto di alleanza, il territorio di Massa ne costituiva un'articolazione. Successivamente il pagus si stabilì a valle con il nome di Massa. In questo periodo, data l'importanza della Via Latina che la attraversava, Massa ebbe un grande progresso sia artigianale che commerciale. Fin dai tempi della dominazione degli Angioini ebbe una propria autonomia e un proprio catasto, come si legge dal cedolario del 1320, ma nel 1483 fu data a Diomede Carafa da Ferdinando D'Aragona e rimase nelle mani dei Carafa fino all'abolizione della feudalità. Conservò la propria autonomia fino al 1811, quando si formò la circoscrizione di Cerreto Sannita e diventò comune di San Lorenzello e Massa. Nel 1834, con Regio Decreto fu annessa a Faicchio come frazione. Nel 1500 aveva due parrocchie, la chiesa di S.Pietro, sita alle falde del M.Acero, e la chiesa di S. Nicola in località Terranova, ambedue distrutte dal terremoto del 1688. L'attuale chiesa Parrocchiale di S. Nicola, è intitolata al protettore della contrada, ricostruita nel 1700 in stile barocco, presenta una navata centrale facente parte della struttura originaria, e una laterale di più recente costruzione. La venerazione al Santo Patrono, che si festeggia il 6 dicembre e l'ultima domenica di maggio, risale intorno all'anno 1100, poco dopo che il corpo di S. Nicola fu trafugato da Mira e portato a Bari. Il Ponte di Fabio Massimo, che valica la stretta gola del fiume Titerno sulla antica via Latina, risale al III secolo a. C., e consentiva le comunicazioni tra le popolazioni primitive della Pianura Telesina con il Matese e il Monte Erbanò.

È largo circa un metro e mezzo, a due luci, di cui la maggiore è ad arco a tutto sesto, e costituisce la vera e propria arcata che sovrasta il letto roccioso del Tevere. I suoi piloni poggiano su due speroni di roccia e sono costruiti in opera di perfetta struttura poligonale. La tradizione vuole che il suo nome derivi dal dittatore Romano Fabio Massimo, che percorse il territorio del paese per contrastare l'avanzata dell'esercito cartaginese di Annibale nel corso della II guerra punica. Nei pressi di una rupe sita in via Fontana, a pochi metri dal centro della frazione sgorga la Fonte Osca, un'antichissima polla d'acqua salutare, leggerissima e freschissima del popolo Osco.





# Josef Mengele, l'efferato medico nazista di Auschwitz



**Ossessionato dall'idea di migliorare la razza ariana, il medico nazista Josef Mengele condusse esperimenti crudeli e spaventosi nel suo laboratorio all'interno del campo di sterminio di Auschwitz. La sua freddezza e mancanza di compassione gli valsero il soprannome di "angelo della morte". Tuttavia, questo criminale nazista non pagò mai per i suoi crimini. Dopo essere riuscito a scappare dalle autorità che lo cercavano per processarlo, Mengele trascorse il resto della sua vita nascosto tra Argentina e Brasile**



Il nome del medico [nazista](#) Josef Mengele, nato il 16 marzo 1911 a Günzburg, Baviera, è entrato a buon diritto a far parte della lista di **personaggi sinistri della storia caratterizzati dal sadismo e dalla malvagità**. Soprannominato “angelo della morte” dai prigionieri dei campi di sterminio, **Mengele condusse per anni esperimenti crudeli e disumani** con la ferma intenzione non solo di far scomparire quelle che riteneva “razze inferiori”, ma anche di perpetuare e accrescere lo sviluppo della “razza ariana”.

## Nazista per calcolo?

Nel suo libro *La scomparsa di Josef Mengele*, lo scrittore francese Olivier Guez presenta il crudele medico nazista **più come un uomo terribilmente arrogante che come uno psicopatico**. In un'intervista al giornale spagnolo *El Mundo* del 2018, Guez dichiarò che secondo lui: «Mengele non fu propriamente un gerarca nazista. Fu un capitano tra tanti, un medico nazista tra altri cento. **Lo vedo come un uomo senza qualità, un tipo mediocre con aspirazioni mediocri**. Non fu nazista per vocazione: solo piuttosto tardi, quando vide che il Reich era destinato a durare, entrò nel partito per fare carriera. Le sue motivazioni furono sempre egoiste: **scelse di lavorare con gli esseri umani ad Auschwitz invece che con le cavie solamente in luce del proprio successo professionale**. Si trattò di una scorciatoia verso una cattedra universitaria, che era il suo obiettivo ultimo. Insomma, non credo fosse predestinato al male. **Se fosse nato quindici anni dopo, sarebbe stato un uomo spregevole, un cattivo marito, professore, padre... Ma come tanti altri**. Non sarebbe stato un pluriomicida».

«Mengele non fu propriamente un gerarca nazista. Fu un capitano tra tanti, un medico nazista tra altri cento. Lo vedo come un uomo senza qualità, un tipo mediocre con aspirazioni mediocri», dichiarò lo scrittore Olivier Guez in un'intervista

partito nazista era già la seconda forza nel parlamento tedesco. Nel 1937 il giovane divenne assistente dello specialista di eugenetica Otmar von Verschuer, **le cui ricerche sui gemelli diventarono uno dei principali campi d'interesse di Mengele**. In poco tempo si rese conto che, **se voleva avere successo, doveva mostrare tutta la sua simpatia per coloro che probabilmente sarebbero stati presto i padroni della Germania**. Mengele manifestò il suo pensiero politico dell'epoca nella sua autobiografia: «Gli studenti universitari che avevano già l'età per votare contribuirono a questo successo [l'ascesa dei nazisti]. Io all'epoca non ero abbastanza grande. Le mie inclinazioni politiche di allora erano, credo per tradizione familiare, nazionalconservatrici... Non ero affiliato a nessuna organizzazione politica. Tuttavia **mi sentivo fortemente attratto dal programma e da tutta l'organizzazione dei nazionalsocialisti**. Ma per il momento continuavo a essere un privato cittadino, esterno a ogni organizzazione. In ogni caso, a lungo termine, in quei tempi politicamente turbolenti sarebbe stato impossibile tenersi ai margini, **col rischio che la nostra patria soccombesse all'attacco marxista e bolscevico**. Questo semplice concetto politico divenne infine il fattore decisivo della mia vita», concludeva.



Un assassino pluridecorato

Nel maggio 1937 Josef Mengele fece richiesta d'iscrizione al partito nazista, e nel 1938 alle SS. Come membro del partito e dell'élite delle SS, Mengele ricevette una formazione militare dalle truppe di fanteria leggera da montagna e nel 1940 fu reclutato dalla Wehrmacht, le forze armate del terzo Reich. Si presentò subito come volontario al servizio medico delle SS ottenendo il grado di sottotenente e fu inviato a un battaglione della riserva medica. Più tardi fu trasferito all'Ufficio per la razza e gli insediamenti umani delle SS a Poznań, in Polonia. Inviato in Ucraina nel 1941, Mengele fu decorato con la croce di ferro, seconda classe, e l'anno seguente si unì alla quinta divisione Panzergrenadier SS Wiking come ufficiale medico. Durante i suoi servizi ricevette numerosi riconoscimenti, tra cui un'altra croce di ferro, prima classe, la medaglia ai feriti e la medaglia per i servizi al popolo tedesco, concessagli per aver salvato due soldati da un carro armato in fiamme. Nell'estate 1942 Mengele fu gravemente ferito vicino a Rostov e fu dichiarato non idoneo al servizio attivo.

**Inviato in Ucraina nel 1941, Mengele fu decorato con la croce di ferro, seconda classe, e l'anno seguente si unì alla quinta divisione Panzergrenadier SS Wiking come ufficiale medico**

Mengele vantava allora la carica di capitano delle SS e **fu mandato come medico nel campo di sterminio di Auschwitz**. Per lui quella destinazione era l'avverarsi di un sogno. Appena arrivato, Eduard Wirths, capo del corpo medico del campo, lo nominò direttore medico del Zigeunerlager, un settore dedicato esclusivamente a famiglie romani: **più di mezzo milione di persone romani morirono nei vari campi in cui furono internate**. Questi crimini sono indicati con il termine *porrajmos*, che in romani significa “grande divoramento” o “devastazione”.

## La banalità della morte

Quando Mengele arrivò ad Auschwitz il luogo brulicava di prigionieri; si calcola che **circa 140mila persone fossero costrette nell'immenso campo**, protetto da ogni misura di sicurezza e da cui era praticamente impossibile fuggire. Come disse il comandante del campo, Rudolf Hoess, **i suoi obiettivi erano «la reclusione e lo sterminio su scala industriale»**. In effetti, ad Auschwitz **in un solo giorno potevano essere assassinate fino a novemila persone nelle camere a gas**. Questo orrore è stato perfettamente descritto da Miklós Nyiszli, un

prigioniero che faceva da medico nel campo: «Un immenso camino quadrato fatto di mattoni rossi si ergeva come un fuso verso l'alto, lambito dalle enormi lingue di fuoco che si alzavano tra le barre d'illuminazione. **Cercai d'immaginarci quale pasto infernale richiedesse un fuoco tanto tremendo**. Una leggera brezza portò il fumo verso di me. Il naso e poi la gola mi si riempirono dell'odore nauseabondo della carne bruciata e dei capelli carbonizzati».

**Quando Mengele arrivò ad Auschwitz il luogo brulicava di prigionieri; si calcola che circa 140mila persone fossero costrette nell'immenso campo circondato di filo spinato, torri di sorveglianza e soldati che pattugliavano le recinzioni insieme ai cani**

**Soprannominato “angelo della morte” dai prigionieri**, Mengele passeggiava di fronte a loro impeccabilmente vestito, brandendo un bastone con il quale indicava chi doveva andare direttamente alle camere a gas e chi aveva la “fortuna” di essere destinato ai lavori forzati. Tutto ciò con immensa freddezza, fischiettando e guardando intensamente i prigionieri alla ricerca di qualcosa di interessante, **come una coppia di gemelli, che allora erano il suo principale ambito di ricerca**. Un esempio della crudeltà sfoggiata da Mengele avvenne durante un'epidemia di tifo che scoppiò nel campo. Lo spietato medico rispose rapidamente la situazione **inviando alle camere a gas circa 1600 persone tra uomini, donne e bambini ebrei e romani**. In seguito le baracche furono disinfettate e occupate da nuovi prigionieri appena arrivati al campo.

## In fuga dalla legge

Nel tristemente noto blocco 10 Mengele condusse tutta una serie di spietati esperimenti sugli esseri umani, uno più spaventoso dell'altro. Il medico sperimentava su persone nane e soprattutto sui gemelli.

**Voleva conoscerne la genetica per poter così potenziare la nascita di bambini ariani con i quali rafforzare il futuro Reich**, destinato a durare mille anni. Uno dei suoi obiettivi era modificare la pigmentazione dell'iride al fine di ottenere più bambini con gli occhi azzurri. Per questo Mengele iniettava negli occhi dei bambini diverse soluzioni, finendo per procurargli gravi infezioni se non la cecità.

Non tutti sopravvivevano al crudele trattamento. Gli occhi delle sue vittime, così come alcuni dei loro organi interni, erano inviati all'Istituto per l'antropologia, la genetica umana e l'eugenetica Kaiser Wilhelm a Berlino. L'etichetta dei contenitori indicava: "materiale di guerra - urgente". Un altro dei suoi raccapriccianti esperimenti consisteva nell'inseminare artificialmente le prigioniere che presentavano antecedenti familiari di gemelli. Dopo il parto, se la povera donna aveva fatto nascere un solo bambino questo veniva depositato ancora vivo nel forno e la madre era trasportata immediatamente alla camera a gas.

Uno dei suoi obiettivi era modificare la pigmentazione dell'iride al fine di ottenere più bambini con gli occhi azzurri. Per questo Mengele iniettava negli occhi dei bambini diverse soluzioni, finendo per procurargli gravi infezioni se non la cecità

Alla fine della guerra, benché Mengele fosse stato catturato dall'esercito nordamericano e trasferito in un campo d'internamento, non lo si riuscì a identificare, anche perché **non aveva il suo gruppo sanguigno tatuato sul braccio, com'era di prassi tra coloro che entravano nelle SS**. Riuscì a fuggire sotto falso nome ed **evitò così di essere giudicato per le sue azioni nel processo di Norimberga** (i suoi crimini sarebbero comunque stati giudicati in diversi processi svoltisi successivamente in Germania ovest, come il famoso processo di Auschwitz, tenutosi a Francoforte tra il 1963 e il 1965). Mengele rimase ricercato a lungo. Sia il governo della Repubblica federale tedesca sia quello d'Israele, il centro Simon Wiesenthal e perfino il giornale *The Washington Times* **offrirono immense somme di denaro a chi fosse riuscito a trovarlo**. Il Mossad, celebre servizio segreto d'Israele, organizzò diverse operazioni per catturarlo, sia in Argentina sia in Brasile, ma senza successo.

**Josef Mengele (al centro) con Rudolf Hoess, comandante del campo (a destra), e Richard Baer, suo successore (a sinistra) ad Auschwitz nel 1944**





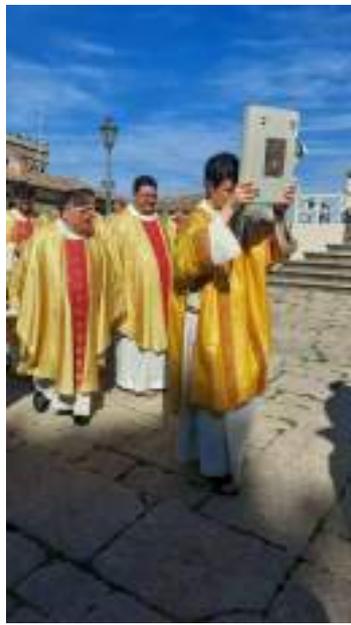
*la rivista un piacere leggerla e sfogliarla*

# San Marino Festa della libertà

dal nostro inviato dott. Ernesto Littera



**Si festeggia a san Marino l'80esimo anniversario della liberazione dal regime fascista e, dal 2013, anche Festa della Libertà**



## «Aree interne tra declino e rinascita ipotesi e traiettorie di sviluppo»

“Aree interne tra declino e rinascita: ipotesi e traiettorie di sviluppo” è il tema del convegno previsto oggi, sabato 2 con inizio alle ore 19, in contrada Sant'Agata nel comune di S. Demetrio Corone, in occasione della festa di “S. Demetrio in Festival”, alla sua quarta edizione e preparata congiuntamente dalla Associazione culturale “A mano a mano” e l'Amministrazione comunale.

La novità di quest'anno è il taglio politico-sociale dato alla manifestazione, con l'attenzione rivolta al rapporto tra territorio e sviluppo economico, al divario infrastrutturale tra nord e sud, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, alle responsabilità delle classi dirigenti e allo sviluppo dell'agricoltura ancora ferma a forme poco moderne, eccetto qualche sporadica eccellenza.

“Come si potrebbero generare nuove opportunità di crescita? Come si potrebbe rendere il territorio ed il suo sistema locale competitivo? Come si potrebbe organizzare la rete infrastrutturale? Qual è il legame tra territorio e sviluppo economico? Quali potrebbero essere i settori entro cui l'economia calabrese può giocare un ruolo in Italia ed in Europa?” Queste le domande intorno alle quali l'Associazione intende costruire una riflessione nell'incontro odierno.

Dopo i saluti dei soci Enza Montalto, Francesco Meringolo e Francesco Avato, coordinati da Francesco Baffa, presidente dell'Associazione, interverranno Giuseppe Sangermano (vicesindaco di S. Demetrio C.);

Luigi Lirangi (sindaco di Terranova da Sibari); Roberto Ameruso (sindaco di Tarsia); Saverio Bianco (socio dell'Associazione); Roberto Siviglia (presidente Coldiretti); Maurizio Nicolai (dirigente regionale) e Rosaria Succurro (presidente Provincia di Cosenza). Nel corso dell'incontro sarà ricordata la figura di Salvatore Nigro, già amministratore comunale di Terranova da Sibari.

In chiusura, degustazioni enogastronomiche e l'esibizione musicale del gruppo “I Migliori Anni”.

**Adriano Mazziotti**





*tu cosa aspetti a sfogliarmi?*



# Lucia Longo

## I poeti la risorsa di tutti i tempi

Ti accarezzero di carezze tenere e ti bacerò di baci feroci scalza ti camminerò dentro fino alle viscere e come un vento ti abbracerò. Ti verrò a penetrare innanzi allo sguardo oltre i lucenti binari dei tuoi occhi folgori impazzite che strappano il mio misero petto. Quale filo di ambra colerò sulla bocca e le labbra schiuderanno i petali come un papavero sgualcito. Sarò canto di sirena per le tue orecchie amene conchiglie e intreccerò sulle tue guance lacrime acquamarina insieme a riccioli di capelli increspatis. Mi farò vino e profumerò di sambuca i miei seni per adescarti... nella stiva delle mie cosce remerai come uno schiavo ubriaco. Sarò la tua notte e poi... ti lascerò gli occhi i miei occhi pieni di sole perché tu mio meraviglioso viandante li hai traboccati di luce i lampi di tutti gli universi. Lucia Longo, poesie



Vive a Casole Bruzio, un piccolo centro vicino Cosenza, nata nel 1968, scrive poesie e racconti e piace anche dipingere le sue poesie per dare loro altre possibilità di essere «viste». «La morte è la curva della strada, morire è solo non essere visto»



La poesia diventa visiva e mail-art. «Ogni tanto le invio - afferma la poetessa Longo - per il mondo. Mi piace la musica jazz e la contaminazione dei linguaggi». Ci troviamo di fronte una figura molto particolare, una vera artista a tutto tondo, perché sa usare il suo linguaggio poetico per arrivare al cuore delle persone. Non ha alcuna remora di usare le parole giuste, anche quelle più audaci, perché per arrivare il messaggio si devono cogliere le sfumature di una parola che potrebbe sembrare sopra le righe per chi è convenzionato ad uno standard di vita sociale omologato.

**"Tutto si riduce all'ultima persona a cui pensi la notte. È lì che si trova il tuo cuore."**

Lucia Longo, sa essere una donna dei nostri tempi, è una risorsa per il territorio, è una icona perché sa imporsi anche oltre i confini regionali con la sua personalità che si materializza nei suoi versi che lei stessa dipinge. Un'artista dell'arte poetica da conoscere per poterne apprezzare l'estrosità, non ama farsi omologare, ma sa come descrivere ciò che il passato ci ha lasciato in eredità, ciò che il presente si vive e in alcuni casi anticipa il futuro.

Apprezzata e stimata è senza alcun dubbio una donna che sa fare la rivoluzione con lo stile delle rime.





Nella luce dell'Ellade  
(il curatore della presente  
rubrica, attraverso la  
rilettura di autori della  
letteratura greca e  
neogreca, promuove dei  
paralleli con esponenti  
della cultura europea).



# TRAGICO DESTINO DI FEDRA

Non per amore del marito, Fedra rifugge dall'adulterio, poiché ella ama il figliastro, né per rispetto dei sentimenti di quello, o dei familiari. L'opinione della gente la condiziona totalmente, e solo per rispetto della sua buona fama *ευκλεία* (*eukleia*), ella contrasta disperatamente la passione, e decide finalmente di affrontare la morte.

La fama, buona o cattiva, di una persona ricade anche sui suoi familiari, e, se è cattiva, comporta una riduzione del loro status sociale. Intanto la Nutrice mette in atto il suo piano,

cercando di fare da intermediaria tra Fedra ed Ippolito.

Fedra avverte le voci contrastanti, ed ha la netta percezione che il suo atroce segreto è venuto alla luce, e che per lei tutto è finito.

E' la legge dell'etica aristocratica. Tuttavia deve morire!

Ad un certo punto si presenta sulla scena Ippolito, reduce dalla caccia e porta una corona ad Artemide, proclamando la sua fedeltà e la sua devozione alla vergine dea della caccia.

Sulla scena appare, sorretta dalla nutrice, Fedra, affranta e consumata dalla sua passione incestuosa, e, in un canto doloroso, esprime il suo delirio provocato dalla passione. Fedra ha vergogna del suo amore peccaminoso e preferisce morire prima di rivelarlo, ma dietro le insistenze della nutrice, si decide a parlare. La nutrice, dopo il primo momentaneo orrore, riprende la sua accortezza ed il suo comune buon senso e consiglia la padrona a non volersi ribellare ad Afrodite.

La scena della tragedia che vede protagonisti Fedra e Ippolito, si svolge a Trezene, dove si trova in volontario esilio il figlio del re di Atene, Téseo insieme con sua moglie Fedra e il figlio Ippolito, avuto da un rapporto precedente con la amazzone Ippolita.

Il prologo è recitato da Afrodite che ha deciso di vendicarsi di Ippolito. Questi disprezza l'amore e non è un suo devoto. Nella rovina di lui sarà coinvolta anche Fedra, la quale è innamorata del figliastro.

Fedra non ha colpa, l'amore per Ippolito lo ha fatto nascere, a poco a poco, proprio chi dell'amore è dea: Afrodite.

Tutta la prima parte della tragedia "Ippolito" è il dramma dell'onore di Fedra. La moglie di Téseo, infatti, è atrocemente divisa tra la passione amorosa infusale da Afrodite e la cura della sua *ευκλεία* (*eukleia*), buona reputazione.

Già la dea Afrodite, nel prologo dell'opera, chiarisce i termini della tensione che agita Fedra: la passione sconvolgente, l'angoscia che la opprime è che tenta di soffocare, in tutti i modi, in un silenzio surreale: "e l'infelice,

piangendo e straziata sotto gli stimoli dell'amore, si consuma in silenzio: nessuno di quelli

di casa sa di che male ella soffre". Soltanto la morte potrà salvare l'onore: "Fedra perirà

onorata, ma pure perirà"!

Il tema della lotta disperata, per la salvezza dell'onore, domina il lungo racconto di Fedra: "cerchiamo di trovare una via onorevole per uscire dalla condizione in cui mi trovo".

Ella si sente oscuramente in colpa, ma lotta per salvare la sua reputazione.



Quando la nutrice, col tacito consenso di Fedra, rivela ad Ippolito l'amore della matrigna, il giovane, inorridito, impreca contro la matrigna e maledice tutto il sesso femminile. Egli, infatti, esagerando, certamente, si rivolge a Zeus ed afferma:

"E tu un male insidioso, come sono le donne, hai portato nelle case degli uomini ed hai fatto che vedessero il sole. Se volevi propagare la stirpe dei mortali, non dovevi servirti delle donne, per far questo. Bastava che gli uomini portassero dell'oro o ferro o bronzo nei templi, per avere in cambio il seme dei propri figli, ognuno del valore del prezzo offerto, ed abitare liberi, senza donne, nelle loro case. È crudele contro il mondo delle donne, il giovane Ippolito, che nell'enfasi dell'invocazione al re degli dei e degli uomini, ha superato ogni limite. Fedra non può reggere alla vergogna e si impicca, ma ha nelle mani una lettera, in cui accusa il figliastro di averla violentata. Ippolito, davanti al padre, protesta la sua innocenza, ma nobilmente mantiene il segreto sulla proposta di Fedra, perché era stato legato col giuramento dall'abile nutrice.

Teseo punisce duramente il figlio: Ippolito è trascinato da cavalli infuriati in una pazzia corsa lungo il lido, poi, agonizzante, è condotto alla presenza del padre. Alla fine appare Artemide, e rivela a Teseo la verità e promette al giovane vendetta. Ella ucciderà colui che sia più diletto ad Afrodite e darà a lui onore dopo la morte. Ippolito morente perdona il padre e questo atteggiamento rende amabile e molto umano, il giovane che, solo pochi momenti prima, era apparso saccente ed arrogante. Euripide aveva presentato un primo Ippolito detto *Καλυπτόμενος* (kaluptomenos), cioè velato. Il titolo della tragedia lo aveva tratto dalla scena in cui il giovane, alla proposta d'amore, fatta personalmente da Fedra, si copriva per l'orrore il capo con un mantello.



Il dramma non piacque agli Ateniesi, per la sua arditezza e, nel 428, il poeta presentò, riportando la vittoria, questo secondo Ippolito, detto Στεφανόφορος (Stefanoforos), cioè portatore di Corone, dalla scena iniziale in cui Ippolito porta una corona ad Artemide. Il punto focale della tragedia, il personaggio che ha maggiore rilievo è, però, quello di Fedra. Ancora una volta, al centro dell'interesse del poeta, troviamo le donne e ciò costituisce tanta parte della natura della donna: l'amore e la passione. Mentre, però, Medea è l'eroina selvaggia che diventa vittima della sua forza e del suo trionfo, mentre Alceste si annulla nella figura del marito, Fedra è rappresentata come creatura debole, vinta da un amore che la consuma lentamente e intimamente fino a distruggerla. Combattuta dalla vergogna e dalla passione, la donna, si avvia alla morte, per salvare un onore, in cui lei crede così poco, disonorandosi ancora di più con quel gesto dettato dalla disperazione, la lettera e la turpe calunnia di cui macchia il giovane innocente, Ippolito vittima della sua stessa debolezza. Mai poeta antico aveva gettato lo sguardo, così a fondo, nel cuore dell'uomo, per rivelarne i più nascosti conflitti.

Socrate aveva detto che si fa il male perché non si conosce il bene, Euripide per bocca di Medea e di Fedra dirà che la passione è superiore alla ragione e che il bene lo conosciamo e lo sappiamo ma seguiamo il male.

Il filosofo guardava al dover essere dell'uomo, il poeta alla realtà di tutti i giorni, a quel groviglio di contraddizioni che è il cuore umano.

In realtà il confronto con Socrate si realizza ad un livello più profondo, che non sul piano del puro confronto di opinioni. E' vero che Fedra esegue quello che è per lei il proposito migliore, ma questo coincide con la distruzione di se stessa. L'ottimismo che sta alla base della concezione socratica della conoscenza come sufficiente a garantire agli uomini la felicità è quindi scalfato alle fondamenta.

L'antisocratismo dell'Ippolito può in verità essere considerato rappresentativo dell'inconciliabilità che non poteva non risultare da un confronto della filosofia socratica con una concezione tragica (o anche, semplicemente, più realistica) della vita.

La cattiva condotta, dice Fedra, non dipende da difetto di intuito "perché molte persone hanno un buon intendimento". Sappiamo e riconosciamo il nostro bene, ma non ci comportiamo secondo quel che sappiamo: o ce lo impedisce una specie di inerzia, oppure "qualche altro piacere" ci distrae dal nostro proposito.

Queste parole suonano come una presa di posizione, nella controversia, perché non sono richieste, né suggerite dall'azione drammatica.



Il suicidio diviene ora una necessità; ma non era sufficiente, a reintegrare l'onore.

La passione amorosa si tramuta in odio verso l'uomo che non ha compassione per il suo tormento e con l'eccessività del suo atteggiamento, la ferisce nel più intimo. Per riscattarsi ella è costretta a cercare di colpire, a sua volta, il suo accusatore.

Pur non rivelando i particolari del suo piano, ella riconferma in tutta chiarezza le ragioni della sua estrema

decisione: "io, riflettendo su ogni cosa, trovo un unico rimedio alla mia

disgrazia, tanto da assicurare ai miei figli una vita onorata, e che io mi risolleva, un poco, in confronto alla caduta che ho compiuto. Certo io non produrrò disonore alla mia casa di e non mi presenterò a Teseo disonorata"!

Il Coro commenta tristemente che la regina, "sommersa dalla atroce sventura, appendendosi alle travi della sua stanza nuziale, adattando un laccio al suo bianco collo, vergognandosi del suo odioso destino, preferirà salvare la sua buona reputazione, liberandosi

dall'amore che le strazia l'animo"

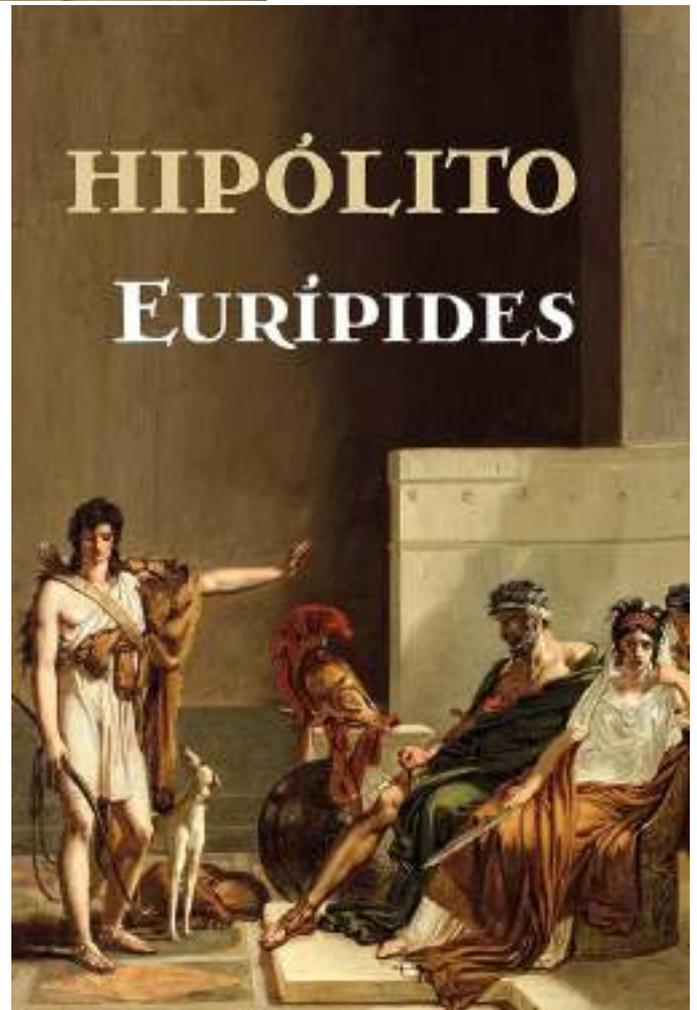
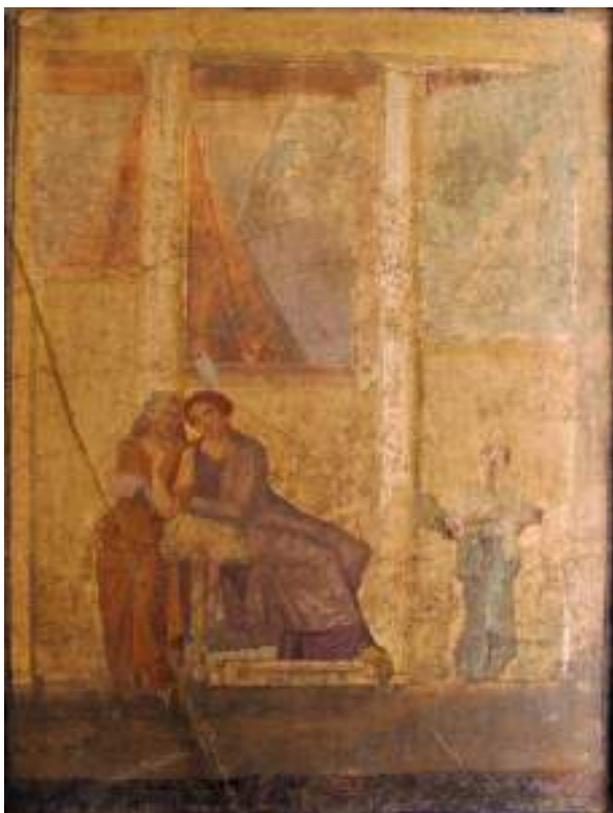
Accanto alla tragedia di Fedra, vi è anche la tragedia di Ippolito, Il giovane che ha la sua colpa proprio nella sua virtù, proprio nella sua natura forte e senza incrinature, ma unilaterale e perciò difettosa. Ma quel giovane, forse, non ancora veramente uomo, sa veramente vivere e nobilmente morire. Quella nobiltà e quella carità mancano agli dei, ad una

Afrodite che, per meschino spirito di vendetta, porta a rovina Fedra ed Ippolito, e alla stessa Artemide che tale e rovina non ha saputo e voluto evitare e, magari, accrescerà vendicandosi a sua volta. Ma, a guardare meglio non sono gli dei a rovinare l'uomo ma le sue stesse passioni. In Euripide gli Dei passano sempre più al ruolo di simboli e il mito, in quello che aveva di più sacro, viene distrutto, per dar posto all'uomo ed a quello che egli ha di più umano: la sua irrazionalità, la sua debolezza, la sua sventura.

Antonio Mungo



Fedra  
 Sono sempre stata innamorata dell'amore  
 e ho visto, nel mio Téseo, l'uomo che ha realizzato  
 i sogni di fanciulla che si affaccia ai misteri della vita.  
 Téseo, nei primi anni,  
 mi ha incantata  
 per la sua grande premura e innata tenerezza.  
 Furono anni di devozione nei confronti dell'uomo che  
 mi ha fatto scoprire  
 e comprendere l'amore. Molte furono, poi, le angosce e  
 traversie  
 della mia vita,  
 quando scoprii che l'uomo che io amavo  
 aveva avuto  
 e illuso molte donne.  
 Ad un tratto mi sembrò banale e, a poco a poco,  
 svaniva agli occhi miei. Ma quando portò in casa il  
 figlio Ippolito, da quel momento Téseo uscì dalla mia  
 vita.  
 Il giovane ragazzo ha rapito il mio cuore ma, seguace  
 di Artemide, non si cura di quanto io provo  
 per lui!  
 Mi ha già reso folle e soffro intensamente. Invasata da  
 passione insana,  
 bramo il suo corpo  
 ma egli mi respinge ignobilmente.  
 Allora muoia  
 se non può esser mio!  
 Lo accuserò col padre  
 e il suo destino sarà così segnato.  
 Muoio col desiderio di averlo solo mio  
 ma, casto, lascerà la vita  
 a dispetto dell'amore  
 che io gli avrei donato!  
 Da "Il cuore non cambia. Mai!"  
 di Antonio Mungo  
 Mario Vallone Editore



# HIPÓLITO

## EURÍPIDES

# Antonio Ballarati premiato «Bronzi di Riace»

AD ANTONINO BALLARATI DI CASTROVILLARI, AUTORE DI LIBRI STORICI E ASSERTORE, CON IMPEGNO ED AZIONI, DELLA CRESCITA CIVILE PER IL FUTURO DEL MEZZOGIORNO, IL "PREMIO INTERNAZIONALE "BRONZI DI RIACE XXII EDIZIONE 2023" CHE IMPRIME PIU'

SLANCIO ALLA CALABRIA CHE VALORIZZA Un'espressione culturale nasce da un'appartenenza, scaturisce da ciò a cui si è legati e spiega quello che ci

connota, soprattutto cosa ci muove nel comunicare una passione per la realtà, per la conoscenza e per la dignità che le rende ragione.

Questi sono i tratti che caratterizzano la tensione etica e l'opera dello scrittore castrovillarese, Antonino Ballarati il quale il prossimo tre ottobre, durante un convegno dedicato, programmato dalle ore 16, nella Sala Rari presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, riceverà il

"Premio Internazionale Bronzi di Riace", giunto alla XXII edizione grazie all'Associazione Turistica Pro Loco Città di Reggio Calabria, dove il premio è nato per diffondersi sul Territorio. Questo, organizzato con il Patrocinio del Consiglio Regionale della Calabria della Camera di Commercio, della Città Metropolitana e Comune di Reggio Calabria, viene riconosciuto a coloro i quali, come nobili guerrieri (*proprio come lo sono e simboleggiano i Bronzi per la Calabria*) -spiega la motivazione -, combattono e si adoperano per la crescita e lo sviluppo della Nazione distinguendosi, in Italia e nel mondo, per competenza e professionalità portando alto il nome della propria Terra. A comunicarlo all'interessato ci ha pensato il patron Giuseppe Tripodi, presidente del Comitato d'Onore del Premio e del Consiglio Direttivo dell'Associazione della Città dello Stretto che organizza l'evento, quest'anno coincidente con la celebrazione del 51° anniversario dal ritrovamento delle famose statue nel Mar Jonio, ormai portavoce di Cultura, Costume, Tradizione per chiunque desidera visitare la Calabria girando tra le comunità e le città. Ballarati, classe 1942, pregno di una creativa adolescenza, per molti anni stimato agente di commercio- *per talento, gusto e modi*- con aziende di prim'ordine a livello nazionale, più volte presidente del Kiwanis, oggi anche del Circolo Cittadino del capoluogo del Pollino, è un convinto assertore di azioni sociali che rilanciano opere e cittadini per rendere pregnante la Calabria e interessante da conoscere. Da anni è anche un apprezzato autore di libri, stesi con irriducibile amore e piglio per tutto ciò coniugano e declinano, nei secoli, le "parole" Sud, Sapere, Risorse, Appartenenza e Capacità, bisognosi di essere



continuamente ripresi nella coscienza popolare quanto nel maggiore senso di responsabilità di ciascuno. Lo affermano sottilmente, nelle documentazioni scrupolose e giudizi, spesso disarmanti, tutte le sue creature editoriali, con le diverse ristampe, come ad esempio "*Savoia o Borbone. La buglia del Risorgimento*" (2016), "*La storia proibita dei Borbone. Regno delle Due Sicilie, nient'altro che la verità*" (2018), "*Il Regno perduto- Quando il Sud era l'Italia*" (2012) o "*Il mito della Guerra di Sybaris*" (2007) ed ancora "*La leggenda della Guerra di Troia*" (2005).

I primi riscattano verità taciute contro secoli di disinformazione e riconsegnano, con un meticoloso lavoro di discernimento, alle donne e uomini del sud, la precisa comprensione dei trascorsi storici causa di cambiamenti epocali.

Gli altri, invece, affermano, con una particolare letteratura, quel fascino che ancora trasmette la Magna Grecia in Calabria e nel Mezzogiorno dove insistono patrimoni unici e ricchi di testimonianze, tra splendide bellezze e vocazioni millenarie. L'aiuto qui l'offre la narrazione degli avvenimenti che intrigano (*nonostante lo scorrere del Tempo*) grazie a ricostruzioni, ben romanzate, aiutate dal quel mito del mondo omerico a cui Ballarati è attratto da sempre. Con questa passione umana, per tutto ciò incontra e suscita l'esistenza, *Antonino Ballarati* contribuisce, nel suo piccolo, a valorizzare pure le risorse artistico-archeologiche e favorire, così, quello sviluppo turistico ed economico dei nostri ambienti che occorre, sempre più, riconoscere, generare ed accompagnare come persegue il fine dell'ambito Premio internazionale. Il momento sarà connotato ed impreziosito dalla presenza di autorità politiche, religiose e militari, nonché di esponenti della cultura per sottolineare la portata di tali opportunità e ricordare l'aiuto che destinano per la crescita delle popolazioni, le quali meritano spirito d'iniziativa per fare delle energie presenti il vero impulso originale che serve. Queste le ragioni dell'avvenimento costruttivo degno di nota. E, per altro, la strada che ha portato Antonino Ballarati, sollevando sentimenti nascosti con il suo adoperarsi e mettersi in gioco, ad essere Cuore e riferimento nel 2023 della meritevole manifestazione a promozione del bene comune e di una Terra esigente di partecipazione, fondamentale trainante per ogni collettività che si dica tale e legata ai contenuti- anche di antica origine- del proprio... "*voler costruire per progredire sempre*".

# PARTNER CHIP TRA BITONTO ALTOMONTE E TERRANOVA DA SIBARI

Continua la partner chip tra Bitonto Blues Festival città dei festival in Puglia Altomonte Rock Festival e Terranova Blues Festival in Calabria, sarà presente a Bitonto Giulio Pignataro art director di ARF e TBF.

Da oltre 8 anni, il gemellaggio con Bitonto Blues Festival e la città di Bitonto, si parla di una rete, che vede protagonisti altri 2 festival partners, come il Tropea Blues Festival di Tropea e il South Italy Blues Connection di Matera.

Dichiara il direttore artistico del Bitonto Blues Beppe Joe Granieri, che ha voluto fortemente queste 2 partners chip con i 2 l'eventi rock e blues Calabresi, sul palco del



Bitonto Blues Festival 2023, Ricordando che il Bitonto Blues gode anche di una



compartecipazione. Infatti, rientra nel progetto "Rete dei Festival 2023", con un cofinanziamento del Comune di Bitonto, il Bitonto Blues Festival non è solo un

festival musicale, ma anche cultura e marketing territoriale, ecco perchè crediamo nella rete dei festival nazionali come il Terranova Blues e Altomonte Rock/Blues festival, con l'amico e direttore artistico dei due festival partners, collaboriamo da oltre 8 anni, ed è nata una vera amicizia, consolidata anche quest'anno, ma andiamo alla 4 giorni del Bitonto Blues Festival 2023, saranno tantissimi i protagonisti, da blues man, festival partners, gruppi blues e appassionati della musica blues provenienti da tutta Italia, a partire dai [Maurizio Pugno](#) & [Sacromud](#) Project, al progetto di

progetto "My Own Journey" di Vincenzo Tropepe vuole essere un viaggio musicale e nello stesso tempo storico culturale, poi il mitico blues man Mario insegna con i Dr.Swnflower Jug Band Mandolin Blues & River Blonde, i talentuosi [Southern Wheat](#) per un blues dal grano duro e tanti altri gruppi e blues man, ospiti della 10ª edizione del Bitonto Blues targato 2023, conclude Beppe Joe Granieri, sono onorato dell'amicizia in primis con Giulio Pignataro e del rapporto di stima tra i nostri 2 festival blues e rock, sul palco salirà Giulio Pignataro

per portare saluti della Calabria, e della città Terranova da Sibari presieduta da sindaco Luigi Lirangi, promuovendo anche il territorio della Calabria, nelle 4 serate blues afferma Giulio Pignataro: art director di Altomonte Rock Festival e Terranova Blues

Festival, cresce ogni anno, la rete che ci lega come eventi

del Blues e del Rock in Calabria ad altri 3 eventi blues/Rock Italiani, dal Bitonto Blues Festival di Bitonto città dei festival in Puglia, al South Italy Blues Connection di Casa Cava a Matera, evento organizzato ogni anno nella città dei sassi in Basilicata, al Tropea Blues Festival di Tropea in Calabria,

borgo dei borghi in Italia, sono onorato di far parte di questa rete, che non è solo una rete di eventi musicali, ma si creano anche interessi per far conoscere oltre alle realtà musicali, anche i borghi da scoprire, visitare i luoghi dei festival, nelle serate di venerdì e sabato, si è parlato di economia legata ai festival, di valorizzazione dei festival ma anche dei piccoli borghi, in futuro amplieremo la nostra rete, creando anche un'immagine di location da visitare, non solo per gli eventi blues, ma anche dal punto di vista turistico/culturale.

Nella serata si sono scambiati i riconoscimenti entrambi i festival, per continuare la partnership, tra le due città della Calabria e della Puglia, insieme agli altri 2 festival della Basilicata e della Calabria, ricorda Giulio Pignataro direttore artistico dei due festival, Altomonte Rock Festival e del Terranova Blues Festival.

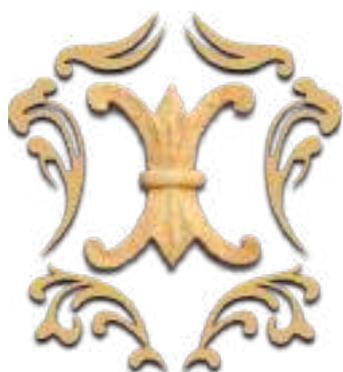
Giulio Pignataro è stato ospite il 31 agosto e l'1° settembre a Bitonto, ha consegnato a Beppe Joe Granieri direttore artistico del Bitonto Blues Festival, per l'occasione un premio per i 10 anni del

festival blues Italiano, una scultura con la chitarra e la motivazione, il tutto realizzato a d d o c dall'artista artigiano e orafo Calabrese di Altomonte Vincenzo Linardi.

Ci rivedremo con gli amici del Bitonto Blues e altri amici festival partners Italiani, per la 5° edizione del Terranova Blues e la 20° edizione dell'Altomonte Rock Festival 2024, sempre nel segno dei miti della musica ROCK e della musica BLUS.

Data 4-9-2023

Giulio Pignataro



# CORSINI

*L'apoteosi dei Sensi ....*

# L'antico mulino delle Fate di Lamezia Terme

Lamezia Terme (Cz), 3 settembre 2023 - L'Antico Mulino delle Fate di Lamezia Terme approda a Venezia con il docufilm "Scusa Italia" del regista e compositore Giovanni Panozzo. A darne notizia è lo stesso Fabio Aiello, protagonista, assieme alla moglie Anna Filardo, entrambi ingegneri, del recupero del vecchio mulino ad acqua che sorge a Lamezia nella zona nord del Castello Normanno, sulle sponde del fiume Canne. La storia di questa ristrutturazione è infatti al centro di uno degli episodi che compongono il docufilm con le sue storie di lavoro, legalità, riscatto sociale e recupero ambientale.

L'opera, della durata di 62 minuti, è prodotta da Fai-Cisl, Agrilavoro e Fondazione Fai-Cisl Studi e Ricerche, e sarà proiettata in anteprima assoluta nel corso dell'evento finale del Premio collaterale "Persona Lavoro Ambiente" che si svolge in occasione della 80ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica de La Biennale di Venezia.

"La nostra - afferma Aiello - è una storia che parte dal nulla, anzi da un cumulo di rovine abbandonate nel nulla: ma è un nulla lussureggiante, sommerso dalla vegetazione di un bosco fatato, un luogo risorto grazie all'opera di giovani mani, alla gratitudine degli uomini che si prendono cura della casa comune, diventando punto d'incontro per un'intera comunità. È appunto l'Antico Mulino delle Fate, secondo la leggenda il Regno della Fata Gelsomina, e siamo davvero orgogliosi che oggi la storia di questo recupero sia raccontata nel docufilm".

"Scusa Italia", spiega il regista Panozzo, "nasce da un viaggio tra due estremi del Paese, Palermo e Lecco, che ha portato una potatura dell'ulivo in memoria di Paolo Borsellino da Via d'Amelio fino a una scuola di Lecco, dove è stata piantata: un viaggio che rappresenta l'occasione per incontrare persone e comunità che vogliono migliorare il nostro Paese attraverso relazioni generative e con l'impegno contro la mentalità mafiosa". Il viaggio incontra appunto storie di migranti, di redenzione dal malaffare, storie che chiedono scusa, ma che sanno anche dire grazie. È il caso anche dell'Antico Mulino delle Fate, in cui redenzione e gratuità s'incontrano nel cuore della Calabria, denso di bellezza e di pace, dove Fabio e Anna, originari del posto ma residenti in Svizzera, genitori di due bambini, hanno

permesso a un luogo simbolico, anche dal punto di vista storico e culturale, di riscattarsi dall'oblio, restituendolo alla sua funzione d'incontro e di relazione. "Il sorriso e la gratitudine che traspaiono da queste storie sono un grande segno di speranza per tutti noi", conclude infatti il regista, che per l'episodio sul mulino ha girato le sue riprese sul territorio ma anche toccato con mano la vita quotidiana in Svizzera dei suoi restauratori.

La proiezione del docufilm avrà luogo **venerdì 8 settembre** durante l'evento "Persona Lavoro Ambiente", che si terrà **dalle 11 alle 13** nello **Spazio Incontri Venice**

**Production Bridge, nell'Hotel Excelsior del Lido di Venezia.** Alla premiazione, giunta alla sua quarta edizione, assegnata dalla Fai-Cisl e dalla sua Fondazione Studi e Ricerche alle opere considerate più interessanti nel trattare i temi del lavoro e della sostenibilità ambientale, economica e sociale, intervengono **Onofrio Rota**, Segretario Generale Fai-Cisl Nazionale e **Vincenzo Conso**, Presidente Fondazione Fai-Cisl Studi e Ricerche.

Saranno presenti anche alcuni protagonisti di "Scusa Italia", tra i quali diversi lavoratori, imprenditori e componenti della famiglia Borsellino.





# ROGHUDI

Roghudi Vecchio, silenzioso custode di leggende e misteri

Il piccolo borgo di origine greca, alle pendici dell'Aspromonte, è una delle ultime città fantasma

Posto ad un'altitudine di 527 metri, su una roccia collocata nel cuore della fiumara Amendolea che ha alle spalle l'imponente Monte Cavallo, è l'antico borgo ellenofono di Roghudi, il cui nome deriva dal greco "rogòdes", pieno di crepacci o da "rhekhodes", aspro. Le prime origini di questo paesino ci riportano al 1050 quale piccola porzione di una più ampia area grecanica. Tra l'XI e il XII secolo fu soggetto al controllo dei Bova e, successivamente, finì sotto l'influenza dello Stato dell'Amendolea fino al 1806. Anche a causa della collocazione piuttosto impervia, Roghudi ha patito molto spesso nel corso dei secoli l'imperversare della natura. Nel 1971 e 1973 due violente alluvioni, che provocarono morti e dispersi, danneggiando numerose abitazioni, obbligarono i circa 1600 abitanti (una gran parte di essi occupò la nuova e odierna Roghudi, edificata più a valle) ad abbandonare il paese che così iniziò la sua nuova e affascinante esistenza di borgo "fantasma".

Misteri e leggende

Oggi Roghudi Vecchio si offre ai visitatori più curiosi e attenti, in particolare agli amanti dei luoghi avvolti nel mistero e dei paesaggi naturali incontaminati. Questo l'affresco dipinto dalla storia, dall'uomo e dalla natura a Roghudi Vecchio e che oggi è rappresentato dai resti delle casette costruite a picco sui precipizi, dalle strette viuzze, dai magici scorci e da una piccola traccia di religiosità racchiusa nella chiesetta di San Nicola, oggetto di recente restauro. Un luogo fermo nel tempo ma le cui anime più profonde sembrano ancora parlare al visitatore. Una di queste, secondo la più nota leggenda, intona di notte il lamento incessante dei bambini che hanno vissuto questo posto. Sono quelli andati incontro ad un triste destino, precipitando nei tanti crepacci che caratterizzano l'abitato. Non è un caso, infatti, che fosse un'usanza consolidata a Roghudi quella di fissare grossi chiodi ai muri delle abitazioni a cui le donne legavano dalle caviglie i loro bambini, proprio per evitare il ripetersi di sciagure simili. Altre significative suggestioni sono quelle legate alla vicina frazione di

Ghorio di Roghudi, oggi abbandonata. E' qui che è possibile osservare delle particolari formazioni rocciose chiamate "Rocca tu Dracu" (Rocca del Drago) e "Caldaie del Latte". Quest'ultime rappresenterebbero, secondo la tradizione popolare, la fonte di nutrimento del drago il quale, tra l'altro, sarebbe a sua volta il temibile custode di un grande e inestimabile tesoro.

Le "Narade"

Di natura "passionale", invece, la leggenda che avvolge contrada Ghalipò, luogo popolato da donne (le "Narade" o "Anarade") con i piedi a forma di zoccolo di mulo. Esseri inquietanti che avevano come obiettivo quello di conquistare carnalmente gli uomini del paese, rappresentando dunque una minaccia per le donne che venivano condotte con l'inganno al fiume e uccise. E per fronteggiare questo pericolo vennero anche costruiti tre accessi in tre diversi punti del paese. Tale leggenda, secondo alcune fonti, potrebbe essere ricondotta al mito delle Nereidi, creature immortali e che affiancavano il dio del mare Poseidone, oppure a quello delle Naiadi, le ninfe delle acque dolci. Ma al di là delle possibili assonanze tra mitologia greca e cultura grecanica, va ricordato che in quest'ultima abbondano i richiami a universi popolati da creature mostruose o entità spirituali.

Il grecanico

Testimonianza ancora viva delle fortissime influenze culturali e contaminazioni linguistiche presenti in questo territorio, complici l'impronta ellenistico-bizantina e il legame più diretto con il greco parlato nella Magna Grecia, è il Greco di Calabria o grecanico. Particolare idioma utilizzato in tutta la Calabria meridionale almeno fino al XVI secolo e che contiene anche alcune parole riconducibili addirittura al periodo dorico e dunque del tutto sconosciute al greco moderno. Questa lingua oggi è ancora conosciuta da nuclei piccolissimi di abitanti e si sta cercando di valorizzarla e tramandarla attraverso iniziative promosse da associazioni e dalla locale comunità linguistica greca.

## La lavorazione della ginestra

Arte antichissima a Roghudi, un tempo tramandata di madre in figlia, era la lavorazione della ginestra. Una pratica che oggi viene custodita da poche persone ma che in passato veniva utilizzata per realizzare tessuti e vestiti. I fusti della pianta, raccolti generalmente nel mese d'agosto, venivano dapprima macerati, resi flessibili e poi ridotti in matasse. Al telaio e all'abilità delle tessitrici era infine affidata la trasformazione della ruvida tela in utili capi o tessuti.





# ATTRICI DA RICORDARE

Chi sono le attrici italiane più famose?

Belle e talentuose: le attrici italiane  
Claudia Cardinale.

Virna Lisi.

Monica Bellucci.

Isabella Rossellini.

Alida Valli.

Valeria Golino.

Giovanna Mezzogiorno.

Ornella Muti.

Chi è l'attrice più famosa d'Italia?

Le splendide 5 attrici italiane più famose e amate del mondo

Sull'aureo podio, le prime tre regine! Partiamo in pompa magna con la prima fra le stupende attrici italiane più famose del mondo, la conturbante Monica Bellucci. La Monica nazionale, alla modesta età di 54 anni, è ancora un'artista desiderata da moltissimi registi d'oltreoceano.

Chi è l'attrice più bella del momento?

Jodie Comer è la donna più bella del mondo secondo un ...

Con un risultato del 94,52 per cento, è Jodie Comer la celebrità il cui volto si avvicina di più alla perfezione. Seguono al secondo e terzo posto Zendaya, 26 anni (94,37 per cento) e Bella Hadid, 25 anni (94,35 per cento).

Chi è stata la più grande attrice di tutti i tempi?

Katharine Hepburn

Ma per quanto riguarda la recitazione, non tutti sanno che a detenere il record di più statuette vinte è un'attrice, l'indimenticabile Katharine Hepburn.

Chi è l'attrice più ricca del mondo?

Chi è l'attrice più ricca al mondo

Reese Witherspoon, un patrimonio sempre in crescita

Un patrimonio che è stato accumulato in oltre 30 anni di successi e di carriera e che viene alimentato, giorno dopo giorno, anche grazie al cachet dell'attrice per ogni suo ruolo o comparsa televisiva e/o cinematografica.



Chi è l'attrice che ha vinto più Oscar?

Oscar alla miglior attrice - Wikipedia

Katharine Hepburn

Katharine Hepburn, unica attrice ad essersi aggiudicata la statuetta per 4 volte: nel 1934 per *La gloria del mattino*, nel 1968 per *Indovina chi viene a cena?*, nel 1969 per *Il leone d'inverno* e nel 1982 per *Sul lago dorato*.



Quali sono le 10 attrici più belle del mondo?

Conosciamo in questo post a cura di CineMagazine.org quali sono le attrici più belle di sempre.

Kim Basinger.

Sharon Stone.

Catherine Zeta Jones.

Michelle Pfeiffer.

Monica Bellucci.

Jennifer Lopez.

Megan Fox.

Blake Lively.



Chi è l'attrice italiana più brava?

Le 10 attrici italiane più brave della storia

GIULIANA MASINA.

SOPHIALOREN.

SILVANAMANGANO.

MONICA VITTI.

MARIANGELA MELATO.

ALIDA VALLI.

STEFANIA SANDRELLI.

VALERIA GOLINO.



Quanti anni ha Paola Borboni?

Paola Borboni biografia | MYmovies.it

Paola Borboni è un'attrice italiana, regista, è nata il 1 gennaio 1900 a Golese di Parma (Italia) ed è morta il 9 aprile 1995 all'età di 95 anni a Varese (Italia).

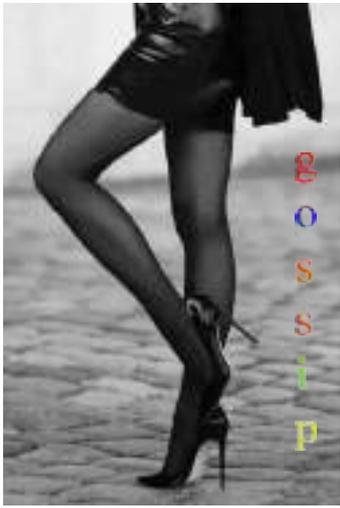
Chi è stato il grande amore di Sandra Milo?

Sandra Milo fa 90 anni: la carriera, i matrimoni, l'amore per ...

Il grande amore della vita di Sandra, com'è noto, è stato il regista Fellini. Una passione durata 17 anni, nonostante Federico Fellini fosse sposato con Giulietta Masino.



# Stranezze carpet Cannes 2023



Non solo abiti da sogno e gioielli da capogiro sul red carpet di Cannes, uno dei più prestigiosi al mondo. Al Festival 2023 non sono poche le star a concedersi libertà e stravaganze, tra queste Jennifer Lawrence

che ha abbinato al suo dress d'alta moda Dior, una creazione realizzata apposta per lei, un paio di infradito di gomma. Per l'attrice premio Oscar la comodità viene prima di tutto e non è certo la prima volta che si lascia fotografare con queste calzature





# Carpet Venezia 2023

## Orafo M. Affidato

Con piacere ho colto l'invito di partecipare e salire su uno dei più belli Red Carpet del mondo, quello della 80ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Quel tappeto rosso che negli anni ha visto sfilare le più grandi Star del cinema nazionale ed internazionale. Una nuova esperienza che gratifica tutta la nostra azienda per il lavoro svolto in questi anni. Grazie Venezia! Grazie Biennale!



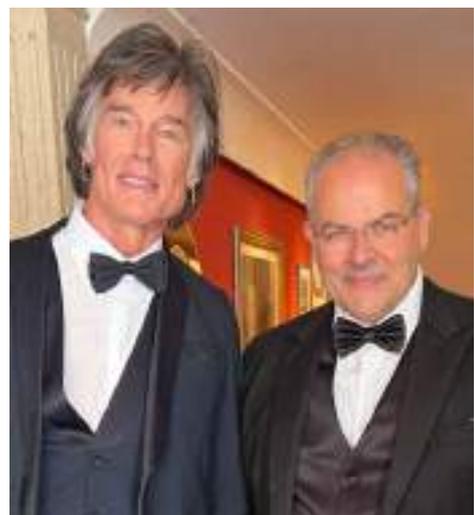
Si è conclusa l'80a Edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. La nostra azienda è stata invitata a realizzare i premi per due importanti eventi. Dopo aver realizzato i premi per il "Women in Cinema Award" (WiCA), è toccato al "Sorriso Diverso Venezia Award", che viene assegnato alle opere cinematografiche di interesse sociale che valorizzano la diversità e tutelano le fragilità delle persone. Il nostro impegno continua per altri prestigiosi eventi, infatti saremo presenti prossimamente al Terra di Siena Film Festival ed al Festival del Cinema di Roma.



**Il M<sup>o</sup> Michele Affidato orafo di professione  
molto impegnato nel sociale  
vanto della nostra terra è sempre presente  
nelle occasioni più importanti della cinematografia**



# Speciale Michele Affidato



**c  
r  
o  
t  
o  
n  
e**      **v  
e  
n  
e  
z  
i  
a**



# II<sup>a</sup> edizione FICHI FESTIVAL

Al via la seconda edizione del “Fichi Festival”: a Cosenza press tour, degustazioni, dibattiti, visita alle aziende il 16 e 17 settembre. L'evento è ideato dal Consorzio di Tutela Fichi di Cosenza DOP

Al via la seconda edizione del “Fichi Festival” ideata dal Consorzio di Tutela Fichi di Cosenza Dop. I fichi, pilastri della nostra tradizione, saranno presentati nei loro mille "volti", certamente protagonisti di una due giorni tutta da gustare. Visite nei vivai, dibattiti, incontri con la stampa specializzata, degustazioni del fico in tutte le sue innumerevoli possibilità, saranno alla base dell'iniziativa. Due giorni intensi, sabato 16 e domenica 17 settembre, dove si darà risalto alla bontà ed alla qualità dei Fichi di Cosenza Dop conosciuti in tutto il Mondo. Ricchissimo il cartellone in cantiere: si inizierà proprio sabato 16 settembre a partire dalle ore 9 con l'attesissimo “Press Tour” ed una giornata interamente dedicata ai Fichi di Cosenza DOP. Giornalisti nazionali e locali visiteranno i ficheti del territorio. Il viaggio nella Dop prevede, tra le altre cose, la partecipazione di Gioacchino Bonsignore caporedattore della trasmissione “Gusto” del Tg5. Durante il tour verrà servita la merenda del contadino accompagnata dall'aperitivo.

Al termine di questa prima tappa, la stampa si sposterà a Belmonte Calabro, per poter osservare la lavorazione e la trasformazione del prodotto. Il viaggio tra i Fichi di Cosenza Dop, continuerà, dunque il giorno a seguire a partire dalle 16.30 in uno dei luoghi simbolo della città di Cosenza, Villa Rendano. Si parte con una tavola rotonda dal tema “Aspetti agronomici, nutraceutici e salutistici dei Fichi di Cosenza Dop”. Parteciperanno: Giovanni Misasi – Pres. Naz. Ass. Biologi senza frontiere; Giancarlo Statti – docente di Farmacia e scienze della salute e della nutrizione dell'Università della Calabria; Monica Germani – Dietista e nutrizionista Rai; Rocco Mafrica – Dip. Agraria dell'Università Mediterranea di

Reggio Calabria; Angelo Musolino – presidente nazionale Conpait; Roberto Copparoni – Min. Salute, Dir. Gen. Igiene e sicurezza degli alimenti e nutrizionale, nutrizione e informazione ai consumatori. Alle 17.30 sarà il momento dedicato alla “Presentazione delle ricette create con i Fichi di Cosenza Dop” per i campionati della cucina italiana 2023, special guest Giampiero Ingrao vincitore dell'edizione 2023. La giornata dedicata al prelibato frutto continua a passo serrato. Alle 18.30 poi il convegno dal titolo “I Fichi di Cosenza Dop e il valore dei trasformati. Contesto attuale e prospettive di sviluppo”. A relazionare saranno: Anna

Garofalo - presidente Consorzio di Tutela Fichi di Cosenza Dop; Angelo Rosa – Già presidente del Consorzio Fico essiccato del cosentino; Gioacchino Bonsignore – Caporedattore “Gusto” Tg 5; Rocco Pozzullo – presidente nazionale Fic; Giacomo Giovinazzo – Dirigente regionale Agricoltura e Risorse

Agroalimentari e Forestazione Regione Calabria; Klaus Algeri – presidente Camera di Commercio Cosenza; Franz Caruso – sindaco di Cosenza; Gianluca Gallo – Assessore all'Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione Regione Calabria. Modera Vira Carbone – conduttrice “Buongiorno Benessere Rai”. Anche in questa seconda edizione immancabile il momento dedicato allo “Show Cooking”- a partire dalle ore 20 spazio alle prelibatezze realizzate da Alessandro Circiello – Chef Rai- insieme allo Chef Carlo Alberto D'audino- ancora una volta coordinato da Vira Carbone. L'evento è stato realizzato grazie all'Attività finanziata dalla Regione Calabria con fondi FEASR-PSR CALABRIA 2014/2020 Misura 3 – Intervento 3.2.1 sottointervento A.

Francesco Mannarino





# l'ORA degli ANIMALI

Come descrivere un cavallo?

Il cavallo, essendo erbivoro, ha incisivi taglienti e grandi molari, adatti alla lunga masticazione. Ha il capo allungato, collo lungo e muscoloso. Le zampe sono lunghe e sottili, terminanti con un unico dito, protetto da uno zoccolo. Le dimensioni e la struttura corporea variano a seconda della razza.

Come si nutre e si riproduce il cavallo?

Il cavallo è un animale erbivoro. Ha lo stomaco semplice e l'intestino lungo. Si nutre di erba medica, di fieno, di crusca, di avena, di barbabietole, ecc. La femmina partorisce ogni volta un solo piccolo, chiamato puledro.

Quanti cuori hanno i cavalli?

Il meccanismo dello zoccolo favorisce la circolazione sanguigna all'interno dello zoccolo stesso e contribuisce all'efficienza della circolazione generale, incrementando il ritorno venoso al cuore con conseguente aumento della gittata cardiaca. Infatti si usa dire che "il cavallo è dotato di cinque cuori".

Che cosa fa il cavallo?

Corre, salta, nuota, trasporta carichi: è il cavallo. In realtà però ama anche il relax e l'ozio. Ed è molto amichevole con l'uomo.

Corre, salta, nuota, trasporta grossi carichi: il cavallo è un animale forte e potente

Cosa gli piace al cavallo?

Le mele e le carote sono ovviamente i cibi preferiti, ma potete tranquillamente offrire al vostro cavallo anche uva, banane, fragole, melone e anguria, sedano, catalogna, zucca e piselli

Che forza ha un cavallo?

La potenza di punta per un cavallo medio è risultata essere pari a più di 10 kW, ma per poche manciate di secondi. Difatti, per periodi più lunghi di sforzo (una giornata di lavoro di 10 ore), un cavallo realizza una potenza media che effettivamente è vicina a  $0,7 \text{ kW} = 0,95 \text{ CV}$

Come descrivere un cavallo?

Il cavallo, essendo erbivoro, ha incisivi taglienti e grandi molari, adatti alla lunga masticazione. Ha il capo allungato, collo lungo e muscoloso. Le zampe sono lunghe e sottili, terminanti con un unico dito, protetto da uno zoccolo. Le dimensioni e la struttura corporea variano a seconda della razza.

Come si nutre e si riproduce il cavallo?

Il cavallo è un animale erbivoro. Ha lo stomaco semplice e l'intestino lungo. Si nutre di erba medica, di fieno, di crusca, di avena, di barbabietole, ecc. La femmina partorisce ogni volta un solo piccolo, chiamato puledro.

Che cosa fa il cavallo?

Corre, salta, nuota, trasporta carichi: è il cavallo. In realtà però ama anche il relax e l'ozio. Ed è molto amichevole con l'uomo. Corre, salta, nuota, trasporta grossi carichi: il cavallo è un animale forte e potente..

In che modo dormono i cavalli?

Go Horse - È vero che i cavalli dormono in piedi? - Go Horse



È vero che i cavalli sono noti per il fatto che sono capaci di dormire in piedi ma, come tutti gli equidi, dormono anche seduti o sdraiati di lato, soprattutto nella paglia fresca e pulita, nella quale amano rotolarsi.



Cosa non piace ai cavalli?

La frutta e la verdura che NON potete dare ai cavalli:

Avocado.  
Rabarbaro.  
Pomodori.  
Cipolle.  
Patate.  
Zucca.  
America

Il cavallo, dunque, nasce in America. Questo equino ancestrale aveva le dimensioni di un gatto, per disperdere più velocemente il calore che caratterizzava le foreste torride dell'Eocene.

Che cosa mangiano i cavalli?

**ALIMENTAZIONE E CURA DEL CAVALLO:  
MANGIMI E FORAGGI...**

I cavalli devono mangiare carboidrati, fibre, proteine e vitamine, quindi una dieta basata su fieno e mangimi, senza dimenticare di includere anche frutta e verdura. Analizziamo ora i due ingredienti principali della dieta del cavallo, fieno e mangimi.

Cosa dà fastidio al cavallo?

repellente cavalli Archivi - My Selleria Blog Equitazione  
Nei periodi estivi e nel cambio stagione tra la primavera e l'estate il tuo cavallo di sicuro comincia ad apprezzare il bel tempo, l'aria fresca e le lunghe passeggiate in mezzo al verde, in tutto questo però ci sono di mezzo moscerini, insetti, zanzare e mosche che portano solo fastidio agli equini.

Perché i cavalli ti leccano?

Leccare e masticare: che cosa significano veramente questi ...

Leccare, masticare e talvolta deglutire si verificano proprio quando il cavallo ritorna al parasimpatico dopo un periodo di stress, confusione, grande preoccupazione e/o disagio e sono tanto più frequenti, quanto più il soggetto è ansioso.

Perché i cavalli agitano la testa?

Se il cavallo agita la testa, la scuote ribellandosi, sta comunicando il suo disagio e dolore.

Che carattere hanno i cavalli?

A dispetto della sua stazza, il cavallo è un animale delicato e anche molto timoroso: si tratta, infatti, di una preda e, come tale, è sempre all'erta e tende alla fuga. Inoltre è estremamente sociale: in natura vive in branco, con una struttura gerarchica, e tende a creare relazioni di amicizia con altri esemplari

Cosa hanno paura i cavalli?

I cavalli si spaventano spesso per dei movimenti, per le ombre o per la presenza di un animale di piccole dimensioni. Lo stesso vale per degli oggetti che non conoscono, per dei rumori o per delle luci. Normalmente, il cavallo fisserà ciò che lo sta spaventando o incuriosendo.



negli Stati Uniti, invece, è possibile trovare cavalli tornati allo stato selvaggio.

Cosa bevono i cavalli?

I cavalli berranno volentieri l'acqua dei ruscelli, fresca e non stagnante, con un basso contenuto in contaminanti (fertilizzanti o erbicidi), e con un accettabile contenuto in sali.

Quante ore mangia un cavallo?

Come nutrire i cavalli - Quanto dare da mangiare al cavallo ...

In ogni caso, i cavalli devono avere accesso 24 ore su 24 ad acqua dolce e fieno. Un cavallo può mangiare quotidianamente più dell'1% del suo peso corporeo in fieno.

Perché i cavalli sorridono?

Capire il linguaggio dei cavalli | zooplus Magazine

I cavalli sorridono? Un cavallo che alza il labbro superiore sembra sorridere. Ma in realtà questo gesto significa altro. In effetti, i nostri amici equini lo fanno quando avvertono un odore intenso, non per esprimere contentezza o rilassatezza.

Quanti anni ha un cavallo?

Dal punto di vista fisiologico, la vita media di un cavallo da corsa è di circa 20 anni, in alcuni rari casi si è arrivati a cavalli oltre i 30 anni di vita.

Quanti tipi di cavallo ci sono?

Per quanto riguarda il cavallo domestico esistono più di 300 razze ma quelle più conosciute di più soprattutto per la loro valenza sportiva e resistenza fisica sono : il PUROSANGUE, l'ANDALUSO, l'ARABO, l'AVELIGNESE, il QUARTER HORSE, il MAREMMANO e lo SHETLAND.

Che tipo di animale è il cavallo?

Equidi Famiglia di Mammiferi Perissodattili che prende il nome dal genere Equus, il solo vivente, rappresentato da varie specie tra le quali il cavallo, Equidi caballus; l'asino, Equidi asinus; l'onagro, Equidi hemionus; le zebre, Equidi zebra ed Equidi burchellii ecc.

Dove vivono i cavalli?

Il cavallo è un mammifero erbivoro. È originario delle steppe dell'Asia minore, ma oggi grazie all'uomo, vive in tutti i continenti. In Mongolia vive ancora una razza di cavalli selvatici, il cavallo di Przewalski. In Australia e



Cosa significa quando il cavallo tira indietro le orecchie?

Le orecchie distese all'indietro, invece, hanno il significato di minaccia e possono anche avere l'intenzione di "mordere o di calciare". Le orecchie puntate una in avanti e una all'indietro possono essere espressione di incertezza.

Come ti vedono i cavalli?

Gli occhi del cavallo sono fra i più grandi tra quelli di tutti gli altri mammiferi terrestri (5 cm. per 6,5 cm.) e la sua vista è molto diversa da quella umana. La posizione laterale degli occhi sulla testa consente una vista panoramica, il campo visivo infatti è molto più ampio del nostro ed è di circa 350°.

Come parla un cavallo?

Come parlano i cavalli | Non sprecare

Per salutarsi i cavalli si annusano il muso e soffiano con le narici. Mentre il nitrito gutturale viene utilizzato da questi animali per esprimere amicizia verso qualcuno.

Quanti km orari fa un cavallo?

30 km/h

Si divide in piccolo galoppo (ingl. canter), che ha una velocità media di circa 30 km/h, e galoppo o galoppo allungato (ingl. gallop), al quale i cavalli da corsa possono raggiungere anche i 70 km/h.





Perché si dice che i cavalli dormono in piedi?

Italian Horse Protection ONLUS |

Ogni postura per il riposo ha un significato. In piedi i cavalli sono pronti a fuggire al primo segnale di pericolo ma, grazie ad un sistema di

incastro delle articolazioni, riescono a riposare non affaticando i muscoli.



*L'arte dei motori*



# Buongiorno in arte

*Luigi Aiello*

Oggi si festeggia il SS. Nome di Maria.

Il nome Maria deriva dall'ebraico-aramaico Maryâm, che vuol dire afflitta e amareggiata (per la morte di Gesù), signora, padrona, ma anche amata e cara (al Signore); in latino è detta stilla maris, ossia goccia di mare.

Maria è il nome della Vergine Maria, Madre del Messia. e proprio a Lei tale nome viene sempre associato.

In questo giorno, nel quale si celebra il nome della Madre Celeste, a tutte quelle, e anche a tutti quelli, che festeggiano il loro onomastico vanno i migliori e più calorosi auguri.

Nell'immagine una bella "Madonna col Bambino", dipinta nel 1500 da Pietro di Cristoforo Vannucci, detto il Perugino.



Buon inizio di settimana a tutti voi.

Francesco Albani (1578-1660) è stato, insieme ad altri insigni pittori, tra i quali Guido Reni, un esponente del barocco di scuola emiliana.

Ecco un suo quadro con soggetto mitologico, il preferito dell'artista insieme a quello religioso, intitolato "La toilette di Venere".



# La pizza arbëreshe di Spezzano Albanese verso la D.E.C.O

Da due anni l'Amministrazione comunale di **Spezzano Albanese** valorizza e promuove con particolare attenzione uno dei suoi più singolari prodotti della tradizione tipica locale: la **Gabamarita**, pizza arbëreshe che si avvia a breve verso il promesso riconoscimento di **Denominazione Comunale di Origine**.

Del traguardo prossimo, incluso nel progetto di promozione turistica **"Turismo Arbëresh - esperienza autentica"**, si parlerà nel laboratorio esperienziale con degustazione che si terrà **venerdì 8 settembre 2023, alle ore 20.30**, presso la **Villetta del Ricordo** di **Spezzano Albanese**.

L'evento pubblico del **Comune di Spezzano Albanese**, patrocinato dalla **Regione Calabria** attraverso l'azione di promozione turistica **Calabria Straordinaria**, è organizzato in collaborazione con l'**Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria**, l'**ITS Iridea** e la **Scuola Italiana Pizza**.

Anche quest'anno a coordinare l'incontro promozionale, dal titolo **"La Pizza Gabamarita - verso la D.E.C.O"**, sarà il giornalista enogastronomico **Valerio Caparelli**.

Ospite speciale dell'evento gastronomico sarà il

talentuoso pizzaiolo catanzarese **Fabio Barbieri**, istruttore della **Scuola Italiana Pizza**.

Come di consueto, ad aprire l'appuntamento serale sarà il **Sindaco Ferdinando Nociti**, che anticiperà con visione programmatica gli interventi del Delegato comunale al turismo, spettacolo, comunicazione e marketing, **Giuseppe Gazzarano**, e del Presidente dell'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, **Giorgio Durante**.

Saranno loro, intermezzati dalle esibizioni spettacolari del laboratorio musicale **Verdi Note**, a mettere in evidenza tutta la forza trainante commerciale e identitaria di un prodotto da forno tradizionale semplice ma fortemente identitario, che deve diventare una proposta gastronomica ricercata da far inserire alle pizzerie e ai ristoranti del luogo all'interno del proprio menu.

Saranno due esperte signore del luogo, coadiuvate dal pizzaiolo Barbieri, a preparare a vista la gustosa focaccia tipica, guarnita con pomodorini o con patate e peperoni, condita con olio extravergine locale e odori del territorio, cui verranno abbinati degli ottimi vini di due famose aziende di Spezzano Albanese.

Comune di Spezzano Albanese  
REGIONE CALABRIA  
ACCADÉMIA DELLE TRADIZIONI ENOGASTRONOMICHE DI CALABRIA  
LABORATORIO CON DEGUSTAZIONE  
LA PIZZA GABAMARITA VERSO LA D.E.C.O  
OSPITE SPECIALE FABIO BARBIERI Istruttore Scuola Italiana Pizza  
SABETE FERDINANDO NOCITI Sindaco di Spezzano Albanese  
INTERVISTI GIUSEPPE GAZZARANO Dirigente Turismo, Spettacolo, Comunicazione e Marketing  
GIORGIO DURANTE Presidente Accademia Tradizioni Enogastronomiche di Calabria  
TORNABONE VALERIO CAPARELLI Giornalista Programmazione  
FRIGO ARREDA  
GRECO  
MORRONE  
GALLUCCI  
Venerdì 8 Settembre 2023 ore 20.30  
VILLETTA DEL RICORDO Spezzano Albanese  
Al centro del laboratorio live, esperienza autentica della pizza Gabamarita abbinata agli ottimi vini di Paolo Cava e Achille, attività Verdini Note  
LABORATORIO MUSICALE VERDI NOTE Laboratorio Musicale VERDI NOTE



# Dialogo e sviluppo del territorio per la Cisl

Contrattazione e dialogo sociale per lo sviluppo del territorio”: il convegno organizzato dalla Cisl Calabrese si è tenuto oggi a Lamezia Terme (sala Unioncamere Calabria). Focus sul tema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, per una più piena democrazia economica, oggi centrale per la crescita e per la dignità del lavoro. Per questo la Cisl promuove una legge di iniziativa popolare affinché sia data concreta attuazione all'art. 46 della Costituzione.

Luigi Sbarra, Segretario Generale della Cisl - Partecipazione, è la vera sfida per dare più potere di controllo ai lavoratori anche sulla sicurezza. Il Sud deve trasformarsi in un hub energetico, commerciale e industriale euromediterraneo.

(Ufficio Stampa Cisl - 4 set. 2023) «La partecipazione dei lavoratori alla vita ed alla gestione delle aziende è la riforma istituzionale che serve al nostro paese, la vera sfida per alzare i salari e la produttività, contrastare le delocalizzazioni, qualificare e sostenere le aziende virtuose che applicano i contratti, investono in innovazione e nuove tecnologie, sviluppano modelli partecipativi che danno ai delegati anche più incisivi poteri di controllo sulla sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro ed un ruolo

attivo nelle decisioni e nell'organizzazione dell'impresa». Lo ha detto oggi pomeriggio il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra a Lamezia Terme ad una iniziativa della Cisl Calabria sulla raccolta firme per una legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. «Oggi, più che mai, l'attuazione dell'Articolo 46 della Costituzione, non è solo un ideale a cui puntare, ma una stringente necessità. A cui dare sostegno attraverso una legge che esalti il ruolo negoziale delle parti sociali- ha affermato Sbarra-. La partecipazione non può essere imposta: deve essere una scelta consapevole e costruita su misura. Perché nessuna azienda è uguale all'altra. Sta alla libera contrattazione tra le parti individuare la soluzione migliore, senza porre limiti a quello che, attraverso il dialogo e l'esperienza, si potrà in futuro implementare. Il senso della proposta di legge di iniziativa popolare della Cisl sta in tali direttrici, e per questo siamo e saremo in mobilitazione su tutto il territorio nazionale fino a dicembre per raccogliere adesioni e comunicare a lavoratori, pensionati, cittadini i contenuti della nostra proposta innovativa. La nostra campagna vuole dare

pieno protagonismo al lavoro, riconoscendo alla persona la possibilità di incidere sul futuro proprio, della propria azienda e del proprio territorio. Se c'è un'area del paese che deve scommettere sul protagonismo delle persone che lavorano, questo è il Sud e la Calabria dove non mancano imprese lungimiranti, che puntano su relazioni industriali costruttive e partecipative.

Ma bisogna sbloccare gli investimenti pubblici soprattutto nelle infrastrutture ed assicurare buona qualità della spesa per dare al Mezzogiorno protagonismo continentale nei processi di crescita. Il Sud deve trasformarsi in un hub energetico, commerciale e industriale euromediterraneo. Questa è la grande sfida».

**Tonino Russo, Segretario Generale Cisl Calabria: con il Governo regionale abbiamo scelto la strada del confronto. Sappiamo che è la strada con più tornanti, la più difficile. Al Presidente Occhiuto chiediamo di intensificare il confronto, dargli concretezza. Costruire insieme – Istituzioni, parti sociali, Chiesa, Terzo settore – una grande Alleanza per la Persona ed il Lavoro, un Patto per lo sviluppo e la coesione sociale.**



Apprendo i lavori, il Segretario Generale della Cisl regionale Tonino Russo ha toccato in modo particolare temi relativi alla Calabria.

«Siamo consapevoli – ha detto nel corso della sua introduzione – di essere chiamati, come Cisl, a testimoniare una volontà di cambiamento che deve andare oltre la denuncia di quel che non va. La Cisl non farà sconti a nessuno. Ma restando sempre nel merito delle proposte.

Venendo alle questioni calabresi, in questi mesi con il Governo regionale abbiamo scelto la strada del confronto. Sappiamo che è la strada con più tornanti, la più difficile. Al Presidente Occhiuto chiediamo di intensificare il confronto, dargli concretezza. Sui grandi temi a questa regione servono risposte e progettualità condivise per costruire insieme – Istituzioni, parti sociali, Chiesa, Terzo settore – una grande Alleanza per la Persona ed il Lavoro, un Patto per lo sviluppo e la coesione sociale. PNRR, FSC, nuova programmazione POR, mobilitano nel loro complesso risorse importanti che, se usate bene, possono incidere positivamente sul superamento dei divari regionali.

Il PNRR che serve – ha proseguito Russo – è quello che unisce. Apriamo subito un confronto su alcune questioni chiave. La prima è senza dubbio il lavoro, che interseca tutti le altre: dalla sanità alle infrastrutture materiali e alla mobilità; dalla prevenzione del dissesto idrogeologico alla rete del digitale; dal rilancio della pubblica amministrazione alla scuola; dal contenimento della fuga dei giovani dalla Calabria al presidio umano nelle aree interne, è chiaro che l'innovazione coincide con nuove possibilità di lavoro e di crescita. Parliamo di lavoro, non di assistenzialismo. Di crescita, non di sussidi. Non solo di precariato, parliamo di competenze, incrocio di domande e offerte, rilancio CPI, sistema duale, formazione, occupabilità.

La riorganizzazione della sanità, la garanzia dei Lea sono le grandi priorità di una regione che spende 3 miliardi e non riesce a garantire servizi efficienti. Serve rafforzare il profilo universalistico pubblico e gratuito, per evitare l'allargamento della forbice con le altre regioni in tema di prestazioni. Varate le linee guida e prima dell'adozione degli atti aziendali, serve aprire il confronto. Non comprendiamo, per esempio, al di là degli annunci, con quale personale apriremo gli ospedali chiusi, garantiremo gli ospedali di comunità, le guardie mediche, il sistema dei MMG e PLS, architravi della Sanità sul territorio. Serve riorganizzare radicalmente la rete territoriale sanitaria, integrandone il rapporto con la rete ospedaliera: il sistema è oggi in Calabria troppo sbilanciato a favore dell'ospedalizzazione, creando costi inutili, disservizi e incentivando la mobilità passiva. Servirà mettere al centro la Medicina territoriale. E la componente territoriale e quella ospedaliera dovranno lavorare in simbiosi con il sistema dell'Emergenza-Urgenza e con il sistema Socio-Sanitario. Servono sinergie sempre più efficaci fra Università, Ospedale e Territorio, con l'impegno a promuovere ed assicurare l'equità di accesso, la sicurezza e la qualità dell'assistenza, l'innovazione in ambito digitale, tecnologico e di ricerca. La nostra Piattaforma intitolata

“Emergenza Sanità Calabria” contiene una visione unitaria. Perché i soli medici cubani, scelta che dall'inizio abbiamo condiviso, non bastano. Serve un grande piano per l'abbattimento delle liste di attesa, anche attraverso il coinvolgimento del privato convenzionato.

Riguardo al PNRR, serve subito la convocazione della cabina di regia, per capire le rimodulazioni effettuate, lo stato dell'arte dei progetti. Proponiamo una cabina di regia che vada al di là del PNRR, e ci consenta di capire cosa sta accadendo sulle infrastrutture ferroviarie, per fare un esempio, sull'alta velocità. Che ci faccia capire come assicuriamo copertura ai progetti del PNRR tagliati, che hanno messo in difficoltà tanti Sindaci. Serve capire a che punto siamo con i 3 miliardi destinati alla S.S 106, con la progettazione del tratto fino a Reggio, opere fondamentali nell'ottica del grande progetto del Ponte sullo Stretto, opera che la CISL sostiene, che è stata al centro dell'importante iniziativa di giugno.

E poi rilanciamo il tema di un “CIS Mare Pulito”, un grande progetto sulla depurazione calabrese, per evitare le scene di mare sporco, per superare le tante procedure d'infrazione. La Regione non ha competenze dirette e i Comuni spesso non hanno risorse sufficienti. Anziché armarci l'un contro l'altro, anziché come nell'ultimo CIS frammentare la spesa in mille rivoli, come al solito, utilizziamo parte delle risorse per risolvere un problema, quello della depurazione, che penalizza lo sviluppo turistico regionale.

La Cisl – ha concluso Russo – rinnova oggi la propria disponibilità a lavorare insieme alle altre parti sociali, nell'interesse esclusivo dei calabresi, per rompere il muro della rassegnazione e dare futuro ai giovani».

Il convegno ha visto gli interventi di **Aldo Ferrara, Presidente di Unindustria Calabria; Klaus Algieri, Presidente di Confcommercio Calabria; Franco Napoli, Presidente di Confapi Calabria; Roberto Occhiuto, Presidente della Giunta regionale della Calabria.** Ha coordinato i lavori la giornalista **Sarah Incamicia.**





Un poeta alla volta

# Ugo Foscolo

Qual è la poesia più famosa di Ugo Foscolo?

Il carne Dei sepolcri

Il carne Dei sepolcri, un'ampia composizione poetica di 295 endecasillabi sciolti pubblicata nel 1807, è generalmente considerato il capolavoro del Foscolo.

Cosa ha fatto di importante Ugo Foscolo?

Foscolo continua a comporre capolavori soprattutto durante il dominio francese nel Nord Italia. Nei suoi testi domina l'autobiografismo che permette di capire facilmente il contesto storico in cui viene scritta la poesia. Foscolo è prevalentemente un poeta.

Perché Foscolo fu esiliato?

L'allontanamento da Venezia è vissuto e elaborato letterariamente come un secondo esilio: nel primo, da Zacinto, dominano le componenti

personali e culturali; nel secondo, da Venezia, domina la componente politica, il tradimento delle speranze che Napoleone aveva generato in lui.

Quali ideali sostiene Ugo Foscolo?

Foscolo aderisce alle teorie illuministiche di Hobbes ed al sensismo di Condillac, sostiene il razionalismo e, perciò, si definisce ateo. Sostiene che il mondo e la razza umana attraversino una fase ciclica che dalla nascita porta alla distruzione della materia.

Perché Foscolo si chiama Ugo?

Ugo Foscolo - Wikipedia

Altri affermano che il nome fu un omaggio a Ugo di Basseville, diplomatico e rivoluzionario francese assassinato dalla folla a Roma nel 1793 per il suo ostentato anticlericalismo e ammirato da Foscolo assieme a Napoleone durante il periodo "giacobino" italiano (1796-1799).

Perché Ugo Foscolo è un poeta classico?

Ugo Foscolo: neoclassicismo e preromanticismo | Studenti.it

In Foscolo il neoclassicismo trova espressione attraverso l'esaltazione della Grecia come terra del mito proprio come André Cheniet che propone opere nelle quali trovino spazio l'attualità dei contenuti trasferiti in forme classiche ed il vagheggiamento della Grecia come un mondo remoto fatto di armonia e bellezza.

Come si descrive Ugo Foscolo?

Il poeta si descrive, presentando il suo aspetto fisico e il suo carattere: ha la fronte alta, solcata da rughe, i capelli rossi, i denti bianchi, un corpo proporzionato; si veste

elegantemente; agisce velocemente; ha un carattere impulsivo e tenace, è sempre in lotta con il destino.

Quale è la poetica di Foscolo?

Ugo Foscolo: pensiero e poetica | Studenti.it

UGO FOSCOLO, POETICA

Nella sua poetica convivono elementi neoclassici, come l'esaltazione dell'antica Grecia, la compostezza linguistica, e le principali tendenze preromantiche, come l'autobiografia, il patriottismo e le visioni notturne.

Che visione ha Foscolo della morte?

Foscolo ha quindi una visione nichilista: con la morte finisce tutto. È una visione pessimistica della vita. La morte è comunque

positiva perché non ci si può più illudere. Non si soffre più, le sofferenze cessano con la morte.

Cosa ci insegna Foscolo?

Vita: la personalità di Ugo Foscolo è all'insegna della contraddizione, oscilla tra stati d'animo opposti, e la sua poesia porta i segni di questo squilibrio e della nuova condizione di intellettuale, che fa i conti con la propria autonomia.

Chi amava Foscolo?

Tra 1800 e 1801 stringe un legame amoroso con Isabella Roncioni, che è una delle fonte di ispirazione per il personaggio di Teresa nel romanzo. Nel 1801 Foscolo torna a Milano, dove ha una relazione con la nobildonna e intellettuale Antonietta Fagnani Arese, alla quale dedicherà nel 1803 l'ode Alla amica risanata.

Quanti figli ha avuto Foscolo?

Floriana Foscolo

Ugo Foscolo / Figli

Image of Quanti figli ha avuto Foscolo?

Mary Foscolo, più nota come Floriana, fu l'unica figlia di Ugo Foscolo. Fu ribattezzata Floriana dallo stesso Foscolo.

Perché Foscolo è un poeta romantico?

Sono elementi già visti con alfieri: motivo di inquietudine, la tristezza, l'infelicità, motivo della morte, l'attenzione al sentimento, alla passione, all'individuo. ritroviamo un certo soggettivismo, la tensione verso l'infinito, il poeta inteso come genio, molte anticipazioni del romanticismo.

# San Benedetto Ullano inaugurata la farmacia Iole

Corigliano-Rossano, martedì 5 settembre 2023 - Il Kiwanis Club di Corigliano Calabro si conferma ancora una volta protagonista nel campo della salute e della prevenzione con il lancio del progetto "One Healthon - Villaggio della Salute." Quest'iniziativa, frutto della collaborazione con il Ministero della Salute e la Regione Calabria, si prefigge di offrire a tutti i cittadini l'opportunità di sottoporsi a visite mediche gratuite, con un'enfasi particolare sulla prevenzione. Il Villaggio della Salute si svolgerà nei giorni 8-9-10 settembre a Corigliano-Rossano, precisamente in Piazza Salotto. Il Presidente del Kiwanis Club di Corigliano, il Dr. Giovanni Mastrangelo, è entusiasta nell'annunciare questa straordinaria iniziativa volta a promuovere la



salute e il benessere e della comunità locale

. Il progetto ha ricevuto il sostegno fondamentale del Ministero della Salute e della Dott.ssa Rossana Berardi, Presidente della One Health Foundation.

## Una tre giorni dedicata alla prevenzione

Il Villaggio della Salute prenderà il via il pomeriggio di venerdì 8 settembre alle ore 17 presso il Castello di Corigliano, con un convegno sull'importanza della prevenzione, al quale parteciperanno illustri ospiti, tra cui il Presidente della Giunta Regionale, Roberto Occhiuto. Saranno presenti anche la Dott.ssa Iole Fantozzi, Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Tutela della Salute e Servizi Socio-Sanitari, e la Dott.ssa Rossana Berardi, Presidente di One Health Foundation.

## Specialisti e consulenze gratuite

Nelle giornate del 9 settembre (dalle ore 10:30 alle 12:30 e dalle 16:30 alle 19:30) e 10 settembre (dalle 10:30 alle 12:30), in Piazza Salotto, saranno allestiti diversi stand

con specialisti e operatori sanitari. I professionisti forniranno



consulenze gratuite nei settori della Dermatologia, Medicina Interna, Nutrizione, Odontoiatria, Oncologia - Genetica Oncologica e Senologia. Per prenotare una consulenza, è possibile inviare una e-mail a [info@onehealthon.it](mailto:info@onehealthon.it), indicando nome, cognome e tipo di visita richiesta, oppure recarsi direttamente presso la segreteria di Healthon durante l'evento.

L'intervento dell'On. Pasqualina Straface

L'On. Pasqualina Straface, Presidente della Terza Commissione Regionale Sanità, Attività Sociali, Culturali e Formative, ha sottolineato l'importanza della prevenzione, affermando: «La buona sanità si costruisce non solo migliorando le strutture e i servizi, ma garantendo screening e prevenzione ai cittadini. Questo evento è di grandissima importanza e fa seguito alle altre iniziative per la prevenzione e lo screening gratuito della cittadinanza. La tutela del diritto alla salute passa anche da iniziative come questa, che servono a garantire servizi di prossimità aperti a tutti e a diffondere la cultura della prevenzione».

Riconoscimenti e ringraziamenti

Il Kiwanis Club di Corigliano Calabro desidera ringraziare caldamente tutti i soci che hanno contribuito all'organizzazione di questa iniziativa, in particolare il socio Gianfranco Benvenuto, che ha seguito attentamente tutte le fasi del progetto, rendendolo possibile grazie al suo impegno e alla sua preziosa collaborazione.



grazie al suo impegno e alla sua preziosa collaborazione. Inoltre si ringraziano per la loro fattiva collaborazione le associazioni Avo, Avis e Fidapa, tutte dell'area urbana di Rossano.

In un momento in cui la salute e il benessere sono più importanti che mai, il Kiwanis Club di Corigliano Calabro si conferma come un pilastro nella promozione

della salute nella comunità locale. Questo progetto ambizioso testimonia l'impegno costante del Club nel migliorare la vita delle persone attraverso la prevenzione e l'assistenza sanitaria.

UFFICIO STAMPA

# GABRY DRIVER ORA PUNTA ALLA VITTORIA NEL TIVM

**I**l velocissimo pilota calabrese Gabriele Lanzillotti si aggiudica per l'ottava volta la Coppa Tricolore del CIVM

È ormai una certezza per la sua categoria il pilota calabrese Gabriele Lanzillotti, in quota alla scuderia RoRacing, che anche nella competizione automobilistica della Coppa Nissena è riuscito a conquistare il suo ennesimo scudetto del Campionato Italiano Velocità Montagna, vincendo in E1-2000 e restando in lizza per la vittoria di divisione anche nel Trofeo Italiano Velocità Montagna.

Un habitué del gradino più alto del podio, il pilota cosentino ha fatto della sua eccezionale costanza ad altissima quota la dote che gli ha permesso di vincere ben otto coppe tricolori di classe in altrettante stagioni della massima serie in salita. Difficile trovare uno score omologo nell'ItalSalite, pensando anche alle numerose coppe da lui vinte pure in TIVM.

Gabry Driver, per come è conosciuto nell'ambiente dai suoi numerosissimi fan, ha saputo costruire nel 2023 un'altra stagione vincente, malgrado sia partito in ritardo e abbia dovuto cambiare vettura in corsa.

Il pilota calabrese, di formazione kartistica, è riuscito ad essere il più vittorioso nella sua divisione sia correndo con la snella Renault Clio Super Evo, gestita dal Team Catapano, sia con la più pesante Peugeot 207, curata dalla Ferrara Motors, concepita per i rally, con cui ha vinto tutte le gare a cui ha preso parte sinora.

Un risultato che premia il valore assoluto, la caparbieta e il piglio professionistico del pilota, attento e meticoloso negli allenamenti e nella preparazione delle gare.

Una gioia che Gabry Driver condivide con il main sponsor Top Fruit, con gli altri partner Amaro Silano, 2F Motors, Agenzia Fiore, Vetreteria Spinelli, MPM Del.Ma, D'Angelo Group, oltre a rivolgere uno speciale ringraziamento ad ACI Cosenza e ad ACI Caltanissetta.

Adesso, il prossimo obiettivo di Lanzillotti si sposta sulle tappe residue del TIVM, pronto a centrare un bis tricolore, visto che anche questo campionato è una



riconosciuta specialità della casa per il **veloce ed esperto Gabry Driver**.





**SABATO 9 SETTEMBRE**

**SIRIO**  
LA NOSTRA STELLA

**L'ORTO FACILE e naturale per tutti**  
**RACCOLTA DELLE ERBE SPONTANEE DI FINE ESTATE**

**Programma:**  
**Mattino**  
9:30 – 12:30 teoria  
Agricoltura sacra etica naturale  
Raccolta erbe spontanee  
Pranzo Salutare Vegano  
preparato con i prodotti dell'orto  
in una sala climatizzata di comfort

**Pomeriggio**  
14:30 – 16:30 pratica  
Preparazione compost e biofertilizzanti  
Dolci con olii d'oliva  
Dedicazione e Adegna di Grazie

**EVENTO A OFFERTA LIBERA CONSAPEVOLE**  
L'evento si svolgerà solo il giorno VENERDÌ, 10 settembre e prenotato  
TRAMITE IL LINK DI WHATSAPP DEDICATO.

Punto di incontro è alle 9:15 al parcheggio di Pianosa Casa Arcobaleno.  
Contrada Motta, 5 Castrolibero

La curiosità giornalistica questa volta mi ha spinto, con l'amico Roberto, a trascorrere una giornata veramente particolare e soprattutto prendere confidenza con un sistema di vita diametralmente diverso da quello che viviamo quotidianamente. Lo scoprirete, cari lettori che siete abituati a questi racconti di storie vere che scrivo, man mano che va avanti l'articolo e che avrà diverse sfaccettature, perché se preminente è l'ambiente, quindi, la coltivazione nobile e solidale, ci sono anche contorni filosofici e

religiosi di vita che non pensavi affatto che esistessero proprio qui in Calabria. E' ancora l'ennesima dimostrazione del perché bisogna essere innamorati della nostra regione che esisterà anche dopo di noi e che continuerà ad esistere per chissà quanti secoli ancora con tante



generazioni che ne calpesteranno la mitica terra natia. Ma un dubbio l'abbiamo: "tracceranno dei solchi solidali?". La speranza è che lo facciano, anzi, che questa pratica venga alimentata e consolidata nel tempo, perché ritornare alle origini, a quell'ambiente contadino che un tempo significava vergognarsi e che, invece, oggi più che mai eccelle, in questi casi addirittura ci fa capire quanta saggezza e preparazione c'era una volta mangiando genuino. Questa riflessione la faccio ogni qualvolta mi appresto a superare la porta di un supermercato, dove si tenta di instaurare un rapporto umano con chi ci lavora, ma manca quell'affetto e quel calore del bottegaio vicino casa che ti garantiva il prodotto di prima qualità e soprattutto genuino. Metodi arcaici direbbe qualche giovane che non si dedica ai lavori dei campi, ma che negli anni della nostra gioventù significava gioire per poco mangiando sano. Vuoi mettere l'ovetto che mio zio dopo avermi messo sull'asinello per andare a prendere l'acqua mi faceva mangiare come premio per aver giocato con le pecorelle? Sono le foto in bianco e nero che custodisco gelosamente, se i giovani di oggi non fanno queste esperienze, non provano queste emozioni, il

mondo sembrerà che va avanti ma non nella direzione giusta, perché i valori sono fondamentali in un percorso di vita. Per non divagare ulteriormente, ma l'argomento mi induce a queste riflessioni agreste personali, perché dopo la mia generazione certe atmosfere anche in campagna cambiano radicalmente e la felicità di fare festa ad ogni trebbiatura o vendemmia resta solo un ricordo, come le genuinità che mia madre coltivava in campagna e chi sembrava tutto superfluo, invece, oggi quelle prelibatezze si sognano di notte. Ritornando ai nostri

giorni, la direzione è quella di Contrada Motta a Castrolibero, cittadina che è inglobata per dare origine alla città allargata di Cosenza. Si verificherà tutto ciò? Il dibattito è aperto da tempo. Ma proprio nelle campagne di questa località, c'è un posto che vale la pena

visitare perché si viene accolti da amici, in cui le differenze e le barriere si eliminano dopo il semplice saluto. Ad accogliere un gruppo di interessati a conoscere le piante, perché ricordiamo sono queste che ci nutrono e ci guariscono da molti mali, anche la medicina attinge dal loro benessere per curare, conosciamo alcune persone meravigliose che ci regalano un giorno molto particolare e diverso dal solito e ne restiamo entusiasti del loro percorso di vita scelto.

# poesie

Cesare Reda

O Croce benedetta, o Croce santa,  
che il peccato hai preso su di te e hai scontato,  
con la tua ombra d'amore che ci ammanta  
sei segno eterno, che mai sarà cancellato.  
Queste piccole croci, che con amore ho  
realizzato,  
sono fatte di pietre e di legno, di fede e  
dedizione,  
affinché chi le riceve si senta da Dio  
abbracciato  
e per questo, le consegno con gioia ed  
emozione.

Fatte di materiali colorati o al naturale,  
a volte racchiuse in quadri con vetri e cornici,  
con il Sole disegnato sopra per avvalorare  
il significato di benedette, protettive,  
ausiliatrici.

Croci singole, oppure in gruppi di tre  
come a voler rappresentare il Calvario,  
con ai lati i compagni di pena del Re dei Re;  
o come la Trinità, che tiene lontano  
l'avversario.

O Croce, Croce di bontà e di speranza  
davanti a te resto muto e inginocchiato;  
guardando te, appesa sul muro della mia stanza  
ringrazio sempre per i peccati miei che Cristo  
si è addossato.

O Croce santa, Croce benedetta,  
porta a chi ti riceve pace, amore e serenità;  
possiamo un giorno raggiungere insieme la  
vetta  
e ritrovarci a condividere l'eterna felicità.



# BISIGNANO OSPITA LA XVII EDIZIONE DE LA NOTTE DEGLI OSCAR

Tutto è pronto per la XVII edizione che premia le eccellenze di Calabria. Sabato 16 settembre si svolgerà nella cittadina di sant'Umile l'appuntamento annuale per la consegna dei riconoscimenti ai personaggi dell'anno 2023. Patrocinato dal Comune di Bisignano, l'evento si preannuncia molto interessante come lo stesso primo cittadino, Francesco Fucile, afferma: "Sono molto grato all'Associazione intercomunale "La Città del Crati" che ha ideato, organizzato e realizzato questo premio che la città che rappresento ospiterà. Orgoglioso di condividere con onore e piacere la gioia di ospitare i premiati che si sono distinti in vari settori e anche in questa edizione non

mancano nomi di primo piano". Infatti, ogni anno, sin dal 2006 a San Martino di Finita, si ripete il cerimoniale che consegna le sculture del M° della vetrofusione Silvio Vigliaturo a calabresi che si sono distinti sul territorio nazionale ed anche oltre oceano. Dal 2019 è stato istituito anche il Personaggio del Sud, che premia chi opera nelle regioni del

Mezzogiorno, ma che ha sempre dei legami forti con la Calabria. In passato sono stati premiati il cantastorie calabrese, l'indimenticabile Otello Profazio nel 2008 in quel di Lattarico, lo stesso orafo Gerardo Sacco nel 2009 a Paterno Calabro, i fratelli De Bonis per la liuteria bisignanese; nel 2011 a Santa Sofia d'Epiro l'imprenditore Pippo Callipo e i chirurghi Bruno Nardo e Vittorio Altomare a Rogliano; nel 2017 a Tarsia l'Eparchia di Lungro con il vescovo mons. Donato Oliverio, l'anno prima a San Vincenzo la Costa la scienziata Sandra Savaglio. Sono solo alcuni nomi che assieme all'orafo Michele Affidato, il vescovo di Cassano allo Jonio, mons. Francesco Savino, vicepresidente nazionale della Cei; lo chef internazionale Francesco Mazzei nel 2013 a Cerchiara di Calabria, il Magnifico Rettore dell'Università della Calabria, Nicola Leone, il soprano Mariangela Sicilia hanno presenziato e ricevuto l'ambita scultura. Inoltre, nel corso della serata, saranno consegnati altri riconoscimenti a personaggi che svolgono la propria professione in vari campi sociali. Partner dell'evento il Museo Maca, le Pro Loco di San Demetrio Corone e di Saracena assieme ad altre attività che rappresentano il meglio della nostra regione. Le sezioni di quest'anno

sono concentrate sulla cultura, l'arte, l'imprenditoria, l'informazione, i rapporti sociali e manageriali, l'ambiente e l'editoria, così come in passato sono state proposte altre figure nell'ambito della scienza, della medicina, della musica, del turismo, del volontariato. Da ricordare il riconoscimento a Matera capitale della cultura nel 2019 con il sindaco Raffaello De Ruggiero, oppure il sindaco di Castelnuovo di Conza, Francesco Di Geronimo, per i legami che intercorrono ancora oggi a causa del terremoto che ha devastato negli anni '80 l'Irpinia. Lo scopo della Notte degli Oscar è quello di dare risalto a chi è propositivo e contribuisce a portare in auge

la Calabria, regione affascinante e controversa, amata da chi mantiene legami profondi e radici indissolubili. Sulla Collina Castello di Bisignano si potrà ammirare il Museo all'aperto che consiste in manufatti di argilla e ceramica dell'artigianato locale, che con 120 pezzi ha disegnato un nuovo look cittadino, sintesi della cultura e tradizione di Bisignano che sempre più si offre



e si presta a sostenere iniziative meritevoli.  
Ermanno Arcuri

presentazione dell'evento  
che si è svolto il 16 settembre  
2023

## Spadafora incorona Maria Santissima di Rosarno

Nella chiesa di Maria Santissima a Rosarno, insieme all'arcivescovo monsignor Francesco Milito e al parroco don Cosimo Furfaro, Giancarlo Spadafora ha incoronato la statua della Madonna Addolorata con l'attesa aureola d'argento realizzata dal marchio internazionale G.B. Spadafora e benedetta da Papa Francesco lo scorso 7 giugno a Roma, in piazza San Pietro. «Quest'opera sacra – spiega il maestro Giancarlo Spadafora – esprime la forza straordinaria ed incessante di Maria Santissima, che vince su tutto benché trafitta dalle sette spade che cingono il cuore posto al centro dell'aureola, nonostante ferita da un pugnale conficcato nel petto. Si tratta di un'opera d'argento di quasi due chili e mezzo, contornata da decorazioni a mo' di fiori d'arancio, elementi identitari della piana di Rosarno, luogo di fede,



operosità, speranza e devozione imperiture». «Spesso, nel tempo presente, segnato dall'apparenza, dalla fretta e dalla superficialità, tende a passare in secondo piano – sottolinea Spadafora – l'antica, profonda e inossidabile religiosità popolare dei calabresi, che costituisce un'enorme ricchezza spirituale e culturale, non soltanto per i cattolici. Da più di sessant'anni, grazie alle intuizioni e all'arte di nostro padre Giovambattista, che aveva una fede non comune, con le nostre opere sacre – conclude Giancarlo Spadafora – raccontiamo nel mondo un'altra Calabria, che mostra generosità, una rara dimensione comunitaria e un esemplare senso della giustizia».

## La poesia di Maria Curatolo torna protagonista

La poesia di nuovo protagonista del catalogo Informazione&Comunicazione. Esce il secondo volume della Collana Evocazioni, che volge lo sguardo sul nostro tempo e sulla contemporaneità senza dimenticare le radici, affinché non si disperdano. Dopo l'esordio con I racconti dell'anima (Informazione&Comunicazione, 2019), **Maria Curatolo** esce con una seconda pubblicazione, questa volta una raccolta poetica.

«Sono felice di intraprendere questo nuovo viaggio» ha dichiarato Curatolo. «I libri donano gioia a chi li scrive ma anche e soprattutto a chi se ne impossessa, li legge e li fa propri. Spero che i lettori – vecchi e nuovi – possano entrare nel microcosmo della mia raccolta e vivere le mie emozioni per scoprirne delle altre, inedite e straordinarie...».

Il titolo suggestivo L'ora blu proietta in un'atmosfera di sogno per condurre i lettori in storie quotidiane antiche e nuove con l'utilizzo di termini popolari, intrisi di significati autentici e profondi. Anche in questa pubblicazione, come nella precedente, l'Autrice evoca il

mare, quell'elemento naturale che respira sin dalle viscere materne e di cui si nutre prima ancora della nascita. Da **Schiavonea**, il borgo marinaro nel quale vive la famiglia Curatolo, una prole di pescatori che dal mare prendono il sostentamento, l'Autrice vive anch'ella sulla propria pelle la forza delle onde, sia con bonaccia che in mezzo alle tempeste, quel mare che a volte è partenza senza ritorno, è lutto, mito e dannazione, a volte attraente, altre volte respingente. Il mare che è quasi l'alter-ego di Maria Curatolo, il luogo con cui colloquiare, quello che conserva i segreti della sua vita.

L'ora blu prende vita dopo gli anni intensi e proficui nella comunità Università della poesia “Juan Ramón Jiménez”, diretto dal prof. **Daniele Giancane**, che ha guidato gli autori di poesie nel percorso di scrittura e ispirazione. Giancane, che ha curato la prefazione del libro, definisce le poesie di Maria Curatolo «versi dal timbro riconoscibile, con una loro densità e un ritmo interno, un linguaggio immediatamente comunicativo, alieno da sovrabbondanze e da ogni retorica».

Giulio Iudicissa, autore della postfazione, fa riferimento al tragitto percorso dall'Autrice, «un viaggio a ritroso, che ha come compagni anche i colori. Insieme al blu, l'avorio per segnare le candide lettere dell'intimo alfabeto e l'azzurro per ridare vita a un ambiente, a una poltrona, che già accolse corpi stanchi di antichi trisavoli. I colori come primo appariscente segno, che detta il tempo alle pagine e le tiene in armoniosa unità».

L'Autrice, dopo aver svolto la professione di Fisioterapista nel settore della Riabilitazione neuropsicomotoria, continua a dare il suo contributo in diverse associazioni socio-culturali della città di Corigliano-Rossano. Il suo fare è un dono agli altri in un cammino di crescita personale e collettiva. Responsabile del “Laboratorio delle Donne” dell'associazione Mondiversi, cura la rassegna letteraria “Letture nel borgo con l'Autore” dell'associazione Schiavonea e Sant'Angelo Puliti.



sarà presentato al pubblico venerdì 22 settembre alle ore 18.30 in Piazza Celi-Curatolo, nel cuore del borgo marinaro di Schiavonea, a Corigliano-Rossano (CS), nell'ambito della Rassegna letteraria dell'associazione “Schiavonea e Sant'Angelo Puliti” curata proprio da Maria Curatolo. La presentazione, patrocinata dal Comune di Corigliano-Rossano, sarà l'ultimo appuntamento della stagione estiva 2023.

UFFICIO STAMPA



Prosegue il lavoro di I&C nell'ambito dei libri, in questo caso della poesia, con il secondo numero della Collana Evocazioni, nuove frontiere di versi e poetica in uno sguardo rivolto sia al passato che al presente. L'ora blu

Oltre ai due fondatori Álvaro Ribeiro e José Marinho, altri filosofi legati al movimento Filosofia Portuguesa sono António Quadros, António Telmo, Pinharanda Gomes, Dalila Pereira da Costa, Afonso Botelho, Orlando Vitorino e António Braz Teixeira.

Álvaro de Carvalho de Sousa Ribeiro, conosciuto come Álvaro Ribeiro (Porto, 1° marzo 1905 – Lisbona, 9 ottobre 1981), è stato un filosofo portoghese.

Tra il 1917 e il 1919, studiò in un istituto domenicano a Parigi.

Si laureò in Storia della Filosofia all'Università di Porto, dove fu discepolo di Leonardo Coimbra negli Anni 1920, entrando in contatto con altri intellettuali portoghesi come Delfim Santos, Adolfo Casais Monteiro e José Marinho.

Álvaro Ribeiro è considerato, assieme al menzionato José Marinho, il fondatore del Movimento della Filosofia Portoghese[1], che nacque a Lisbona negli Anni 1940 e che riunì, sotto il magistero dei due fondatori, pensatori come, ad esempio, Afonso Botelho, António Braz Teixeira e António Quadros.

Fu direttore della rivista Princípio e collaborò con altre pubblicazioni periodiche, come 57.

Visse gran parte della sua vita nella capitale portoghese.

Pensiero

Richiamandosi a un'impostazione platonico-pitagorica, Álvaro Ribeiro ritiene che l'insegnamento della filosofia avvenga, non attraverso l'istruzione scolastica ufficiale, bensì in modo iniziatico ed esoterico, nel convivio col maestro, in questo caso, con Leonardo Coimbra, di cui Ribeiro fu discepolo a Porto. Tale approccio pedagogico, tipico dei caffè filosofici di Porto al tempo del movimento Renascença Portuguesa, sarà in seguito continuato dal Movimento della Filosofia Portoghese, a Lisbona.

In linea con gli ideali dei suddetti movimenti, Álvaro Ribeiro si propose di riscoprire e definire l'anima occulta della cultura portoghese, il «genio popolare», la «Filosofia Portoghese» come filosofia nazionale, in una prospettiva essenzialista e spiritualista, lontana dalla cultura moderna e avversa al razionalismo.

Tale anima filosofica portoghese fu cercata da Álvaro Ribeiro soprattutto nella letteratura e nei poeti portoghesi, giacché la filosofia secondo l'autore è arte della parola e il linguaggio ha origine sovranaturale, su di esso modellandosi il pensiero. Il linguaggio dei poeti ha quindi una dimensione sacerdotale, emblematica e allegorica dalle cui profondità il filosofo deve decifrare la logica del pensiero implicito, attraverso l'intuizione. Tale filosofo è quindi anche filologo e la sua attività è una «arte di filosofare».[1]

Secondo Álvaro Ribeiro, la filosofia portoghese ha una sua originalità[2] e presenta una vocazione preminentemente teologica, aristotelico-cristiana[3], essendo la teologia la scienza filosofica per eccellenza, in quanto conoscenza speculativa dell'Assoluto, che si dà nel convivio iniziatico tra maestri e discepoli, in una dimensione ispirata che è al tempo stesso filosofica, religiosa e poetica. Tale insegnamento filosofico-teologico non è quindi quello delle università, né quello della Chiesa Cattolica, anche se con questa può entrare in dialogo.

Si noti che il nazionalismo filosofico di Álvaro Ribeiro, pur contemporaneo del regime dell'Estado Novo, non ne fu un'espressione ed è considerato un tentativo originale per risolvere la questione della decadenza



portoghese nella contemporaneità e per tracciare la proiezione futura di una patria lusitana che sempre più si allontanava dai gloriosi tempi dei Descobrimentos.[

# Giustina Gencarelli

## esempio di rigore e impegno civile

Candidata calabrese alla Costituente, nasce a San Demetrio Corone il 1914. Abbracciò, inizialmente, l'ideologia comunista e fece comizi in diversi centri calabresi. Sarà lei ad accompagnare il Segretario del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti, in molte manifestazioni pubbliche in Calabria.

Il padre Francesco, antifascista, collaboratore della Rivoluzione liberale di Pietro Gobetti, sostenne con tenacia la riforma agraria. Apparteneva, per parte di madre Maria Giustina de' Coronei, a una delle locali famiglie di quella borghesia rurale umanistica, che aveva espresso significativi personaggi nel campo degli studi e delle professioni. "I Gencarelli - scrive A. D'Amico nel suo libro *L'occupazione delle terre* - erano ben voluti in paese e avevano avuto importanti trascorsi in politica.

Giuseppe era stato anche consigliere provinciale; è ricordato come uomo probo e generoso con il popolo; le scritte che inneggiavano a lui sono rimaste sui muri del centro storico sino a qualche tempo fa. Sua figlia Giustina, militante e dirigente di spicco del Partito Comunista Italiano, all'epoca dei fatti era certamente il personaggio politico più importante del paese e tra i più importanti e influenti dell'intera provincia. Le lotte dei braccianti la interessavano e la coinvolgevano molto...". Il contesto familiare permise a Giustina Gencarelli di ricevere una formazione antifascista, permeata di cultura umanitaria e solidaristica.

Ella fa il suo ingresso nella scena pubblica e politica del suo paese, San Demetrio Corone, ancora assai giovane, nel 1937, con le sue doti di generosità e di altruismo, in un momento di grave crisi sociale ed economica, che condannava alla miseria e alla povertà interi nuclei famigliari. Colpita da questo triste fenomeno, che era costretta a toccare con mano quotidianamente, vi reagì nel solo modo allora possibile: creare e mettere in atto un singolare ed efficace apparato di assistenza e di beneficenza, necessario all'interno dei ceti subalterni, dove le condizioni di povertà erano particolarmente diffuse.

Indubbiamente, la giovane Giustina aveva fatto tesoro dell'esperienza e della cultura paterna a cui essa si ispirava. Metteva in atto, perciò, gli ideali sociali che la portavano a reagire all'ingiustizia e a prodigarsi in previsione di situazioni migliori.

"Pasionaria ante litteram", la Gencarelli di estrazione borghese, ma di quella borghesia meridionale umanistica ed intellettuale, politicamente progressista, perché legata al movimento riformatore illuministico napoletano, era stata educata ai valori della cultura e agli ideali

umanitari. Questa esperienza risultò fondamentale per la sua vita e anche per il suo progetto politico futuro.

Nel partito dimostrò doti e capacità organizzative.

Nel 1944 prese parte a Cosenza all'Assemblea costitutiva dell'Unione donne Italiane. L'anno dopo organizzò l'8 marzo la giornata della donna, nei locali del cinema della Camera del Lavoro. Fu una strepitosa manifestazione pubblica, alla quale intervennero tra gli altri l'avvocato Benedetto Carratelli, per portare l'adesione del Comitato di Liberazione Nazionale e Filippo Martire che portò il saluto del Partito Socialista.

La "fiduciaria" Gencarelli, nel suo intervento, espresse la solidarietà e il saluto delle donne calabresi alle donne del Nord, impegnate nella dura lotta della Resistenza al fascismo e al nazismo, ponendone a ragion veduta in risalto il loro eroico contributo di sangue e di

sacrificio alle lotte contro il nazifascismo e sottolineando che era giunto il momento del riconoscimento dei diritti delle donne e del loro attivo impegno allo sviluppo della vita nazionale e locale, con la partecipazione agli organismi istituzionali, al fine dell'affermazione di una democrazia corretta e funzionale ai bisogni della popolazione.

Dopo il 1946 si trasferì a Roma, all'attività nel partito affiancò anche quella dell'insegnamento. Venne inviata, in seguito, dal partito in Inghilterra ad approfondire le politiche del Welfare State. Una parentesi di lavoro significava per Giustina Gencarelli, che le permetteva di valorizzare ancora meglio la sua esperienza umana e sociale degli anni giovanili, traducendola in azione politica. In questa nuova veste si candida ad essere pienamente una cittadina europea, capace di proiettarsi al di là dei circuiti nazionali, facendo valere la propria **esperienza politica, il tutto favorito da un'ottima conoscenza del francese e dell'inglese.**

Nello stesso periodo, tuttavia, i fatti di Polonia e Ungheria fecero maturare in Giustina Gencarelli e a tanti altri esponenti politici la scelta di abbandonare il Partito Comunista. Era inevitabile e naturale in una intellettuale, che aveva vissuto la politica non come un mito viscerale, ma come strumento finalizzato alla realizzazione di un'azione politica liberale riformatrice. Non abbandonò, comunque, la vita politica. La sua carriera continuerà col PSI, al quale aveva aderito dopo i fatti d'Ungheria, durante il periodo della cosiddetta "guerra fredda". Nel momento in cui erano in atto contrapposizioni frontali e totali di schieramenti politici e sociali e il mito dell'Unione Sovietica, come "patria del socialismo", si



Giustina Gencarelli, dirigente del Pci e rappresentante del Pci, al Festival di Palermo. Esplicita la sua adesione all'Unione Donne Italiane nel 1946. Nella collezione privata di Vincenzo Ianni. (L'Espresso)

Con l'adesione al Partito Socialista, Giustina Gencarelli farà parte della Segreteria di Pietro Nenni alla Vicepresidenza del Consiglio dei Ministri e, successivamente, a quella di Francesco De Martino. Aveva scelto, coraggiosamente e senza timori reverenziali, di battersi per una politica riformista, che avrebbe dovuto far uscire il paese dall'arretratezza e dall'immobilismo.

Muore a Roma il 2005.

Note bibliografiche

- Domenico Antonio Cassiano, Fascismo e antifascismo

nella Calabria albanese © ICSAIC 2016

- Domenico Antonio Cassiano, Giustina Gencarelli (1914-2005): una intellettuale borghese e comunista, «Il nuovo Corriere della Sibaritide », III, 6, novembre-dicembre 2018.

- Giuseppe Ferraro © ICSAIC 2019

- Adriano D'Amico, L'occupazione delle terre, Calabria letteraria Editrice, 2019.

- Foto, Adriano D'Amico, L'occupazione delle terre, pag. 49, Calabria letteraria Editrice, 2019.

Gennaro De Cicco

## San Giovanni in Fiore ha inaugurato l'asilo municipale

La sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, ha inaugurato l'asilo municipale del quartiere locale Bacile al termine del restauro e dell'efficientamento energetico dell'edificio, realizzati con un finanziamento pubblico di oltre 300 mila euro ottenuto dalla sua amministrazione. Alla cerimonia hanno partecipato assessori e consiglieri comunali di San Giovanni in Fiore, numerosi cittadini e le maestre e i bimbi che nello

stesso asilo svolgeranno le attività didattiche e formative. «Abbiamo sempre avuto i bambini e i ragazzi – sottolinea la sindaca Succurro – come priorità assoluta per il futuro collettivo. L'abbiamo dimostrato con fatti evidenti: con la costruzione di nuovi parchi giochi, anche inclusivi e in aree periferiche a lungo dimenticate; con il potenziamento radicale dell'assistenza all'infanzia; con le tante strutture educative che abbiamo dato alla città; con i centri estivi e con l'apertura di un apposito sportello comunale per tutte le esigenze dei minori». «Da anni, l'asilo del Bacile – racconta la sindaca – necessitava di un adeguamento importante.

Spesso i termosifoni andavano in tilt e gli spazi interni si presentavano inadeguati ad accogliere i piccoli, ad ospitarli in condizioni adatte all'alta missione educativa propria di ogni scuola dell'infanzia. Per questo, in tempi rapidissimi abbiamo trovato le risorse, assegnato i lavori e consegnato una struttura completamente diversa, bella

e moderna, peraltro all'ingresso caratterizzata dalla presenza di figure e colori ispirati all'opera di Kandinskij, che per i piccoli rappresentano una galleria ideale ad esplorare i concetti geometrici. Con questa ennesima opera pubblica, proseguiamo l'ampia opera di rigenerazione urbana del quartiere Bacile, in cui – conclude la sindaca Succurro – abbiamo già realizzato una piazza con annesso parco giochi e in cui costruiremo



presto un altro asilo».



**Parrocchia Cattolica Bizantina  
Santissimo Salvatore  
Qisha Arbëreshe Kosenxë**  
Corso Plebiscito, Cosenza



**Percorsi**

**Udhëtime**

**Arte Bellezza Culto Cultura Dialogo Fede Mistagogia Storia Stupore Territorio Vita**



**RIPRENDONO LE VISITE GUIDATE  
ALLA CHIESA DEL SANTISSIMO SALVATORE**

**DOMENICA 29 OTTOBRE 2023 – DALLE ORE 16.30 ALLE 18.30**

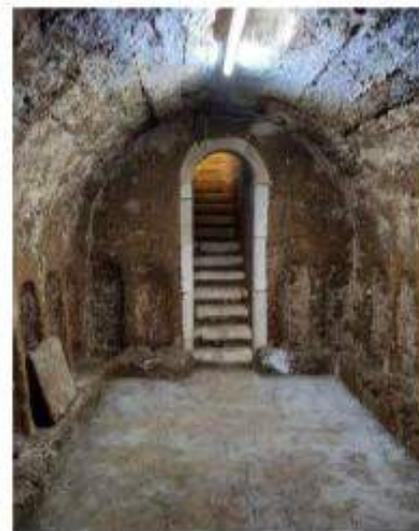
La Chiesa del Santissimo Salvatore è ubicata in una delle zone più belle della Città di Cosenza, in prossimità del punto dove **i due fiumi diventano un'acqua sola**. Offre ai visitatori un notevole e particolare patrimonio storico e artistico.

Essa è stata costruita dal **1565 al 1571**, al tempo dell'Arcivescovo Tommaso Telesio, fratello del filosofo Bernardino, ed è stata la cappella della **Confraternita dei sarti**, artigiani e commercianti di seta, fino al 1950.

I facoltosi sarti l'hanno dotata di un pregevole **patrimonio artistico**: il **portale di ingresso** in pietra locale, con arcata a tutto sesto, in stile rinascimentale, sulla cui architrave si trova la data di edificazione del **1567**; un **soffitto ligneo** a lacunari intagliati, dipinto a vari colori, del secolo XVII; **15 pitture murali** con

figure a grandezza naturale raffiguranti il **Cristo Salvatore**, la Vergine **Madre** e gli **Apostoli**, del pittore calabrese **Giovanni Battista Colimodio** (1610-1672), collaboratore a Napoli della pittrice caravaggesca **Artemisia Gentileschi**; l'**arco trionfale interno**, risalente al 1571, in pietra locale, sul quale è posto uno stemma raffigurante l'aquila imperiale austriaca e la scritta "Filippo d'Austria A.D. 1653"; una tela raffigurante l'**Immacolata Concezione** fra angeli del 1847 opera di **Raffaello Aloisio**.

Sotto il pavimento si trovano le **cripte** dove, fino al 1800, venivano sepolti i membri della confraternita dei sarti.



Dal 1978 la chiesa è sede della **Parrocchia Arbëreshe** della **Eparchia di Lungro** ed è stata adattata alle esigenze del **Rito Bizantino**; essa rende visibile nel capoluogo di Provincia i Paesi **Italo – Albanesi** ubicati nel suo territorio.

La Comunità Arbëreshe è pienamente inserita nella Chiesa Cattolica Romana ma osserva tradizioni liturgiche **Bizantine**, e le celebrazioni si svolgono cantando in **lingua greca antica** e in **lingua arbëreshe**.

Visitandola si può fare un **percorso storico – artistico – biblico – catechetico – mistagogico**, sulla **chiesa**, sulla **presenza** e le **caratteristiche delle comunità Italo – Albanesi**, sulle **opere d'arte** esposte, **latine e bizantine**, al servizio della **Fede**.

Nella chiesa del Santissimo Salvatore oltre alle opere d'arte antiche si possono ammirare e contemplare oltre **110 Icone** bizantine originali.



Info

**Papàs Pietro Lanza, Parroco**  
cellulare 3384092988

e mail: [ppietrolanza@gmail.com](mailto:ppietrolanza@gmail.com)

# LA VERGOGNA DELLA MALA GIUSTIZIA

E' di ieri sera che la Quinta sezione penale della Corte di Cassazione ha deciso di trasferire gli atti del processo Prisma riguardante la Juventus nella Capitale, dove ha sede la Borsa. Oggi i titoloni di tutti i giornali sportivi non possono dire il contrario dalla realtà, Tuttosport titola: "Processo a Roma per incompetenza territoriale della procura di Torino. Inchiesta Prisma: La Cassazione dà ragione alla Juve". Cosa significa tutto questo? Che il procuratore Santoriello con gli altri due pm della Procura di Torino, Marco Gianoglio e Mario Bondoni, che puntavano a mantenere il tutto nel capoluogo piemontese non raggiungono il risultato sperato e quindi in parole povere non avevano alcun diritto territoriale di indagare, come hanno fatto con intercettazioni pari per la malavita organizzata e costata in soldoni tantissimo ai contribuenti, il tutto per incastrare i bianconeri e demolire il piedistallo su cui si ergevano nei confronti degli altri club italiani. L'inizio è l'odio per la Juventus. Non è questa la giustizia, infatti, quella sportiva prende atto delle intercettazioni e con il pm Chinè riescono ad ottenere in una farlocca scala di su e giù ben 10 punti di penalizzazione definitivi che pregiudicano il terzo posto in classifica e la partecipazione alla Champions attuale. Oggi si scopre che non avevano alcuna competenza di indagare i pm torinesi su un qualcosa che fanno tutti e in questo modo la figuraccia della Procura di Torino è completata. Andrea Agnelli è l'unico che tiene duro, si sa che per la giustizia vera ci vuole tempo ma arriva e l'ex presidente della Juventus attende con calma e rispetto ciò che la FIGC dovrà risarcire per il danno prodotto. La competenza territoriale, quindi, passa alla Procura di Roma dove ha sede la Borsa e che non ha mai indagato per questo, anzi sulle plusvalenze anche la Procura di Bologna nei riguardi della compravendita di Orsolini ha archiviato il caso. Risultato, che l'impianto Prisma è dettato dall'odio per quei colori che per nove anni ha vinto il campionato italiano. Dopo mesi in cui le prime pagine e non solo dei giornali hanno titolato, tutti i giorni, cosa rischiava la Juventus e in che guaio si erano cacciati Agnelli, Nedved, Arrivabene e Paratici, invece, si comincia a vedere la luce della verità. L'impianto accusatorio resta, ma cosa deciderà la procura di Roma? E Gabriele Gravina che ha fatto di tutto, da presidente della Federazione Giuoco Calcio Italiano, a colpire il brand Juve e che oggi ne



patisce le conseguenze con le disdette degli juventini che complicano di molto i diritti tv, perché non si dimette dopo la figuraccia fatta anche con l'ex ct Mancini della nazionale e la mancata qualificazione ai mondiali dello scorso anno? Questi signori come Ceferin, presidente

UEFA, lo stesso Paltini li chiama poltronari, cioè persone che sono attaccati al potere, che non conoscono il calcio e che lo stanno distruggendo. Gli arabi insegnano che con i soldi si possono comprare i migliori calciatori e così impoverire perfino la Premier League in Inghilterra, se si va avanti così diventerà un campionato come quello italiano che conta veramente poco. Ovviamente esultano i tifosi della Juventus, quelli che hanno sempre creduto nell'innocenza dei vertici societari che si sono dovuti dimettere e che la proprietà ha fatto un concordato per chiudere una vicenda che si pensava

potesse danneggiare ulteriormente la società con l'esclusione dalle coppe europee per diversi anni.

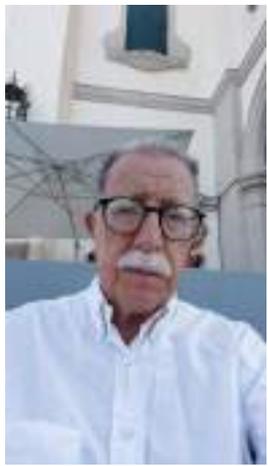
Questa la minaccia. Intanto si attende cosa deciderà la Corte di Giustizia Europea sulla Superlega che in questo momento è imbrigliata politicamente, ma se dovesse dare ragione a chi la voleva, il trionfo di Andrea Agnelli sarebbe totale. Il pm Ciro Santoriello, tifosissimo del Napoli, da mesi trasferito alla Procura di Cuneo, con il ruolo di procuratore aggiunto non se ne sente più parlare dopo la figuraccia con le frasi inopportune che i social hanno evidenziato in cui affermava di odiare la Juventus. Andare alla Procura di Cuneo è ritenuto un avanzamento di carriera. Comunque, per l'inchiesta Prisma da lui ideata è finito nella bufera e per la metà dei tifosi italiani, quelli bianconeri, il dato è tratto. L'antijuventinità e specie l'odio per la Juventus ha creato non solo imbarazzo al magistrato, ma ha sollevato un putiferio a livello di sistema, anche il vicepresidente del Collegio di garanzia del Coni, Sandulli, si è autosospeso mesi fa, proprio durante il procedimento che ha coinvolto il club bianconero. Senza entrare nei particolari che ormai è storia risaputa, gli juventini scettici anche loro sono serviti, non è stato dimostrato che il bilancio è stato falsato, che la Juventus ha fatto false comunicazioni, che ha fatto aggio, ma c'è di più il club bianconero è pronto a dimostrare il proprio comportamento trovandosi impelagata in una vicenda grottesca volutamente esagerata.

Alla fine di tutto ciò si comprenderà il teorema chi l'aveva ideato e per quale motivo e sarà chiaro anche agli antijuventini che ragionano non solo per appartenenza di maglia. Giustizia si farà, come sta venendo fuori, dopo circa venti anni, tutto ciò che di losco è stato fatto a calciopoli. La Gazzetta dello Sport titola oggi: "Vittoria Juve. Il processo Juve si sposta da Torino a Roma" e il Corriere dello Sport "La Juve esulta il processo Prisma si sposta da Torino a Roma come chiesto dai bianconeri la

Corte di Cassazione ha dichiarato l'incompetenza del tribunale torinese". Se i giornali sportivi, che lucrano grazie alla Juventus, fanno questi titoli, dopo mesi e mesi per distruggere mediaticamente la società, significa proprio che Santoriello e company l'hanno combinata grossa. Per Chinè e l'ingiustizia sportiva non ci sono parole per commentare il loro operato ingiusto sin dalla radice.  
Ermanno Arcuri

# VENEZIA





# VENEZIA



# NAPOLI





Torano Castello

## SALERNO MARIO ALBANO

### UNA SOLDATO TORANESE VITTIMA DELL'ECCIDIO DI KASSEL

#### La strage della vigilia di Pasqua del 1945

#### Una ricerca del Centro Studi "Hapax Legomenon"

Salerno Mario Albano, classe 1922 da Torano Castello.

Un cognome ed un nome che possono sembrare abbastanza comuni, soprattutto dalle nostre parti, dove sono abbastanza diffusi.

In questo caso però, si tratta di una brutta storia di guerra, perché il soldato Salerno Mario Albano, di Torano Castello, chiamato alle armi durante la seconda guerra mondiale è stato fra i caduti di questa. Non una morte normale la sua, però, per quanto in questi casi tutte le morti sono terribili. Ma una morte per fucilazione, per mano della barbarie dell'esercito tedesco nazista.

Il tutto lo apprendiamo da una ricerca fatta dal Centro studi toranese "Hapax Legomenon", nel caso specifico dal suo presidente Domenico Re, che a breve avrà modo di pubblicare sull'argomento, essendo anche parente di Salerno Mario Albano. La finalità è altresì quella di far conoscere e ricordare degnamente questo terribile e vergognoso fatto che fu di fatto

una strage.

Il nostro Albano infatti risulta tra le vittime dell'eccidio della vigilia di Pasqua di sabato 31 marzo 1945 a Kassel in Germania.

E' qui infatti, che, presso la stazione ferroviaria, erano stati portati dei prigionieri italiani da utilizzare per lavori ai binari. Ed è qui che Albano fu fucilato insieme ad altri 77 italiani più un russo.

La colpa era quella di aver sottratto da un vagone ferroviario dei viveri destinati ai militari tedeschi.

Dai racconti e dalle ricerche emerge che il fatto fu vero, ma la sottrazione avvenne perché i nostri italiani erano stati informati che la guerra fosse di fatto finita e che gli americani erano ormai arrivati: era questione di ore. Ed inoltre il vagone era stato già saccheggiato dai civili tedeschi.

Dopo pochi giorni gli americani arrivarono davvero, ma era ormai troppo tardi.

In quattro fosse erano già stati fucilati alle spalle: 19 nella prima, 38 nella seconda, 12 nella terza, 9 nella quarta, 1 nella quinta.





Chi era Ferruccio Greco.

Senza alcun dubbio una grande persona, un amico sincero, un poeta d'altri tempi, un maestro di scuola e di vita, un mitico appassionato del dialetto e come lui nessuno ha saputo interpretare i suoi componimenti con una tale simpatia da rendere la platea sempre più entusiasta anche ascoltando più volte la stessa poesia.

Era una persona semplice, che amava trasformare in versi dialettali ciò che gli capitava quotidianamente e questo lo ha reso immortale, perché ha lasciato testimonianza in libri che ancora adesso è uno spasso leggere.

Ho avuto il piacere e l'onore di fare in studio una lunga intervista grazie alla quale abbiamo ripercorso la sua storia e la sua identità di poeta tradizionale, perché parlare in volgare, il dialetto di casa nostra, è una musicalità che giunge direttamente al cuore.

Ha animato molte iniziative, è stato presente a diversi convegni, ha declamato le sue poesie con la proverbiale dinamicità espressiva che vale solo quella per guardare e riguardare i filmati.

In tutto questo è l'uomo pubblico, ma ho avuto anche il piacere di conoscere la sua personalità, di condividere la sua amicizia, di sapere ciò che pensava di quella tale manifestazione.

Un uomo di scuola all'antica si direbbe oggi, che però è sempre più attuale di quello che si possa pensare, ciò lo deduco e possono farlo tutti attingendo alle poesie come «A villeggiatura» o «U buffet», che hanno spopolato in ogni occasione ha deciso di regalare al suo pubblico autentiche perle.

Di Ferruccio ho un ricorso indelebile, un amore filiale, perché vedevo in lui quelle qualità che non mi sono mai appartenute, bastava la sua presenza per dare significato alla serata e divertire tutti, perché era lui stesso che si divertiva.

Possiamo considerarlo icona del mondo poetico, per lui la forma dialettale era la più semplice e la più diretta e poi la maestria a trovare delle rime che sono semplicemente fantastiche.

Il suo passaggio in cielo ha rattristato tutti quelli che lo conoscevano, personalmente ho avvertito una grave perdita, perché mi ero talmente affezionato a questa personalità funambolica, estroversa, vulcanica che portava molto bene l'età dell'anziano.

Personalmente mi ha lasciato una grande eredità,

sicuramente l'amicizia che mi legherà per sempre a questo illustre calabrese di tutti i tempi e poi la conoscenza di suo figlio Vincenzo che con modestia e tanta fantasia cerca di continuare il progetto di un papà che ha insegnato non solo nelle aule scolastiche, ma, soprattutto, attraverso la vita di tutti i giorni incontrando la gente con il sorriso che non mancava mai.

pensava già ad una poesia da scrivere non appena notava un fatto, una persona, una situazione e sapeva dipingere come pochi quei momenti rendendoli allegri pur vivendo le stranezze di un mondo imperfetto.

A questa persona per me molto cara non posso che dire e rinnovare «ti voglio bene», hai riempito la vita di tanti tuoi lettori e di chi ha avuto il piacere di ascoltarti di fare proprio il messaggio che ci hai fatto dono e cioè prendere

con ironia i malanni quotidiani e superarli con il sorriso ed il verso giusto al momento giusto.

Sono sicuro che da lassù leggerai questo mio scritto, e sono ultrasicuro che arriverà una tua carezza assieme ad una poesia tutta tua, alla tua maniera, come solo tu sai fare.

Con Vincenzo, uno dei tuoi figli, ho instaurato un bel rapporto d'amicizia e lui partecipa come se fossi tu alle mie serate e giornate in vernacolo. In Vincenzo rivedo il papà, quell'amico che mai

dimenticherò.

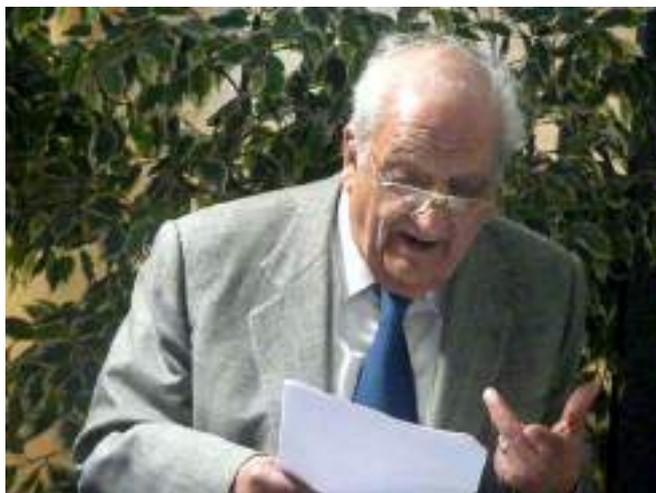
Questo pezzo lo leggerà anche Vincenzo e sono sicuro che una lacrima solcherà il suo volto, perché pur sapendo la stima che nutro per te, caro Ferruccio, resterà senza parole per ciò che sto esprimendo dal più profondo del mio cuore per una persona che mi ha insegnato tanto.

Mi sarebbe tanto piaciuto averlo ancora ospite alle mie tante iniziative, perché sicuro che bastava la presenza di Ferruccio per arricchire di contenuti l'intera giornata.

Ho imparato che il rispetto, la lealtà, l'amore per la cultura passa sempre ed inequivocabilmente per la nostra lingua madre che è il dialetto e non nascondo che nei momenti più bui che la vita ti riserva rivedo con affetto sincero i filmati di un nobile poeta che ha saputo coniare versi indistruttibili che resteranno per sempre.

E' una gioia scrivere oggi questo pezzo, una rubrica adatta ad un personaggio che anche chi non l'ha mai conosciuto può cogliere dalle mie semplici parole dettate dal cuore la grandezza del poeta che la Calabria ha generato come figlio illustre.

Un caro abbraccio e un grazie da parte tutti i cultori della poesia di Calabria.



# ZONA ECONOMICA SPECIALE

Al fine di proporre una Zona economica speciale delle aree interne, di sostenere e incentivare le imprese e di favorire la crescita economica a livello territoriale, la sindaca Rosaria Succurro e il presidente Klaus Algieri hanno firmato un protocollo d'intesa triennale in rappresentanza, rispettivamente, del Comune di San Giovanni in Fiore e della Confcommercio di Cosenza. Lo rende noto, in un comunicato stampa, la stessa sindaca del Comune di San Giovanni in Fiore, che spiega: «Con la Confcommercio di Cosenza abbiamo consolidato e ampliato una collaborazione concreta che aveva già dato riscontri significativi a proposito del progetto nazionale dedicato ai borghi digitali. Con il protocollo d'intesa appena sottoscritto, adesso puntiamo tra l'altro ad incrementare le capacità competitive delle aziende operanti nel territorio comunale di San Giovanni in Fiore, a sviluppare percorsi professionalizzanti, ad agevolare la digitalizzazione



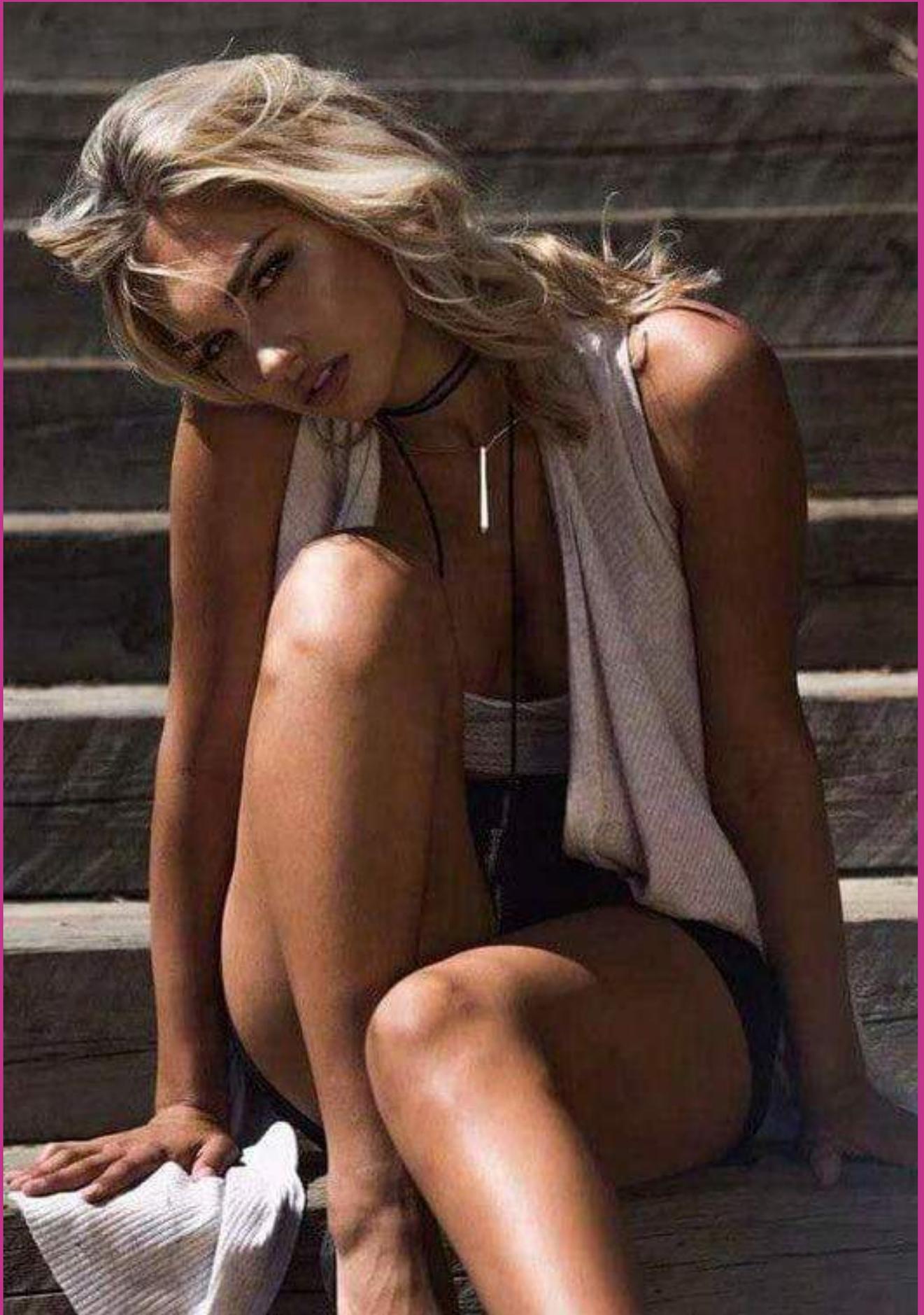
delle imprese aderenti e ad assisterle nella predisposizione delle domande di accesso al credito e a bandi di finanziamento, nonché a promuoverle sul mercato mediante un apposito portale telematico». «È il tempo della concretezza, dell'azione e della riorganizzazione. Con l'intelligenza e con la volontà di tutti gli attori interessati, con l'assistenza qualificata di Confcommercio e – precisa Succurro – in virtù di un indirizzo politico chiaro e convinto, possiamo aumentare la competitività delle imprese locali e ottenere le agevolazioni e la spinta che imprenditori, lavoratori e cittadini chiedono e meritano. D'altra parte, è evidente – conclude la sindaca di San Giovanni in Fiore – l'intenzione del governo di centrodestra di rilanciare il Mezzogiorno, anche con la recente previsione di un'unica Zona economica speciale per tutto il Sud e con il relativo stanziamento di ulteriori risorse, finalizzate ad attrarre investimenti finalmente produttivi».

**f PETTORUTO**  
**LiveMusic2023** *Concerto per Maria*  
ore 21:00 esibizione Artisti  
ore 18:00 Santa Messa celebrata dal Vescovo Mons. Stefano Rega  
Pellegrinaggio Artisti Benedizione Strumenti Musicali  
**Sabato 16 Settembre**  
**Noi ci saremo e tu ?**

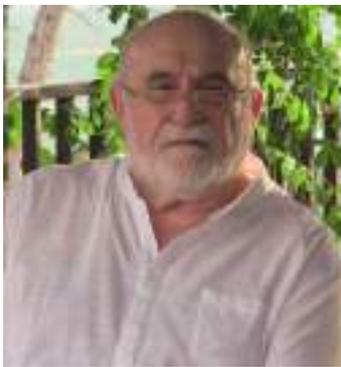


12 settembre:  
**Santissimo Nome di Maria**

**Dopo il nome di Gesù non v'è nome più dolce, più potente, più consolante che quello di Maria... nome dinanzi a cui s'inchinano riverenti gli Angeli, la terra si allietta...l'inferno trema.**



*La tua rivista sempre più bella*



"Est in carcere locus, quod Tullianum appellatur, ubi

paululum ascenderis ad laevam, circiter duodecim pedes humi depressus. Eum muniunt undique parietes atque insuper camera lapideis fornicibus iuncta; sed incultu, tenebris, odore foeda atque terribilis eius facies est".

Traduzione

"Nella prigione, quando si sale un poco sulla sinistra, c'è un luogo chiamato Tulliano, scavato di circa dodici piedi sotto il terreno. Lo chiudono muri da ogni parte e, sopra, una volta con archi di pietra; per lo squallore, le tenebre, il fetore, ha un aspetto sozzo e spaventoso".

La testimonianza relativa al Carcere Mamertino, detto anche Tullianum, è di Sallustio Crispo e si trova nel De Catilinae coniuratione. La struttura ha una lunga storia che risale addirittura ad Anco Marzio, secondo re di Roma. Oggi si trova nella parte inferiore della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami e, al tempo della sua costruzione, era l'unico fabbricato costruito sul Campidoglio e destinato a funzione di prigione. Secondo lo storico del primo secolo a. C. Tito Livio, il nome potrebbe derivare da tullus, cioè un modesta sorgente d'acqua che affiorava all'interno delle cave.

Vi sono però molti studiosi che pensano sia stato costruito sempre sotto i Re, ma ai tempi di Servio Tullio o Tullio Ostilio.

Il carcere Tulliano, durante il Medioevo era conosciuto con il nome di Carcere Mamertino, forse perché si trovava nelle vicinanze del tempio di Mamerte, altro nome del dio Marte. La struttura è ubicata, come già accennato, sotto la Chiesa di S Giuseppe dei Falegnami, risalente al XVI secolo. Per arrivare al livello antico bisogna scendere, tramite una rampa di scale, nel sottosuolo dove si trovano due grotte sovrapposte. In quella inferiore, più antica, erano eseguite le condanne a morte, di solito per decapitazione o strangolamento, in quella superiore, costruita più tardi, erano trattenuti i detenuti in attesa di giudizio. Il carcere ospitò illustri prigionieri: Giugurta, Vercingetorige, alcuni congiurati complici di Catilina. Vi fu rinchiuso e vi trovò la morte anche Seiano il prefetto del pretorio di Tiberio e la sua famiglia. La tradizione vuole che nel Tullianum sia stati rinchiusi San Pietro e San Paolo. Il fatto, però, che siano stati in carcere nel Tullianum, potrebbe essere una leggenda medievale. Oggi, comunque, il carcere è ricordato come la loro prigione e la tradizione vuole che nel carcere i due Apostoli abbiano compiuto miracoli.



Questo luogo di reclusione è il solo arrivato sino ai giorni nostri, ma non poteva essere l'unico nell'Urbe. Domizio Ulpiano, politico e giurista romano del II secolo d. C, ci informa dell'esistenza di altre carceri pubbliche.

La gestione del Tulliano e di altre prigioni, era affidata a una Auctoritas, costituita da tre persone, i Tresviri Capitaes. I reclusi restavano poco nel luogo, si passava subito all'esecuzione della pena che, variava a seconda della gravità, ma la morte o l'esilio era la sanzione più eseguita. L'esecuzione di prigionieri di guerra di una certa importanza avveniva subito dopo il corteo del trionfo del vincitore, come nel caso di Giugurta. A volte, però, la reclusione era piuttosto lunga, come accadde a Vercingetorige. Questi, in attesa del trionfo riservato a Cesare, passò sei anni nel Tulliano prima di essere strangolato o decapitato.

Sui prigionieri illustri, cui si è accennato, abbiamo notizie attraverso i racconti degli storici. Sallustio riporta che nel Tullianum fu portato in catene Giugurta, diventato con l'inganno re della Numidia. Lo storico greco Plutarco tramanda che, nel carcere Mamertino, Giugurta fu buttato nudo. Addirittura, un tale, per rubargli l'orecchino, gli strappò il lobo dell'orecchio. Il re dei Numidi, fino all'ultimo giorno rimase aggrappato al desiderio di vivere, e dopo tante torture venne strangolato.

Cicerone, nelle Catilinarie ci informa che nel Tullianum furono rinchiusi tanti complici della congiura. Vennero calati nella stanza della morte e furono strangolati con un laccio. Alla esecuzione era presente Cicerone, il quale, uscito dal carcere, annunciò alla folla in attesa dell'evento, la morte dei congiurati, con questo solo verbo: "vixerunt" (vissero).

Nel De bello gallico di Cesare ci sono testimonianze sulla lunga prigionia e sulla morte di Vercingetorige, il capo degli Arverni. Questi era un giovane nobile di grande autorità e mirava a rendere il suo popolo indipendente da Roma. Guidò l'insurrezione, propagatasi a quasi tutte le popolazioni e tribù galliche. Cesare con una marcia rapida e audace attraversò le montagne coperte di neve, giunse sulla terra di Vercingetorige e sconfisse i ribelli.

Portò a Roma incatenato Vercingetorige e lo fece rinchiedere nel carcere Tulliano, per conservarlo in vita ed esporlo in catene come ornamento durante il trionfo in onore. Venne, quindi, giustiziato. In quel luogo, che veramente infanga la dignità della persona, come apprendiamo anche dalla drammatica testimonianza del retore Calpurnio Flacco. Questi scrive, nelle sue Declamations: «Ho visto il carcere pubblico costruito di grandi massi, cui si accede per aperture strette e oblunghe che danno appena un po' di luce in

quell'oscurità. Ogni volta che lo stridore della porta ferrata si apre i prigionieri impauriti si guardano l'un

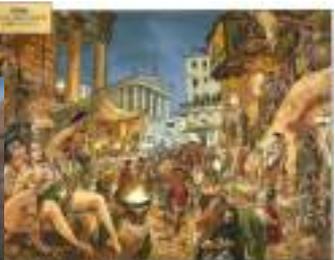
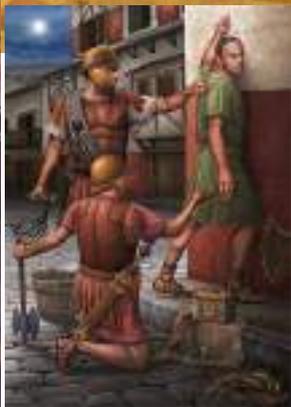
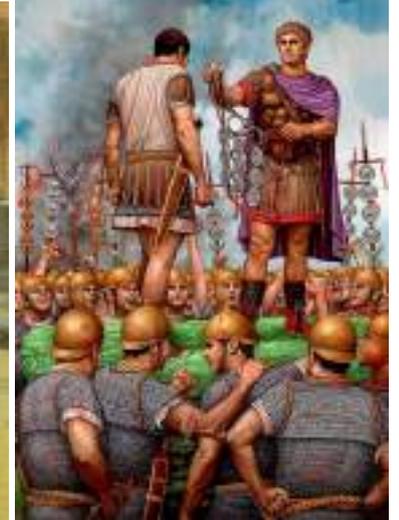
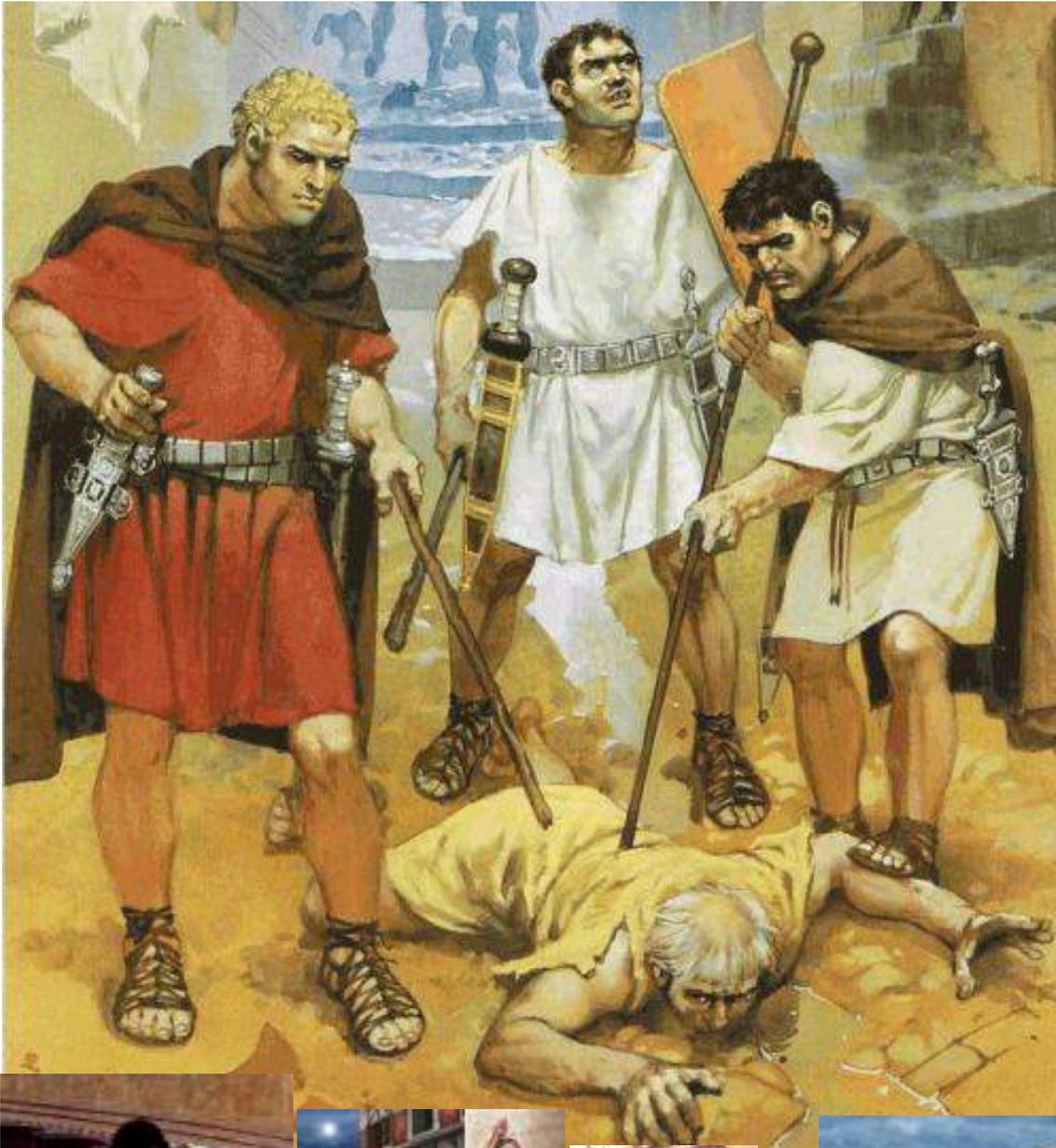


l'altro e mentre assistono all'altrui supplizio, apprendono quel che li aspetta. Risuonano lì dentro colpi di frusta, la sporcizia ricopre i corpi, le mani sono oppresse dalle catene».

E l'eco mai sbiadita di tanto dolore, provocato dai carcerieri, sempre più sadici, resta ancora oggi, quando il visitatore, sgomento si avventura in quelle grotte che sanno ancora di tormento e morte.

Antonio Mungo





# A Tarsia l'80esimo della Liberazione

È stato presentato il programma per celebrare l'Ottantesimo anniversario della Liberazione del campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia, che avvenne qualche giorno dopo la proclamazione dell'Armistizio. Gli eventi programmati dal Comune di Tarsia in stretta sinergia con la Direzione del Museo Internazionale della Memoria e con la collaborazione de I Parchi Letterari e Società Dante Alighieri di Cosenza, ha ricevuto il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza, della UCEI e della Comunità Ebraica di Napoli.

Gli eventi hanno preso avvio il 27 agosto scorso, con la deposizione di una targa commemorativa per le quattro vittime del bombardamento aereo ad opera degli alleati avvenuto il 27 agosto 1943. Si riprende il **13 Settembre 2023** alle ore 09.30 nella Sala conferenze del Museo, dove, dopo l'inizio dei lavori con i saluti del Sindaco di Tarsia, Roberto Ameruso, della D.S. dell'Istituto comprensivo di Tarsia, si avrà modo di ascoltare le relazioni della Storica e Saggista Anna Foa sul tema “La Liberazione del Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia” e del Vicedirettore del CDEC di Milano Laura Brazzo su “Ferramonti attraverso le carte di Israel Kalk”. Le relazioni saranno introdotte dall'intervento del Direttore del Museo della Memoria, Teresina Ciliberti. Le conclusioni del convegno, moderato dal Giornalista di Rai Storia Nicola Maranesi, sono affidate allo storico Carlo Spartaco Capogreco. La giornata del 13 settembre si concluderà con la donazione da parte del Sindaco del Comune di Bisignano, Francesco Fucile, della certificazione notarile ufficiale con la quale Michel Fingesten attesta di aver realizzato l'opera “Il Martirio di San Bartolomeo” conservato in Bisignano e con la donazione da parte dell'Arciprete Don Cesare De Rosis di una copia del dipinto stesso.

Il **14 Settembre 2023**, dalle ore 10.30, si terrà la Giornata istituzionale sull'Ottantesimo Anniversario della Liberazione del Campo di Ferramonti 1943-2023, in cui è prevista la presenza del Prefetto di Cosenza, Vittoria Ciaramella, del Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, di Rosaria Succurro, Presidente della Provincia di Cosenza, di Wanda Ferro Sottosegretario al Ministero degli Interni, Rav. Giuseppe Moscati - Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Napoli, Giulio Disegni, Vicepresidente Nazionale Unione Comunità Ebraiche Italiane, nonché dell'Ambasciata del Regno Unito come simbolo di quella Liberazione ad opera dell'Ottava Armata Britannica.

Nella tarda mattinata, la Compagnia Teatrale Luci nelle Grotte di Tarsia presenta un momento di lettura animata sul tema “La Liberazione del Campo di Ferramonti” con gli attori Stefania De Cola e Flavio Casella

**Il 22 Settembre 2023 dalle ore 09.30**, Umberto Filici, Comitato Tecnico Scientifico Museo di Ferramonti, modera la giornata dedicata alle Musiche dal Campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia, a cura degli allievi del Conservatorio di Musica "Giacomo Puccini" di Gallarate diretti dalla docente Silvia Del Zoppo. Le musiche sono tratte dai Programmi Musicali del Campo di concentramento di Ferramonti e del Concerto di beneficenza eseguito a Cosenza dagli internati a favore della popolazione bombardata. Nel corso dell'intervento sarà presentato l'Harmonium originale del Campo conservato presso il Convento dei Frati Cappuccini di Castrolibero e saranno discussi i repertori musicali portati nel campo dagli internati, la loro evoluzione nel corso del tempo anche in rapporto al gusto musicale italiano del tempo.



Il 27 Settembre 2023, alle ore 9.30, Teresina Ciliberti, Direttore del Museo Internazionale della Memoria di Ferramonti di Tarsia e Presidente del Parco Letterario Ernst Bernhard, introduce l'incontro con lo storico e saggista Alberto Cavaglion, autore del libro "Decontaminare le Memorie - luoghi, libri, sogni"

Il 30 settembre 2023, alle ore 9.30 si discute dei rapporti tra la chiesa di Cosenza e il campo di Ferramonti negli anni in cui il Campo è stato aperto. La relazione è del Direttore dell'Archivio Storico Diocesano "Prof. Luigi Intrieri" di Cosenza, Vincenzo Antonio Tucci, con la presenza di Maria Cristina Parise Martirano, Presidente della Società Dante Alighieri di Cosenza. I saluti e

l'inizio dei lavori sono affidati a Roberto Cannizzaro – Consigliere del Comune di Tarsia con delega alla Cultura.

Si conclude il 7 Ottobre 2023, ore 9.30 con la Prima italiana del film ZEW, diretto da Irene Kuten. Il documentario racconta la vita di Zew Kuten, profugo del Pentcho e bambino di Ferramonti. Alla visione del film seguirà la relazione di Bruno Maida, docente di Storia Contemporanea presso l'Università di Torino sul tema dell'infanzia ebraica nei campi di concentramento fascisti e il caso di Ferramonti". L'introduzione della giornata è affidata a Simona Celiberti del Comitato Tecnico Scientifico Museo della Memoria.

## Festeggiamenti in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano

Reso noto, tramite avviso sacro, da parte della Commissione del "Santuario Diocesano Santi Cosma e Damiano" e dal Rettore del Santuario Diocesano, Papàs Giuseppe Barrale, il programma relativo ai "Festeggiamenti in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano", in programma dal 18 al 28 Settembre a San Cosmo Albanese (CS).

Sono previste le seguenti manifestazioni di carattere civile e religioso:

18 Settembre

Ore 9.30, Divina Liturgia - 16.30, spari e suoni di apertura dei festeggiamenti - 17.00, inizio Novenario, al termine ci sarà la benedizione dei bambini devoti dei SS. Medici - 18.00, esibizione gruppo folk "I Castroviddari" di Castrovillari.

19 Settembre

Ore 17.00, Novenario – 21.00, Concerto di Melurgia Bizantina del Coro "San Basilio il Grande" del Monastero Esarchico di S. Maria di Grottaferrata (Roma), direttore del coro P. Clemente Kryptoferritis.

23 Settembre

Ore 17.00, Novenario – 18.15, sagra del mostacciolo, esibizione gruppo folk "Shën Mëria e Yllëthit" di San Costantino Albanese (PZ).

24 Settembre

Ore 10.30, Divina Liturgia animata dalla corale greco - albanese "I Paràdosis G. B. Rennis" di Lungro - 17.00, Novenario, al termine Benedizione dei bambini devoti dei SS. Medici e accensione delle Luminarie - 18.30, Santa Messa, giro dei paese de "I Tummarinari di Donnici".

26 Settembre

Ore 6.30, Santa Messa dell'alba - 10.00, Benedizione dei Cavalieri sul Sagrato del Santuario - 10.30, Divina Liturgia - 17.00, Novenario, giornata diocesana del malato, al termine benedizione dei bambini devoti dei SS. Medici - 19.00 concerto bandistico sul Sagrato del Santuario - 22.00, Veglia di Preghiera, Unzione con olio

dei SS. Medici, al termine suoni e canti devozionali della tradizione popolare

27 Settembre

Ore 6.30, Santa Messa dell'alba - 7.30, Alborata - 10.30, Divina Liturgia Pontificale, presieduta da sua Eccellenza Vescovo di Lungro degli italo - albanesi, Mons. Oliverio Donato - 17.15, Processione con il Simulacro dei Santi Medici per le vie del paese, al termine Benedizione con le Sacre Reliquie, fuochi pirotecnici.

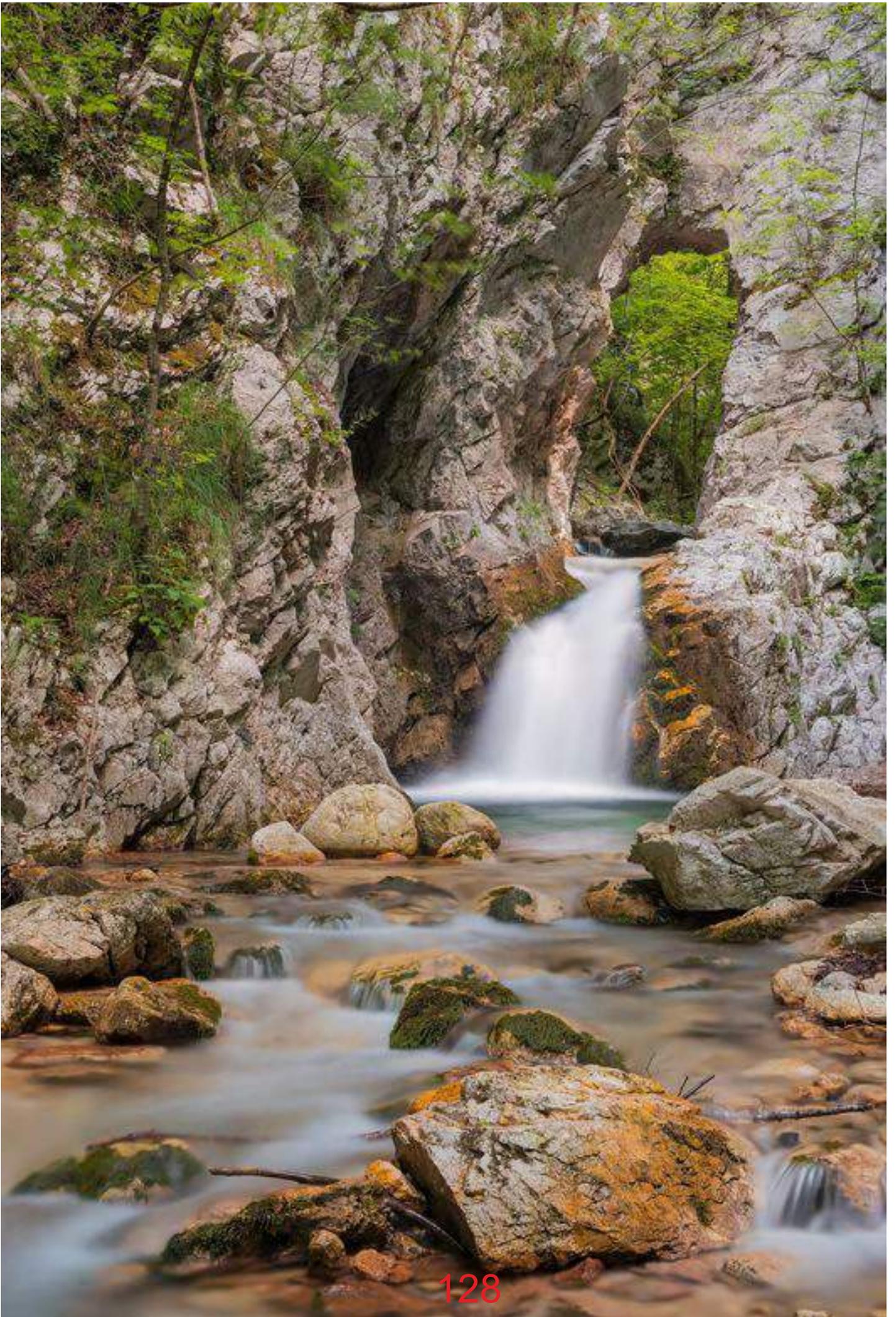
28 settembre

Ore 10.30, Divina Liturgia, a chiusura dei Festeggiamenti.

Si comunica, inoltre, che dal 25 al 27 Settembre si svolgerà la tradizionale fiera. Ad allietare i festeggiamenti ci sarà il coro bandistico "Strigari" di San Cosmo Albanese.

Gennaro De Cicco





# Pensieri e parole sul dipinto del M° Rosario Turco

L'opera del maestro Rosario Turco, del quale, in occasione dell'evento "La notte degli Oscar", mi è stato fatto omaggio di una delle copie del dipinto in questione, cela un alone che ha qualcosa di magico.

Dietro quei colori accesi, dietro quelle forme tonde e, apparentemente semplici, che rappresentano i suoi sogni, le sue illusioni e le sue speranze, c'è la natura ridente della Media valle del Crati!

C'è il verde smeraldo che abbaglia e infonde, in chi lo osserva, una sensazione di freschezza e di vita, quale doveva essere il primo giorno della Creazione.

E, infine, sovrasta su ogni linea e colore, il sogno di Francesco di Assisi, con il fresco e sentito canto a "Sora nostra madre terra, la quale ci sostiene e ci governa e produce diversi fructi, con coloriti fiori et herba". Nell'opera che si potrebbe intitolare "Inno alla vita e ai sogni", c'è

la speranza degli ecologisti, allarmati dallo "stato di salute", precario, del nostro pianeta ed è evidente, ancora, la concretizzazione dello spirito della "Laudato si' " di Francesco che mira alla difesa dell'ambiente, la lotta all'inquinamento. Auspica, contemporaneamente, comunque, interventi che salvaguardino il clima e il nostro habitat.

Al messaggio di speranza che si coglie leggendo il dipinto si affianca un mondo onirico, fatto di voli leggeri, di bolle di sapone che si innalzano leggere e insicure e nascondono dentro un tesoro. C'è, dentro, il germe vitale che si continua e si perpetua fin dal "Fiat lux" e che non è stato scalfito dalle traversie degli eventi e neppure dal tempo che inesorabile "fugit" e lascia solo un sapore dolce-amaro che evoca drammi, sconfitte, delusioni ma anche "azzurrità", speranza, vita.

E il maestro Rosario Turco ne ha saputo cogliere la portata e l'entità parlando con i colori, le linee, i segni che si fanno sogni. Questi però non si volatizzano; hanno basi

concrete che danno fermezza a ciò che sembra etereo ma etereo non è.

È così dovrebbe essere un sogno: dovrebbe farci intravedere un mondo altro in cui è bello vivere. Ma i sogni dobbiamo noi renderli concreti. Ed è in questo continuo altalenare, in questa eterna antinomia che si macina la nostra vita.

Ed ecco il destino destabilizzante dell'uomo: come Icaro insegue la luce, per un attimo ne coglie l'immensità. L'avventura, però, ha un tragico epilogo: dalla luce che acceca al buio che tormenta. E sono il tormento,



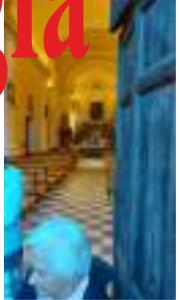
l'inquietudine, che il maestro Rosario Turco vuole esorcizzare attraverso i suoi colori. E, soprattutto, servendosi dell'azzurro che è un inno alla vita, egli cerca di nascondere, ma sa che esistono e sono urgenti tra di noi, il dolore, l'abbandono lo sfaldarsi di ogni speranza, la solitudine.

È drammatico, angoscioso, lacrimevole il destino dell'uomo! È sufficiente, però, che innalzi, solo per un attimo gli occhi al cielo, e la speranza ritorna fresca, vigorosa, vitale perdendosi nella luce che riaccende, rinnova, ravviva, e, soprattutto, fa dileguare e svanire, dissolvere la disillusione, l'amarezza e lo sconforto!

Antonio Mungo



# Tiola frazione di Valsamoggia



Valsamoggia, in dialetto bolognese Valsamuz, è un comune italiano sparso di 31746 abitanti della città metropolitana di Bologna.

E' una località della parte appenninica della valle del torrente Samoggia, che si snoda tra le dolci colline che segnano a ovest Bologna.

A metà strada tra Bologna e Modena, Valsamoggia è destinazione ideale per un soggiorno anche in autunno.

Comune istituito dal 1° gennaio del 2014, con circa 30 mila abitanti, una superficie di 178,05 chilometri quadrati e un perimetro di 103,78 chilometri, il comune nato dalla fusione di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno.

Le principali attrazioni a Valsamoggia sono: il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio; il Castello di Serravalle; l'Abbazia di santa Maria Assunta; Piscina Free Beach; Azienda Agricola Fedrizzi Alessandro; Azienda Vinicola Castello di Beghelli Somenico; occa del Bentivoglio; Tenuta Santa Croce Monteveglio.

I suoi abitanti sono chiamati Samodiani  
Martedì 11 ottobre prima festa patronale

per Valsamoggia.

Il santo, scelto di comune accordo dai parroci del territorio, è San Giovanni XXIII Papa e la data per celebrarlo, l'11 ottobre, è

l'anniversario dell'apertura del Consiglio Vaticano II del 1962.

Valsamoggia è nata in seguito al referendum consultivo del 25 novembre del 2012.

La principale organizzazione culturale è la Fondazione Rocca dei Bentivoglio con sede nell'omonimo castello.

Il MIBACT recensisce 83 beni architettonici tutelati al quale si aggiungono quelli senza tutele.



# MAGARI CI VADO

Arrivare puntuale agli eventi, soprattutto quando si è invitati, è importante. In genere riesco sempre a farlo. Domenica scorsa, all'inaugurazione della nuova sede della T.A.M.M., c'è voluta una "congiuntura astrale" sfavorevole per impedirmelo. Tuttavia non mi sono perso d'animo, con tanto di pianta e libri imbustati per il Banco del dono, mi sono recato in loco per congratularmi con gli amici che da tempo alimentano questo prezioso "laboratorio" teatrale e non solo.

Intuisco dalle macchine parcheggiate lungo tutta la strada che prima di me sono già arrivati in molti. Le auto sono così tante che mi vedo costretto a fare più volte il giro dell'isolato prima di trovare uno spiraglio nel quale infilarmi. Nel fare il tragitto a piedi, incontro qualche amico che sta andando via.

"Il taglio del nastro è già stato fatto", ci tiene a farmi sapere uno di questi, dando così un duro colpo al

mio già evidente imbarazzo. All'ingresso, un piccolo colpo di fortuna mi fa incontrare Alessandra Pettinato, Presidente dell'Associazione. Elegantissima, in un completo nero che ne esalta il fisico e l'avvenenza. Più mi avvicino e più mi sento un lillipuziano. Meglio così, ho bisogno di "mimetizzarmi" per passare inosservato. Alex, mi accoglie con un uno di quei sorrisi che polverizzano qualsiasi imbarazzo. Subito mi dice che nel breve discorso che ha fatto prima del taglio del nastro ha parlato di me. Ha detto ai presenti che sono un grande attore. Mente spudoratamente (sa bene che non sono né attore, né tantomeno grande) spera semplicemente di solleticare la mia vanità, ma non ci riuscirà.

Consegno l'omaggio floreale e libri. Insieme ad Alessandra andiamo fino alla stanza adibita a segreteria. Lasciamo tutto lì. Missione compiuta! Libero dai pacchetti mi sento più a mio agio. Andrea, dall'altra parte del corridoio, mi vede e mi viene incontro. Decide di farmi da Cicerone nel piccolo tour della nuova sede che si

presenta molto curata. Entriamo per prima nella sala costumi. Fa piacere rivedere alcuni di quelli usati negli spettacoli già proposti. Ci spostiamo poi nella stanza destinata a diventare una sorta di biblioteca. C'è un mobile libreria funzionale alla raccolta dei libri attiva già da tempo, e qui che saranno sistemati i libri che ho portato. Nella stanza di fronte invece Andrea mi spiega saranno svolte le tante attività previste. Ciliegina sulla torta è un'ampia sala allestita come un piccolo teatro con tanto di quinte. Farà da palcoscenico sia per gli aspiranti attori che per le prove degli spettacoli che saranno realizzati.

L'associazione T.A.M.M. è attiva dal 1997. In questi anni ha regalato alla comunità spettacoli ed emozioni. Alessandra, da quando ne è diventata Presidente (2019) ha dato nuovo impulso alle attività in essere, proponendone altre nuove. Quando ci salutiamo mi

parla di tante iniziative in cantiere già dal prossimo mese di ottobre. Poi, a sorpresa, aggiunge: "Mercoledì sera abbiamo la prima lezione, ricordati che per te ho aperto il laboratorio per gli adulti". E' il secondo insidioso tentativo che fa per stuzzicare la mia vanità. Tengo duro. Però, ripensandoci, mercoledì non ho nulla da fare. Magari alla prima lezione ci vado. Tanto che ci perdo. So cosa state pensando, ma vi assicuro che non è vanità, solo curiosità...forse.

Franco Bifano



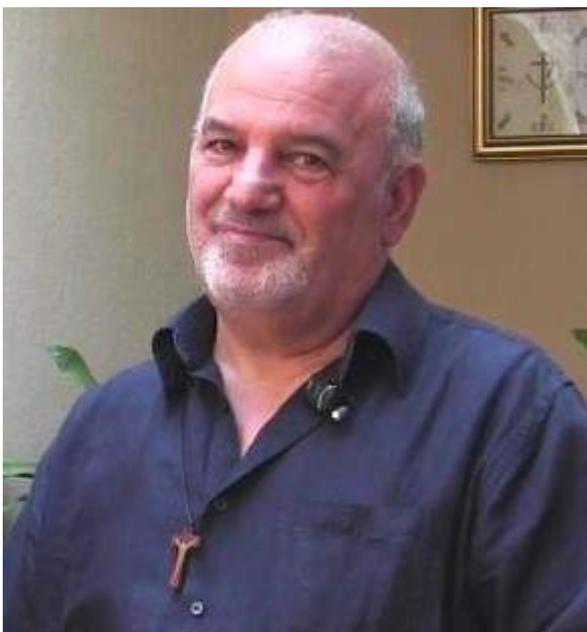
# IL CANTICO DEI CANTICI

**R**icordo con infinita dolcezza un episodio che mi è capitato nell'anno in cui militare nella città di Bari, dopo la libera uscita, mi ritrovai senza sapere come vicino a dei gradini che conducevano in una chiesa. Erano gli anni in cui, da giovane, si era esuberanti e contestatori, mi ero allontanato dai luoghi sacri facendo un po' il ribelle. Eppure la formazione era quella cristiana cattolica, ho vissuto l'oratorio, erano però gli anni che si fumacchiava una sigaretta per sembrare già uomini. Non dimenticherò mai il giovane parroco che appena entro mi viene incontro e mi dice "ti stavo aspettando". Sono rimasto sbalordito, come faceva quel prete a sapere che ero diretto nella sua chiesa se io stesso non ricordavo neppure la strada che avevo percorso? Per qualcuno sono misteri della vita, per un credente come me, invece, è stata opera di Gesù che mi chiamava nel suo tempo per pregare e quella chiacchierata con il prete che non ricordo né nome e neppure volto, è servito tanto ad avvicinarmi all'ambiente ecclesiale. Per la presentazione del libro di don Antonio Abbruzzini, parroco a Pietrafitta, ho già scritto ma non del contenuto del libro, che ho tenuto per più giorni sulla mia scrivania per dedicarmi alla stesura di questo pezzo che spero possa essere di

riflessione per tutti i lettori che mi seguono. La copertina è un capolavoro, una giovane donna che abbraccia Gesù, in quella stretta c'è la prima riflessione da fare: è sempre attuale trovare nelle braccia di Cristo la serenità dell'uomo. la ricerca della felicità che si trova nei gesti più semplici e non nella ricchezza sfrenata. "Il Cantico dei Cantici" è una lettera d'amore di Dio all'umanità, ciò mi ha stimolato ed incuriosito nell'affrontare pagine che andrebbero discusse una per una ad iniziare dalla dedica, la più bella mai letta in tanti libri che mi sono capitati tra le mani. Don Antonio parte alla grande: "Dedico questo libro a Gesù... affinché chi legge possa conoscere un po' meglio Colui che ha squarciato i cieli ed è venuto a morire in questa valle di lacrime per mostrarci il Suo infinito, meraviglioso Amore". Signori miei sono parole che stimolano il cuore e si entra in una dimensione più grande in cui la fede è portatrice di pace, di fratellanza, di misericordia. Sono otto i capitoli che compongono l'ultima fatica di don Antonio che ho sentito molto vicino sin dal primo momento che l'ho conosciuto. Nella sua voce la vibrazione di un amico, nella sua gentilezza la cultura di un uomo saggio, nelle sue parole il richiamo a chi ci ha Creato. Ho scoperto successivamente la splendida persona di questo parroco, che è stato

missionario in Africa e fondatore di un'associazione di volontariato molto attiva su Cosenza. Trovo conferma anche nelle parole di mia sorella Carmelina che lo ricorda molto bene a Fiumefreddo Bruzio.

E così scelgo di leggere la prefazione di Francesco Greco, iniziando dall'ultimo rigo: "Grazie Don Antonio, da tutta la tua comunità". Vi sembrerà strano leggere l'ultima frase in grassetto, ma ciò ha dato una spinta in più a cimentarmi in qualcosa che ho trovato meraviglioso. Il



ricordo di quel prete a Bari che mi aspettava e che non conoscevo è come vivere le stesse intense emozioni approfondendo la raccolta di catechesi di don Antonio. Il Cantico dei Cantici è un poema, nozioni di teologia si intrecciano con osservazioni di natura psicologica sulla dimensione umana. La Sposa è ognuno di noi e lo Sposo è il protagonista dell'opera, è un Dio prodigo di delicatezza, di premura, di attenzione, di bontà. Trovo nella paginetta scritta di presentazione di Francesco Greco, tanta aspettativa per immergermi nelle pagine successive in cui si spiega

l'origine del titolo del libro che è tutto un programma. E' il cantico per eccellenza, il cantico che non ha eguali, il "Santo dei Santi" per indicare il Santissimo. Il titolo vuol dire: il più grande, il più perfetto in assoluto di tutti i poemi mai scritti. Conservo gelosamente i libri di vari autori, ma questo è da tenere sul comodino e leggere un capitolo per volta senza fretta. Da dove nasce l'idea di questo Poema? La decisione di chiedere direttamente a Gesù. Una notte è venuta l'illuminazione: parlare di Amore. E qual è il libro della Scrittura in cui si parla solo di Amore? E' il Cantico dei Cantici. Ci sono dopo ogni punteggiatura riflessioni da fare, la certezza all'invito a non dimenticare che la persona che ha amato più di tutti sulla Terra è stato Gesù. Gesù non era sposato, era ed è l'Amore personificato. E così inizia il percorso tra l'Amore eccelso, trascendente: l'Amore tra Dio (lo Sposo) e l'anima, ciascuna anima (la Sposa). In questo volume si parla anche di sensualità, il primo grado dell'amore, sensualità che non va confusa con sessualità. La sensualità è il primo livello di comunicazione tra gli esseri umani ed utilizza i cinque sensi: vista, tatto, udito, gusto, olfatto.

Nel Vangelo si esalta la sensualità di Gesù. Al secondo livello c'è l'eros, è la scoperta della bellezza e dell'armonia del corpo. Nei righe che seguono si osserva come un giovanotto non dice che bello spirito, non ci si sente attratti dallo spirito, dall'anima di una persona, il primo e secondo livello sono legati alla fisicità. La scoperta della bellezza di un corpo è l'eros, dentro al quale, però alberga l'essenza della persona, essere unica e irripetibile. Questo libro è anche una guida per capire il corpo come dono di Dio per passare al terzo livello in cui c'è l'esaltazione dell'aspetto fisico dell'amore. E così si scopre come la Chiesa per lungo tempo ha professato la dottrina morale fondata su una interpretazione teologica distorta, nelle pagine della Scrittura, il corpo non è visto come fonte di peccato. Il primo capitolo si apre con dei versi di una fanciulla innamorata: *“Mi baci con i tuoi baci della sua bocca!”*, la giovane donna vive gli amori adolescenziali. Don Antonio si chiede cosa c'entra la parola di Dio e ce lo spiega ricorrendo alla Bibbia che invita a leggere, perché il bacio è menzionato più volte. Infatti, quando Dio creò l'uomo lo baciò, la bocca di Dio toccò le labbra di Adamo e poi quelle di Eva comunicando loro il respiro. Trovo profondo ciò di cui ci fa riflettere il parroco di Pietrafitta che ha avuto l'intuizione di creare una piccola Lourdes proprio nel convento di Sant'Antonio, oggi più che mai meta di tanti pellegrini per pregare alla grotta. Ma sono tanti gli spunti che andrebbero coinvolti in un ragionamento sempre più profondo che riscontro in tutti i capitoli del libro, c'è sicuramente la vera spiegazione di amore che ai più non è dato capire nell'essenza pura se non legge ciò che don Antonio chiama raccolta di catechesi. Ci sono riferimenti lungo il cammino letterario del volume che spiegano, per esempio, il profumo di Padre Pio oggi Santo, quel profumo di rose che molti credenti hanno percepito come segno tangibile della sua vicinanza fisica. Risulta impossibile sintetizzare ciò che ho letto, perché per la prima volta mi trovo ad analizzare un libro così semplice ma così complesso che meriterebbe varie puntate. Non vuol dire scoraggiare il lettore, anzi, è motivo di trovare al più presto copia e fare proprio l'amore al quale ci indirizza don Antonio e che a noi così concepito si rivela materia nuova, intrigante e alla fine esaltante ed appagante. *“L'amore si assapora, si gusta come un buon vino e genera gioia, festa, allegria”*. Assaporare vuol dire coinvolgere il corpo nella dimensione di gioia. Lo so che a questo punto i lettori che mi seguono sono sempre più imbarazzati al volume dell'articolo e quasi desistere dalla lettura. Il mio consiglio è di fare una sosta intelligente ed intellettuale riflettendo: *“Anche il nostro letto è verdeggiante. Le travi della nostra casa sono i cedri, nostro soffitto sono i cipressi”*. Ciò si riferisce al Tempio di Gerusalemme un'autentica meraviglia, costruito con legni di cedro e cipresso. Nel secondo capitolo il verso: *“Io sono un narciso della pianura di Saron”*, dove il fiore piccolo e delicato, dai colori tenui come il rosa e il violetto, fa galoppare la fantasia. Non vi nascondo cari amici lettori che più volte volevo interrompere l'articolo, perché trovo che sarebbe meglio far tesoro di tutto leggendo e non scrivendo, immagazzinare ciò che

sapientemente e soavemente don Antonio ci porge anche con il secondo poema che inizia con: *“Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline”*. L'autore di Il Cantico dei Cantici ci offre indirizzi utili per dialogare con noi stessi per trovare Dio, offre anche l'opportunità di comprendere e pensare all'Incarnazione di Gesù, ci invita a riflettere sui valori e lo fa con una prosa sottile che ti avvolge e non ti fa smettere di andare avanti pagina dopo pagina. Dio Altissimo si manifesta nella vita di ciascuno per mezzo di persone reali, ognuno trova Dio nelle persone che ama, da cui è amato: nei figli, nei genitori, nelle persone care”. E se Dio lo si trova proprio in un curato che ci fa aprire mente e cuore e ci pone attraverso la sua immagine ciò che ha scritto per tutti noi? Mi resta impressa l'affermazione: *“La morte non esiste più. La morte è vinta”*, questo Re viene a noi per liberarci della notte eterna. Ciò mi riporta alle innumerevoli Passioni di Cristo che ho seguito attraverso la cinematografia o rappresentazione di attori dal vivo, pur conoscendo la storia nei minimi particolari scopro sempre che la sublimazione di tutto è proprio la Resurrezione. Gesù che predica e detta le regole per arrivare a Dio e Cristo che muore in croce perché l'uomo non ha compreso il vero messaggio. Ma se sono tanti chi dopo duemila anni crede in quel Messia, tutto ciò che la storia ci tramanda non è stato isolato, ma si ripercuote in noi generazione dopo generazione. Tutti gli altri capitoli iniziano sempre da versi che anticipano le riflessioni che seguono, c'è solo l'imbarazzo a quale attingere per intavolare ulteriore confronto di idee con voi lettori se ci fosse la possibilità di ascoltarvi. Ho scoperto qualcosa a me sconosciuto in questo libro che trovo fondamentale e che tutti dovrebbero leggere sino in fondo, in esso si cela la vera personalità dell'autore che ama Dio e che l'Onnipotente per mano di don Antonio ci fa sapere in questa lettera quanto ama l'umanità intera. Il quinto poema è una preghiera stupenda e non mancano i riferimenti agli occhi dei bambini, gli occhi di una persona che soffre, di una persona che ama, o lo sguardo dei santi, come Madre Teresa, Padre Pio o Giovanni Paolo II. Abbracciarsi e baciarsi, volersi bene, avere rapporti sessuali è la radice della vita e dell'Amore. E si conclude con l'ottavo capitolo in cui c'è un dialogo cuore a cuore tra gli sposi, una profondissima intimità: *“Oh se tu fossi un mio fratello, allattato al seno di mia madre! Trovandoti fuori ti potrei baciare e nessuno potrebbe disprezzarmi”*. Un inno, una poesia, anzi, più poesie, e ringrazio don Antonio che è: *“persona umile, semplice, di una tenerezza che conquista e affascina, tanto nella predicazione del Vangelo quanto nella vocazione ad essere d'aiuto per tutti”*, ciò si legge nella retrocopertina e confermo ogni parola, in questo risiede la sua grandezza umana e spirituale. Attraverso don Antonio Abbruzzini ho trovato la via che mi conduce a Gesù a Dio a Colui che ci ha creato e che ci Ama come nessuno potrebbe.

Ermanno Arcuri



# LA VITA IN CAMMINO



# IL VALORE DEL TEMPO NELL'ATTUALE CONTESTO STORICO

In ordine al contesto storico attuale, intendo riferirmi al periodo dell'avvento dell'informatica, con tutti i correlati processi evolutivi.

Dal riscontro delle situazioni sociali di degrado in atto, si evince che il “valore del tempo”, nella sua definizione umanizzante, ha assunto il segno di una condizione di asfissia e di degrado sociale. Il tempo, perciò, soffre di solitudine inquietante e di isolamento sofferto.

Il tempo, al pari della Natura, tende ad ammalarsi sempre di più.

La velocizzazione “di tutto e di più”, domina, incontrastata, nella libera ed assurda globalizzazione di sistemi economici ancorati a logiche di profitto invadenti ed incontrollate.

Il tempo, come agogniato ristoro dell'anima, incomincia a non essere più raggiungibile.

In passato, il tempo, costituiva, un approdo di riflessione e di condivisione umana, per l'armonia, di cui era portatore

Il tempo da dedicare ai bisogni dell'Essere, tende sempre di più ad affievolirsi e a ridursi notevolmente.

Il valore del tempo dell'attesa, di cui al “Sabato del villaggio” di Giacomo Leopardi si frantuma e si disintegra nell'impatto con la materia dell'accanita digitalizzazione.

Le persone stentano a dialogare fra di loro, in costanza del tempo irraggiungibile, perché sottratto al suo originario valore universale.

Il tempo non può essere snaturato, perché è un

fattore originario ed immateriale di coesione e di interazione sociale.

Il detto “Il tempo è denaro”.

Il tempo, come valore, è una fonte d'amore che disseta.

I processi economici dinamici e accentuatamente velocizzati, non consentono la formazione del tempo come valore umano.

Oggi, ovunque, c'è bisogno d'amore.

Desiderare del “tempo” dell'amore, vuol dire “scoprire il vero senso della vita”.

Il tempo non può essere preda di interessi economici forti, che ne impediscono le naturali forme di aggregazioni sociali.

La fruizione delle ferie, non risolve il problema del valore del tempo.

Il valore del tempo deve essere rapportato a tutta la vita delle persone.

I sentimenti umani che non trovano una seria collocazione nel sistema di vita di una qualsiasi persona, sono destinati ad essere avvolti dall'oblio e dall'emarginazione.

Queste mie umili argomentazioni sul valore del tempo hanno lo scopo di generare, nel lettore, una riflessione sui tempi storici che stiamo vivendo tutti in modo da determinare possibili soluzioni o proposte, per rendere “il tempo della storia” a misura d'uomo.

Preside Prof. Luigi De Rose

# ROGLIANO

## BRIGANTI NELLA VALLE DEL SAVUTO

La storia di oggi sarà raccontata domani dalle future generazioni, ma la storia del passato tocca a noi dare testimonianza attraverso scritti, ricerche, libri, interventi, convegni. E proprio di un convegno vogliamo scrivere quest'oggi che, premetto per i lettori, non è affatto seccante, anzi, è molto dinamico e vi farà scoprire il mondo dei briganti. Quanti conoscono la loro storia, nessun libro di testo ne racconta l'importanza e l'impatto

sociale in quel periodo unitario in cui si è deciso di fare l'Unità d'Italia. Ma è vero unito lo stivale? Scriverò in chiusura di questo pezzo come ha terminato il convegno l'ortopedico Mario Cosenza che fa il medico in Trentino, che conosce molto bene le dinamiche di quei popoli al confine nazionale, ma conosce

altrettanto bene cosa è successo al Meridione per unificare lo Stato che esiste oggi. I briganti sono per lo più un residuo del basso napoletano e della Lucania, ma anche in Calabria hanno operato e non poco sul territorio.

Esistevano già prima dell'Unità d'Italia, ma si sono consolidati sempre più numerosi affidandosi a dei capi per contrastare socialmente e politicamente la scellerata scelta di unire popoli che avevano tanto poco in comune, scegliendo una forma di violenza che ancora oggi il Meridione ne porta i segni di quella lotta molto articolata e da guerra civile che lasciò sul terreno più di 15 mila morti. Queste ed altre notizie scaturiscono dal convegno organizzato dalla Tenuta Bocchineri a Rogliano di Carmine Altomare, che custodisce tra le infinite ricchezze naturalistiche e strutturali anche dove alcuni briganti hanno soggiornato. Di questa nuova visione storica l'auditorium dell'Istituto Antonio Guarasci è stato sede di confronto tra studenti e intellettuali che studiano il fenomeno brigantaggio. Assieme al già citato Cosenza, anche Peppino Curcio che ha molto scritto sull'argomento, Eugenio Maria Gallo studioso, poeta, ricercatore e autore di libri, la Dirigente Scolastica Antonella Bozzo, ha moderato Gaspare Stumpo. Dalle

notizie sono emersi tanti racconti, come ha operato la banda di Pietro Monaco e di Ciccilla, la brigantessa che si dice molto bella e nello stesso tempo spietata. I due sono soprannominati i Bonnie e Clyde alla calabrese. Della coppia una foto immortala Ciccilla e conservata nei documenti di Cesare Lombardo. La brigantessa grazie al racconto di Alexandre Dumas, è entrata nelle cronache dell'Italia postunitaria da protagonista assoluta. Ciccilla

era il suo nome da combattente, ma si chiamava Maria Oliverio, vanta un primato: è l'unica donna che può ha avuto un ruolo da leader nel brigantaggio. Di questo ed altro ancora ha raccontato Peppino Curcio, esperto di queste storie e dei briganti della Presila, infatti il

27 maggio del 1862, Maria Oliverio è uscita da poco dal carcere provvisorio, istituito nell'ex convento di San Domenico a Celico, dove è stata reclusa per oltre quaranta giorni assieme a Teresa, sua sorella maggiore.



Maria, originaria di Casole Bruzio, cerca di rivedere suo marito Pietro Monaco, latitante da mesi. Lo incontra poco fuori Macchia di Spezzano, dove vive da quando è sposata con lui. Ma l'incontro non si presenta amorevole, Pietro prima prova a spararle con un fucile e poi di accoltellarla.

La giovane fugge e, non potendo rientrare a casa dove vive con la suocera e cognata, si rifugia da Teresa. Succede l'irreparabile, le due sorelle litigano. Vengono alle mani e poi passano alle armi bianche. Maria ha la meglio e con un'accetta colpisce Teresa di 48 anni e poi

prende i nipoti e li affida a sua suocera e si dà alla macchia. Già basterebbe questo per incuriosire ed approfondire quei tempi andati, ma dalle interpretazioni, sia di Eugenio Maria Gallo "Briganti della e nella Valle del Savuto" che di Mario Cosenza con "Aspetti e caratteri del brigantaggio nel Cosentino", molti altri argomenti sono stati introdotti ed appassionato gli studenti che chiedono se c'è

una stima di quanti hanno deciso di fare i briganti e il numero dei morti. I Savoia e, quindi, il governo costituito non sono stati teneri per reprimere il brigantaggio, infatti la legge Pica si è protratta da pochi a giorni ad anni e come afferma la dirigente Antonella Bozzo, è risultata deleteria e lo è ancora oggi a distanza di molto tempo che si riflette sulle generazioni. Unità d'Italia che è servita a smantellare tutte le ricchezze del Regno delle due Sicilie governata dai Borboni, con il Nord

povero che si è "rimboccato le maniche" dopo aver depredato il tesoro borbonico a Palermo, così come l'industria di Mongiana è stata smontata e trasferita a Terni. Nell'appassionante convegno sui briganti è inevitabile trattare della stessa unità italiana che non è stato un atto d'amore ma uno stupro, ne sono più che mai convinti gli studiosi che non seguono i libri scritti da chi ha vinto. In virtù di questo, l'iniziativa culturale e storica voluta da Carmine Altomare è più che mai opportuna e saggia. Ad aprire il dibattito è intervenuto il sindaco di Rogliano, Giovanni Altomare, sempre vicino alle attività della Tenuta che è ormai diventata un riferimento costante nel panorama

turistico non solo locale. Sicuramente con altri convegni si approfondiranno altri aspetti e sarà sempre un modo intelligente di riscrivere la storia. Ma avevamo preannunciato di concludere con l'espressione che più di altre ha richiamato l'applauso convinto dei ragazzi,

l'affermazione di Mario Cosenza: "La Romagna veniva considerata zona scellerata, perché è avvenuto il miracolo di oggi? Perché lì lo Stato ha investito, ha creato scuole, fabbriche, infrastrutture, nel giro di due o tre generazioni, da 60 90 anni sono passati da provincia scellerata a provincia più ricca, cosa che non è stato fatto al Sud. Da noi dove sono le infrastrutture, se al mio paese Diamante mi rompo una



gamba dove mi portano a 75 chilometri a Lagonegro o a 75 chilometri a Cosenza. Io non mi sento cittadino di questo Paese, la borghesia di Milano ha scuole a tempo pieno mentre a Scampia alle ore 12 chiudono e si va in strada a spacciare. Scusatemi, non sarete d'accordo, ma la prima fregatura è stata l'Unità d'Italia, a questo punto

scroscianti gli applausi degli studenti.  
Ermanno Arcuri

# La Gabamarita ambasciatrice dell'offerta gastronomica di Spezzano Albanese

L'Amministrazione comunale di **Spezzano Albanese** promuove la **Gabamarita** e la **pizza della tradizione arbëreshe** diventa l'**ambasciatrice** della ricca **offerta enogastronomica** di **Spixana**.

Grazie anche agli eventi promossi in collaborazione con l'**Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria**, come quello tenutosi nella **Villetta del Ricordo** insieme alla **Scuola Italiana Pizza**, prosegue l'opera di valorizzazione e conoscenza di uno dei prodotti più singolari della tradizione tipica locale prodotti nelle **gjitonie** di Spezzano Albanese, che presto si avvarrà del disciplinare di **Denominazione Comunale di Origine**.

Il progetto di marketing territoriale, ideato e coordinato dal delegato comunale al turismo, spettacolo, comunicazione e marketing, **Giuseppe Gazzarano**, rientra nel percorso più ampio di promozione turistica avviato dal **Comune di Spezzano Albanese** e denominato "**Tesoro Arbëresh - esperienza autentica**".

Quest'anno, l'evento che ha messo nuovamente sotto i riflettori la Gabamarita si è svolto con la nuova formula di un laboratorio esperienziale dal vivo, coordinato dal giornalista enogastronomico, **Valerio Caparelli**, che ha visto la partecipazione attiva del **pizzaiolo Fabio Barbieri**, istruttore della Scuola Italiana Pizza, e di due pizzaiole amatoriali di Spezzano Albanese, **Maria Rosa Di Sanzo** e **Maria Teresa Iannibelli**, testimonianza diretta della preparazione tradizionale della pizza arbëreshe.

Sotto gli occhi attenti del sindaco **Ferdinando Nociti** e del delegato **Giuseppe Gazzarano**, il presidente dell'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, **Giorgio Durante**, le due esperte signore del luogo hanno preparato a vista la gustosa focaccia tipica, guarnita con salsa e pomodorini o con patate e peperoni, condita con olio extravergine locale e tutti gli odori del territorio, a cui sono stati abbinati degli ottimi vini per la degustazione offerta a tutti i presenti.

L'evento, patrocinato dalla **Regione Calabria** attraverso l'azione **Calabria Straordinaria**, con l'organizzazione dell'**Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria**, ha visto il coinvolgimento della **Scuola Italiana Pizza** e dell'**ITS Iridea** di Cosenza, con cui l'amministrazione guidata da Nociti intende intraprendere un percorso di formazione e aggiornamento sul tema dell'enogastronomia, delle

produzioni alimentari e sui processi di trasformazione e produzione delle eccellenze del territorio.

In chiusura di serata, dirette dalla Maestra **Maria Teresa Bomentre**, si è esibito il coro del **laboratorio musicale Verdi Note** di Spezzano Albanese, che hanno interpretato la famosa canzone **Lule Lule Mace Mace** ed un emozionante brano composto dai rinomati **fratelli Scaravaglione**. Le dolci voci delle 7 bambine che hanno incantato il numeroso pubblico presente appartengono ad Alessia Salerno, Nathalie Stella, Maria Fatima Romeo, Miriam Salerno, Rosy Romeo, Maria Luci e Benedetta Vicchio.





*la tua rivista consigliata*

# Le dolci note della Paisiello Symphonic Band chiudono la VII edizione della Stagione Concertistica

«Siam pronti ad avviare l'iter per l'intitolazione di una strada al compianto Gianni Vattimo, filosofo di fama mondiale che tra l'altro era stato candidato sindaco di San Giovanni in Fiore ed eletto nel Consiglio comunale cittadino». Lo annuncia, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che sottolinea: «La scomparsa del professore Vattimo addolora l'intera comunità sangiovanese, di cui egli si sentiva parte. Di San Giovanni in Fiore aveva conservato un ricordo molto affettuoso e si teneva puntualmente aggiornato sulle vicende del territorio. Durante la pandemia, Vattimo – rammenta la sindaca Succurro – aveva partecipato ad un dibattito on line su Gioacchino da Fiore. Nell'occasione, avevamo

insieme riflettuto sulla forza del messaggio di speranza dell'abate. Il professore ne ammirava il pensiero, di cui sosteneva l'attualità. Inoltre, considerava Gioacchino riferimento culturale e spirituale per la pace e la giustizia nel pianeta». «Vattimo – rimarca la sindaca Succurro – si era innamorato della nostra città e ne apprezzava le risorse culturali, naturali ed intellettuali. Il professore non ha mai mancato di far sentire la sua vicinanza a San Giovanni in Fiore, in cui desiderava ritornare, come dichiarò in una recente intervista». «Non lo dimenticheremo. Egli – conclude Succurro – ha lasciato un esempio e un segno profondo, soprattutto alle nuove generazioni, in cui credeva da calabrese di origine e da intellettuale di enorme spessore».



**Pillole da Ischia  
di Ernesto Littera**

# A ROMA RICONOSCIMENTO PER IL PALIO DI BISIGNANO “MAPPA RIEVOCAZIONE STORICHE”

Dopo tanti anni oggi si registrano le novità più sostanziali, i riconoscimenti che meritano persone e soprattutto la manifestazione, unica calabrese, che viene inserita nelle Rievocazioni storiche, una mappa che ne include 1300 in Italia ma che in 25 risultano primeggiare e tra queste il Palio di Bisignano. Ha già espresso l'orgoglio dei bisignanesi il sindaco Francesco Fucile, ma perché è importantissimo e significativo il riconoscimento ricevuto a Roma lo scorso 20 settembre? A conclusione del progetto del Ministero della Cultura e dell' [Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale](#) sulla mappatura delle rievocazioni storiche in Italia. Sono oltre 1.200 le rievocazioni storiche su tutto il territorio Nazionale e: “Siamo felici ed



orgogliosi di essere stati scelti tra le 25 rievocazioni – dichiara la presidente del Centro Studi sulle Tradizioni Popolari il Palio di Bisignano Clara Maiuri – con scheda ICH (rispondenti ai requisiti della Convenzione UNESCO 2023), grazie allo studio durato due anni da parte dell'Antropologa Dott.ssa Bianka Myftari. E' online il portale ministeriale che censisce le rievocazioni storiche



d'Italia e sarà utile alle migliaia di comunità di volontari che esprimono loro stessi/e anche in questo modo”. In continuo aggiornamento, è il frutto della cooperazione tra Istituto Centrale per il Patrimonio Culturale Immateriale e Simbdea. Ottimi ricercatori sul terreno e per il Comitato Scientifico che ha seguito i lavori è stato un periodo complicato, denso di riflessione e partecipazione: finalmente da oggi è tutto fruibile. Il portale istituito dall'Istituto centrale per il patrimonio Immateriale con il supporto di Umpli e Simbdea, raccoglie le più importanti rievocazioni da Nord a Sud dell'Italia. E precisamente sono 1294 le rievocazioni storiche su tutto il territorio nazionale e ricordano eventi dall'antichità fino alla seconda Guerra Mondiale, anche se prevalentemente sono dedicate al Medioevo e al Rinascimento. La mappatura sarà approfondita ulteriormente e in continuo aggiornamento. Immateriale (ICPI) del Ministero della Cultura, è cominciato nel 2019 con la collaborazione sul territorio dell'Unpli e della Simbdea. Si tratta di una prima ricognizione esplorativa svolta a livello nazionale con l'intento di indagare e

presentare una panoramica, seppur inevitabilmente parziale che, vista la vastità del fenomeno, offra al pubblico e alle istituzioni uno spaccato di queste realtà, numericamente in crescita. Leandro Ventura, direttore dell'Icpi afferma: “Per realizzare la mappa è stata pubblicata una schedatura in diverse tipologie utilizzando la scheda evento dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Iccd) e una scheda più approfondita di carattere antropologico”.

”. Otto antropologi culturali coinvolti nel progetto hanno infatti approfondito 418 rievocazioni compilando le “schede evento” elaborate dall'Iccd, un nuovo strumento che questo progetto ha permesso di sperimentare. Successivamente, 25 di queste rievocazioni sono state documentate qualitativamente dai

ricercatori, realizzando anche ricerche sul campo e tra queste c'è proprio il Palio di Bisignano. La prima fase della mappatura è chiusa, ma il portale attualmente è in fase di continua implementazione con i dati della ricerca e potrà eventualmente avviare ulteriori ricerche su eventi che potranno essere segnalati dai territori e che saranno valutati in base ai criteri definiti dal comitato scientifico. Il comitato – composto dal direttore dell'Icpi e da funzionari dell'Istituto oltre a diversi docenti universitari esperti di rievocazioni – valuta le richieste in base a criteri definiti: “Al fine di

intercettare eventi con un radicamento territoriale si è considerato opportuno privilegiare manifestazioni che fossero presenti in maniera continuativa da almeno cinque anni e che traessero ispirazione e riproponessero un avvenimento, reale o percepito come tale, facente parte della storia o della memoria dei territori. Inoltre è stata presa in considerazione la vitalità e la capacità di ampio coinvolgimento delle comunità di riferimento, aspetto che comprende la partecipazione delle associazioni locali agli eventi che si svolgono nel corso dell'anno”. Le 25 schede ICH rispondono ai requisiti della convenzione Unesco 2023, il Palio di Bisignano è l'unico della Calabria e ciò sviluppa un maggiore interesse che si ripercuoterà nelle future edizioni. Particolarmente emozionati sia l'ideatore e oggi direttore artistico del Palio di Bisignano, Rosario Turco, che il figlio Lucantonio che sta svolgendo attività di largo raggio per assicurare radici sempre più profonde a questa manifestazione che ieri era vanto di Bisignano e oggi, dopo questo riconoscimento, è diventata vanto italiano.

Ermanno Arcuri

# Mini visita alla Tenuta Bocchineri a Rogliano

L'amicizia va onorata sempre, specie se si percorre la stessa via che è quella della promozione del territorio. L'amicizia vera non è quella che a piacere ti fa scegliere, ma è il rispetto degli inviti soprattutto se fatti con il cuore. E così in occasione di un convegno che la Tenuta Bocchineri, per il secondo anno consecutivo ha organizzato sui briganti del Savuto, argomento che attira moltissimo, c'è stato poi il momento ludico che ha visto gli invitati visitare la Tenuta che offre

mille bellezze. Per me che ho scritto e filmato dai primissimi giorni che ha visto Carmine Altomare, il proprietario della struttura, dell'idea e della sua realizzazione di un luogo mitico ed unico al Sud, fare da Cicerone con tanto entusiasmo, è veramente contagioso. Questo signore che lavorava in banca ha realizzato qualcosa di stupendo, ma questa volta non scriverò delle bellezze che offre la Tenuta ai visitatori, ma mi soffermerò su come questi hanno conosciuto la persona che dirige un impianto ed un gruppo dall'ospitalità sopraffina e dai sentimenti che sono quei valori che cerchi e spero di trovare nella vita quotidiana. E così, a primeggiare alla Tenuta Bocchineri sono i sentimenti, una squadra che lavora "tutti per uno e uno per tutti", è questo lo slogan che anima persone che si cimentano in cucina, con piatti da leccarsi i baffi oppure coltivare la terra per offrire prodotti genuini e caserecci come pomodori ed altro ancora Parliamo di orto biologico. Non si vuole definire o dipingere la Tenuta come l'Eden, ma poco ci manca, perché la cordialità di tutti è quel valore aggiunto alla meraviglia del posto che ormai è entrato nei circuiti nazionali. I relatori del convegno hanno voluto onorare l'invito al pranzo e qui si è potuto trascorrere delle ore intense, dove la cucina ha

fatto da cornice alla mini visita che l'ortopedico Mario Cosenza e signora, la preside Antonella Bozzo e il "casareccio" prof. Eugenio Gallo, che è di casa alla Tenuta, hanno continuato a celebrare il racconto dei briganti visitando la tana dove si nascondevano e riposavano. Il tema del brigantaggio è variopinto, testi che lo raccontano, canzoni che ne esaltano il coraggio,

studiosi che ne approfondiscono i gesti sotto alcuni aspetti storici controversi. Ebbene, sotto questa buona stella convegnistica si è voluto trovare il meritato relax alla Tenuta che offre ogni genere di confort, bagni puliti e a norma, sentieri maestosi, museo dell'arte contadina, animali, casetta sull'albero, la quercia ritenuta tra gli alberi più



imponenti d'Italia, lo chalet dove pernottare, il ruscello da seguire in un percorso ricco di opportunità naturalistica. Riflettendo è che pur scrivendo tanto di questo luogo incantevole, ogni volta è qualcosa di diverso, perché lo spirito combattivo della località anima la penna e fa scorrere preziose pagine descrittive. Ma è l'ospitalità, questa volta, a dover esaltare.

Un pranzo luculliano con antipasti casarecci, un primo da fare il bis, e poi polpette di carne e di riso, il profumo dell'arrosto con patate per contorno, melanzane ripiene e dulcis in fundo frutta di stagione, con amaro caffè e ammazza caffè. La cortesia di Pasquale, Carmelo e compagnia bella è sempre qualcosa che ti fa piacere non solo perché sono bravi ai fornelli o nel servire, ma dell'abbraccio e della



ricevono anche i gattini del posto, qui come diceva Otello Profazio: "Si campa d'aria", sicuramente non inquinata neppure dai germi dell'invidia moderna che nulla di meglio può fare l'amaro Cynar, aromatico ed intenso, l'ambiente che si vive alla Tenuta Bocchineri è salutare. Complimenti allo staff, riporto il pensiero di tutti e sono sicuro di non strafare perché è la pura e semplice verità. Per i lettori che seguono i miei racconti che potrebbero diventare un libro di prossima pubblicazione, l'invito ad andare alla Tenuta e avrete modo di

stretta di mano che ti fa sentire non un ospite ma uno di loro. E' l'atmosfera che, a questo punto, ci fa scrivere del mitico Carmelo Altomare che ha saputo creare, mentre curava la costruzione di un posto meraviglioso che può vantare la città di Rogliano, anche l'ambiente ideale per stare assieme. In questa stupenda tenuta siamo stati anche noi un po' briganti, perché ciò affascina e ti restituisce il sapere che come Peppino Curcio descrive nei suoi libri è la storia che ci appartiene. Peccato che non si è presentato al momento conviviale per impegni già in essere, sarebbe stato ancora più intenso ragionare proprio sui briganti che hanno infestato il Savuto e dato filo da torcere ai piemontesi. La tavolata era composta da tanti amici, Gaspare Stumpo che ha moderato il convegno, videomaker, appassionati di fotografia e gente che alla Tenuta è di casa giornalmente trascorrendo ore della propria meritata pensione a contatto con la natura e la coltivazione che ritempra le membra e il contatto umano che socializza. "Sarà per che ti amo" la strofa di una celebre canzone, un sentimento che si può dire appassionatamente senza ombra di smentita, perché il lavoro di Carmine dopo la quiescenza dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, ha deciso di non

starsene con le mani in mano, ma di creare un mondo che anno dopo anno ha coniato come la sua stessa persona: MERAVIGLIOSO. La pacatezza di Carmine è lo stile di tutti gli associati, c'è sempre un posto a tavola in più e il trattamento di favore lo



raccontare anche voi qualcosa di speciale. Un esempio? L'artista Cesare Reda che dispensa delle croci particolari donate a tutta la compagnia e ancora una volta è stato apprezzato l'uomo al quale dedicherò un prossimo articolo per la sua immensa generosità.  
Ermanno Arcuri

# Informazione e diritti dei minori

*Ultim'ora*

## incontro tra Ordine dei Giornalisti e Garante per l'infanzia

Cordiale e propositivo incontro stamattina nella sede dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria tra il presidente dell'Ordine, Giuseppe Soluri, e il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, Antonio Marziale. L'incontro è servito per ribadire la volontà di Ordine e Garante di vigilare come sempre al fine di salvaguardare e far rispettare i diritti dei minori, soprattutto nell'ambito di notizie di cronaca che, occasionalmente, coinvolgono persone non ancora diciottenni. Il mondo dell'informazione e della comunicazione è infatti in continua e spesso caotica evoluzione e il giornalismo è chiamato a distinguere la propria funzione di importante e irrinunciabile servizio pubblico rispetto a esternazioni che provengono da soggetti che intervengono in maniera estemporanea, e senza alcun tipo di filtro professionale, sui social. Il presidente Giuseppe Soluri ha ringraziato il Garante per l'Infanzia Antonio Marziale per avere subito aderito all'invito dell'Ordine sottolineando ancora una volta, così come avvenuto in numerosi incontri di formazione sviluppatasi negli anni e negli ultimi mesi, l'obbligo dei giornalisti di astenersi, nel pubblicare notizie di cronaca, dall'inserire dati che, espressamente o surrettiziamente, possano ricondurre alla identità del minore o dei minori coinvolti. “Bisogna evitare -ha ribadito Soluri- che una notizia di cronaca possa in qualche modo incidere negativamente sulla vita e sullo sviluppo armonico della personalità di un minore. Il diritto di cronaca deve

comunque tenere conto di questo baluardo che è fissato da norme di tipo penale, civile e deontologico”. Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Antonio Marziale, ha a sua volta ringraziato l'Ordine per la



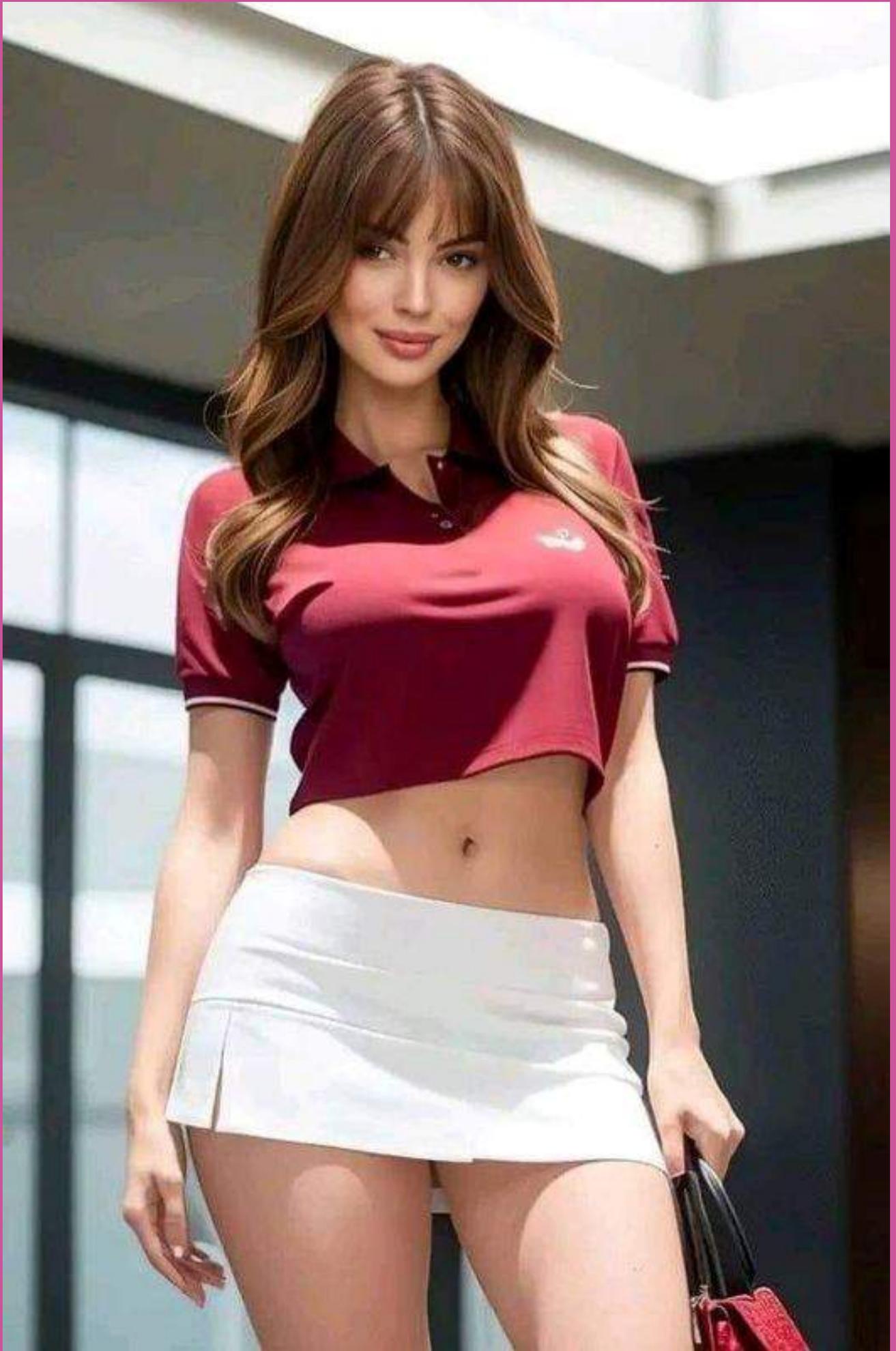
sensibilità dimostrata sui temi afferenti ai diritti dei minori. “Questo incontro, alla presenza anche di vari responsabili dell'informazione locale, mi dà la possibilità di riaffermare principi che sono fissati da norme precise e che, peraltro, dovrebbero appartenere alla sensibilità e alla professionalità di ognuno. In Calabria -ha aggiunto Marziale- in verità sono sempre stati molto limitati i casi in cui si sia ecceduto o sbagliato nel dare informazioni che coinvolgessero in qualche modo i minori. Ma naturalmente ribadire i concetti base del problema è sempre positivo”. Proprio a questo fine l'Ordine dei Giornalisti della Calabria e il Garante per l'Infanzia hanno stabilito di organizzare, nei prossimi mesi, incontri specifici nell'ambito della formazione obbligatoria dei giornalisti.

sensibilità dimostrata sui temi afferenti ai diritti dei minori. “Questo incontro, alla presenza anche di vari responsabili dell'informazione locale, mi dà la possibilità di riaffermare principi che sono fissati da norme precise e che, peraltro, dovrebbero appartenere alla sensibilità e alla professionalità di ognuno. In Calabria -ha aggiunto Marziale- in verità sono sempre stati molto limitati i casi in cui si sia ecceduto o sbagliato nel dare informazioni che coinvolgessero in qualche modo i minori. Ma naturalmente ribadire i concetti base del problema è sempre positivo”. Proprio a questo fine l'Ordine dei Giornalisti della Calabria e il Garante per l'Infanzia hanno stabilito di organizzare, nei prossimi mesi, incontri specifici nell'ambito della formazione obbligatoria dei giornalisti.





segui la nostra rivista





**la tua rivista da seguire ogni mese  
un grazie da tutti noi della redazione**

# L'associazione Aim organizza un seminario sui valori universali

Saranno tre giorni intensi di riflessioni con approfondimenti che spingono la coscienza umana a dare personalità a ciò che universalmente sono ritenuti valori che dovrebbero guidare l'umanità e che spesso non solo sono disattesi ma ce ne dimentichiamo. Ad organizzare il seminario che si svolgerà a Palazzo Sanseverino-Falcone, nei giorni 29-30 settembre e 1 ottobre, l'Associazione Aim, per l'insegnamento e il miglioramento. Il progetto arte, scienza e semi di pace, con la stessa arte per educare e risanare, si avvale dei contributi di pedagogia, medicina e

psicoterapia per la crescita sana dell'individualità umana e il risanamento dell'organismo sociale. Un percorso molto articolato e ricco di interventi che sono alla base di un processo che merita tanta attenzione riporta alla coscienza di come vivere su questo mondo con le sue contraddizioni e ritenuto dai più imperfetto. Il programma prevede per venerdì 29 settembre un tema molto intrigante: "Il partorire dell'anima nella bellezza". Non anticipiamo nulla sulle relazioni, ma se solo si pensa che tra gli uomini o Socrate, si concepisce sia nel corpo che nell'anima, e una volta giunti a una certa età, la nostra natura desidera partorire. Ma non si può partorire nel brutto, bensì nel bello. E' nell'unione del maschio e della femmina che c'è parto. L'associazione Aim organizza eventi formativi per gli associati e collabora con altre associazioni attive a livello regionale, nazionale ed internazionale, inoltre, promuove e sostiene l'utilizzo della metodologia, un'ampia gamma di servizi studiati sulle specifiche esigenze del soggetto. Per chi già frequenta l'associazione il seminario è motivo di approfondimento e di aggiornamento, per chi si avvicina per la prima volta a questo mondo prendo in prestito parte di un'intervista a la mentore Laura Vannucchi che si definisce come un faggio: "*resistente, alto, determinato.*

*Il faggio lascia cadere dai rami le foglie che creano un tappeto diventando humus per la crescita di altre specie, ma allo stesso tempo è in grado di crescere attraverso le chiome degli alberi vicini*". C'è, quindi, voglia di apprendere e l'opportunità del seminario voluto da Aim è una sana e seria occasione. Dopo il saluto di Luigi Maiorano, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Acri, la presentazione del convegno a cura di Carmine Meringolo, a seguire l'esibizione con l'arpa solista di Rosalba Cirigliano "Concerto in si bem G. Fauré " G. F. Haendel. Subito dopo il noto artista, Sandro Parisè, maestro anche di antroposofismo, infatti, l'antroposofia postula l'esistenza di un mondo spirituale che si può osservare e comprendere basata sugli insegnamenti di

Rudolf Steiner, che afferma di poter studiare in modo scientifico e unitario la realtà fisica e la dimensione spirituale, comprendendola come un'unica manifestazione divina in continua evoluzione. Il M° Parisè relazionerà: "Risanamento sull'operato artistico"; seguirà l'esibizione del basso baritono, Alessandro Taranto, con "Educazione della Voce Attraverso il Respiro"; concluderà il medico Domenico Gironda con "la Presenza e la Funzione dell'Arcangelo Michael nell'Evoluzione Umana". Una prima giornata che si



preannuncia affascinante per chi ama la teoria dell'ascolto che invita a guardare meglio in sé stesso. Sabato 30 settembre, invece, i lavori inizieranno dal mattino con altre importanti relazioni che continuano il percorso avviato il giorno prima e si concretizzano con il saluto dell'assessore alla cultura del Comune di Acri, Mario Bonacci che apre agli interventi del medico Domenico Gironda che curerà: "Il Rapporto tra Malattie Fisiche e Mentali nella Medicina Antroposofica; poi sarà la volta del medico Diego Navarro con "La Versione Ayurvedica: Vivere in Accordo con le Leggi di Natura"; si continua con la relazione del psicoterapeuta Carmine Meringolo con "Autoeducazione al Risanamento; causa e

Senso della Malattia"; prima del dialogo con i partecipanti che concluderà la seconda giornata del seminario, la relazione del psicoterapeuta con "L'evoluzione dell'Amore". Perché anticipare relazioni che in qualche modo si misurano con le convinzioni, spesso distorte, del pensiero comune, dell'importanza ed il valore che si pensa hanno determinate circostanze, perché non sappiamo valutarle in modo differente dalla logica popolare e queste relazioni insegnano a come predisporre ad una vita che abbia un senso specifico.

Domenica 1 ottobre, sempre a Palazzo Sanseverino-Falcone di Acri, si concluderanno i tre giorni del seminario organizzato dall'Associazione Aim dal titolo "Preparare il futuro fare la verità. Edificare pace". Dopo il saluto del primo cittadino di Acri, l'avvocato Pino Capalbo, interverrà Teresa Sirianni con "L'Eterno Femminile Ci Trae Verso l'Alto (J.W.Goethe); l'ultima relazione prima della tavola rotonda con tutti i presenti ha per titolo: "Edificare una città giusta. Lotta per l'esistenza e mutuo appoggio.

Triarticolazione dell'organismo sociale. Il senso dell'evoluzione umana, sociale e cosmica". Tanto da ascoltare e tanto da imparare, concepire la realtà universale come una manifestazione divina in continua evoluzione, la terra e tutto il sistema planetario sono il risultato di una serie di precedenti esistenze e trasformazioni, così come gli uomini vanno evolvendo e

perfezionando attraverso innumerevoli ritorni alla vita fisica, elevando il proprio spirito esauendo il destino o karma che, con le loro precedenti azioni, si sono andati preparando, e che ostacola il loro ritorno cosciente alla divinità. In questo contesto e mondo tutto da scoprire è il respiro quale porta per accendere il “sistema della calma” che va approfondito per apprendere a regolare stress e fatica, eccitazione e quiete. Ciò richiede un ascolto profondo di sé, mindful, rispettoso, curioso. Dal respiro

nasce la voce, come presenza di sé che si manifesta all'altro, emozionalmente, fin dalle origini. Quindi, la voce è tramite del gesto, dello sguardo, un ponte di relazione che ci caratterizza come essere umani, molto prima della parola. Ascoltare la voce, e risuonare con gli altri è una esperienza di unione e intimità. Ma per saperne molto di più l'invito a partecipare al seminario di tre giorni nel prossimo fine settimana ad Acri.  
Ermanno Arcuri

# Carmelina Oliva insegna a confezionare la tradizione

Un corso di cucitura del costume tradizionale femminile, programmato dalla Amministrazione comunale, ha preso avvio presso il Centro culturale “De Rada” con le lezioni base di tecniche di rammento, realizzazioni di modelli, cura e conservazione.

Un laboratorio che l'Amministrazione comunale a guida Madeo ha fortemente voluto per avvicinare gli interessati ad acquisire le tecniche base per il confezionamento dell'elemento più distintivo, assieme alla lingua e al rito, della minoranza linguistica italo-albanese.

A impartire le lezioni ai trenta iscritti è stata chiamata la signora **Carmelina Oliva**, talentuosa costumista del posto e una delle ultime depositarie della antica tecnica della plissettatura, dalle cui abili mani, attraverso ago, filo e macchina da cucire, ancora oggi sono confezionate raffinate gonne di gala proprie del sontuoso costume tradizionale; dalle preziose stoffe, dalle fini pieghettature e rifiniture, dai colori vivaci e brillanti di una volta.

Con la guida dell'esperta Carmelina, il corso, completamente gratuito, andrà avanti per tre mesi, con due incontri frontali settimanali di due ore ciascuno, e metterà a disposizione dei corsisti tutto il materiale occorrente.

Si è iniziato con la confezione dei vestiti per le bambole per poi arrivare alla realizzazione dei quattro tipi di costumi comuni alle comunità arbëreshe del cosentino: quello di gala, mezza festa, giornaliero e di lutto. Simbolo materiale della diversità culturale, il costume

femminile con le sue preziose stoffe, i merletti

vaporosi e i notevoli ricami, è unanimemente riconosciuto uno tra i più raffinati costumi popolari d'Europa.

**Adriano Mazziotti**



# Il dipinto di Rosario Turco

Il noto artista Rosario Turco, ancora una volta ha lasciato la sua impronta che ha accompagnato tutti i premiati alla scorsa edizione de La Notte degli Oscar, con un dipinto da incorniciare. Infatti, in questa edizione 2023 assieme alle sculture sono stati consegnati anche i dipinti dell'artista bisignanese che ha curato personalmente. Il M° Rosario Turco, con grande maestria e notevole sensibilità artistica e cromatica nella sua opera vuole illustrare il luogo natio e le innumerevoli realtà presenti. Un dipinto di forma circolare in cui si vede la verdeggiante e scenografica valle del Crati, con le colline ondulate e morbide punteggiate da alberi di ulivo e di quercia con sullo sfondo la catena costiera ed il Pollino. Un valore aggiunto che ha voluto regalare l'artista all'evento culturale, sensibile alle iniziative di spessore che animano la città di Bisignano. Per continuare la descrizione del dipinto è lo stesso M° Turco ad approfondire: “Sulla destra appare il borgo con le case abbarbicate e strette come una cintura intorno alla collina originaria e maestosa, dove tanti anni fa sorgeva il castello dei principi Sanseverino – continua Rosario Turco – Questo paesaggio dalle contrastanti tonalità di verde, che rilassano la mente e danno un senso di pace, è sovrastato dal cielo inizialmente turchino intenso che si trasforma verso le colline in calde sfumature giallognole”. Un'opera d'arte realizzata in un contesto preciso che ha trovato la gioia di chi l'ha ricevuto che incornicerà come ricordo di un evento eccezionale. L'intento dell'autore è quello di divulgare e far conoscere Bisignano, puntando l'attenzione dal passato illustre della città. L'essenza di questo passato è in parte rappresentato dal sontuoso castello dipinto magistralmente, posto non a caso, quasi al centro del dipinto che caratterizza il borgo di Bisignano e rende l'idea, a chi osserva, del prestigio di cui era circondato questo luogo. Sovrastante l'immagine del castello, quasi attaccato ad esso l'autore dipinge un cavallo, la famosa

chinèa bianca, razza equina pregiata, allevata in questo territorio quando vi regnavano i principi Sanseverino. Rosario Turco, attraverso la sua arte ed i suoi pennelli, continua a trasmettere a tante eccellenze il luogo caratteristico e suggestivo. Nel porre l'accento sulle eccellenze di Bisignano, attraverso la sua arte, l'autore continua ad illustrare il pregiato lavoro dei maestri vasai, un'arte antichissima che coinvolgeva intere famiglie. Il

Turco, infine, illustra un'altra notevole eccellenza artistica ed artigianale, che ha varcato i confini nazionali: la rinomata arte liutaia dei famosi fratelli De Bonis. La particolarità di quest'opera così singolare, consiste principalmente nel messaggio, denso di significati che l'artista, usando l'arte come mezzo di comunicazione, trasmette tutte le principali eccellenze presenti sul territorio bisignanese, racchiuse in grosse bolle, destinate a scoppiare al primo alito di vento. Bolle simbolo di fragilità ed instabilità, una metafora perfetta come spesso succede alle tradizioni e ai ricordi. Fuori dalle bolle la realtà culturale e storica del Palio di



*Oscar XVII Edizione 2023  
Bisignano 16 Settembre  
La Città del Crati*

Bisignano, che salvaguarda le eccellenze dipinte, a preservarle come una preziosa eredità. Il M° Rosario Turco conclude: “La felicità non una meta da raggiungere ma un luogo, una casa a cui tornare...Tornare non andare”. Pregevole il senso della preziosa eredità che ha reso gli abitanti del centro artistico della Media Valle del Crati orgogliosi di un passato glorioso e di se stessi.

# MINUZZO

di Massimo Veltri

Si chiamava Ninnuzzo, almeno così lo conoscevamo: forse Carmine, forse Nicola, o Domenico era il suo nome, chi sa: io non l'ho mai saputo.

Il suo chiosco era al centro della città, davanti Palazzo degli Uffici, sul marciapiede buono, non su quello cardo, come avevamo deciso di chiamarlo non interpellati ne' tantomeno autorizzati da nessuno: quello dove non c'era la Standa e Bertucci, per capirci, ma il Citrigno, Pecoraro, Mazzocca.

Lì lo struscio era permanente, in certi giorni dell'anno, di pomeriggio, che' al mattino non era come oggi quando pare che non lavora nessuno ed è un continuo viavai: prima del Covid, s'intende.

Pomeriggi, quindi, e a dicembre in particolare: tornavamo dall'Università, qualcuno addirittura prima del 15, e trovavamo appoggiati al recinto in ferro, basso, che delimitava, di fronte il bar, i giardinetti ornati di rami senza foglie, trovavamo dicevo, gli ultimi alberi in vendita per addobbarli per Natale. Non ricordo abeti ne' altre specie tipo cedri del Libano, solo pini e nessuno con le radici.

C'era un discreto movimento di macchine, a senso unico, in quegli anni, e perciò i marciapiedi erano intasati sul serio, a certe ore. Luminarie, addobbi e insegne particolarmente ammalianti non facevano parte dell'arredo urbano natalizio mentre chi da Perugia chi da Firenze altri da Bologna raccontavano, in perugino, toscano o emiliano ovviamente, di mirabilia, in quelle città, dove il consumismo o forse solo la joie-de-vivre erano proiettati verso il futuro.

Gli echi, gli ultimi echi, del boom si facevano sentire, fuori dalla provinciale provincia nostra, anticipando il consumismo edonistico che da lì a poco Pasolini avrebbe impietosamente denunciato dalle pagine del Corriere, il giornale della grande imprenditoria del triangolo industriale che un bel giorno aveva capito che l'Italia doveva cambiare, uscire dal beghinismo della civiltà contadina, con tutti i rischi e gli eccessi che ne sarebbero conseguiti, e si mise a ospitare, con un preciso intento, un lucido progetto, penne eretiche, comunque non allineate, dirompenti, oggi si direbbe europee.

Il Corriere, dunque, che però da Ninnuzzo non arrivava che il giorno dopo: la distribuzione chi sa come avveniva, allora, e però non ne soffrivamo più di tanto, di questo shift di 24 ore: non era per niente come oggi che se non sei aggiornato istante per istante grazie alla rete ti senti fuori dal mondo, come se non lo fossi ugualmente se non di più... E comunque per molti di noi il quotidiano non era una lettura che ci apparteneva, più i settimanali tipo

Epoca e tipo L'Espresso, che si', arrivavano puntualmente venerdì dopo venerdì.

Io mi ricordo che cominciai ad accarezzare l'idea di comprare un quotidiano dopo che al secondo anno dell'università il professore di disegno, disegno II, revisionando gli elaborati che riguardavano una scuola (una cupola bellissima, tanti spazi all'aperto: è inutile che

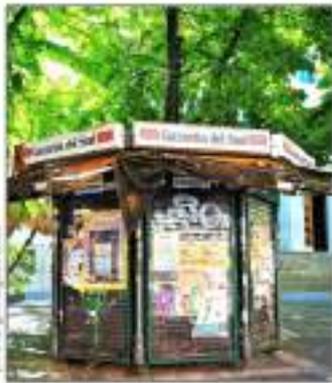
pensi di recuperarle, saranno irrimediabilmente perdute, quelle tavole), ci esortò ad essere aggiornati, a comprarli i quotidiani, chiosando: Ci sono le notizie, e le notizie bisogna saperle, ma ci sono soprattutto i commenti, le inchieste, le discussioni. Aveva ragione ma a noi nessuno ce lo aveva mai detto. E s'è per questo nemmeno di Epoca e dell'Espresso, verso i quali mi rivolsi forse attratto dalla copertina in un caso, dal formato nell'altro. Il formato grande, a lenzuolo, che 'strillava' rivelazioni, scandali e faceva

odorare di realtà nascoste.

Un mattino, dopo l'Immacolata, con un freddo pungente assai, pure allora a dicembre faceva freddo, c'incrociammo con 5 o 6 della generazione precedente con i quali ci scambiavamo al più qualche sguardo quando di frequente le nostre strade coincidevano: montgomery basco sciarpone: davanti l'edicola di Ninnuzzo s'era creato un capannello, uno dei soliti capannelli, e si parlava di Piano Solo, rumor di sciabole e servizi segreti. E uno, squadrando i fogli che parevano tovaglie svolazzanti, gesticolava infervorato contro una razza padrona, così disse, che trovo' i più annuenti, noi spiazzati.

Noi stavamo chiacchierando, questa è la verità, non già di chi sarebbe venuto in piazza la sera del 31, non si usava ancora, o della tombola di Natale, ma del veglione che ci sarebbe stato il 23 nei locali della Stazione dei pullman da poco inaugurata a ridosso di piazza Fera: una sconvolgente novità della città dove una scuola, non so dire se il classico o lo scientifico, avrebbe riunito ragazze e ragazzi al suono di due o tre gruppi musicali sorti di recente. Bisognava andare, certamente, anche se noi da quelle scuole eravamo fuori, fuori fisicamente e non di più, ancora per lo meno.

Ninnuzzo non intervenne nelle discussioni, ne' l'una ne' l'altra, ma al solito ci fece intrufolare dentro il chiosco accanto a lui, come faceva sempre, per scandagliare novità o articoli che non metteva in evidenza: lo spazio non era come quello di oggi se pure cose da vendere o



Ninnuzzo aveva famiglia: una figlia, scoprii molti anni dopo, lavorava all'università, e non lo scoprii dal cognome, che non conoscevo, ma dalle sembianze

ch'erano precise quelle del padre, così che appresi anche il cognome.

# GIORNATA DEI BRIGANTI

Oggi è la Giornata dei migranti, perciò rivolgiamo il nostro pensiero a tutti i nostri fratelli più sfortunati, costretti a lasciare la loro terra d'origine, la loro patria, per svariati motivi, principalmente la guerra e la povertà, in cerca di un mondo migliore e di una vita più dignitosa. Nel fare ciò ricordiamoci che un tempo i migranti eravamo noi, che partivamo e ci disperdevamo per le varie parti del mondo "in cerca di fortuna", come si diceva allora.

La migrazione ha costituito il soggetto di molte opere di pittori, la maggior parte dei quali vissuti a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Uno di questi è stato il livornese Raffaello Gambogi (1874-1943), che,

in questo dipinto del 1894 circa, raffigura un gruppo di emigranti sulla banchina di un porto in attesa di imbarcarsi in cerca di una nuova patria, una nuova vita, un'esistenza migliore ed economicamente più dignitosa.

Luigi Aiello



## LA CITTA' DEL CRATI E' SEMPRE SUL PEZZO

Parte una nuova ed interessante rubrica sul canale youtube LaCittàDelCratitv con il sottoscritto e l'amico, fratello oltre che collega giornalista Enzo Baffa Trasci. Questa rubrica "Pillole di Notizie" è un tg flash di alcuni minuti e riguarda una notizia in particolare per volta. Il primo esperimento è partito con "**World Tourism Event 2023 a Torino: una celebrazione della Bellezza Naturale Calabrese**" ed ha riscosso molto successo. La prova, quindi, è risultata vincente e proprio per questo le

idee si realizzano e diventano utili per l'informazione locale e poi tutte quelle che riguardano la

Calabria nel mondo. La Redazione di Valle Crati è sempre più attiva che mai e dimostra di essere sul pezzo e per questo dopo aver studiato le modalità ha deciso di affrontare una notizia alla volta e trasmetterla per pochi minuti d'intrattenimento direttamente sui telefonini. Se la prima tornata è stata inviata agli amici per capire meglio se l'idea risultava azzeccata, d'ora in poi basta iscriversi al canale youtube LaCittàDelCratitv, cliccare sulla campanella e la notizia arriverà immediatamente appena verrà caricata. La sensibilità dei due giornalisti servirà a dare maggiore informazione in tempo reale e

divulgare, soprattutto, notizie che pochi conoscono visto anche l'esclusività della testata tv presente in molti contesti. Non resta che aumentare la capacità e nel frattempo chiedere ad ogni iscritto al canale di lasciare un like ed anche un commento in modo tale che il canale avrà sempre maggiore visibilità da parte della piattaforma. Ma le sorprese non si limitano solo all'informazione rapida e flash, ma altre novità nei prossimi mesi aumenteranno la proposta del canale con

un servizio accurato, come tanti che ci seguono hanno potuto constatare con filmati importanti che vengono caricati e che

dai dati in nostro possesso risultano sempre più convincenti. Proprio per questo ringraziamo chi ci segue abitualmente e ci sprona a fare meglio e noi mettiamo in campo altre proposte che arricchiscono il palinsesto del canale. Non resta che seguirci attentamente e cercheremo di sbalordirvi, accettiamo anche consigli migliorativi in merito. Il servizio di prova è piaciuto e su questa tipologia di informazione lavoreremo assiduamente per stare in tema anche per la rapidità che richiede il web.



# SAN PIO DA PIETRALCINA

O San Pio, che sei sempre stato conforto per le miserie umane, degnati di volgere i tuoi occhi verso di noi, che abbiamo tanto bisogno del tuo aiuto. Fa' scendere su di noi e le nostre famiglie la materna benedizione della Madonna, ottieni tutte le grazie spirituali e temporali di cui abbiamo bisogno, intercedi per noi nel corso della nostra vita e nel momento della nostra morte. Amen.

23 Settembre, la Chiesa cattolica celebra San Pio. Erede spirituale di San Francesco d'Assisi, Padre Pio da Pietrelcina è stato il primo sacerdote a portare impressi sul suo corpo i segni della crocifissione.

Beatificazione Città del Vaticano, 2 maggio 1999 da papa Giovanni Paolo II

Canonizzazione Città del Vaticano, 16 giugno 2002 da papa Giovanni Paolo II

Santuario principale Santuario di San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo

Ricorrenza 23 settembre

Il 22 gennaio 1903, a sedici anni, entra nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, presso il convento di Morcone: il 22 gennaio, ricevendo il saio, prende il nome di fra Pio da Pietrelcina.



Cosa vuol dire il nome Pio?

Nome Pio - Origine e significato

Il latino *pius/pia* designava colui o colei che compiva i propri doveri presso gli dei, i genitori o i superiori. Pietoso, ligio al culto e virtuoso. E' il nome di molti pontefici e di Padre Pio da Pietrelcina. L'onomastico ricorre l'11 luglio.

Perché Padre Pio è santo?

Padre Pio, chi era il frate da Pietrelcina diventato santo ...

La beatificazione e la santificazione di Padre Pio

Il miracolo, accertato come tale dalla commissione medica perché la Chiesa possa proclamarlo santo, è la guarigione rimasta inspiegata dalla scienza di un bimbo, Matteo Pio Colella, colpito da una meningite fulminante.

Cosa ha fatto San Pio?

Perché è santo padre Pio? - Portale ufficiale di Padre Pio da ...

Santo, Padre Pio perché egli ci ha insegnato la via che porta a Gesù e al Cielo: la via più breve, la via Crucis. Ma per chi è Santo Padre Pio? Padre Pio è Santo anzitutto per la Chiesa: e il santo forma una sola Chiesa in Gesù.



# REGGIA DI CASERTA



La reggia di Caserta è una residenza reale, storicamente appartenuta ai Borbone delle Due Sicilie, ubicata a Caserta. Voluta da Carlo di Borbone, la posa della prima pietra, che diede l'avvio ai lavori di costruzione, si ebbe il 20 gennaio 1752, su progetto di Luigi Vanvitelli: a questo seguirono il figlio Carlo e altri architetti. La reggia venne conclusa nel 1845.



Assieme all'acquedotto Carolino e al belvedere di San Leucio, è stata inserita dall'UNESCO, nel 1997, nella lista dei patrimoni dell'umanità. Costituisce, inoltre, uno dei musei statali



italiani, a cui, nel 2016, è stata concessa l'autonomia speciale dal Ministero della cultura.

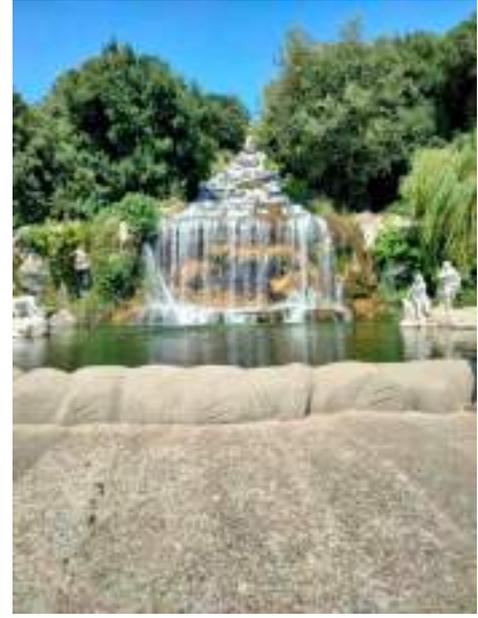
Nel 2022 la reggia ha fatto registrare 770 000 visitatori. Nel 1751 Carlo acquistò dalla famiglia Caetani di Sermoneta il feudo di Caserta, comprendente anche la villa, con l'idea di istituire in questo luogo il nuovo centro amministrativo del regno, in un luogo generalmente considerato sicuro, lontano dalle eruzioni del Vesuvio e dagli attacchi dei corsari barbareschi, come quella del 1742, operata dai britannici, adeguandosi allo stesso tempo ai canoni dell'urbanistica illuministica già presente in centri come Vienna o Parigi: il nuovo palazzo avrebbe dovuto essere completamente autosufficiente, con accanto un nucleo urbano produttivo. Già prima dell'acquisto dell'appezzamento nel 1750, il re aveva scelto Luigi Vanvitelli come architetto, dopo aver avuto il permesso da papa Benedetto XIV, dato che questo era

impegnato nel restauro della basilica della Santa Casa di Loreto: il progetto della reggia, con annesso giardino, giunse a Napoli il 22 novembre 1751. Il giorno del trentaseiesimo compleanno del re, il 20 gennaio 1752, iniziarono i lavori, con la cerimonia della prima pietra, alla presenza del Nunzio pontificio Vanvitelli, che a sua volta pose una seconda pietra con la scritta:

«Rimanga questo palazzo, questa soglia e la progenie del Borbone, finché questa pietra per propria forza ritorni in cielo».

Nel cantiere della reggia furono utilizzati operai e schiavi: nel 1760 si contavano oltre duemila uomini.

Tutti i prodotti adoperati nella costruzione furono prelevati o prodotti nelle zone circostanti, come il tufo da San Nicola la Strada, la calce da San Leucio, il marmo grigio da Mondragone, la pozzolana da Bacoli e il travertino da Bellona: fanno eccezione il marmo bianco di Carrara e il ferro di Follonica



Fino al momento in cui il re lasciò Napoli per ritornare in Spagna, nel 1759, e a cui succedette Ferdinando IV, i lavori procedettero celermente, per poi subire un rallentamento: nel 1764 si arrestarono per un'epidemia di colera e una carestia, stessi eventi che si verificarono anche l'anno successivo. Nel 1773 morì Luigi Vanvitelli e la costruzione non era ancora terminata: il prosieguo dell'opera venne affidato al figlio Carlo. Nonostante fosse incompleta, la reggia cominciò a essere abitata dal 1789: Giuseppe Maria Galanti, nello stesso anno, affermò che i lavori fossero già costati sette milioni di ducati e che nel cantiere fossero impegnate oltre duemila persone. Con la proclamazione della Repubblica Napoletana nel 1799, la reggia, così come le altre proprietà della Corona, vennero espropriate: pur non subendo gravi danni, venne depredata il mobilio, recuperato poi a seguito della Restaurazione. L'opera di costruzione continuò anche durante il decennio francese, come si legge in uno scritto di Stendhal

Carlo Vanvitelli morì nel 1821 e gli succedettero altri architetti: la reggia venne completata nel 1845; rispetto al disegno originario, per le sopraggiunte difficoltà economiche, vennero eliminate dal progetto le torri angolari, la cupola centrale e gli alloggiamenti per le guardie che dovevano racchiudere la piazza antistante.

Nella reggia, il 22 maggio 1859, morì Ferdinando II delle Due Sicilie. L'anno successivo, precisamente il 21 ottobre 1860, dal palazzo, Giuseppe Garibaldi scrisse al re Vittorio Emanuele II di Savoia per consegnargli la provincia della Terra di Lavoro.

Nel 1919 l'intero complesso passò da bene reale al demanio statale. Subì diversi danni durante la seconda guerra mondiale; nell'ottobre 1943 divenne quartier generale degli alleati, mentre il 27 aprile 1945 la Germania nazista vi firmò la resa incondizionata alle forze anglo-americane in Italia, sancendo la fine del conflitto nella penisola. Nel 1997 il complesso della reggia di Caserta venne dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità

Palazzo reale

Ingresso principale

La reggia di Caserta è ubicata presso l'estremità occidentale di Caserta, città che deve il suo sviluppo al complesso reale: infatti, l'antico centro di Caserta è da ritrovare in quella che è stata poi denominata Casertavecchia, mentre l'odierna città era, prima della costruzione della reggia, un villaggio denominato La Torre, nome derivante da una torre degli Acquaviva d'Aragona.

La piazza antistante ha una forma ellittica e ospitava le parate militari: secondo il progetto, ai lati, dovevano sorgere gli alloggiamenti per le guardie reali, poi non realizzate. Nel 1789, Giuseppe Maria Galanti, visitando il palazzo non ancora completato, scriveva:

«La facciata principale a mezzogiorno verso Napoli ha

una bella piazza di figura ellittica, che contiene le scuderie. Da Napoli si deve entrare in questa piazza per una strada magnifica, ornata da quattro ordini di olmi, che sono già formati e disposti

Nella piazza doveva giungere un viale, lungo circa quindici chilometri, che collegava il palazzo direttamente a Napoli, anch'esso parzialmente realizzato.

Il palazzo reale ha una superficie di 47 000 metri quadrati: la sua lunghezza è di 247 metri, una larghezza di 190 e un'altezza di 41; ha forma rettangolare con quattro cortili interni con angoli smussati di 45 gradi, ognuno con una lunghezza di 74 metri per una larghezza di 52; nel punto d'incontro tra i due bracci, dove, nel progetto originario, doveva sorgere una cupola, si trova una lanterna. I piani sono cinque: terreno, mezzanino, piano nobile, secondo piano e attico, oltre a un piano sotterraneo, illuminato tramite feritoie, che ospitava cantine, cucine e officine. Internamente sono dislocate 1 200 stanze, 34 scale, mentre le finestre sono 1 742.

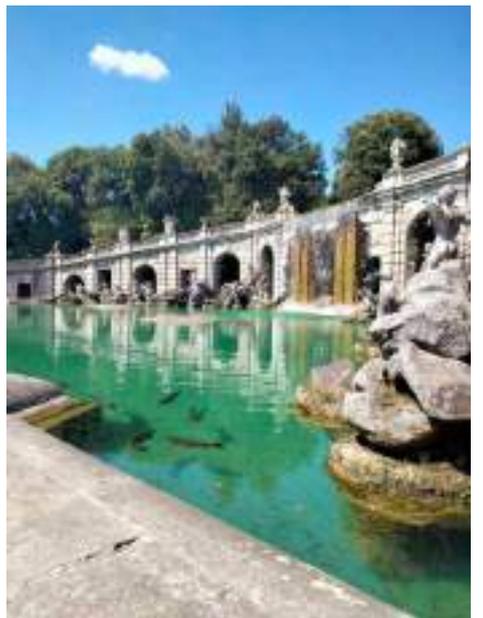
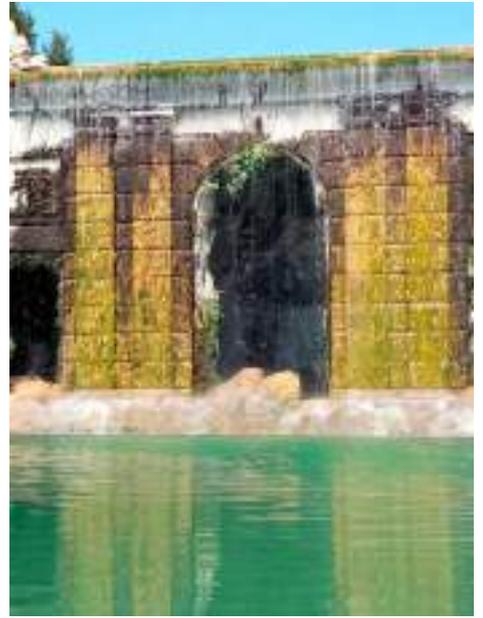
Nei sotterranei del palazzo è ospitato il Museo dell'Opera e del Territorio.

Facciata

La facciata è realizzata in laterizi, travertino di Santo Iorio e marmi provenienti da Carrara, dalla Sicilia e dall'Italia meridionale: in particolare, il piano terra e il primo piano hanno un basamento in bugnato, il piano nobile e il secondo sono caratterizzati da semicolonne e lesene, le finestre dell'ultimo piano sono collocate all'interno di una trabeazione, mentre il cornicione è protetto da una balaustra. Lo stesso schema lo si ritrova nella facciata interna, con l'aggiunta di pareste intorno alle finestre del primo e secondo piano. Nel progetto originario erano previste, ai quattro angoli della facciata, quattro torri, poi mai realizzate, che avrebbero fatto somigliare il palazzo di Caserta al monastero dell'Escorial. A conferma di questo Galanti scriveva:

«Il Vanvitelli avrebbe voluto un'altra idea, ma secondo il disegno formato, dovea l'edificio esser terminato ne' quattro lati da quattro torri, le quali dovevano racchiudere due altri piani ed il vestibolo superiore della scala doveva terminare con una gran cupola.

Le finestre della facciata principale sono 245 e tre ingressi: l'ingresso principale è caratterizzato, ai lati, da quattro basi, che avrebbero dovuto ospitare quattro statue mai eseguite raffiguranti Magnificenza, Giustizia, Clemenza e Pace, così come quella di Carlo III che avrebbe dovuto essere alloggiata nella nicchia sovrastante il portone principale, il quale risulta inquadrato in colonne binate, reca un'epigrafe con le date di costruzione della reggia e commemora la memoria di Carlo e Ferdinando IV.



# CISL IMPEGNATA NELLA RACCOLTA FIRME

**Far ripartire il cantiere del nuovo Ospedale della Sibaritide. Sulla rimodulazione del PNRR e il definanziamento di progetti per un miliardo già assegnati alla Calabria, un terzo sul territorio provinciale, trovare soluzioni concrete. Difendere i posti di lavoro ad Amaco.**

**Cosenza, 21.09.2023** - Si sono svolti oggi i lavori del Comitato esecutivo della CISL di Cosenza, aperti dalla relazione del Segretario Generale Giuseppe Lavia.

«Siamo impegnati a promuovere la legge di iniziativa popolare sulla Partecipazione al Lavoro, che è possibile firmare in tutte le nostre sedi. Al via una nuova campagna di assemblee nei luoghi di lavoro per informare i

relativamente all'investimento per la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario, prevedono la "localizzazione dell'investimento in prossimità dei siti locali di produzione di idrogeno verde", Quindi con questa rinuncia svanisce pure il sogno di vedere qualche treno ad idrogeno al posto delle littorine che viaggiano sulla linea ionica.

Preoccupazione è stata manifestata per la situazione di Amaco, a difesa dei lavoratori che stanno protestando.

Profonda soddisfazione è stata espressa per i risultati conseguiti dall'Università della Calabria, vera punta di eccellenza della nostra regione, capace di attrarre uno dei massimi esperti di Intelligenza artificiale e di avviare il nuovo Corso di Laurea in Medicina. Plauso all'azione del



lavoratori sull'argomento.», ha detto il Segretario generale.

«Siamo molto preoccupati – ha proseguito Lavia – per alcuni questioni. Il dimensionamento scolastico e la soppressione di 29 autonomie è una di queste. Occorre difendere le comunità interne e montane.

Sull'Ospedale delle Sibaritide, i cui lavori di costruzione sono fermi, per via della variante di progetto e dell'aumento dei costi, occorre trovare soluzioni immediate, per come emerso nell'incontro avvenuto in Prefettura, dove abbiamo ricevuto rassicurazioni.

La rimodulazione del PNRR interviene dirottando circa 16 miliardi sul programma Repower Eu. Spostate un miliardo delle risorse assegnate alla Calabria, di cui un terzo circa sul nostro territorio, che è necessario trovare copertura economica in tempi brevi.

Occorre sostenere in ogni modo i Comuni impegnati nella messa a terra dei progetti con attività di supporto e di assistenza tecnica».

L'Esecutivo provinciale della Cisl di Cosenza ritiene incomprensibile la scelta di Enel di rinunciare al finanziamento a valere sul PNRR per il progetto sperimentale per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili da realizzare sul sito della centrale dell'area urbana di Rossano. Una beffa da tutti i punti di vista, perché le modifiche approvare ieri sul PNRR,

Rettore Leone. Attorno ad Unical lavorare per far nascere nuove realtà imprenditoriali e per potenziare il distretto cyber che coinvolge Unical, Poste Italiane, Ntt.

I lavori sono stati conclusi dal Segretario generale della Cisl regionale, Tonino Russo, il quale ha sottolineato in modo particolare, tra l'altro, come sia necessario accelerare l'investimento delle risorse europee e nazionali sul territorio calabrese per favorire il più possibile processi di sviluppo.

# World Tourism Event 2023 a Torino una celebrazione della Bellezza Naturale Calabrese

È in corso a **Torino** il **World Tourism Event 2023** che rappresenta un momento di straordinaria connessione tra **culture e ambienti naturali**, con particolare attenzione sulla **straordinaria ricchezza della Calabria**.

L'evento internazionale di Torino, che registra la partecipazione di una delegazione rappresentativa guidata da **Francesco Curcio**, Presidente del **Parco Nazionale della Sila**, e dal Direttore dello stesso ente, **Ilario Treccosti**, vede presenti anche i rappresentanti istituzionali degli altri **tre Parchi calabresi**: il **Parco regionale delle Serre**, con il **Commissario Alfonso Grillo**; il **Parco Nazionale del Pollino**, presente con **Bruno Niola**; quello dell'**Aspromonte** rappresentato da **Sabrina Scalera**.

L'obiettivo di questa importante vetrina internazionale è quello di mettere in luce il **consistente patrimonio di biodiversità, naturale e boschivo** della Calabria.

La rassegna punta i suoi riflettori sui Parchi e sulle **Riserve Naturali Calabresi**, presentandoli come **autentici gioielli della biodiversità italiana**.

La splendida varietà di ecosistemi, dalle vette maestose della Sila alle foreste rigogliose delle Serre Calabresi, l'ambiente selvaggio del Pollino, con il raro Pino Loricato, e l'unicità dei panorami dell'Aspromonte catturano l'attenzione di visitatori e partecipanti, dimostrando la necessità di preservare tali tesori naturali per le future generazioni.

L'evento rappresenta anche un'opportunità di collaborazione tra i Parchi e le Riserve naturali calabresi con le altre organizzazioni internazionali, finalizzando questa azione virtuosa verso la realizzazione di progetti concreti per la promozione del **turismo sostenibile**, della **conservazione della biodiversità** e dello **sviluppo economico delle comunità locali**.

Un elemento cruciale del World Tourism Event 2023 è rappresentato dall'attenzione posta sulla sostenibilità, sia ambientale che culturale.

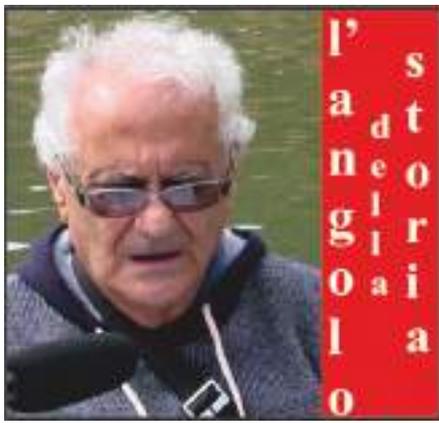
Gli eventi di questo importante appuntamento hanno evidenziato gli sforzi in atto da parte dei Parchi per minimizzare l'impatto ambientale e promuovere il rispetto delle tradizioni, evidenziando l'importanza di un

**approccio olistico al turismo.**

Il World Tourism Event è un esempio di collaborazione internazionale, che rende possibile un'importante esplorazione delle ricchezze ecologiche delle regioni.

L'evento ha messo in luce l'urgenza di preservare e proteggere questi tesori naturali, ispirando un impegno continuo per un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente.





# COSA DIRA' LA STORIA?

Chissà cosa dirà la storia di questi primi anni del Terzo Millennio! Cosa dirà

la Storia, non cosa diranno gli storici ed i sedicenti storici. Io non so se questo mondo sia un mondo al contrario oppure no. *Ai posteri l'ardua sentenza!* Questo mi permetto di dire, seguendo il Manzoni. Sì, sospendo il giudizio e non per viltà o per opportunismo. Lo faccio perché a caldo un esame della situazione potrebbe non essere scientificamente esatto. Perciò parlo di “Storia”, cioè d'una analisi a distanza e obiettiva che solo la Storia, negli anni, potrà produrre. Di una cosa, tuttavia, sono certo: non è questo il mondo che sognavo e in cui avrei desiderato vivere. “Fermate il mondo, voglio scendere”, potrebbe pensare qualcuno. No, non è proprio così! Non voglio scendere, né mi rassegno a vivere questi anni che mi restano, pochi o tanti che siano, senza dire la mia o abbandonando la lotta. Sono in trincea sin da quando ero un giovanottino (sarebbe opportuno andare a rileggere i miei articoli su Parola di Vita fine anni sessanta e inizio settanta) e, nonostante i miei settantasei (quasi settantasette) anni, continuerò a farmi sentire, continuerò a dare voce ai grandi ideali d'una Storia interrotta da un mondo che, di certo, non è il mio. “Caro Pipetta – scriveva don Lorenzo Milani in una lettera ad un giovane comunista di San Donato - (...). E' un caso, sai, che tu mi trovi a lottare con te contro i signori. (...). E quel caso è stato quel 18 aprile che ha sconfitto insieme ai tuoi torti anche le tue ragioni. E' solo perché ho avuto la disgrazia di vincere che... Mi piego, Pipetta, a soffrire con te delle ingiustizie. Ma credi, mi piego con ripugnanza. Lascia che te lo dica a te solo. (...). Se vincevi te, credimi Pipetta, io non sarei più stato dalla tua” (1). Anch'io, e mi scuso se ho disturbato il grande don Milani per scriverlo, mi sento dalla parte degli sconfitti. Anch'io sto dalla parte di chi ha perso e di chi perde. E, per me, è stato l'inizio del Terzo Millennio, insieme con la caduta di tante speranze, a spingermi ancor più dalla parte di chi ha perso. Ed io ho perso, ho perso perché ho visto cadere, l'una dopo l'altra, le mie attese, gli ideali d'una vita ed ho visto di nuovo la vittoria dell'ideologia sulle idee. Sì, abbiamo perso perché questo mondo del Terzo Millennio non ha proprio nulla dei nostri ideali. Ed anche laddove sembra che, per tanti aspetti, si vada verso un incontro fra i popoli, a ben guardare e mio malgrado, so che non è vero e non sarà così. Le ideologie non sollecitano l'incontro fra gli uomini e fra i popoli, ma per loro natura finiscono col contrapporli e con l'impedirne l'abbraccio. Sono le idee a favorire la cumunione fra le persone e le genti, ma le idee sono state, ancora una volta, battute dall'ideologia, conta poco o niente se vincente o perdente di fronte ad un'altra

ideologia. Sì, le idee sono state battute dall'ideologia e sono tornate nell'*Iperurano*. Ritourneranno fra noi? Sì, di certo, ma chissà quando e con quanta fatica. E' questa, cari lettori, l'Unione Europea che avevate sognato? E' questa l'idea di Europa Unita che avete a lungo nutrito nel vostro cuore e nella vostra mente? Ed i suoi abitanti somigliano di più alla misura del suddito o all'idea del cittadino? E che dire ancora della politica, della scienza, della salute e della libertà? Che dire delle guerre che, ancora oggi, sono in atto e sorgono nel mondo? E che dire della doppia morale per cui quel che è giusto se fatto per alcuni, secondo certi benpensanti, è sbagliato se fatto per altri che pure sono nelle stesse condizioni degli uni? Che dire della povertà che ancora vige in tanti luoghi della terra? E' questo il mondo libero dal bisogno e dai bisogni per il quale da giovani abbiamo lottato e per il quale, ancora oggi, tanti giovani continuano a lottare? “Un segno siamo noi. - scriveva Holderlin – privo di senso, / di dolore immuni, e abbiamo quasi / nell'esilio perduta la parola” (2). Perché siamo un segno? E che significa? “Chi noi? - scrive Martin Heidegger – Noi, gli uomini odierni, gli uomini di un oggi che dura già da lungo tempo ancora, in una lunghezza di cui nessuna cronologia storicistica calcola la misura. (...). Forse ciò che Holderlin dice in queste parole e nelle successive si riferisce a ciò in cui ci si mostra la cosa più considerevole, al fatto cioè che noi ancora non pensiamo. Ma il fatto che noi ancora non pensiamo giace nel fatto che noi siamo un segno privo di senso e immune di dolore, o al contrario noi siamo un segno privo di senso e immune di dolore in quanto non pensiamo ancora? Se questa seconda alternativa fosse giusta, sarebbe il pensare che dona anzitutto ai mortali il dolore e che al segno che noi mortali siamo dona un significato” (3). Ebbene, uscendo dal sentiero strettamente filosofico in cui si muove Martin Heidegger, io mi accingo a dire che, forse, anche noi, in merito al nostro essere e al nostro esistere hic et nunc, in questo tempo che viviamo e in questo mondo in cui viviamo, ancora non pensiamo. Heidegger, io mi accingo a dire che, forse, anche noi, in merito al nostro essere e al nostro esistere hic et nunc, in questo tempo che viviamo e in questo mondo in cui viviamo, ancora non pensiamo. E non pensiamo perché non prendiamo concretamente in considerazione le condizioni del nostro essere odierno in rapporto a quel che ci ponevamo come meta e sul piano del nostro futuro e sul piano delle nostre radici. In parole povere, non pensiamo al mondo donde veniamo e al mondo verso il quale ci siamo messi in cammino, e non rapportiamo né l'uno né l'altro alle idee donde ci siamo mossi e alla meta verso cui esse ci avrebbero dovuto portare e in cui avremmo dovuto vederle realizzate.

Questo ritengo io e proprio per questo sono dalla parte degli sconfitti, perché le mie idee, quelle per cui ho scritto ed ho lottato facendomi uomo di scuola ed educatore, non le ho viste e non le vedo realizzate. C'è ancora speranza per un domani migliore e diverso, per una vera Europa dei popoli e per un mondo di pace e più giusto? In merito all'Europa, mi piace ricordare Alcide De Gasperi, il grande Statista Italiano: “è soprattutto l'unione europea che sta in cima ai nostri pensieri e in testa ai nostri interessi. La comunità europea vuol dire la pace assicurata tra la Francia e la Germania, vuol dire una modesta ma permanente funzione dell'Italia nel concerto europeo, vuol dire l'apertura al mercato comune di lavoro e il graduale accesso alle comuni risorse, vuol dire se non la fine, certo la compressione degli egoismi nazionali e la liberazione delle energie popolari” (4). Era questa la via per l'Europa dei popoli e noi abbiamo il dovere di pensarci e di lavorare per realizzarla. Questo mi permetto di dire e di suggerire. Per il resto, ancora oggi, per un domani migliore per i vari Paesi del mondo, vale estendere, ai vari popoli della terra, ciò che il grande De Gasperi suggeriva ai giovani italiani: “ (...) dico ai giovani che hanno dimostrato in qualunque momento della impazienza: impazienti, badate, questi vecchi stanno lavorando per voi, facendo sforzi in mezzo alla

calca tumultuosa della nuova Italia nella quale voi entrerete se avrete il coraggio, la prudenza e le qualità necessarie per governare gli uomini, cioè idee chiare, cuore fermo, occhi per la realtà” (5). E' ancora questa la via! “Un segno siamo noi...”, ricordiamocene e pensiamoci. Ma chissà cosa dirà la Storia di questi anni e anche di queste mie considerazioni!

Eugenio Maria Gallo

#### Note

1. Cfr. Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana, Arnoldo Mondadori Editore, V edizione novembre 1970, pp. 3-4.
2. Cfr. F. Holderlin, Mnemosyne, in Martin Heidegger, Il pensare poetante, antologia di scritti curata da Edoardo Mirri C.L.E.U.P. Perugia s. d. p.174.
3. Cfr. M. Heidegger, Il pensare poetante, antologia di scritti curata da Edoardo Mirri C.L.E.U.P. Perugia s. d. p. 176.
4. Cfr. Incontri Sezionali su la vita il pensiero le opere di Alcide De Gasperi, 2/ Il pensiero Schema di relazione – Direzione Centrale Dc / Centro Studi Soc. A.B.E.T.E. Roma s.d., p. 24.



# BUONE FESTE FLORENSI

«Riconsegniamo ai sangiovesi il campo da tennis ubicato all'interno del parco comunale, oggetto di lavori di ristrutturazione, a lungo sospesi, che noi abbiamo sbloccato e completato con l'affidamento ad altra ditta. Riprende, dunque, la stagione del tennis cittadino, poiché, nell'ottica di coinvolgere sempre di più le associazioni del territorio, abbiamo già assegnato la gestione dello stesso campo allo storico Tennis club della città». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che lunedì 18 settembre ha inaugurato l'impianto in questione insieme ad assessori e consiglieri comunali, alla presenza di appassionati del tennis e di sportivi in generale. «Stiamo puntando tanto – ricorda la sindaca –



sul nesso tra sport e salute, con il recupero delle strutture esistenti e la realizzazione di nuove. Presto San Giovanni in Fiore avrà addirittura la sua Cittadella dello sport, che sarà punto di riferimento per la pratica di diverse discipline, la socialità, la crescita sana delle nuove generazioni e la prevenzione delle malattie cardiovascolari e dell'obesità». «Continuiamo a sostenere le società sportive locali, che – conclude la sindaca Succurro – tolgono i minori dalla strada e dai pericoli dell'era digitale, contribuendo in maniera significativa alla loro educazione alla vita».

## LA SUCCURRO FELICE PER GRATTERI

«Sono felice che il Consiglio superiore della magistratura abbia scelto il magistrato Nicola Gratteri quale procuratore di Napoli». È il commento di Rosaria Succurro, presidente della Provincia di Cosenza e sindaca di San Giovanni in Fiore, sul voto del Csm con cui Nicola Gratteri è diventato procuratore di Napoli. «Si tratta – sottolinea Succurro – di una nomina prestigiosissima quanto meritatissima: significa che il coraggioso impegno di questo grande magistrato è stato apprezzato e premiato. Al procuratore Gratteri, che ha tutta la mia stima, rivolgo i più cordiali auguri di buon lavoro, certa – conclude la presidente e sindaca Succurro – che anche a Napoli egli saprà affermare la legalità e la giustizia».



## APERTURA FENIMPRESE BULGARIA «SVILUPPO E POSSIBILITA' PER LE AZIENDE ITALIANE»

Si è conclusa Martedì 12 M.C. la manifestazione di apertura della nuova sede di Fenimprese in Bulgaria.

“L'evento ha visto la partecipazione di numerosi soci, simpatizzanti e autorità, ma soprattutto ha visto la partecipazione del Nostro Presidente Nazionale Mancuso e di tutto il direttivo nazionale, è una strada importante è molto interessante quella che il Presidente Mancuso sta facendo intraprendere a Fenimprese. Faccio i migliori auguri a tutti il direttivo di Fenimprese Bulgaria ed al suo presidente Pasquale Lacasella, ”-  
Presidente Provinciale Fenimprese Cosenza Benedetto Alessandro.

Il presidente Mancuso ha sottolineato l'importanza di questa nuova apertura e del possibile vantaggio economico e di interscambio culturale che questa può portare alla Bulgaria e alla stessa Fenimprese, ma soprattutto, a come queste aperture possono e devono essere uno strumento di crescita per Fenimprese e uno strumento di crescita sociale ed economica per tutte le Aziende associate.



## IL PENSIERO DI GIOACCHINO DA FIORE

«Insieme ai vostri insegnanti, con voi porteremo avanti iniziative culturali su diversi temi, a partire dall'attualità del pensiero di Gioacchino da Fiore». È il passaggio principale della cartolina di auguri agli studenti che, come ogni anno, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, ha realizzato per l'inizio delle scuole locali, consegnata nelle classi dal vicesindaco Salvatore Cocchiero e dall'assessore comunale all'Istruzione, Antonello Martino. Secondo Succurro, «è fondamentale il richiamo all'attualità dell'abate Gioacchino da Fiore già dal primo giorno di scuola dei bambini e dei ragazzi», cui la stessa sindaca ha puntualizzato: «Ci tengo tanto a manifestarvi sempre la mia vicinanza,

la mia ammirazione, la mia presenza» nei momenti più significativi. «La vostra serenità, felicità e crescita – si legge nella cartolina – sono l'obiettivo dei genitori e degli insegnanti che vi stanno accanto, come dell'intero personale scolastico e dell'amministrazione che ho l'onore di guidare. La scuola è una delle “palestre” della vita, perché insegna a confrontarsi, a rispettare il prossimo, a vincere con correttezza e a perdere con dignità. Sono sicura che saprete essere attivi, propositivi e costruttivi, anche rivolgendoci consigli, suggerimenti,

indicazioni, richieste importanti». «Gioacchino da Fiore è la nostra risorsa più grande», precisa la sindaca, che anticipa: «Continueremo tutti insieme a divulgarne la modernità, a breve con la seconda edizione del Premio Città di Gioacchino da Fiore, cui parteciperanno eminenti figure della cultura, dell'informazione, dello sport e dell'impegno per il bene comune».



# Fichi Festival

Tutto pronto ormai: sabato mattina, dalle 9,00, parte ufficialmente la seconda edizione del “Fichi Festival”, ideata, realizzata e proposta dal Consorzio di Tutela Fichi di Cosenza DOP. I fichi del nostro territorio i reali protagonisti di una due giorni tutta da gustare. Visite nei vivai, dibattiti, incontri con la stampa specializzata, degustazioni del fico in tutte le sue innumerevoli possibilità, sono alla base dell'iniziativa. Due giorni intensi, dunque.

Prima tappa, sabato mattina, con il Viaggio nella Dop insieme ai giornalisti locali e nazionali che prevede, tra gli altri, la partecipazione di Gioacchino Bonsignore caporedattore della trasmissione “Gusto” del Tg5. All'arrivo, a Bisignano, la visita al vivaio, con l'illustrazione delle specificità della cultivar e delle tecnologie di propagazione. Quindi lo spostamento al ficheto a Tarsia, la visita nei frutteti e la merenda del contadino (pane e fichi, ovviamente), proseguendo nelle serre di essiccazione. All'ora di pranzo, a Belmonte Calabro, nell'azienda di trasformazione, l'illustrazione di come si producono i prodotti tradizionali che utilizzano i Fichi di Cosenza DOP.

Seconda tappa, domenica 17, a partire dalle 16.30 - in uno dei luoghi simbolo della città di Cosenza, Villa Rendano – appuntamento con la tavola rotonda dal tema “Aspetti agronomici, nutraceutici e salutistici dei Fichi di Cosenza DOP”. Alle 17.30 il momento dedicato alla “Presentazione delle ricette create con i Fichi di Cosenza DOP” per i Campionati della Cucina italiana 2023, special guest Giampiero Ingrao vincitore junior 2023 della gara di pasticceria da ristorazione K2. Ed alle 18.30 poi il convegno dal titolo “I Fichi di Cosenza DOP e il valore dei trasformati. Contesto attuale e prospettive di sviluppo”. A relazionare

saranno: Anna Garofalo - presidente Consorzio di Tutela Fichi di Cosenza Dop; Angelo Rosa – già presidente del Consorzio Fico Essiccato del Cosentino; Gioacchino Bonsignore – caporedattore “Gusto” Tg 5; Rocco Pozzullo – presidente nazionale Fic; Giacomo Giovinazzo – dirigente regionale Agricoltura e Risorse Agroalimentari e Forestazione Regione Calabria; Klaus Algieri – presidente Camera di Commercio Cosenza; Franz Caruso – sindaco di Cosenza; Gianluca Gallo – assessore all'Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione Regione Calabria. Sarà presente anche il governatore della Calabria Roberto Occhiuto. Modera



Vira Carbone – conduttrice “Buongiorno Benessere” Rai1. Anche in questa seconda edizione immancabile il momento dedicato allo “Show Cooking”- a partire dalle ore 20 spazio alle prelibatezze realizzate da Alessandro Circiello – chef del programma “Buongiorno benessere” Rai 1- insieme allo chef Carlo Alberto D'Audino- ancora una volta coordinato da Vira Carbone.

Infine chi partecipa alla serata evento può anche immergersi virtualmente, all'interno del museo interattivo di Villa Rendano, in un tour digitale appositamente creato per i Fichi di Cosenza DOP, grandi protagonisti.

L'evento è stato realizzato grazie all'attività finanziata dalla Regione Calabria con fondi FEASR-PSR CALABRIA 2014/2020 Misura 3 – Intervento 3.2.1 sottointervento A.

Francesco Mannarino

---

## IRTO: «GRATTERIA NAPOLI»

«L'impegno di Nicola Gratteri, da molti anni in prima linea contro la 'ndrangheta, è stato premiato dal Consiglio superiore della magistratura, che l'ha scelto come nuovo procuratore di Napoli. Mi congratulo con il magistrato calabrese e gli rivolgo i migliori auguri di buon lavoro, certo che continuerà a dare un fulgido esempio di coraggio, spirito di servizio e alto senso dello Stato». Lo afferma, in una nota, il senatore del Pd Nicola Irto, che aggiunge: «La lotta alle mafie deve essere sempre tra le priorità di tutte le istituzioni pubbliche. Ringrazio il procuratore Gratteri per il suo incessante e

delicato lavoro e per la propria meritoria opera di divulgazione e promozione della cultura della legalità».

# Festival dei Fichi di Cosenza

Gli scettici o pessimisti non avrebbero mai pensato di percorrere tanta strada per far diventare i fichi, che le nonne utilizzavano, il valore aggiunto della nostra regione per essere classificati come i più buoni al mondo. Ottimista lo era e lo è ancora oggi Angelo Rosa, bisignanese doc, che ha rivestito cariche istituzionali riuscendo a dare il meglio anche coltivando un'idea per farla diventare un punto di forza seguita da tanti altri agricoltori. Il Rosa non ha mollato baracca e burattini dopo la politica, ma con ottimismo si è dedicato a creare una filiera che oggi è degna di essere riconosciuta come fonte di reddito per molti agricoltori e di recupero di una

tradizione alimentare importante e lo dimostra "Assapora i nostri valori", il Festival dei Fichi alla sua seconda edizione che si è tenuto a Cosenza a Villa Rendano. Nel primo giorno è stato protagonista il "press tour" con giornalisti specializzati a visitare ficheti e vivaia dove vengono prodotte

le piantine della nonna di cui dicevamo prima. I fichi di Cosenza non sono di grandi dimensioni con dentro poco o nulla, sono, invece, piccoli e contengono un sapore che vale la pena provare degustando in mille soluzioni diverse, perfino un gelato ai fichi che è qualcosa di gustosissimo. Il Press Tour "Viaggio nella Dop" ha fatto tappa a Bisignano presso il vivaio San Paolo di Giuseppe Ammirata e Pina Carmela Spezzano, così come sta avvenendo la crescita esponenziale dei fichi sposata in pieno anticipatamente dai vivaisti, la stessa struttura che coltiva e vende piante sta assumendo i contorni di una grande azienda che dà lavoro a tanti dipendenti. Ad organizzare la visita alle aziende e lo stesso Festival, il Consorzio di Tutela dei Fichi DOP, che in questi anni si sta prodigando per incentivare gli investimenti in un prodotto che ha molta richiesta nel mondo ma che la produzione attuale non riesce a soddisfare. E', quindi, un investimento in campo agricolo da fare e proprio per questo bisogna divulgare al massimo le caratteristiche del fico. A questa ed altro ancora ci pensa la presidente del Consorzio, Anna Garofalo, che proprio per le sue capacità manageriali ha ricevuto in questi giorni un riconoscimento prestigioso che è l'oscar rappresentato dalla scultura in vetrofusione del M° Silvio Vigliaturo.

Durante il tour è stata servita la merenda del contadino accompagnata dall'aperitivo. Sono stati ascoltati esperti agronomi e toccato con mano i benefici di un prodotto che si era perduto nel tempo credendo che questa pianta spontanea fosse una nobile decaduta, invece, è tutto il contrario e lo sforzo del Consorzio è dare sostegno a chi crede nell'ottimismo di cui descrivevo prima. La cultura mirata a materializzare in realtà tutta da coltivare per il benessere della persona e l'impiego per tanti giovani che senza emigrare possono trovare sul proprio terreno la fonte del loro guadagno più che dignitoso. Al tour ha preso parte anche Gioacchino Bonsignore caporedattore

del Gusto del tg5. La tavola rotonda ha riguardato aspetti agronomici, nutraceutici e salutistici dei Fichi di Cosenza DOP, alla quale hanno preso parte esperti del settore come Giovanni Misasi, Pres. Naz. Ass. Biologi Senza Frontiere; Giancarlo Statti, farmacia e scienza della salute e della nutrizione Unical;

Monica Germano dietista e nutrizionista Rai; Rocco Mafrica, Dipartimento Agraria dell'Università Mediterraneo della Calabria; Angelo Musolino, chef presidente Conpait; Roberto Copparoni, Ministero della Salute, Dir. Gen. Igiene Sicurezza degli alimenti e nutrizionale, nutrizione e informazione ai consumatori. Durante la serata di gala il coinvolgimento dell'Istituto Alberghiero Mancini-Tommasi di Cosenza con il prof. Carmelo Fabbriatore, l'Associazione Provinciale Cuochi Cosentini, Conpait e Consorzio di Tutela dei Vini DOP Terre di Cosenza.

Seguita anche la dimostrazione di alcuni piatti realizzati in diretta con lo Show Cooking di Alessandro Ciriello, chef "Buongiorno Benessere" Rai e Carlo Alberto D'Audino. Sono state presentate le ricette create con i fichi di Cosenza con la collaborazione di Giampiero Ingrao, campione Junior Pasticceria da Ristorazione K2 ai Campionati di Cucina Italiana. Inoltre, al convegno "I Fichi di Cosenza DOP e il valore dei trasformati. Contesto attuale e prospettive di sviluppo", hanno preso parte la Presidente Anna Garofalo, Angelo Rosa già Presidente del Consorzio Fico Essiccato del Cosentino; Rocco Pozzullo, Presidente Nazionale FIC; Giacomo Ciovinazzo, Dirigente Generale Agricoltura e Risorse Agroalimentari e Forestazione Regione Calabria;



l'assessore regionale, Gianluca Gallo, Agricoltura, Risorse agroalimentari e Forestazione; a rappresentare il Comune di Cosenza l'assessore Massimiliano Battaglia che ha portato i saluti del sindaco Franz Caruso. Il successo della manifestazione è dovuto all'ottima organizzazione e altrettanto ottimo prodotto che nello scorso fine settimana è stato al centro del comparto agricolo con risultati eccellenti pur tenendo conto delle avversità del cambiamento climatico, ma con la pianta di fico che si adatta più di altre a questa nuova situazione che stiamo vivendo. La Regione Calabria ci crede e partecipa sostanziosamente alla divulgazione di questo prodotto di nicchia che ha richieste da tutto il mondo. Ci crede il fondatore Angelo Rosa di Bisignano trovando nella giovane ed eclettica presidente Anna Garofalo la persona



giusta per dare ampio respiro ad una realtà che ormai è più che consolidata e che in futuro può offrire molti posti lavori. Angelo Rosa sintetizza il lavoro svolto: “Il Press Tour contribuisce a saldare le informazioni sul luogo della raccolta, l'essiccazione dei fichi e lo stoccaggio con i vari organi d'informazione specializzati. Il Press Tour si è recato sul Tirreno presso l'azienda Colavolpe per riprendere tutte le attività di trasformazione dei fichi, confezionamento e commercializzazione – conclude il fondatore del Consorzio Rosa – In questo contesto divulgativo la tavola rotonda tecnico scientifica ed un convegno con la partecipazione di rappresentanti di Enti ed esperti che si sono confrontati sull'attività e le prospettive future della filiera dei fichi”.

Ermanno Arcuri





# Consorzio Clementine IGP risponde alle esigenze del mercato approvato il nuovo Disciplinare di produzione

Un ulteriore passo a tutela della qualità e del consumatore finale nell'ambito dell'assemblea straordinaria dei soci

Corigliano Rossano, sabato 17 settembre 2023 - Si è svolta lo scorso giovedì 14 settembre, presso la sede legale del Consorzio Clementine IGP Calabria, un'assemblea straordinaria dei soci del Consorzio volta all'approvazione del nuovo disciplinare di produzione per le clementine. L'assemblea ha visto la partecipazione attiva dei soci produttori e confezionatori, nonché dei rappresentanti dell'associazione di categoria regionale di Confagricoltura e Coldiretti. Il Consiglio di Amministrazione, presieduto da Giorgio Salimbeni, ha ritenuto necessario apportare modifiche al vecchio disciplinare di produzione, ormai considerato obsoleto, presentando ai soci un nuovo disciplinare in grado di rispondere alle attuali esigenze del settore. Il nuovo disciplinare non solo prevede l'eliminazione delle varietà non più adatte al mercato, ma espande anche le aree di produzione per i comuni che ne hanno fatto richiesta, a condizione che i terreni soddisfino le specifiche richieste per la denominazione IGP Clementine di Calabria.

Durante l'assemblea, sono state ulteriormente specificate le caratteristiche organolettiche delle clementine, compresi i gradi Brix (la quantità degli zuccheri), la percentuale di succo e il calibro. Per quanto riguarda il confezionamento, le aziende confezionatrici del

prodotto tutelato avranno la possibilità di apporre il proprio logo sulla confezione, in aggiunta a quello ministeriale/comunitario per l'IGP, con l'obbligo che le dimensioni del logo aziendale siano inferiori a quelli dell'IGP, a cui dovrà essere riservata maggiore visibilità.

I vertici del Consorzio Clementine IGP Calabria sottolineano la bontà delle decisioni assunte che vanno nella direzione di «migliorare la qualità del prodotto IGP e di consolidare la presenza del marchio IGP sul mercato in modo più competitivo».

Infine, il nuovo disciplinare introduce la possibilità di utilizzare sistemi di impianto dinamici che consentono fino a mille piante per ettaro, mantenendo comunque una produzione commercializzabile massima di 350 quintali

per ettaro. Il Consorzio Clementine IGP Calabria guarda fiducioso al futuro, impegnandosi a preservare e a migliorare la qualità delle clementine di Calabria, un autentico tesoro agricolo della regione.

Il presidente Giorgio Salimbeni esprime soddisfazione ed entusiasmo per il raggiungimento dell'obiettivo dopo un anno di collaborazione tra i soci del consorzio e i principali esperti agronomi del territorio. «Siamo fermamente convinti – afferma - di essere sulla giusta strada per conferire

un valore ancora maggiore al nostro fiore all'occhiello nella produzione agrumicola, e per affrontare il mercato con una strategia selettiva e consapevole del prodotto di qualità che stiamo proteggendo e rafforzando nel suo posizionamento sul mercato».

Ufficio Stampa



# UN ABCEDARIO PER IMPARARE L'ARBRISHT

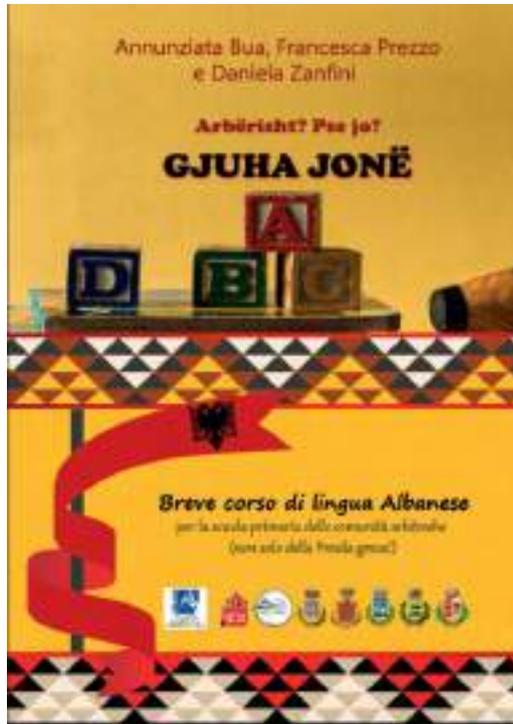
Un libro di 130 pagine sulle regole elementari per apprendere a leggere e a scrivere la lingua parlata nelle comunità italo-albanesi, per imparare l'alfabeto e sapere contare, tradurre dall'italiano le parti del corpo, le stagioni, i giorni della settimana e i mesi dell'anno. Per leggere le favole della tradizione orale o seguire passo passo i procedimenti di una ricetta tipica. Tutto in lingua arbrisht.

**“Arbërisht? Pse jo? Gjuha Jonë”** (Albanese? Perché no? La nostra lingua) è il titolo dell'abecedario pensato soprattutto per il contesto scolastico e, più in generale, per quanti cercano un approccio alla conoscenza dell'arbrisht, la lingua madre ancora parlata in tanti comuni di origine albanese. Il volume è il prodotto dell'attaccamento alle tradizioni e alla cultura proprie della minoranza linguistica arbëreshe delle coautrici: Annunziata Bua, Francesca Prezzo e Daniela Zanfini, alle quali nei giorni scorsi è stato riconosciuto il premio “Galarte Arbëreshe 2023”. L'evento attorno al riconoscimento organizzato dal Club della Grafica del maestro Giacomo Vercillo in partnership con l'associazione Fili Meridiani, quest'anno è stato ospitato nel borgo di Carfizzi, nell'Arberia crotonese, presente lo scrittore Carmine Abate che ha partecipato alle fasi di

premiazione.

*“Con il lavoro di ricerca, approfondimento e divulgazione che fa da sottofondo al volume - dichiarano il sindaco Gianni Gabriele ed il vicesindaco e assessore alla Cultura, Sergio Esposito – siamo di fronte ad un contributo preziosissimo per assicurare alla futura memoria storia, tradizioni e lingua della cultura arbëresh che da secoli si tramandano per via orale. È un testimone importantissimo – aggiungono i due amministratori - da consegnare nelle mani delle nuove generazioni dell'Arberia”.*

Adriano Mazziotti



## San Demetrio Corone in lutto cittadino

Proclamato per la giornata odierna, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, con ordinanza sindacale del Comune di San Demetrio Corone il lutto cittadino per la prematura scomparsa del Signor Angelo Lifrieri.

Oltre alle disposizioni per esercizi commerciali e altre attività contenute nel comunicato di proclamazione del lutto cittadino, il Sindaco Ernesto Madeo, unitamente all'Amministrazione comunale, esprime profondo cordoglio alla famiglia.

Afferma, altresì, che *“questa prematura scomparsa sconvolge tutta la comunità sandemetrese e lascia in ognuno un sentimento di profonda tristezza, che pervade i cuori di quanti hanno avuto l'onore e la Grazia di Dio di poter condividere momenti di gioia e vita quotidiana con Angelo ...”.*

Gennaro De Cicco



# 82° Congresso Nazionale dell'Unione Zoologica Italiana

## Le Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati partecipano con un proprio contributo

Le Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati partecipano con un proprio contributo al **82° Congresso Nazionale dell'Unione Zoologica Italiana**, in corso dal **19 al 22 settembre c.a.** a **Palermo**.

Il Contributo ammesso al Congresso dal Comitato scientifico riguarda il lavoro **“Monitoraggio delle specie di fauna incluse nelle Direttive Habitat (92/43/CE) e Uccelli (209/147/CE) delle Riserve naturali regionali e Zone Speciali di Conservazione “Lago di Tarsia” e “Foce del fiume Crati”**.

Il lavoro, realizzato dall'Ente gestore delle Riserve naturali regionali e delle ZSC “Lago di Tarsia” e “Foce del fiume Crati”- Amici della Terra, ha accertato la presenza di **70** specie di interesse conservazionistico – di cui **66** comprese negli Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli - che rappresentano il **44,58%** del totale delle specie inserite nei **Protocolli di Monitoraggio per la Calabria**.

Nelle due Riserve e ZSC Lago di Tarsia e Foce del fiume Crati è stata accertata la presenza del **51,51%** dei **Mammiferi**, del **45,94%** degli **Uccelli**, del **55,56%** degli **Anfibi** e del **66,67%** dei **Rettili** di interesse comunitario inseriti nel **Protocollo di Monitoraggio della Rete Natura 2000 calabrese**.

Tra le specie di interesse conservazionistico prioritario si citano per gli Anfibi l'**Ululone appenninico** (*Bombina pachypus*) e il **Tritone Italiano** (*Lissotriton italicus*); mentre per i Rettili la **Testuggine palustre** (*Emys*

*orbicularis*) e la **Testuggine di Hermann** (*Testudo hermanni h.*).

Per l'**Ululone appenninico**, per la **Testuggine palustre** e per il **Tritone Italiano** sono state avviate dall'Ente gestore delle Riserve, con il supporto scientifico del DiBEST dell'Unical, azioni di conservazione e tutela, realizzando per tutte e tre le specie un “Centro di allevamento *ex-situ*”, per la conservazione e il ripopolamento.

La forte diversità ambientale e la presenza di due ampie zone umide a breve distanza dalla costa rendono l'area delle Riserve particolarmente vocata per gli **Uccelli**, con

la presenza di **34** specie da Direttiva come la **Cicogna nera** e la **Cicogna bianca**, quest'ultima assunta a simbolo delle Riserve. Interessante la presenza di alcune specie le cui popolazioni risultano in forte declino su tutto il territorio nazionale (**Mignattaio**, **Moretta tabaccata**, **Fratino** e **Tarabuso**).

**In conclusione, i risultati emersi dal lavoro presentato confermano l'elevato valore ecologico delle due Riserve e il ruolo strategico che esse rivestono non solo per la**

**tutela e la conservazione della biodiversità nazionale e regionale, ma anche per garantire un'efficace valorizzazione del “Capitale Naturale della Calabria”.**

*Tarsia (Cs), 19.09.2023*

*Amici della Terra Italia*

*Ente gestore Riserve Tarsia-Crati*

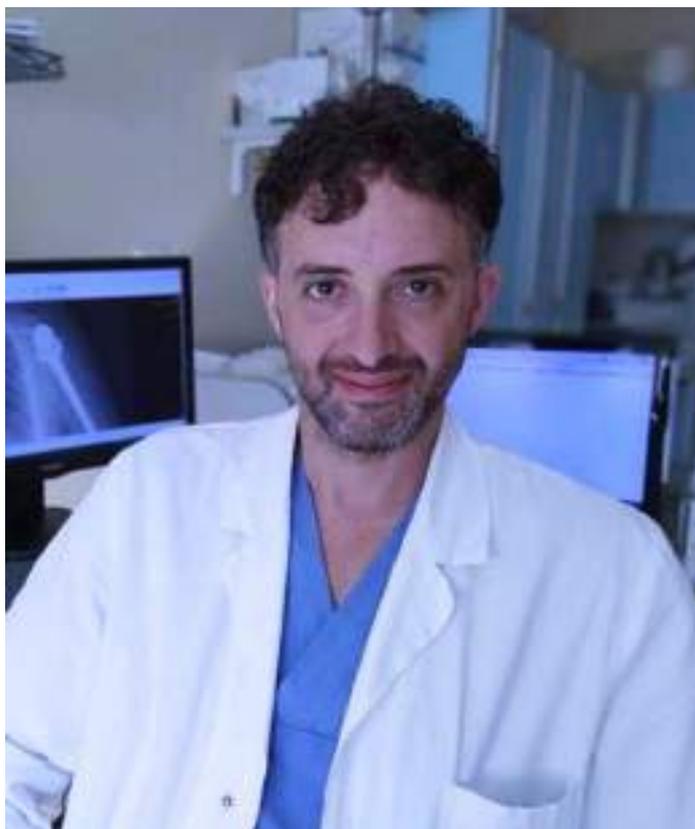


# LA MORTE DEL GIOVANE MEDICO ANTONIO VILARDI

Sono quelle notizie che non vorresti mai ricevere, sono quelle tragedie che non vorresti mai che si verificassero. La notizia macabra giunta nelle prime ore di sabato scorso, ha lasciato attonita una comunità che ha visto nascere e crescere il giovane medico che a Imola ha perso la vita per un incidente automobilistico. Antonio Vilardi, specialista in ortopedia non era solo un giovane medico dal futuro brillante, era già un affermato dottore che periodicamente tornava nella sua Bisignano per rivivere con gli amici di sempre i giorni della sua infanzia e per prestare la sua professione a chi ne avesse bisogno. Tra

queste vie bisignanesi è cresciuto ed è qui che gli amici più cari lo ricordano con infinito affetto. Un professionista serio che lascia un buon ricordo, ma una vita spezzata, così giovane, proprio non ci voleva, perché rispettando un semaforo la morte giunge spietata alle spalle senza poter far nulla per evitarla ed è così violenta da non lasciare speranza. Alla guida dell'autovettura che ha investito la moto di Antonio, ancora un giovane e ci si chiede come si può andare ad alta velocità in un centro così popoloso della Romagna. Antonio è figlio di due medici di Bisignano, suo papà, Sandro, è anche lui figlio di un medico, Antonio, che è stato il caposaldo della sanità per più di 40 anni nella cittadina di

sant'Umile. La mamma, Rosarita Vadino, anche lei medico e pediatra, una famiglia intera dedita alla medicina. Il nonno dello sfortunato giovane, ancora oggi è ricordato da tutti come "il medico", cioè chi guariva la gente prima di andare da uno specialista qualsiasi, erano i tempi di una medicina che non firmava solo ricette, ma approfondiva i problemi del paziente ed il più delle volte lo guariva. Così fanno ancora oggi i genitori di Antonio che sono anche impegnati in politica da diverso tempo, rappresentano figure di riferimento nella comunità. Sandro Vilardi ha rivestito cariche istituzionali in seno al consiglio comunale con maggioranze diverse, in questo periodo ricopre la carica di consigliere e proprio per questo, maggiormente, è stata coinvolta nella triste notizia l'intera amministrazione. Il sindaco, Francesco Fucile, e l'intera amministrazione scrivono in una nota resa pubblica: "Sconvolti e costernati dall'improvvisa morte del Dr. Antonio Vilardi, bravo professionista con



un futuro ancora più promettente – prosegue la nota – Uomo dai grandi valori umani e morali. Con il suo carattere, la sua gentilezza e signorilità si è sempre distinto e fatto volere bene da tutti. Il Sindaco, Dott. Francesco Fucile, in particolar modo è vicino al collega amministratore comunale Dr. Sandro Vilardi e a tutta la sua famiglia alla quale lo legano una sincera e affettuosa amicizia". Quasi tutte le tragedie, purtroppo, arrivano all'improvviso, quando meno te l'aspetti, lasciando devastata mente e cuore. La stessa comunità si stringe con affetto e amicizia ai familiari che soffrono la morte

assurda del loro figlio. Parole di grande vicinanza sono state rivolte dai sacerdoti don Cesare De Rosis e don Luciano Fiorentino, che interpretando i sentimenti di tutti, intervenendo in un evento culturale che, per sua natura cerimoniale e per la notizia giunta all'ultimo momento, non si è riuscito a spostare in altra data, stringendosi familiarmente in queste ore così tragiche a chi nel ricordo della persona stimata ed apprezzata ne piangono la scomparsa prematura. L'intera cittadinanza e soprattutto quei giovani che ancora oggi ne condividono l'amicizia con Antonio ne ricordano le goliardiche imprese, i bei momenti della vita che si ripetevano ogni qualvolta il medico tornava nella sua città.

Bisignano intera piange e resta frastornata, quasi come un pugile che subisce il ko, ma la speranza ad un mondo migliore dove ognuno deve aver rispetto della propria vita e di quella degli altri, impone di essere prudenti in auto perché sono ormai troppe le vittime che incidenti mortali lasciano cuori infranti dappertutto in Italia e nel mondo. Si attende, nei prossimi giorni, che torni il feretro per piangere ancora la perdita di uno dei figli migliori di questa città e dell'intera Calabria.

Ermanno Arcuri

# L'addio al dott. Antonio Vilardi

Un flusso ininterrotto di persone, provenienti anche da altri comuni, durante la mattinata si è portato nella sala consiliare trasformata in camera ardente. La salma del 41enne medico bisignanese in una bara con sopra la foto che lo ritrae in una giornata di sole. Familiari che ricevono le condoglianze per una morte inaspettata, tragica e nello stesso tempo inopportuna non solo per la giovane età, ma perché incidenti di tale portata non dovrebbero mai succedere a nessuno. Alcool e velocità la giusta miscela per far verificare una disgrazia che colpisce chi la subisce e l'intera famiglia che in questi casi non riesce a capire perché possano succedere morti così orrende. Tante le corone e i fiori che ognuno ha voluto portare, un piccolo pensiero per chi non è più fra noi, una vita spezzata troppo presto, un signor medico che molti ci tengono a sottolineare la professionalità. Ma Antonio Vilardi era non solo preparato in campo medico, ma si mostrava agli altri, specie ai suoi assistiti, con grande umanità, valore che dovrebbero avere tutti i medici ma non sempre è così, molte volte si dimentica il giuramento di Ippocrate dopo la laurea. Vogliamo raccontare del giovane Antonio Vilardi che ha vissuto nelle nostre strade, si è formato nelle nostre scuole, ha frequentato gli amici che oggi lo ricordano con tristezza per ciò che è accaduto, ma sono tanti i ricordi belli, con questi si cerca di esorcizzare il momento di tragedia che lacera un'intera popolazione che soffre per ciò che è successo. Ognuno è vicino ai familiari che piangono il loro ragazzo che rientrava a casa ad Imola dopo una cena con gli amici trovando la morte ad un semaforo. L'amministrazione ed il consiglio comunale tutto si stringe attorno alla famiglia Vilardi, queste tragedie lasciano il segno per tutta la vita e le ferite sono difficili da rimarginare nel tempo. Lo sanno bene chi in questo giorno straziante di dolore che non si placcherà con la sepoltura, ma ogni giorno verrà ricordato questo figlio sfortunato che si è trovato al posto sbagliato al momento sbagliato solo a causa di un giovane che non è stato prudente con l'auto a causa dell'alcol provocando una immane tragedia. I funerali presso la chiesa di sant'Umile, per l'ultimo saluto della comunità prima della tumulazione, che ha visto crescere il giovane e lo salutava ogni qualvolta faceva ritorno nella sua Bisignano che lo ricorderà per sempre. I post sono tanti che ricordano l'ortopedico Antonio Vilardi, ne citiamo uno in particolare scritto da Franco Russo dipendente comunale: *“Ciao Antò. Con te se ne va una parte di noi, la migliore. Eri un punto di riferimento, un professionista brillante, saggio e onesto. Un uomo che sapeva vedere*



*oltre le cose. Ma eri soprattutto una persona buona, un amico vero. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi, ci hai regalato anni della tua amicizia e questa è la cosa che mi mancherà di più. Fai buon viaggio amico mio”.* Questo il sentimento comune che sintetizza l'amore, l'amicizia vera, lo spirito sincero non di un momento umanamente particolare, ma quello di sempre che si è avvertito in passato e si avvertirà in futuro con la mancanza di quel punto di riferimento per tanti che ad Antonio si rivolgevano. Portava il nome del nonno, uno dei migliori medici che la città ricorda. Stessa formazione per il nipote che ha imparato anche che basta essere semplici per manifestare la propria bontà come il sapere acquisito nello studio. Non nascondo di provare un lancinante dolore scrivendo di questa morte e mi solleva solo la poesia scritta da Henry Scott Holland intitolata *“La morte non è niente”* che recita così: *“La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne e triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronunciato senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace”.* Tutto il gruppo di Riparti Bisignano si unisce e si stringe in cordoglio alla famiglia Vilardi e Vadino: *“Brillante, estroverso, intelligente, gentile, sorridente, disponibile, ottimista, curioso, coinvolgente, attento, presente, ma soprattutto un padre, un figlio, un fratello, un amico amorevole di tutti noi ci lascia oggi tragicamente. Bisignano piange uno dei suoi figli migliori. È stato un privilegio conoscerti e averti accanto. Addio Antonio! “Vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi”.*

Ermanno Arcuri

# Focus sulle apnee notturne al Minervini di Mormanno

“Apnea ostruttiva notturna, patologia sotto diagnosticata. Problematiche cliniche e gestionali”, se ne parla sabato 23 settembre presso l'ospedale di Mormanno nel corso di un convegno medico-scientifico.

Questo disturbo, spesso sottovalutato o addirittura non diagnosticato, colpisce circa dodici milioni di italiani, maggiormente soggetti affetti da patologie cardiovascolari e metaboliche, e rappresenta ormai una problematica di salute pubblica, con costi elevatissimi per il Servizio Sanitario Nazionale stimati in dieci miliardi l'anno.

Secondo l'ultimo studio epidemiologico condotto dall'università Bocconi, l'incidenza sulla popolazione sarebbe in aumento a causa dell'obesità presente anche in età pediatrica. Una situazione davvero delicata, che riduce le aspettative e la qualità di vita. Soprattutto in ragione del fatto che i casi effettivamente identificati purtroppo non superano le cinquecentomila unità e di queste solo la metà sono trattate con ventilazione.

Le ricadute sul piano sociale sono pesantissime; le implicazioni dirette e indirette che la sonnolenza diurna determina, si riflette negativamente non soltanto sulla salute, ma è in grado di limitare la produttività, influenzare le relazioni, innescare condizionamenti psicofisici ecc.

L'evento si svolge in unica sessione e prevede un

approccio multidisciplinare. «È chiaro che per essere trattata, la malattia deve innanzitutto essere individuata» afferma il dr **Nicola Peccerillo**, promotore dell'iniziativa insieme alla dr.ssa **Marilena Morano**. «Ed è fondamentale informare e lavorare affinché l'Osas, che non è soltanto causa di disturbi respiratori notturni ma concorre all'aumento del rischio cardiovascolare, ipertensione arteriosa, ictus cerebrale, aritmie e

coronaropatie con pericolo di morte improvvisa, sia approciata e riconosciuta nella giusta maniera. Dal punto di vista strettamente medico – osserva **Peccerillo**, che del problema si occupa sin dal 1998 - la sindrome è caratterizzata durante la fase profonda del sonno da episodi ricorrenti di ostruzione delle vie aeree a

livello dei muscoli faringei e ha una durata variabile, in grado di frammentare il sonno, costringendo a continui risvegli e/o a passaggi tra stadi profondi e stadi superficiali. Mancando un regolare sonno ristoratore, si producono anomalie neurologiche che compromettono la qualità di vita ed espongono a ipersonnia diurna».

Impressiona particolarmente sapere che ogni medico di Medicina Generale ha tra gli assistiti almeno centocinquanta pazienti affetti da apnea ostruttiva; mentre l'ACI calcola che un incidente stradale su cinque, specialmente in autostrada, è addebitabile alla sonnolenza che affligge questi soggetti.



# La Fidapa di Cosenza Premio Brutium a Rosa Martirano

Domenica 17 settembre 2023, alle ore 18.00, l'Hotel Europa di Rende si trasformerà in un palcoscenico di emozioni e celebrazioni per la 12° Edizione del "Premio Brutium". Un evento di prestigio, promosso dalla Fidapa BPW Italy (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), sezione di Cosenza.

Il Premio Brutium, istituito nel 2001 dall'allora presidente Tania Frisone quale segno di ammirazione e riconoscenza verso le donne calabresi che si sono distinte nel campo delle arti, delle professioni o degli affari contribuendo al progresso della Calabria, sarà conferito dalla presidente in carica Elena Pistilli alla cantautrice cosentina Rosa Martirano con la seguente motivazione: «Per il contributo offerto alla cultura musicale del territorio mediante i suoi concerti, le produzioni discografiche, le numerose collaborazioni con artisti di fama nazionale e internazionale, l'attenzione a progetti e manifestazioni ideati a scopo benefico ed infine la passione per l'insegnamento, attraverso il quale ha seminato nei cuori di tanti giovani l'amore per la musica».

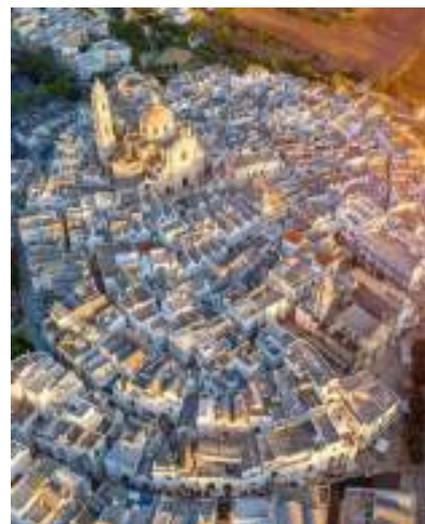
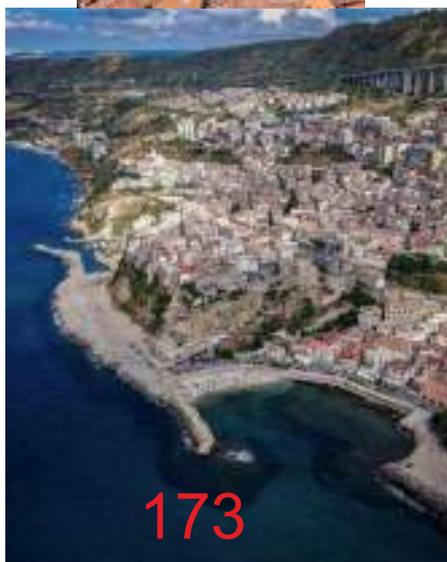
«Alla premiazione – ha dichiarato Elena Pistilli -

interverranno numerosi ospiti che, in segno di stima e di amicizia, racconteranno l'artista, l'amica, la collega Rosa Martirano la quale, a fine serata, regalerà alcuni suoi brani ai presenti. Rosa non è solo una grande artista, ma una donna generosa con un grande cuore, pronta sempre a mettere il suo talento a disposizione degli altri ideando eventi a scopo benefico».

Rosa Martirano ha collaborato con artisti di fama nazionale e internazionale tra i quali Claudio Baglioni, il violoncellista M° Paolo Damiani, l'armonicista Toots Thielemans, il percussionista Karl Potter e il chitarrista brasiliano Roberto Taufic, il figlio del grande Bruno Martino Walter Martino e il M° Peppe Vessicchio.

Tra le sue produzioni discografiche ricordiamo nel 2004 "Rosa Martirano Quartet" feat. con la partecipazione di Toots Thielemans e Karl Potter, nel 2010 "Live in studio" con Roberto Taufic e nel 2012 "La curpa è di l'amuri" 11 brani di cui Rosa Martirano è autrice ed interprete e dove si avvale della collaborazione del M° Paolo Damiani e di Maurizio Morante, autore di Mina. Per questo progetto

discografico, nel dicembre 2012, riceve il "Premio Speciale Mia Martini"



# L'inviato Ernesto Littera ci porta ad ISCHIA



*Continua  
la villeggiatura*

# La tazzina della legalità

L'attivissimo Maestro Michele Affidato, non è solo considerato l'orafa dei papi ma anche degli attori, la sua arte è nel mondo nazionale ed internazionale considerata eccellenza dell'Italia ed è riduttivo dire calabrese.

Ovviamente è uno dei figli meglio riusciti di questa Calabria così bella e così enigmatica.

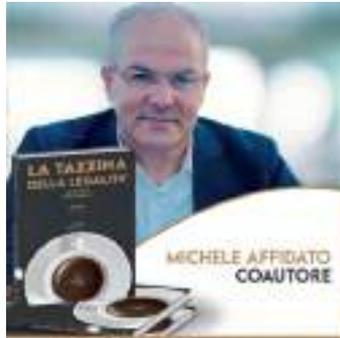
La sua arte nasce nella città di Pitagora, proprio a Crotona ha il suo laboratorio creativo e in questo capoluogo di provincia organizza molti eventi culturali.

Ma la sua personalità la si può notare in tanti altri posti calabresi come Tropea, il borgo dei borghi, ma anche in Basilicata a Maratea, insomma dove c'è bisogno di dare un tocco di eleganza con le sue creazioni il maestro c'è sempre.

In mezzo alle star del cinema italiano l'artista crotonese fa sempre la sua parte confezionando gioielli di rara bellezza artistica.

Ma la sua creatività non si limita solo all'ispirazione creativa, è anche scrittore di libri in cui ci racconta la sua arte a disposizione del mondo religioso.

Però nell'ultimo suo impegno editoriale lo possiamo



annoverare tra gli autori che con «La Tazzina della Legalità» è sempre in prima linea a combattere chi questa Calabria la vuole tenere schiava di soprusi e ricatti.

La mentalità del M° Affidato è quella protesa a ciò che si fa nel lido veneziano, un pensierino a come sarebbe meraviglioso impreziosire con un evento di alta immagine in uno dei luoghi simbolo della Calabria.

Coautore del libro pubblicato, Michele Affidato, come lo stesso cognome è sinonimo di cui si può affidare, perchè è persona dai modi signorili che antepone la sua immagine a sostegno di una Calabria migliore combattendo tutto ciò che è disonesto.

Professionalmente le sue creazioni si possono trovare anche nello showroom di Catanzaro,

ma questo pezzo vuole far emergere Michele Affidato quale personaggio molto impegnato nel sociale, anche a Caccuri nel Premio Letterario Internazionale è sempre protagonista.

Per il contenuto del libro bisogna leggerlo per apprezzare ulteriormente l'impegno di un orafa impegnatissimo.

Ermanno Arcuri

## PASSEGGIATA CICLO

## -TURISTICA SULLE COLLINE ARBERESE

### VACCARIZZO

Oltre cinquanta ciclamatori hanno preso parte alla "Passeggiata cicloturistica" lungo un percorso di 12 chilometri immerso nella natura, nella storia e nell'enogastronomia; un'esperienza da migliorare e ripetere per iniziare ad intercettare altri segmenti turistici del territorio.

È stata un successo la prima edizione della escursione in bici tra i borghi di San Giorgio Albanese e di San Cosmo Albanese attraversando Vaccarizzo Albanese.

Con giustificata soddisfazione lo ribadisce il sindaco di Vaccarizzo, Antonio Pomillo, che nei giorni scorsi, armato di caschetto e tuta, a bordo della sua bici, ha accompagnato i tanti appassionati che si sono ritrovati sulle colline arbereshe per partecipare ad una delle tappe più belle, inclusive e suggestive della proposta turistica estiva nelle colline joniche presilane.

Tante le associazioni sportive del territorio della Sibaritide che hanno aderito all'evento portando il loro carico di passione e di colori: dai Lions Club Arberia e



Clementina Bike a Club Sport Bike, dalla Asd Corigliano Bike ai Leoni Bizantini, dalla Valle del Trionto Mtb per finire alla Asd Santa Tecla.

Patrocinata dalla Regione Calabria e promossa in partnership con la Pro Loco ed i Lions Club dell'Arberia, l'iniziativa si è snodata lungo un percorso molto suggestivo, partendo dall'Anfiteatro di San Cosmo Albanese, prima con la fase di registrazione e poi con lo start.

Ciclo-passeggiando si è arrivati a Vaccarizzo dove era prevista un'area ristoro e una

visita turistica del borgo, per poi proseguire per San Giorgio. L'arrivo dei partecipanti alla tappa finale di S. Cosmo A., verso mezzogiorno, è avvenuto nell'area adiacente al Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano.

# Rossano, un convegno per rinnovare il messaggio spirituale di San Nilo

L'Università Popolare "Il Tempo di Nilo", diretta dal prof. Gennaro Mercogliano, testimone di una illustre tradizione di studi dedicati al Santo Patrono della Città, col patrocinio dell'Amministrazione comunale Corigliano - Rossano, in collaborazione con l'Associazione "Idee in movimento", offre un ulteriore segno di lunga fedeltà a San Nilo, mediante il convegno in programma a Rossano domani, alle ore 17.00, presso il Palazzo Bernardino - Sala "G. Sapia".

Il convegno sarà aperta dai saluti istituzionali del Sindaco Flavio Stasi e dell'Assessore alle Politiche Sociali, Cultura e Politiche di Genere Alessia Alboresi. Sono previsti gli interventi del prof. Gennaro Mercogliano (*La vita ascetica di San Nilo*), Mons. Luigi Renzo (*San Francesco da Paola e San Nilo: due eremiti profeti di Calabria*), prof. Tullio Masneri (*San Nilo nel mondo di oggi*), dott. Salvatore

Bugliaro (*San Demetrio Corone e l'eredità di San Nilo*). Conclude Mons. Maurizio Aloise, Arcivescovo delle Diocesi Rossano - Cariati.

A coordinare gli interventi la dott.ssa Achiropita Tina Morello. Gennaro De Cicco



## SANTITA' PAROLA DI DIO

La santità è portare a compimento la parola di Dio, pronunciando il proprio eterno e quotidiano "sì", come Maria la vergine Santissima. La santità è diventare nella storia e nello spazio canale di passaggio della misericordia di Dio, strumento della sua compassione verso l'uomo, la creatura prediletta di Dio, e verso tutte le creature. La santità è relazione verticale con Dio e



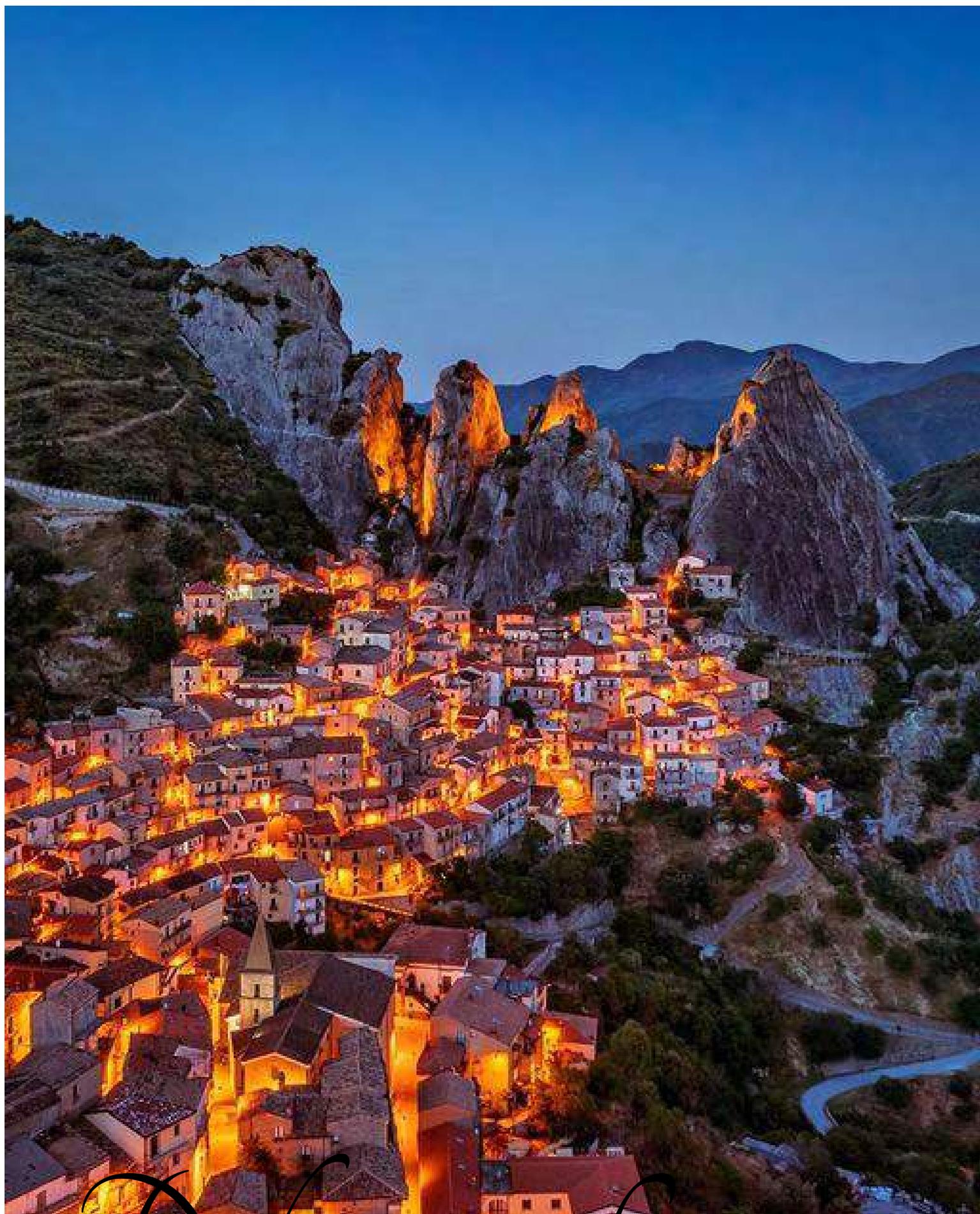
conseguentemente relazione orizzontale... nel luogo dove si vive con tutte le creature. La santità è gratuita... è carità. "Dio solo è Santo". Viva i santi... che hanno compiuto il loro cammino.

Oggi... viva i santi medici Anargiri Cosma e Damiano... santi perché in relazione con Dio... sorgente della santità... canali di passaggio della misericordia di Dio... strumenti della sua compassione... santi

che gratuitamente hanno ricevuto e gratuitamente hanno dato... a maggior Gloria della Trinità tutta Santa.

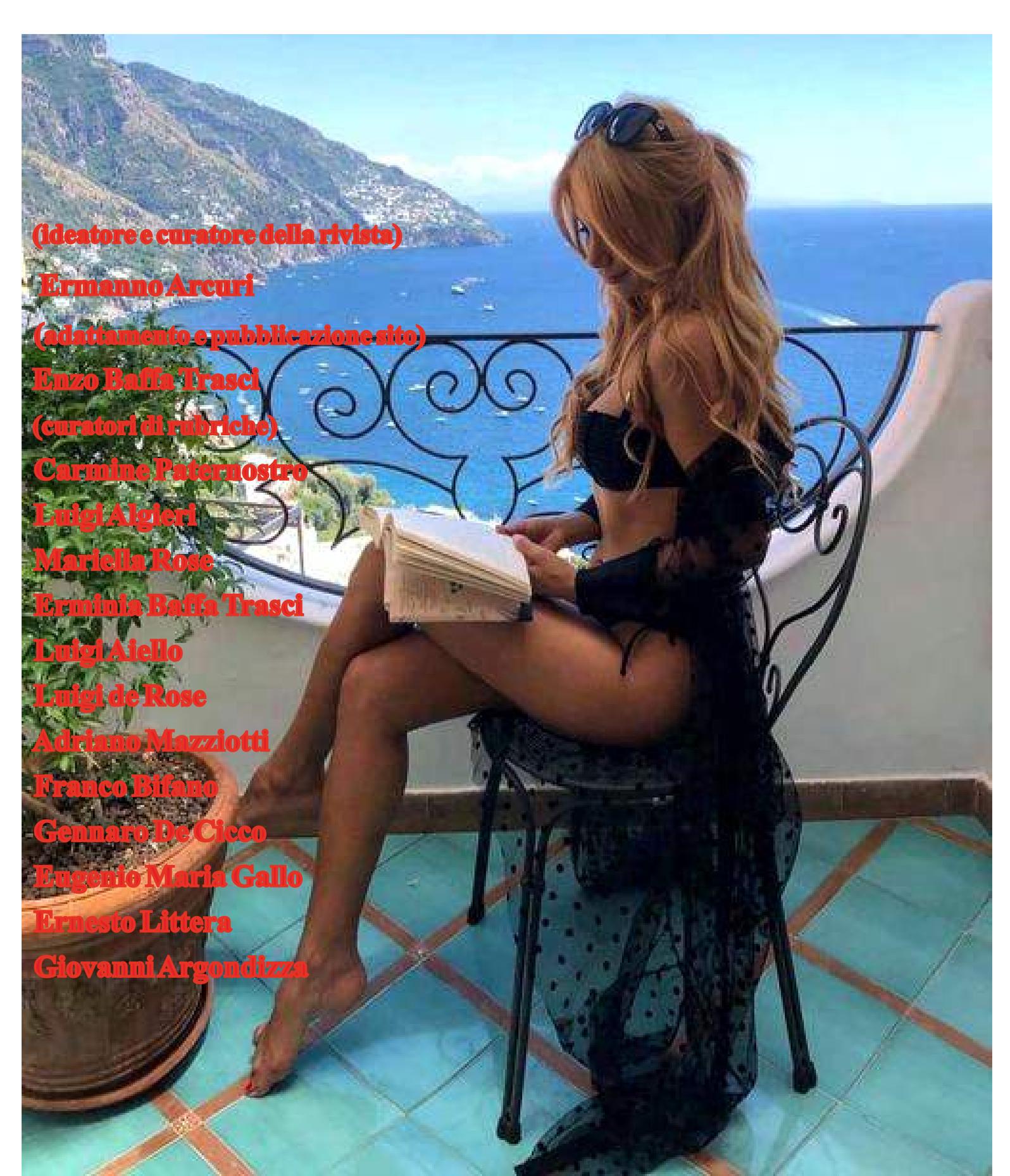
Signore Iddio vogliamo diventare santi... per poter vedere il tuo Volto... per

l'eternità...



# *Dolomiti Lucane*

177



**(ideatore e curatore della rivista)**

**Ermanno Arcuri**

**(adattamento e pubblicazione sito)**

**Enzo Baffa Trasci**

**(curatori di rubriche)**

**Carmine Paternostro**

**Luigi Algieri**

**Mariella Rose**

**Erminia Baffa Trasci**

**Luigi Aiello**

**Luigi de Rose**

**Adriano Mazziotti**

**Franco Bifano**

**Gennaro De Cicco**

**Eugenio Maria Gallo**

**Ernesto Littera**

**Giovanni Argondizza**

*Redazione Valle Crati*



**Appuntamento n.11/Novembre 2023**



**Copyright tutti i diritti riservati**  
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001